



RASSEGNA **STAMPA**

27 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 234€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 27 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

La Basilicata e la narrazione dei suoi luoghi



Futuro avanzato e futuro remoto Il nuovo Mezzogiorno prova a raccontarsi

Tra i calanchi di Aliano con Arminio a discutere di pensiero meridiano
A Potenza la sfida digitale con De Kerckhove: attraversiamo la rete o i piccoli paesi?

SARA LORUSSO alle pagine 12 e 13

Alle indicazioni di Folino risponde il governatore uscente proponendo quattro nomi alla nuova presidenza: Santochirico, Adduce, D'Andrea e Colangelo. Ma l'accordo stenta

La contromossa tattica di De Filippo



UN PRESIDENTE
COMPETTIVO
BUON SENSO
NELLE LISTE
E ANDIAMO AVANTI
di LUCIA SERINO

NEL Pd si gioca alla mediazione. Ma sembra di cogliere che il gioco sottenda una logica inespresa: la logica del tutto o niente. E, come scriveva ieri Ernesto Galli della Loggia sul Corriere, la logica del tutto o niente "se può
continua a pagina 11

PERCHÈ
I LUCANI
NON VOTERANNO
GLI IMPRESENTABILI
di ANNA G. RIVELLI

NESSUNO accetta lezioni di morale in questa regione: ben venga, a patto però che almeno ci siano studi da autodidatta e smetta di tergiversare. La questione Rimborsopoli
continua a pagina 6

Vi segnaliamo:

La morte dell'aviere materano
Prima ricostruzione
Suicidio con l'arma
di un amico



Il ventottenne Francesco Marcosano
CORRADO a pagina 28

Matera Nuovo polo per via Bramante
Il piano delle città
fa rinascere una scuola

CIERVO a pagina 25

Alla scoperta delle bellezze lucane
Due cicloturisti
da Como a Ginestra

ZOLFO a pagina 22

POTENZA

Concorso nella scuola: l'amara sorpresa per una candidata esclusa

GIACUMMO a pagina 18

ROTONDA

Maurizia Cacciatori infiamma la serata estiva tra sport e passione

a pagina 24

POLICORO

Dopo il degrado e i rifiuti sparsi per strada scatta l'emergenza-topi

a pagina 32

Farmacia Trerotola

Cerchi un farmaco o una farmacia?
Chiama lo 0971/472839

FARMACIA TREROTOLA
Parco Tre Fontane - Potenza

Seguici su

SPORT

Sciopero in Lega Pro Il Melfi non gioca

Ecco il nuovo basket di Potenza

estate Quotidiano

A Rionero il museo viaggiante di Maradona

Pignola balla e canta con le melodie di Silvestri

Il premio Troisi va al regista Albano

da pagina 33 a 38

Fame di futuro? Gli ingredienti giusti scegli tu!

Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali
Scuola di Ingegneria
Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia
Dipartimento di Scienze
Dipartimento di Scienze Umane
Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambienti, Patrimonio Culturale

Università degli Studi della Basilicata
CRESCERE CON GUSTO
www.unibas.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 27 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con La Notte della Taranta € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

**BASILICATA**

Edicolante S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 284 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470250 (direzione politica)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronaca di Bari 5470403-031
(cronaca.bari)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Economia 5470265
(economia)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Interni 5470209 (opini-
ca.int)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Regioni 5470394 (cronache regionali)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Spettacoli 5470418
(cultura.e.spettacoli)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Speciali 5470448 (iniziativa speciali)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport
5470202 (sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Vita Culturale 5470208 (cultura.e.spettacoli)@lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/0 L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 235

**DOMENICO LORUSSO FU UCCISO MENTRE PASSEGGIAVA CON LA FIDANZATA**

Potenza, l'esame del Dna scagiona il sospettato per l'omicidio a Monaco



SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>> **UCCISO** Domenico Lorusso

SANITÀ DAL 2010 INVERTITO IL TREND: I BILANCI SONO TORNATI IN ATTIVO

Asl, la mappa dei debiti «La Puglia in equilibrio»

Bari dimezza i tempi di pagamento, ma Riuniti di Foggia e Policlinico sono tra i 30 peggiori d'Italia

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>>

GOVERNO RAFFICA DI SOSPENSIONI A PIAZZA AFFARI, MEDIASET CON 6 PUNTI IN MENO: IL CAV PERDE 110 MILIONI IN UN GIORNO. LO SPREAD SALE A 249

La Borsa spaventa Berlusconi

L'ex premier frena i falchi: «Non forniamo alibi a manipolazioni»
Il Pg di Cassazione acquisisce l'audio dell'intervista di Esposito

TRASPORTI LA CGIL: COME LA FIAT. ADP SMENTISCE

«Aeroporti di Puglia contratto a rischio»

E sul documento per l'Alta velocità botta e risposta tra Vendola e Amati

**IL CAVALIERE
TRA LA POLITICA
E LE AZIENDE
(CIOÈ I FIGLI)**
di GIUSEPPE DE TOMASO

Se Silvio Berlusconi dovesse prestare ascolto al prosaico portafogli anziché alle più sofisticate valutazioni politiche non avrebbe dubbi nel sottoscrivere, al più presto, un nuovo patto con Enrico Letta. I venti di crisi su Palazzo Chigi non fanno bene alla Borsa e alle società ivi quotate, comprese quelle riconducibili al re delle televisioni. Ieri Mediaset ha perso il 7 per cento del proprio valore, la qual cosa non deve aver lasciato indifferente il presidente Fedele Confalonieri, la famiglia del maggiore socio e, si presume, lo stesso azionista di riferimento. Forse si deve alla brusca caduta del titolo Mediaset a Piazza Affari l'appello, a moderare il linguaggio, rivolto dal Cavaliere ai cosiddetti falchi del Pdl.

SEGUE A PAGINA 17 >>>

VIA LIBERA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI**TARANTO** Il siderurgico

Discariche interne all'Iva ora si può

Nicastro: sempre d'urgenza

● Dal governo arriva il via libera all'utilizzo da parte dell'Iva delle discariche all'interno dello stabilimento, senza doverle sottoporre all'Autorizzazione integrata ambientale. Proprio le pressioni dell'azienda sulle istituzioni locali per l'uso di quelle discariche, ora reso possibile, sono finite al centro dell'inchiesta della Procura. Protesta il sindaco, Regione scettica sul decreto.

MAZZA A PAGINA 6 >>>

PUGLIA FISSATA AL 4 SETTEMBRE LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE

Regione, appello ai sindaci per il Piano paesaggistico

● Il 4 settembre si riunirà la commissione Ambiente del Consiglio regionale pugliese per esaminare il Piano paesaggistico regionale, approvato dalla giunta e finito nella bufera per i tempi ristretti - in periodo estivo - concessi ai sindaci per il parere. Ecco perché il consigliere regionale Pd Fabiano Amati lancia un appello all'Anci: mobilitatevi per un'assemblea regionale o sarà troppo tardi.

SERVIZIO A PAGINA 8 >>>

● La Borsa spaventa Berlusconi: in un giorno ha perso 110 milioni a causa del crollo del titolo Mediaset (-6%). Le continue tensioni sul governo agitano i mercati: Milano ha perso il 2,1% e lo spread ha sfiorato quota 250. Anche per questo il Cav ha chiesto ai «falchi» del Pdl di non alimentare polemiche. Nel pomeriggio vertice a 4 (Letta, Alfano, Delrio, Saccomanni) per discutere dell'Imu prima che il provvedimento arrivi nel Consiglio dei ministri fissato per domani. Si starebbe valutando l'ipotesi di un'imposta progressiva per i redditi fino a 120mila euro. E sempre ieri la Procura generale della Cassazione ha acquisito l'intervista del giudice Esposito.

MANGANO CON ALTRI SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>>

**BARI** Resta un sogno l'Alta velocità sull'Adriatica

SERVIZIO ALLE PAGINE 6 E 8 >>>

L'OFFESA AL ROMANICO**MOLFETTA** La colata di asfalto attorno al Duomo

Soffocato dall'asfalto il Duomo di Molfetta

A Molfetta polemica tra i residenti nel centro storico e l'amministrazione cittadina guidata dal giovane sindaco Paola Natalicchio (34 anni). Il pomo della discordia è il nero manto di asfalto, fatto stendere attorno al Duomo. Secondo i residenti - e come mostrano le foto - copre l'antico basolato di «chianche» in uno stridente contrasto con la candida pietra della chiesa romanica.

TRA MONICA E VINCENT ADDIO SENZA RIMPIANTI

di CARMELA FORMICOLA

«**P**erò ci ameremo tutta la vita». Sì, vabbè, intanto vi lasciate: sanguina il cuore di tutti noi che divoriamo le riviste femminili nella sala d'attesa del parrucchiere.

Lei: Monica Bellucci. Mora, bella, bellissima, perfino audacemente rotonda come ogni vera femmina mediterranea. Lui: Vincent Cassel. Sdrucito, selvaggio, francese e con quella mascella affilata diametralmente opposta alle curve sensuali di lei. Sensuali entrambi. Sensuale coppia che a distanza di 17 anni getta la spugna. Ah! Ma allora è vero che nel patinato universo parallelo del *vippame l'amore* finisce esattamente come nella grigia routine delle donne e degli uomini medi?

Eppure quanto ci era piaciuta la loro storia. Diabolicamente, inspiegabilmente affiatati. Duro e malandrino lui, stupenda e un po' svampita lei, perfetti.

SEGUE A PAGINA 17 >>>

**SOLA** Monica Bellucci

UNICA DATA IN PUGLIA
giovedì 5 settembre 2013
ore 21,00
Putignano

ENRICO BRIGNANO
• TOUR 2013 •
IL MEGLIO D'ITALIA

vendita biglietti:
www.bookingshow.com
www.ticketone.it
info: 3664195154

INFERNO SIRIA

Americani e inglesi
«Attacco a giorni»
Mosca con Assad

A PAGINA 12 >>>

MALASANITÀ

Grosseto, ucciso
da una trasfusione
sbagliata

A PAGINA 11 >>>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Martedì 27 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470206, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA ESCE ALLO SCOPERTO IL GOVERNATORE

De Filippo cala il poker

Quattro nomi per evitare lo scontro

Ora la palla passa al segretario Speranza chiamato a mediare con l'asse Bubbico-Folino

● Quattro nomi di uomini politici e alcuni della cosiddetta «società civile» sono stati inseriti in una proposta di mediazione interna al Pd che il presidente della giunta regionale, Vito De Filippo, ha fatto al segretario regionale del partito, l'on. Roberto Speranza.

BRANCATI A PAGINA IV E IN NAZIONALE A PAG. 9 >>



REGIONE
I quattro possibili candidati
Salvatore Adduce
Vincenzo Santochirico
Rocco Colangelo e
Giampaolo D'Andrea
[foto Tony Vecce]

VENOSA

Una giornata con gli immigrati per l'integrazione

RUSSO A PAGINA II >>

POTENZA

La città fantasma viaggia tra gli edifici dimenticati

SERVIZIO A PAGINA V >>

POLICORO

Padre e figlio picchiano 2 ragazzi arrestati dai Cc

MELE A PAGINA XI >>

LAGOPESOLE

Municipio aperto solo tre giorni alla settimana

PACE A PAGINA VII >>

FILIANO LE INDAGINI SULLA MORTE DI ROCCO DONATO MANCUSO AL CAPOLINEA, NONOSTANTE LE PERIZIE DIMOSTRINO CHE «È STATO UCCISO» DA UNA MACCHINA

Ciclista investito, inchiesta «flop»

La Procura chiede l'archiviazione senza aver sentito tutti i testimoni. La famiglia si oppone



INVESTITO Rocco Donato Mancuso [foto Tony Vecce]

La moglie: «C'erano delle persone nei campi accanto alla strada, ma non sono stati convocati»

● Ha perso l'equilibrio per un violento urto al manubrio o, forse, al braccio. E mentre l'auto gli passava con la ruota posteriore sulla bicicletta, lasciando tracce «inequivocabili», lui è finito a terra ed è rimasto lì agonizzante. Il pirata della strada che ha ucciso Rocco Donato Mancuso (67 anni, di Filiano) non si è fermato. E dopo oltre un anno di indagini condotte dai carabinieri e dalla polizia stradale l'inchiesta rischia di finire in archivio. Nonostante il medico legale affermi con certezza: «È stato investito». La strada statale 93 collega Lagopesole a Filiano. «Mio padre era un ciclista esperto e quella strada la conosceva molto bene», ricorda Canio, figlio della vittima.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

POTENZA, IL CASO LORUSSO

Omicidio in Germania l'esame del Dna scagiona il sospettato non ha ucciso Mimmo

● L'uomo fermato per l'aggressione a un iracheno non è l'assassino di Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino di 31 anni ucciso con una coltellata in un parco di Monaco sotto gli occhi della sua fidanzata. L'esame del Dna ha dato esito negativo. I risultati delle analisi sono stati resi noti ieri mattina - come riporta il quotidiano tedesco «Merkur» - dal Procuratore di Monaco Thomas Steinkraus Koch. Il sospettato fermato dalla polizia tedesca per un'aggressione che gli investigatori definiscono «molto simile a quella dell'omicidio dell'ingegnere italiano» è stato costretto a fornire un campione di saliva.

SERVIZIO A PAGINA III >>

IL PERSONAGGIO NICOLA BASILE DI BERNALDA, TITOLARE DI UNA SOCIETÀ CASEARIA ALL'AVANGUARDIA

Il re della mozzarella export

«Incoronato» al Sial di Parigi, la più grande rassegna alimentare



IMPRENDITORE Nicola Basile

● Porta la mozzarella lucana in giro per il mondo. Nicola Basile, di Bernalda, è titolare della società Totem Food srl che al Sial di Parigi, la più grande rassegna alimentare mondiale, è stato ritenuto il miglior esempio di innovazione mondiale nel mercato «retail» (al dettaglio) dei formaggi freschi. Con tanto di diploma. Mozzarella semplicemente surgelata? No, mozzarella e formaggi alla «lucana». Ma solo nel metodo. Già, perché tutto il resto viene prima selezionato e lavorato all'origine, tra il meglio dei caseifici di Campania, Puglia e Molise, per poi venderlo su un bancone a New York, Tokyo, Sidney o il Cairo.

SALERNO A PAGINA X >>

LA CURIOSITÀ A MILANO TRAMONTANO I BRAMBILLA, A POTENZA «VINCONO» LE RADICI AVIGLIANESI

Telesca è il cognome più diffuso

E tra gli stranieri nel capoluogo spunta Singh, di origine indiana



ANAGRAFE Potenza sempre più... aviglianese

● Mentre a Milano tramontano i Brambilla, a Potenza boicottano i Satriano, i Fierro, i Laguardia. E, in fatto di cognomi, il capoluogo lucano è in pieno processo di «aviglianesizzazione». La classifica dei cognomi più diffusi la dice lunga: Telesca, Santarsiero, Pace. E poi: Sabia, Coviello, Nolè, Claps, Mecca. Dalla ricerca (realizzata dall'Ansi su scala nazionale) risulta che il cognome straniero più presente nel capoluogo lucano è Singh, di origine indiana, che si colloca al 307esimo posto generale.

Per quanto riguarda, invece, i nomi di battesimo più diffusi a Potenza e nel suo hinterland resiste al primo posto Antonio.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

L'Unità

Tanti soldi e poche tasse
e non c'è scandalo
non è nemmeno peccato
È la vita il tuo mestiere
Dr. Doberman
il tuo mestiere di mago

Francesco De Gregori

PERCHÉ L'ITALIA VALE

Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013FESTA **www.festademocratica.it**1.20 Anno 90 n. 254
Martedì 27 Agosto 2013Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Ma il West
non era solo
cowboy**
Reynolds pag. 20

**New York, Lebowsky
finisce in vetrina**
Pasquini pag. 17

**Grillo attore:
la solitudine
del comico**
Canova pag. 19

U:

«Mai più precari nello Stato»

Letta vara il decreto sulla pubblica amministrazione. Si tratta sull'Imu. Alfano: intesa vicina

Letta tira dritto nonostante le minacce del Pdl: «Il governo lavora a dispetto dei falchi», fa sapere il premier. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto sulla pubblica amministrazione: mai più precari nello Stato, quelli esistenti saranno regolarizzati, taglio alle auto blu. Istituita l'agenzia per i fondi europei. Si tratta a oltranza sull'Imu. Alfano: possiamo farcela.
ANDRIOLLO FRANCHI MATTEUCCI A PAG. 2-5

La bussola degli affari

MICHELE PROSPERO

È BASTATO UN IMPROVVISO CROLLO IN BORSA DEI TITOLI MEDIASET PER SPINGERE Berlusconi a mitigare lo spirito guerriero che pure tanto lo agita dopo l'affronto terribile subito dalla Cassazione. Se solo potesse, egli brucerebbe il sistema repubblicano, manderebbe tutto l'impianto costituzionale alla malora infischiaandosi del bene pubblico. Non ha, riguardo alle istituzioni e al senso dello Stato, concetti molto diversi da quelli che abbozza la ineffabile Santanchè, che coltiva bizzarri sogni di successione.

SEGUE A PAG. 3

Un'altra Europa è possibile

IL COMMENTO

PAOLO GUERRIERI

A cinque anni dallo scoppio della Grande crisi, le prospettive economiche dell'area Euro mostrano un miglioramento, dopo oltre sei trimestri di contrazione. È una significativa inversione di tendenza, ma non sarà sufficiente per una vera uscita dalla crisi.

SEGUE A PAG. 15



Siria, Obama minaccia «Offeso il mondo»

Alta tensione, l'attacco sempre più probabile. Kerry: Assad deve rispondere
DE GIOVANNANGELI BERTINETTO MONGIELLO BONANATE A PAG. 8-9

DIVISIONE NEL PDL E IN AZIENDA

Mediaset crolla in Borsa e il Cav frena sulla crisi

È servito il tonfo di Mediaset in Borsa (quasi il 7%) a convincere Berlusconi che la linea dura può essere rischiosa per gli affari. Così il Cavaliere ha frenato sulla crisi di governo e ha invitato i suoi «falchi» a starsene buoni. Ma il clima nel Pdl resta infuocato, lo scontro sulla strategia spacca il partito.

LOMBARDO FUSANI A PAG. 2-3

**Triglia: un'agenzia
per evitare che vadano
sprecati i fondi Ue**

BONZI A PAG. 4



LA DECADENZA DEL CAVALIERE

Polemiche sul ricorso Il Pd: nessun cedimento

È polemica sulla costituzionalità della legge Severino e sulla possibilità o meno che la Camera possa ricorrere alla Consulta. Il Pdl insiste su questa strada. Ma la decadenza del Cavaliere da senatore è inevitabile. Epifani: il Pd voterà a favore. Intervista a Zoggia: la legge è uguale anche per Berlusconi.

CARUGATI ZEGARELLI A PAG. 6-7

**La flessibilità
non fa bene**

PAOLO LEON

A PAG. 5

LA GUERRA DEL WEB

Hacker, attacco alla Cina

● **Offensiva informatica:**
traffico dati ridotto del 30%
Colpita la Banca centrale

Nella notte tra domenica e lunedì la rete internet cinese sarebbe stata colpita con il più grande attacco mai visto. L'informazione arriva addirittura dalla massima autorità cinese in tema di web, quella stessa che ha sempre ridimensionato ogni falla.

DI SALVO A PAG. 14



IL CASO

Femminicidio, la legge non piace alle donne

● **Pochi aiuti alle vittime,**
polemiche sulla querela

GONNELLI CARRANO A PAG. 10

ADDIO A LUIGI LUCCHINI

La passione di un «duro»



MASSIMO MUCCHETTI

● **DA TEMPO LA MALATTIA LO COSTRIN-**
GEVA IN CARROZZELLA E GLI PRELU-
DEVA LA CONVERSAZIONE, eppure un me-
se fa, in una calda giornata di luglio, il Luigi raccolse le ultime, povere forze e fece capire a Giuseppe che voleva visitare lo stabilimento, vedere con i suoi occhi come andavano i lavori sugli impianti.

SEGUE A PAG. 15

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013**VENTI DI CRISI**
LE MOSSE DEI PARTITI

Ha chiesto di non fornire «altre occasioni a quella manipolazione che alimenta polemiche e nuoce alla coesione»

IN RIBASSO La quotazione della «pitonessa» Daniela Santanchè

Mediaset affonda in Borsa e il Cav imbavaglia i falchi

Ora l'ex premier sembra deciso a rilanciare la linea Confalonieri



● **ROMA.** Il segnale anti-crisi che Silvio Berlusconi attendeva dal Colle è giunto forse dalla Borsa che, al rischio instabilità, ha risposto facendo inabissare Mediaset in un profondo rosso da incubo.

Una batosta che il Cavaliere forse temeva ma certo non si aspettava e che ora contribuirà a frenare la corsa verso il buio di una crisi di governo. La dinamica è nota e scontata: ora Fedele Confalonieri e Gianni Letta (mesi all'angolo dai falchi) si

prenderanno la rivincita e avranno più solidi argomenti per rilanciare la causa pacifista dopo il grido di guerra uscito dal superverice di Arcore. Tanto più che la «pratica» Mediaset è rovente: nel primo trimestre 2013 l'indebitamento del bicefalo resta di circa un miliardo e con una espo-

sizione piuttosto pesante.

Come spesso accade, sbollita la rabbia accumulata nei giorni del furore, il Cavaliere si sarebbe placato entrando in una nuova fase, quella di una più meditata e meno impulsiva riflessione sul futuro del governo. Il primo atto di questa svolta, una violenta bacchettata sulle zampe dei falchi (ma anche delle colombe) colpevoli di riflettere all'esterno, con le continue liti, una immagine di divisione del partito che Berlusconi vuole invece monolitico specie quando deve svolgere un ruolo di blindatura nei confronti del leader. Sulla scia di una intervista della «pitonessa» Daniela Santanchè, giudicata in settori del Pdl «provocatoria», e su cui si è innescato l'ennesimo scontro interno, Silvio Berlusconi ha preso carta e penna per diffondere una nota di fuoco in cui a chiesto a «tutti» di serrare le fila e di non fornire, con dichiarazioni, «altre occasioni a quella manipolazione continua che alimenta le polemiche e nuoce alla coesione interna». Ma la pitonessa dopo poco era già in Tv ad esternare con foga attaccando le toghe rosse che con la sentenza di condanna hanno voluto «estromettere il Cav dalla politica»; e anche contro l'esecutivo: «non ci sto con il governo delle manette e delle tasse».

Il fatto è che il nervosismo tra le file Pdl e nel Cav resta alle stelle fintanto che non si sblocca il nodo della agibilità politica di Berlusconi dopo la condanna. Sull'Imu, invece, si va verso una soluzione (domani il verdetto in Cdm), come ha sottolineato anche Angelino Alfano. Sempre più insistente la voce di un videomessaggio-arringa che il Cav vorrebbe diffondere quanto prima per spiegare ai cittadini e all'elettorato l'ingiustizia di una condanna decisa da toghe accorate dal «pregiudizio».

Nel partito ora c'è attesa e speranza in un nuovo contatto tra Angelino Alfano e il Colle per individuare il filo della ingarbugliata matassa giudiziaria. Nel frattempo, dal centrodestra è ripartito il pressing verso Napolitano per un segnale concreto di «pacificazione», come ha chiesto, tra gli altri Fabrizio Cicchitto che ha ipotizzato una commutazione della pena. E mentre il segretario del Pd Guglielmo Epifani - come dice Daniela Capezone - «provoca» confermando il sì del Pd in Giunta per far decadere Berlusconi, Maurizio Gasparri ha perorato la causa della Grazia in nome della ragion di Stato. Affondo di Mara Carfagna contro il Cav «vittima della sindrome di piazzale Loreto».

Giuliana Palieri

LA PROCURA GENERALE: «ATTO DOVUTO»

Il Pg della Cassazione acquisisce l'intervista di Esposito al Mattino

● **ROMA.** La Procura generale della Cassazione acquisisce nella sede del Mattino l'audio integrale dell'intervista rilasciata dal giudice Antonio Esposito all'indomani della sentenza Mediaset.

Non si tratta dell'avvio di un'azione disciplinare, di cui il Pg della Cassazione è titolare insieme al ministro della Giustizia, ma di un «atto dovuto» nell'ambito degli accertamenti istruttori disposti nella fase pre-disciplinare: ma è un passo necessario e decisivo per inquadrare correttamente le dichiarazioni rilasciate a un organo di stampa dal giudice che ha presieduto il collegio

che il primo agosto ha confermato la condanna a Silvio Berlusconi a 4 anni per frode fiscale. È stato lo stesso direttore del Mattino, Alessandro Barbano, a consegnare l'audio del colloquio tra il giornalista Antonio Manzo e il giudice: durata di 34 minuti. Una conversazione pubblicata cinque giorni dopo la pronuncia della Cassazione, subito considerata «inopportuna» dallo stesso presidente della Suprema Corte, Giorgio Santacroce, e additata come un fatto «grave e senza precedenti» dai legali dell'ex premier, Nicolò Ghedini e Franco Coppi.

IL FUTURO DI BERLUSCONI CONSENSI ALLA LINEA DEL SEGRETARIO «VOTEREMO SÌ ALLA DECADENZA»

Pd, regge il muro di Epifani ma spunta un lodo Violante

● **ROMA.** «Voteremo sì alla decadenza». Tutte le altre ipotesi per risolvere il rebus Silvio Berlusconi sono «scorciatoie impercipienti». Il muro del Pd, a due giorni dal «consiglio di guerra» di Arcore, regge e a tenerlo in piedi è il segretario Guglielmo Epifani, fermo nel tacere l'ultimatum del Pdl come un «ricatto» al governo Letta. Ma allo stesso tempo, dal fronte dem emerge un timido spiraglio. Ed è Luciano Violante, uno dei 35 saggi chiamati da Letta per aprire la strada delle riforme, a farsene carico, definendo di fatto legittimo un eventuale ricorso alla Consulta da parte della Giunta delle elezioni sulla legge Severino. Una piccola breccia che nessuno dei Democratici ha commentato, nel bene o nel male.

Ma sono state proprio queste due versioni - quella più dura di Epifani e quella più possibilista di Violante - a dominare le reazioni odierne dei pidellini. Pronti a definire il Pd come un partito «biforcuto» e a cavalcare quello che il senatore Pdl Francesco Giro

definisce il «lodo Violante, al quale far riferimento per risolvere la delicata questione posta da Berlusconi». E anche dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini è arrivato una sorta di endorsement alle parole di Violante, «sponda autorevole di un supplemento di riflessione» da fare nella Giunta del Senato, quando il 9 settembre sarà chiamata ad esaminare la questione della decadenza del Cavaliere.

La fermezza del Pd rimbalza anche sull'altro te-

ma-chiave per la sopravvivenza del governo, l'Imu, rispetto al quale il responsabile economico Matteo Colaninno allontana le fibrillazioni provocate dalle «inaccettabili polemiche» del Pdl. Il primo degli appuntamenti cruciali resta così il Cdm di domani - in vista del quale oggi ci sarà un incontro tra Epifani e i ministri Pd competenti sulla questione Imu - ma fino ad allora il governo è destinato a vivere «ore critiche», come ammesso da Epifani. Ore che potrebbero fare da preludio ad una rovinosa caduta.

E a questo punto, più che a un Letta-bis sono diversi i dem che guardano al voto, contribuendo alla permanente agitazione delle acque pre-congressuali. Matteo Orfini, in caso di voto, ritiene «inevitabile» uno slittamento del Congresso e immediate primarie per il candidato dem alla premiership. Mentre il renziano Andrea Marucci, su Twitter si chiede se, con questo «putiferio», si possa aspettare fino al 20 settembre, data dell'Assemblea Pd. Il tempo stringe, insomma, e la duplice corsa alla segreteria del partito e alle primarie per il candidato a premier, sembra incomberne ogni giorno di più. Con il «convitato di pietra» Matteo Renzi che, per ora, si smarca con un «di quel che succede a Roma non so nulla». Ma già il 30 agosto, con un doppio appuntamento alle feste Pd di Forlì e Reggio Emilia, il sindaco tornerà in pubblico. E allora il nodo dell'Imu, in un modo o nell'altro, dovrebbe già essere sciolto.

Michele Esposito

«Prepariamoci alle elezioni per vincerle»

Grillo: per cambiare il Porcellum «adesso non c'è più tempo. O vanno a casa loro o va a casa il Paese»



PRONTO AL VOTO Beppe Grillo

● **ROMA.** Cinque Stelle in fibrillazione per il rischio crisi di governo. Non passa giorno che Beppe Grillo non sponi i suoi e gli elettori ad una mobilitazione in vista delle possibili elezioni che il M5S, è sicuro, può vincere. Soprattutto se andrà al voto con il Porcellum.

«Adesso non c'è più tempo. O vanno a casa loro, o va a casa il Paese. In mezzo non c'è nulla. Prepariamoci alle elezioni per vincerle» è il proclama che il leader 5 Stelle lancia da sul suo blog dove in un post intitolato «È finito il tempo delle mele» avverte: «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». E dunque il suo grido di guerra resta quello di cacciare via «a calci nel culo» i politici, quegli stessi che trattano «gli italiani come servi».

«Il Sistema - avverte Grillo - protegge sé stesso come una belva feroce. Non cede su nulla». Tantomeno su una legge elettorale che ora rischia di far vincere proprio il M5S. Quindi, e questa volta guarda dentro il Movimento, solo qualche «anima bella» può pensare di poter correggere ora il Porcellum. O addirittura di farlo con «chi non ha mosso un dito in otto anni e che vorrebbe una Repubblica presidenziale con il Parlamento ridotto a uno stuoino». Una tesi a sostegno della quale partono, lancia in resta, tutti i big del Movimento. Il Pd ha avuto la possibilità, con il sostegno del M5S, di mandare a casa il Porcellum, e non lo ha fatto, ricorda infatti il capogruppo al Senato, Nicola Morra che prende in prestito la battuta di Totò per sfottare

il Pd: «ma mi faccia il piacere...». Ricorda il sostegno Cinque Stelle alla mozione Giachetti, affossata dai colleghi democristiani: questo è «illogico, immorale» e così, dice, «Vinciamo noi».

Sulla legge elettorale, «vediamo di non farci fregare. Occhi aperti e sangue freddo» avverte il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio che torna a difendere il M5S che gli altri partiti vorrebbero azzoppare attraverso un «Super Porcellum». Adottando, insomma, una norma contra movementum «per tagliarci fuori». Sulla Legge Elettorale nel M5S «diciamo tutti la stessa cosa, anche se ci fanno sembrare divisi» assicura poi Di Maio che cerca di stemperare le critiche e i mal di pancia interni. Anche se sotto traccia, è

infatti partita la nuova caccia ai dia-loganti, a quelli che potrebbero votare per un Letta Bis senza il Pdl o che non accettano di fare marcia indietro nella battaglia per la cancellazione del Porcellum.

Il senatore Francesco Campanella cita Socrate per invitare ad una «saggia» presa di distanza da indiscrezioni e maldicenze. Ma l'andriese Giuseppe D'Ambrosio già vede materializzato il disegno anti-Movimento: un «governo di salvezza nazionale» che sarebbe sostenuto dal Pd con i «traditori» del Pdl, e gli «pseudoalleati» di Sel e Scelta Civica. «Siamo quasi al fischio d'inizio. Adesso - prevede il deputato - il gioco si farà duro sul serio. Siete pronti? Siete carichi?».

Francesca Chirf

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3


IL GIUDICE NEL MIRINO
Antonio Esposito, presidente della sezione feriale della Suprema Corte di Cassazione


«Berlusconi condannato perché sapeva, non perché non poteva non sapere», il titolo. Nel testo, Esposito dichiarava: «Tu venivi portato a conoscenza di quello che succedeva, tu non potevi non sapere, perché Tizio, Caio e Sempronio hanno detto che te lo hanno riferito. Un po' diverso dal non poteva non sapere». Un'argomentazione che sembrava spiegare perché è stata confermata la condanna e interpretata come un'indebita anticipazione delle motivazioni della sentenza, non ancora depositata.

Il giudice smentì, dichiarò di aver approvato un testo dell'intervista, inviati via fax, diverso da quello pubblicato. È il quotidiano decise di pubblicare via internet l'audio dell'intervista, nel quale l'affermazione è invece presente. Ma Esposito ribatì che l'intervista era stata «manipolata», perché la risposta si riferiva genericamente al principio del «non poteva non sapere». E soprattutto perché nella versione cartacea era stata anticipata da una domanda «inserita fittiziamente» che nell'audio non c'è.

Il Presidente della Repubblica, consapevole di non avere il pallino tra le mani, ora aspetta le mosse dell'ex premier

Dal Quirinale si guarda anche ai provvedimenti che il governo Letta sta mettendo a punto in queste ore

E Napolitano dal Colle resta in silenziosa attesa

«Toccherà a Silvio Berlusconi decidere», aveva scritto il 13 agosto

● **ROMA.** «Toccherà a Silvio Berlusconi e al suo partito decidere circa l'ulteriore svolgimento – nei modi che risulteranno legittimamente possibili – della funzione di guida finora a lui attribuita, ma preminente per tutti dovrà essere la considerazione della prospettiva di cui l'Italia ha bisogno». Così Giorgio Napolitano il 13 agosto scorso forniva al Pdl – sconvolto dalla condanna del suo leader Silvio Berlusconi – la linea del possibile, ed ancor più, dell'impossibile. Sono passate quasi due settimane ma rimane tutta in questo concetto la determinazione del Colle che da giorni osserva silente le mosse del Pdl, le dichiarazioni ora furibonde ora più razionali di «falchi e colombe». Il presidente «cura» da lontano ma con attenzione le mosse del governo Letta, informandosi dei progressi dell'esecutivo delle larghe intese sui provvedimenti economici – quelli che interessano veramente il Paese – che si devono varare al più presto. Da quello di ieri sui precari ai provvedimenti più complessi, come la cancellazione dell'Imu e il non aumento dell'Iva. Il tutto, naturalmente, senza perdere di vista il rigore di bilancio.

Il pallino del gioco, insomma, è lontano dal Quirinale in questi giorni.


SILENZIOSO
Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ora aspetta le mosse del Cavaliere, del Pdl e del governo Letta

ni. E la linea del silenzio sembra funzionare: gli appelli – ed anche gli attacchi – a Napolitano sono via via scemati e nel Pdl si è quasi preso atto che non serve tirare in ballo il Quirinale, perché la soluzione va trovata in altre sedi e, forse, attraverso altre istituzioni.

Calma e gesso, quindi. Una calma che Napolitano infonde anche al giovane Letta che tira avanti per la sua strada macinando lavoro a palazzo Chigi. Ciò non toglie che le continue

fibrillazioni non possano che preoccupare il capo dello Stato che osserva attentamente l'andamento della borsa – ieri è crollato il titolo Mediaset – e le oscillazioni dello spread. Perché è chiaro che sia l'Europa che i mercati non faranno sconti all'ennesima crisi di governo dell'Italia. Un nuovo terremoto politico in uno dei Paesi fondatori della Ue non sarebbe proprio gradito, soprattutto alla vigilia delle elezioni tedesche.

Fabrizio Finzi

EFFETTI COLLATERALI IL RISCHIO DI UNA POSSIBILE CRISI AL BUIO MANDA A PICCO LA BORSA DI MILANO

Piazza Affari maglia «nera» e lo spread sfiora i 250 punti

● **ROMA.** L'ipotesi di una nuova crisi di governo e la prospettiva di una crisi politica senza uno sbocco chiaro infiammano lo spread, che vola a oltre 250 punti base, per assestarsi poi a 249, mentre la Spagna recupera terreno e porta quasi a zero il suo premio di rendimento sull'Italia. Il nodo instabilità contagia la borsa, con Milano peggiore d'Europa (-2,10%) trascinata da Mediaset che lascia sul terreno il 6,25%.

A lanciare l'allarme, è l'economista Nouriel Roubini: «Se non si trova una soluzione, lo spread risalirà entro pochissimi giorni a quota 300, il buon momento del mercato azionario italiano si interromperà, i titoli bancari saranno particolarmente penalizzati e i costi del credito torneranno ancora una volta a salire. Quanto più le elezioni sono prossime, tanto maggiore è il danno per i Btp».

Un timore, quello dell'instabilità, condiviso da molti sui mercati, anche se fra gli operatori c'è chi si spinge oltre ed entra maggiormente nel dettaglio. Come David Keeble, responsabile della strategia del reddito fisso di Credit Agricole: «Il timore di un ritorno di Berlusconi sta agitando il mercato dei bond», e «c'è il dubbio assillante che presto arrivi qualche notizia preoccupante». Lo spread risale a 249, i titoli italiani

segnano la peggior seduta in nove settimane. La Spagna – che pure oggi offre 3-4 miliardi di titoli a breve e ha il proprio premier Mariano Rajoy in difficoltà per guai giudiziari – si porta ad appena otto centesimi di rendimento sopra l'Italia, ai minimi dall'aprile del 2012 dopo aver superato proprio in quel mese i 50 punti base mentre



MILANO La Borsa

l'Italia recuperava credibilità.

Uno scenario aggravato, per l'Italia, dalla settimana impegnativa sul fronte del finanziamento sui mercati: oggi il Tesoro offre fino a tre miliardi di Cte e fino a un miliardo di Btp indicizzati, domani è la volta di 8,5 miliardi di Bot semestrali mentre giovedì 29 è in arrivo un'emissione «pesante» sul medio e lungo termine: fino a sei miliardi complessivi fra il nuovo Btp quinquennale dicembre 2018 e

la terza tranche del decennale marzo 2024. Un'impresa lancia l'allarme-rifinanziamento del debito pubblico: entro l'anno restano da rinnovare oltre 122 miliardi di euro di titoli di Stato in scadenza, con 74,5 miliardi di Bot, 37,8 di Btp e 10,6 di Cte.

L'instabilità politica, con le forzate politiche da mesi impegnate nel braccio di ferro sull'Imu e da oltre un mese sui destini dell'ex premier e leader del Pdl Silvio Berlusconi, produce scosse anche su Piazza Affari. Incerti gli indici europei, con Parigi invariata, Francoforte a +0,22% e Madrid a -0,42%. Milano è di gran lunga maglia nera, con un pesante -2,10% in chiusura su cui pesa la performance dei bancari che seguono a ruota l'andamento del Btp che hanno in pancia: Ubi, Bper finiscono in asta di volatilità, Unicredit va giù del 3,50%, Intesa del 3,33%, Montepaschi del 3,4%.

Mediaset, il gruppo della famiglia Berlusconi, va a picco con perdite di oltre il 7% e una chiusura a -6,25% che brucia circa 266 milioni di valore. Dall'aprile scorso, a ridosso del risultato elettorale e della formazione dell'attuale maggioranza, Mediaset segna +100%, anche se a poco più di tre euro il valore è dimezzato rispetto agli oltre sei euro del 2010.

Domenico Conti

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013**VENTI DI CRISI**
IL NODO COPERTURE

Vertice fra Letta, Alfano, Saccomanni, Delrio e Franceschini a Palazzo Chigi. Il vice premier: c'è ancora da lavorare ma possiamo farcela

Soppressione dell'Imu spunta la progressività

Prende piede l'ipotesi di un'esenzione solo per le fasce basse di reddito

● **ROMA.** La prima rata dell'Imu sarà definitivamente cancellata. Ma sulla seconda un accordo ancora non c'è. Un incontro andato avanti per ore tra il premier, Enrico Letta, il vicepremier, Angelino Alfano, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, dei rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, e degli Affari Regionali, Graziano Delrio, non è bastato a sciogliere il nodo della tassa sulla casa, politicamente il più spinoso per il governo in carica.

Al contempo però, in quello che si temeva potesse essere il momento della resa dei conti all'interno dell'esecutivo, non c'è stato alcuno strappo drammatico. Anzi, dalle file del Pdl, direttamente per bocca di Alfano, è emerso finalmente qualche segnale di ottimismo, significativo non solo in chiave strettamente economica. «C'è ancora da lavorare fino a mercoledì (domani) per chi legge, ndr - ha twittato il vicepremier, confermando la data del prossimo Consiglio dei ministri - ma possiamo farcela». Il governo, ministri del Pdl compresi, sembra dunque intenzionato a portare a casa il risultato nei tempi previsti, cercando un compromesso accettabile per tutte le forze in campo, probabilmente in due tempi, visto che ad ottobre ci sarà la legge di Stabilità. Ed anche il clima più sereno respirato nel Consiglio dei ministri che ha approvato il pacchetto sulla pubblica amministrazione sembra un segnale positivo in vista della riunione di domani, che si annuncia ben più intensa e movimentata.

«Stiamo continuando a ragionare e a valutare tutte le opzioni percorribili», ha spiegato anche Delrio. Il lavoro per riformare la tassazione sulla casa dunque non è ancora finito. Durante il vertice a cinque a Palazzo Chigi, le ipotesi vagliate dal Tesoro sarebbero state scremate, passando dalle nove originarie a non più di un paio, ma in vista di domani la soluzione ancora non c'è. L'idea della service tax federalista rimane in piedi, condivisa ormai praticamente da tutti, ma con ogni probabilità la nuova tassa sarà inserita nella legge di stabilità e partirà dunque dal 2014. La materia è infatti particolarmente complicata, visto che la tassa sui servizi, come già spiegato più volte da ministri e sottosegretari, dovrà essere equamente bilanciata tra proprietari e inquilini, evitando eccessivi aggravii per questi ultimi.

Nel frattempo dunque dovrà essere evitato il pagamento il 16 settembre della prima rata sulla prima casa (punto su cui non ci sarebbero ormai più dubbi e su cui si concentrerà il Consiglio dei ministri di domani) e, compito assai più arduo, dovranno essere individuate anche le coperture per la seconda rata di dicembre. 1,2 miliardi per la tranche di fine anno non sono del resto gli unici che servono al governo, alle prese anche con il tentativo di scongiurare l'aumento dell'Iva, di rifinanziare la cassa integrazione e di risolvere il problema esodati. Un altro miliardo per ogni intervento.

Ufficialmente le posizioni di Pd e Pdl restano però ancora distanti. «Siamo ormai a ridosso di una decisione e si moltiplicano le dichiarazioni di chi cerca di far credere che, con una franchigia a 500 euro, si riesca a far pagare questa tassa solo a chi ha redditi alti. Si tratta di una balla



gigantesca... attacca il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta - Il 78% delle famiglie italiane risiede in abitazioni di proprietà e l'88% dell'Imu è versata da famiglie il cui reddito non supera i 55mila euro lordi all'anno. Non esiste una soluzione in grado di far pagare solo ai ricchi ricavandone comunque un gettito significativo». Il Pd chiede invece ancora, con Cesare Damiano,

di tagliare l'Imu non a tutti ma al 70-80% dei proprietari.

Intanto in un disegno di legge presentato da senatori del Pd di cui è primo firmatario Claudio Moscardelli, si propongono modifiche all'Imu per la prima casa a seconda del reddito del contribuente e taglio del 50% dell'Imu sui beni di imprese, artigiani e commercianti.

Il testo prevede per la prima casa l'introduzione di un sistema di detrazioni legate al livello del reddito dichiarato passando dai 500 per chi dichiara un reddito inferiore ai 10.000 euro ad una detrazione pari a zero per i titolari di reddito superiore a 120.000 euro. Esenzione totale dal pagamento dell'imposta per tutti coloro che dichiarano un reddito complessivo fino a 26.000 che rappresentano ben il 70% dei soggetti passivi dell'imposta municipale propria. Per i redditi tra 26.000 euro e 55.000 si avrebbe un beneficio di 100 euro in meno rispetto a quanto pagato nel 2012». Per i redditi superiori si avrebbe una contribuzione crescente con il diminuire delle detrazioni. Le risorse per finanziare questo intervento vengono reperite attraverso l'introduzione di un contributo di solidarietà sulle fasce di reddito superiore ai 100.000 euro.

IL NODO IMU

A sinistra il premier Enrico Letta. Nella foto al centro il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Domani il Consiglio dei ministri deciderà se eliminare l'imposta sulla prima casa

**I giorni caldi**

AGOSTO	28 agosto IL CDM SULL'IMU È la prova del fuoco del governo delle larghe intese. Per il Pdl la cancellazione totale dell'Imu è determinante, altrimenti si apre la crisi. Per Stefano Fassina, viceministro Pd all'Economia, le risorse per cancellare l'Imu sulla prima casa non sono sufficienti a esentare anche le abitazioni di lusso
	31 agosto LA SCADENZA È il termine ultimo indicato dal premier Letta, entro cui il governo deve trovare una soluzione sulla questione Imu
	9 settembre LA GIUNTA PER LE ELEZIONI Convoca la Giunta del Senato per la discussione e il voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi
SETTEMBRE	16 settembre STOP AL RINVIO Scade la sospensione dell'Imu, introdotta a maggio, per abitazioni principali, terreni e fabbricati agricoli

ANSA-CENTIMETRI

INTERVISTA IL NOTO AVVOCATO, PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA: PUÒ ESSERE COLLEGATO SOLO A UN'IMPOSTA SUL REDDITO PRODOTTO DALL'IMMOBILE

Sforza Fogliani: ma quel principio è stato già bocciato dalla Consulta

MARCO MANGANO

● Per la legge più odiata dagli italiani è conto alla rovescia. Domani il Consiglio dei ministri emetterà il verdetto sulla soppressione dell'Imu sulla prima casa. Le voci si rincorrono e le ipotesi si sprecano (infarcite di contraddizioni). Mentre scriviamo, fa rumore la notizia di un disegno di legge, presentato dal Pd, che prevede una soppressione parziale legata alla progressività dell'imposta (il Lettore ci passi il termine orrendo) connessa al reddito dei proprietari. Ma cosa significa? E, soprattutto, che impatto economico avrebbe sulle tasche degli italiani, ormai prosciugate? «Abbiamo sempre detto che la progressività non può essere collegata a un'imposta di natura reale, in quanto si riferisce a un bene che non può essere inciso oltre il reddito che produce», afferma, senza nascondere disappunto, Corrado Sforza Fogliani, piacentino, 75 anni, noto avvocato, presidente di Confedilizia,



PRESIDENTE CONFEDILIZIA
Corrado Sforza Fogliani, piacentino, 75 anni, noto avvocato

economico avrebbe sulle tasche degli italiani, ormai prosciugate? «Abbiamo sempre detto che la progressività non può essere collegata a un'imposta di natura reale, in quanto si riferisce a un bene che non può essere inciso oltre il reddito che produce», afferma, senza nascondere disappunto, Corrado Sforza Fogliani, piacentino, 75 anni, noto avvocato, presidente di Confedilizia,

punto di riferimento imprescindibile per l'intero mondo del mattone. Sforza Fogliani ha sempre denunciato l'incostituzionalità dell'imposta e ha condotto una lunga battaglia in difesa dei proprietari e dei locatori di immobili.

La Corte Costituzionale si è espressa sulla questione? «Sì. Ha sancito che un'imposta patrimoniale, se supera il reddito prodotto dall'immobile, con il passare del

“CONTRA LEGEM

Una tassa sul patrimonio se supera il reddito prodotto dal bene, porta all'esproprio

“IL PARADOSSO

Si esige il certificato energetico per locazioni e compravendite ma non ci sono i decreti attuativi

tempo porta all'esproprio surrettizio. In una sentenza ha, inoltre, stabilito che la progressività può essere collegata solo a un'imposta sul reddito».

Avvocato, se fra qualche ora il governo Letta non sopprimesse l'Imu sulla prima casa, in maniera incondizionata, come chie-

de il Pdl, cioè senza se e senza ma, cosa potrebbe avvenire?

«Se lei si riferisce al piano politico, beh la situazione diverrebbe irrimediabile».

E se, invece, volessimo riferirci alle ricadute economiche?

«Se ipotizzassimo le fasce di reddito, saremmo di fronte a una discriminazione. Si dovrebbe prendere come modello la Germania».

Crede che oggi meriti rispetto la teoria del «reddito figurativo»?

«No. Ritengo che esprima una visione ottocentesca».

Ci spieghi.

«Allora i proprietari rappresentavano il 20% e gli inquilini l'80%. Quindi, aveva motivo di esistere. Oggi la situazione si è invertita: pertanto, la teoria del reddito figurativo non ha più senso».

Insomma, in una parola come definisce l'Imu, considerata in toto?

«Un'imposta strampalata. Il suo sistema generale va rivisto».

I contratti di locazione e compravendite immobiliari sono nulli se non vengono accompagnati dall'attestato di prestazione energetica.

«Il fatto assurdo è che l'attestato non si può ancora ottenere perché mancano i decreti attuativi. Siamo allo sfascio: si pretende che sia nullo il contratto al quale non venga allegato un certificato che non si può ancora ottenere. L'Italia, pur vivendo un momento economico tragico, si permette il lusso di bloccare compravendite e locazioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

PRIMO PIANO | 5

Obbligo di sistemazione per tutti i vincitori di concorso. Impiegati «ad personam» i testimoni di giustizia

In arrivo 1.000 assunzioni nei Vigili del fuoco, con una dotazione di circa 75 milioni di euro tra il 2013 e il 2015

Nella sanità, 35mila nuovi posti di lavoro

Via libera al pacchetto statali. Tagli del 20% per auto blu e consulenze

● **ROMA.** Arriva il pacchetto di misure per la pubblica amministrazione, dalle norme per i precari (con stabilizzazione e futura stretta) all'ulteriore taglio del 20% delle spese per auto blu e consulenze fino all'istituzione dell'Agenzia per la coesione. Il Consiglio dei ministri, senza incertezze dovute alle tensioni politiche, ha dato il via libera ai due provvedimenti, un decreto e un disegno di legge. E il governo promette un giro di vite a partire dalla lotta al precariato, con «una soluzione strutturale», come affermato dal premier Enrico Letta, al termine del Consiglio dei ministri, riducendo le forme di lavoro flessibile e mettendo «barriere» per evitare le «scorciatoie per le assunzioni senza concorso in passato fin troppo presenti». Non ci saranno «mai più contratti a termine che non siano eccezionali e temporanei», assicura infatti il ministro della pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia. Intanto si dà il via alla stabilizzazione dei precari ma solo di quelli a tempo determinato: misura ritenuta insufficiente dai sindacati, già pronti alla mobilitazione, che avvertono «non riuscirà a salvare tutti i 150mila in scadenza a fine anno. Ecco in sintesi le misure.

SALVA-PRECAI, RISERVA 50% CONCORSI - È prevista una riserva del 50% dei posti a concorso, fino al 2015, per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli ultimi cinque. Chance che, secondo i sindacati, comunque non consentirà la stabilizzazione neppure di tutti i 90mila contratti a tempo determinato. Serve «una soluzione complessiva», dice la Cgil. Fino al completamento delle procedure concorsuali (non oltre il 2015) sarà possibile prorogare i contratti.

IN ARRIVO 35MILA POSTI IN SANITÀ - Tra medici, personale infermieristico e tecnici sarà possibile stabilizzare circa 35.000 persone del settore sanitario attraverso procedure concorsuali specifiche, come spiegato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

AL VIA STRETTA FLESSIBILITÀ - Nel decreto si limita il ricorso al lavoro flessibile circoscrivendolo a «esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale».

ASSUNZIONE VINCITORI CONCONCORSO - Prevista anche una norma che «obbliga ad assumere tutti i vincitori di concorso», sottolinea D'Alia.

E «in parte questo riguarderà anche gli idonei, ma solo per le graduatorie più recenti». Prorogate al 2015 le attuali graduatorie.

PER ESUBERI PROROGA AL 2015 REGOLE PENSIONI PRE-FORNERO - Per la gestione degli esuberanti (7-8mila quelli ad oggi rilevati nelle amministrazioni centrali), viene prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2015 il limite per il raggiungimento dei requisiti.

MOBILITÀ PER PARTECIPATE - Si punta alla mobilità per le società partecipate dal pubblico ma non quotate, da attivare tra società diverse, anche di diverse regioni. Per le amministrazioni prevista anche la mobilità per coprire le «gravi carenze di personale» degli uffici giudiziari.

NUOVO TAGLIO 20% PER AUTO BLU E CONSULENZE - Per auto di servizio e consulenze dal 2014, nelle amministrazioni pubbliche e per le Authority, scatta un tetto di spesa pari all'80% dei costi sostenuti nel 2012, ed è prorogato a fine 2015 il blocco di acquisto o leasing di autovetture.

AGENZIA PER LA COESIONE - Arriva la nuova Agenzia, fortemente voluta dal sottosegretario alla presidenza, Filippo Patroni Griffi, per «rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione». Non si tratta, ha sottolineato il ministro Trigilia, di «neocentralismo», ma di una gestione migliore dei fondi strutturali Ue che per il ciclo 2014-2020 ammontano a 30 miliardi. Un modo per utilizzare tutte le risorse a disposizione, come sottolineato da Letta. Stamattina è prevista una riunione operativa.

ARRIVANO 1.000 VIGILI DEL FUOCO - In arrivo 1000 assunzioni, con una dotazione di circa 75 milioni di euro tra 2013-2015.

SISTRI E ILVA - Semplificazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (che riguarderà principalmente i rifiuti pericolosi). Presenti anche alcune norme di dettaglio sull'Illa, dalla gestione dei rifiuti alle forniture.

TESTIMONI GIUSTIZIA ASSUNTI NELLA P. A. - Assunzione «per chiamata diretta nominativa» per i testimoni di giustizia.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

PUGLIA E BASILICATA | 9

BASILICATA

LE TENSIONI NEL PD LUCANO

Il «poker» di De Filippo

La proposta al segretario Speranza per stoppare i nomi di Bubbico

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Il governatore lucano, **Vito De Filippo**, cala il poker. Potrebbe essere anche un bluff o una strategia di gioco per nascondere altre carte, ma per il momento sono quattro i nomi di possibili «eredi» alla guida della Regione Basilicata, quattro personalità che potrebbero evitare lo scontro fratricida all'interno del Pd, arrivando a stoppare finché le primarie fissate per il 22 settembre. La «rosa» suggerita da De Filippo è composta da **Salvatore Adduce**, sindaco di Matera, già consigliere regionale e parlamentare; **Rocco Colangelo**, direttore generale dell'Arbea, già assessore regionale e intellettuale-stratega

posta, rilanciata ieri dall'Ansa. De Filippo non si sofferma su quel concetto di «discontinuità» invocato dal fronte dei due parlamentari lucani.

Discontinuità che deve tradursi nell'azzeramento totale dell'attuale consiglio regionale, condizione imprescindibile, secondo Bubbico-Folino, per affidare la guida della Regione ad un presidente di garanzia, ad un «padre nobile».

Il cerino ora è in mano al segretario Speranza che dovrà sfoggiare tutta la sua tradizionale esperienza di mediatore per evitare le primarie e scegliere un nome accettabile da tutti. Il tempo a disposizione non è molto. Entro il 5 settembre si dovranno presentare le candidature per le primarie di coalizione e il 22 si andrà al voto.

Nel frattempo il dibattito interno al Pd agita anche gli altri partiti. L'ex senatore **Egidio Digilio** (Fl) ritiene un «autogol» la proposta di De Filippo: «Con quei quattro nomi - dice - possiamo liberare la Basilicata dal partito-regione a condizione però che dall'altra parte ci sia un progetto credibile e un candidato con tutte le caratteristiche rispetto a quelle individuate e basate sui professionisti delle carriere politiche». Critico anche il coordinatore regionale di Idv **Gaetano Cantisani**, secondo cui «non può essere l'ex presidente della giunta a decidere chi diventerà il suo successore e nemmeno il suo partito sia pure di maggioranza. Stiamo parlando di primarie dell'intero centro-sinistra non solo del Pdl».

del Pd lucano; **Giampaolo D'Andrea**, docente universitario, ex sottosegretario, da sempre uomo di governo e dirigente nazionale di partito; **Vincenzo Santochirico**, presidente del Consiglio regionale e già assessore e amministratore di lungo corso.

La proposta di De Filippo nasce con l'obiettivo di superare il muro contro muro fra il presidente della Provincia di Potenza, **Piero La Corazza**, e l'assessore regionale alle Attività produttive e vicepresidente della stessa giunta, **Marcello Pittella**, che finora sembrano i due contendenti più accreditati alla candidatura a prossimo governatore. Una riproposizione a distanza della «guerra» continua tra De Filippo e l'on. **Vincenzo Folino**, ex presidente del consiglio regionale, che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni di vita politica lucana.

LA GUERRA

Il viceministro e l'ex parlamentare Folino puntano sul ricambio

L'on. **Roberto Speranza**, segretario regionale del Pd, è impegnato nell'evitare dannose frizioni. Prima ha dovuto valutare la proposta venuta dal «correntone» capeggiato dal vice ministro **Filippo Bubbico** e dallo stesso Folino per la scelta di un nome da pescare dalla cosiddetta società civile tra **Pasquale Carano** (ex presidente Confindustria Basilicata), **Giampiero Maruggi** (direttore generale dell'ospedale «San Carlo» di Potenza) e **Giampiero Perri** (amministratore unico dell'Apt). Adesso dovrà ripiegarsi sulla quaterna di candidabili avanzata a sorpresa dal presidente De Filippo. Si tratta di nomi che si sovrappongono a quelli «graditi» dall'asse Bubbico-Folino. Ma manca un tassello: nella sua pro-

PRIMARIE IL 24 SETTEMBRE

Il governatore uscente candida Adduce, Colangelo, D'Andrea e Santochirico: una rosa da sfogliare per evitare lo scontro ai gazebo



ARBEA Rocco Colangelo



SINDACO Salvatore Adduce



CONSIGLIO Enzo Santochirico



PROF Giampaolo D'Andrea



PD Il segretario lucano Roberto Speranza e il governatore Vito De Filippo

**Competitività, Puglia in coda tra le regioni dell'Ue
Pdl: il governo Vendola cambi rotta, siamo al declino**

«Diciotto posizioni perse in tre anni, e la conferma: Puglia terza ultima regione d'Italia e tra le peggiori in Europa, al 233° posto, secondo i parametri utilizzati dagli esperti di Bruxelles per valutare la competitività delle aree del Vecchio Continente». A ricordare i dati sulla competitività della Puglia, diffusi nei giorni scorsi dall'Ue, il senatore Pdl **Massimo Cassano**, secondo il quale i «parametri utilizzati nella ricerca della Ue indicano tre principali gruppi di indagine che allontanano ogni dubbio sull'azione catastrofica esercitata da quasi dieci anni di «Prima vera pugliese», fino al fallimento che è ormai sotto gli occhi di tutti». Infrastrutture, sanità, qualità dell'istruzione, efficienza del mercato del lavoro sono «parametri che negli ultimi anni, a parole, sono stati esaltati da chi governa la Regione. A questo punto

sarebbe forse necessario domandarsi dove sia la Puglia dei record che è stata più volte narrata in questi anni. Ce lo chiediamo noi del Pdl - dice Cassano - e se lo chiedono soprattutto i cittadini». Dunque, si alla leale collaborazione tra istituzioni, «ma con la sempre più forte convinzione di un necessario cambio di maggioranza alla Regione Puglia». «Più volte abbiamo richiesto in consiglio regionale di costruire un bilancio sociale, ambientale e di genere per comprendere gli effetti della spesa pubblica sulla crescita della Puglia e, conseguentemente, sull'occupazione e sul lavoro e, sistematicamente, ci siamo ritrovati di fronte a penose chiusure. Non voglio strumentalizzare l'indicatore regionale dell'Ue - dice **Ignazio Zullo**, capogruppo Pdl alla Regione - allo stesso tempo però, non pos-

siamo più vivere di chiacchiere, di poesie e di slogan. Chi, come Vendola, è al vertice di una grande Regione come la Puglia ha bisogno di senso critico e non certo di adulazioni di professione per tornaconto. I conti devono tornare per i cittadini e non per chi circonda Vendola con il fare dello specchio magico della matrigna di Biancaneve». Per questo, secondo l'esponente Pdl, «è tempo che Vendola cambi atteggiamento, sia effettivamente eversivo ma rispetto alle tante sciocchezze che pensa e che dice, sia effettivamente pericoloso ma per chi lo adula per fregarlo a dispetto della collettività». Soprattutto, «ne prenda atto la maggioranza dei pugliesi e inizi a maturare una coscienza collettiva che senta il dovere di costruire in Puglia l'alternanza di Governo».

GIUSTIZIA APPELLO A PARLAMENTARI E CONSIGLIERI PER SOSTENERE LE FIRME

Puglia, Pdl in mobilitazione per i referendum dei radicali

● Il coordinatore ed il vicecoordinatore del Pdl, **Francesco Amoruso** e **Antonio Distaso**, il capogruppo in Consiglio **Ignazio Zullo** e **Tommaso Franchavilla**, delegato al coordinamento delle iniziative referendarie sulla «Giustizia Giusta», hanno inviato a parlamentari, consiglieri regionali, amministratori provinciali e comunali e dirigenti del partito una nota in cui si rammenta l'impegno del Pdl nella raccolta di firme per la promozione dei referendum promossi dai Radicali. «Un'occasione storica e forse irripetibile per ripristinare nel nostro Paese elementari condizioni di uno Stato di diritto, di cui le recenti vicende relative al presidente Berlusconi - riporta una nota - hanno clamorosamente confermato la necessità e l'urgenza».

I 4 referendum, sui 12 complessivi promossi dai Radicali, riguardano: la responsabilità civile dei Magistrati; il contrasto all'abuso della custodia cau-

telare; la separazione delle carriere tra Pm e Giudici; il rientro di tutti i Magistrati nelle proprie funzioni in modo da accelerare i tempi della Giustizia. I firmatari della nota rammentano che «i moduli per le sottoscrizioni sono già a disposizione degli organi di partito e presso le segreterie generali dei Comuni. Le firme possono essere autenticate da consiglieri provinciali e comunali che sono all'uopo invitati ad attrezzarsi, a mobilitarsi ed a mettersi a disposizione». Inoltre «i coordinamenti provinciali - prosegue la nota - organizzeranno, a strettissimo giro, riunioni operative per l'organizzazione di favore



PDL Antonio Distaso

a riservare sorte migliori al nostro partito, ma per lo meno sarebbe stato considerato un modo per provare a cambiare quella forma mentis arroccata su un modo vecchio di fare politica, radicato sui tatticismi, di diversi dirigenti motivati solo ad occupare poltrone». Gli ex centristi accusano di «pseu-

PUGLIA «ALLE POLITICHE IL PRIMO UNDER 30 IN LISTA ERA AL NUMERO 17»

I giovani Udc: partito allo sbando contano solo tattiche e poltrone

● «Qualche mese fa facevamo notare ai cosiddetti «big» nazionali e regionali che se non si fosse attuata una vera e propria rivoluzione interna a favore del nuovo, del rinnovamento generazionale, il partito si sarebbe accartocciato su se stesso. La risposta arrivò all'indomani delle politiche del 2013, nelle quali il primo posto utile riservato ad un under 30 era il n° 17». A rimarcarlo, spiegando così il loro allontanamento dal partito, i componenti del comitato regionale dell'Udc pugliese **Francesco Dimaggio**, **Sergio Izzi** e **Pier Francesco Palmigiani**, secondo i quali «non sarebbe stata certo una posizione migliore in lista



UDC Francesco Dimaggio

a riservare sorte migliori al nostro partito, ma per lo meno sarebbe stato considerato un modo per provare a cambiare quella forma mentis arroccata su un modo vecchio di fare politica, radicato sui tatticismi, di diversi dirigenti motivati solo ad occupare poltrone».

Gli ex centristi accusano di «pseudotattica» l'ex leader Casini, «che ha lasciato il timone della nostra campagna elettorale totalmente in mano a Monti, tranne poi scaricarlo all'indomani della competizione elettorale. Oggi quello che vediamo è un partito alla deriva - scrivono in una nota - un leader che diserta e compare a suo piacimento, senza contare che nessuno ha lasciato la propria poltrona. E come se non bastasse gli stessi responsabili si ripropongono nel dettare la «nuova» linea politica del partito con una immotivata «virata» a destra». In conclusione, «a «dover» lasciare non sono i responsabili della «debacle», sempre saldi sulle loro poltrone, bensì coloro che hanno dato anima e cuore nel corso di questi anni, tanti giovani amici che hanno lottato per le scelte terzopolite. Oggi quella strada sembra annabbiata, un tentativo maldestro di salvare alcune posizioni e provare a «riconquistare» uno spazietto personale incurante delle sorti dell'intero partito».

ECONOMIA & FINANZA

La Bundesbank: i Paesi non si affidino solo alla Bce

Stoccata all'Eurotower: ha fatto molto ma ora entra in territorio sconosciuto



● **ROMA.** Fare le riforme necessarie e non affidarsi solamente alla Banca centrale europea per uscire dalla crisi. Il presidente della Bundesbank e influente consigliere Bce, Jens Weidmann, lancia un nuovo monito ai Paesi dell'eurozona, dopo aver avvertito che i tassi d'interesse potrebbero essere alzati dall'attuale minimo storico dello 0,50% se dovessero emergere pressioni inflazionistiche.

Parlando a un meeting di ambasciatori a Berlino, il numero uno della Banca Centrale tedesca ha spiegato che la Bce ha dato un «contributo notevole» per risolvere la crisi, ma ora «la politica monetaria» dell'Eurotower «è entrata in un territorio sconosciuto e pericoloso». Secondo Weidmann, infatti, il piano di acquisti illimitati di titoli di Stato, il cosiddetto Omt, progettato per intervenire e ridurre i premi di rischio di un singolo Paese, «rappresenta una redistribuzione del rischio sovrano», e «mina il principio di responsabilità individuale». Quindi la Bce deve ora tornare a concentrarsi «sul suo mandato», ossia mantenere la stabilità dei prezzi. Il presidente della Bundesbank

chiede inoltre di mettere dei limiti alle banche sul possesso di titoli di Stato nei propri portafogli per spezzare il legame fra gli istituti di credito e debito sovrano. «Le banche europee ignorano la regola di diversificare il rischio» e «nei propri bilanci possiedono solo i titoli di debito di un Paese, normalmente il proprio», ha detto, sottolineando che in questo modo la dipendenza fra banca e Paese «s'intensifica e per questo abbiamo bisogno di limiti», magari applicando gli stessi criteri utilizzati per altri tipi di prestiti.

E sempre Weidmann, in una intervista al giornale economico tedesco Handelsblatt, è tornato sul tema del debito greco, escludendo un nuovo taglio (haircut). Una misura del genere darebbe un segnale «negativo» agli altri Paesi in difficoltà e alle prese con programmi di risanamento, ha sottolineato. Atene, intanto, potrebbe alleggerire il suo fardello finanziario rinegoziando l'attuale salvataggio, piuttosto che chiedere un terzo prestito. Allo stesso giornale tedesco il ministro delle Finanze ellenico Yannis Stournaras, che ieri ha riconosciuto un buco da 10 miliardi nelle finanze greche, ha



spiegato che la rinegoziazione punterebbe ad abbassare il pagamento degli interessi e alla concessione di più tempo per ripagare i 240 miliardi di euro finora concessi da Ue e Fondo monetario internazionale.

BUNDESBANK
«Fare le riforme e non affidarsi solamente alla Bce per uscire dalla crisi»
In alto Draghi

Milano, chiude l'Hydronic Lift Fiom: lucchetti in azienda ecco il nuovo sport estivo

■ **MILANO** - Nuova puntata di quello che, secondo la Fiom-Cgil, si sta trasformando in un vero e proprio «sport in voga tra gli imprenditori in questa estate del 2013». Si tratta della improvvisa chiusura della Hydronic Lift di Pero (Milano), che produce componenti idraulici per ascensori, che segue le già note vicende della Fiem di Modena e della Dometic di Forlì. Secondo la Fiom-Cgil, si tratta infatti dell'ennesimo caso in cui «la chiusura per ferie si trasforma in chiusura definitiva, senza alcun preavviso e approfittando dell'assenza dei lavoratori». «Lo scorso 2 agosto - si legge in una nota - la fabbrica chiude per ferie ed i 30 operai a fine giornata si salutano dandosi appuntamento a lunedì 26 agosto per la ripresa del lavoro». «Certo - prosegue il comunicato - che non potevano immaginare di ricevere nella settimana di ferragosto una lettera (inviata venerdì 9 agosto) con cui l'azienda li informava di aver avviato una procedura di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività, e soprattutto non potevano immaginare di ritrovarsi questa mattina davanti a un cancello chiuso con catena e lucchetto». «Fare - conclude il comunicato - che lo sport in voga tra gli imprenditori in questa estate del 2013 sia trasformare la chiusura per ferie in chiusura definitiva, senza alcun preavviso».

Il mondo dell'acciaio dà l'addio a Lucchini re del «tondino»

● **MILANO.** E' morto a Brescia a 94 anni Luigi Lucchini. A partire dal dopoguerra aveva costruito uno dei primi gruppi siderurgici italiani. Era stato poi alla guida di Confindustria (1984-1988) e negli snodi principali del cosiddetto «salotto buono», come presidente Comit, Compart e Montedison, vice presidente di Consortium, consigliere Generali e Mediobanca e presidente del patto Hdp-Rcs. Noto tra i bresciani come «Re del tondino», si era creato, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, fama di uomo duro nelle relazioni sindacali, un falco (frase celebre: «I soldi spesi per far fallire uno sciopero sono i soldi meglio spesi»). Forse anche per quello, dopo aver guidato tra il 1978 e il 1983 gli industriali di Brescia, diventa nel 1984 presidente di Confindustria per due mandati, fino al 1988. Qui si fa ricordare in realtà più che per gli scontri sindacali, per una guida all'insegna della saggezza. E la Cgil esprimendo cordoglio per la sua scomparsa, ricorda che «è stato un interlocutore anche aspro, ma attento e rispettoso del ruolo del sindacato».

Certo in quegli anni Lucchini inizia a farsi più diplomatico (lo slogan in Confindustria è: «fermezza, non durezza»). E dopo aver accumulato una ricchezza gigantesca con il Gruppo partecipa a varie partite finanziarie, investendo direttamente le risorse di famiglia in varie aziende quotate, forte della vicinanza con Enrico Cuccia e Mediobanca. Tra gli anni Ottanta e Novanta mette i piedi nelle staffe che contano: diventa presidente di Comit, Compart, già Ferruzzi Finanziaria, e Montedison. E vice presidente di Consortium, dell'Istituto di cultura bancaria e consigliere di Generali, Abi, Eridania Beghin Say, Mediobanca, Olivetti e Ispi. Presiede il sindacato di blocco della Holding di Partecipazioni Industriali, da cui esce quando si è già trasformata in Rcs MediaGroup. Partecipa ai patti di Gemina e Mediobanca. Nel 1975 l'imprenditore nato nel piccolo comune di Casto (Brescia) viene nominato Cavaliere del Lavoro. Solo nel 1998 arriva però la laurea, conferitagli honoris causa in Economia e Commercio dall'Università di Brescia. Da ragazzo aveva studiato lingue all'Università Cattolica di Milano, perfezionandosi anche all'Università di Heidelberg in Germania, ma aveva dovuto lasciare gli studi per problemi economici, dedicandosi per un breve periodo anche all'insegnamento, grazie al diploma da maestro elementare. Lucchini aveva avviato la produzione di tondo per cemento armato nella bottega artigiana del padre Giuseppe, fabbro. Come lui chiamerà poi il figlio che ne ha raccolto negli ultimi anni il testimone.

IL CENTRO STUDI DELLA CNA IL PARCO AUTOMOBILISTICO ITALIANO (ETÀ MEDIA 10 ANNI E 6 MESI) È TRA I PIÙ INSECURI D'EUROPA

La crisi fa invecchiare l'auto gli italiani non la cambiano più

● **ROMA.** Cambio l'auto quando mi va? Un vezzo di ieri, ormai solo un lontano ricordo. La crisi spinge gli italiani a tenersi stretta l'auto vecchia, e pure con qualche ammaccatura. Si va più spesso dal meccanico (+14%) è vero, perché la vettura vecchietta richiede più manutenzione ma la recessione

ne spinge a risparmiare, così il parco auto italiano, (età media 10 anni 6 mesi) diventa tra i più vecchi e insicuri d'Europa. E quanto emerge da un'indagine del Centro studi della Cna, realizzata da Swg.

Inoltre, a causa del caro-benzina, è boom per il gpl: il 61% degli automobilisti ha inten-

zione abbandonare la benzina per passare all'impianto a gas. Ben 11 milioni di cittadini (30%) ammettono di aver tagliato negli ultimi 5 anni il budget destinato alle riparazioni necessarie; 11,1 milioni dicono di circolare con l'auto ammaccata, rinunciando al carrozziere, per risparmiare.

Cosa che non avveniva in passato.

Negli ultimi anni - evidenzia la ricerca dell'associazione artigiana - è aumentato in modo esponenziale l'acquisto di auto usate mentre si accentua il crollo delle vendite di nuove vetture. Circa 7,2 milioni di italiani (il 20%) ammette di possedere un'auto che ha più di 10 anni di vita, collocando così la Penisola tra i paesi Ue con il parco auto più vetusto. Un quadro che porta a un vero e proprio salto in avanti nel ricorso al meccanico. Se circa 9 milioni di automobilisti (25%) sono più attenti alla manutenzione dell'auto rispetto al passato perché non possono permettersi di cambiarla, la ricerca Cna mette in luce una

quota del 30% (circa 11 milioni) che negli ultimi 5 anni ha tagliato il budget di spesa per le autoriparazioni necessarie, mentre il 31% (oltre 11,1 milioni di possessori di auto), ammette oggi di «girare anche con qualche ammaccatura, mentre in passato facevo riparare tutto». E vero quindi che meccanici (+14%), carrozzieri (+7) ed elettrauto (+6%) vedono incrementare il loro lavoro ma in misura inferiore a quanto richiederebbe la vetustà del parco auto circolante.

Inoltre, il caro-benzina sta causando una vera e propria corsa alla riconversione a gas. Circa 22 milioni di automobilisti (il 61%) infatti afferma di avere l'intenzione di abbandonare la benzina o il diesel per farsi installare un impianto a gas. Una scelta già fatta dal 9% degli automobilisti il cui 80% si dice soddisfatto della decisione presa, soprattutto per il risparmio sui costi (il 72%), in misura minore (43%) in ragione del minor impatto sull'ambiente.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013LETTERE E COMMENTI **17**

DE TOMASO

Il Cavaliere tra politica e figli

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Cio non significa che Berlusconi, raffigurato finora come il vero suggeritore di falchi e pitonesse, sia improvvisamente approdato sul ramo delle colombe, né che il governo Letta sia più stabile di un carrarmato e né che l'ipotesi di una crisi appartenga alla categoria dell'irrealità. Significa, però, che se al politico Berlusconi può piacere o convenire una particolare decisione, all'imprenditore Berlusconi, invece, può piacere o convenire una scelta di senso diametralmente opposto.

Nel dilemma del Cavaliere prevarrà il ragionamento del politico (orientato ad aprire la crisi di governo) o il calcolo dell'imprenditore (attento a preservare le proprie aziende rinunciando alla crisi)? Difficile a dirsi, anche se di solito chi ragiona con l'istinto. Dev'essere stato questo l'argomento decisivo che le persone più vicine a Berlusconi - Confalonieri e Gianni Letta - hanno utilizzato tutte le volte che il Principe si è trovato sul punto di varcare il Rubicone della rottura politica definitiva. La scena potrebbe ripetersi nei prossimi giorni, specie se al tandem moderato costituito dal consigliere aziendale e dal consigliere politico del Cavaliere dovesse aggiungersi l'atteggiamento cauto dei suoi eredi di sangue.

Per i *pasdaran* del Pdl il tempo dell'attesa è scaduto: meglio rompere l'alleanza col Pd sperando che Giorgio Napolitano sciolga al più presto le due Camere. Ma la situazione di Berlusconi - come sa il diretto interessato - è tutt'altro che facile. La candidabilità, allo stato degli atti, resta una pia aspirazione. Né è dato sapere dove sbarcherebbe la con-

troffensiva giuridica sulla legge Severino anti-corruzione. L'unica strada percorribile rimane quella di guadagnare tempo attraverso il ricorso alla Corte Costituzionale, ma, anche in questo caso, nessuno può assicurare nulla al capo del centrodestra. Tutto sommato, ci sarebbero meno rischi - per il Cav - nel lasciare in vita la squadra di Enrico Letta che nel togliere al premier la bombola a ossigeno garantita dal centrodestra.



BERLUSCONI I figli Pier Silvio e Marina in una foto d'archivio

Un fatto resta certo. Se dovesse optare per il divorzio immediato dal governo, Berlusconi potrebbe farlo solo tirando in ballo il braccio di ferro sull'Imu, non certo esasperando il duello post-giudiziario sulla sua «agibilità politica». Ma, anche sotto questo aspetto, il piano di rottura e rottura non filerebbe liscio come l'olio. Se entro la fine d'agosto non fosse possibile realizzare il mini-compromesso sull'Imu, la tassa sugli immobili verrebbe pagata così com'è avvenuto finora, con buona pace di tutti coloro, tra cui gli elettori del Pdl, che avevano scommesso sull'eliminazione del prelievo.

Berlusconi sull'Imu è stato chiaro: o la si toglie a tutti - ad esclusione dei proprietari di abitazioni di lusso che, in verità, non sono mai stati esentati dai provvedimenti di eliminazione del balzello -, oppure il Pdl ritira la fiducia all'esecutivo. Il Cavaliere non può permettersi passi indietro. Per due motivi. Uno, perché passerebbe - presso molti dei suoi - per leader politico che rinuncia a combattere su un tema chiave (meno tasse), prima di Forza Italia, e successivamente del Pdl. Due, perché l'eventuale spalmatura dell'Imu sui redditi più alti (indipendentemente dalla classificazione più o meno lussuosa delle abitazioni possedute) andrebbe a colpire soprattutto lo zoccolo duro dell'elettorato berlusconiano. E re Silvio non è tipo da volere autogol.

Morale. Berlusconi ha ingaggiato due sfide atomiche: sulla giustizia e sull'Imu. Con il rischio di reazioni controproducenti in caso di rottura dell'alleanza su uno dei due punti in campo, o su tutti e due. Di qui la sua continua strategia del *go and stop* (avanti e indietro). Solo che stavolta, la strategia non può durare all'infinito, per la posta in palio e il carico d'attesa alimentati dall'ex presidente del Consiglio. Se poi dalla Borsa arrivano altri precisi segnali, a senso unico, come quelli di ieri, il gioco diventa ancora più impetuoso per Berlusconi. Scegliere come dolore, ma forse il Magnate di Arcore, che pure è abituato a cifre da favola, non pensava dovesse costare così tanto.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Studiare il futuro per salvare il presente

Forse le attuali crisi, economica e ambientale, possono essere entrambe curate da una rinascita della cultura e degli studi sul futuro. Le radici di una scienza del futuro vanno cercate nei moltissimi scritti del giornalista H.G. Wells (1866-1946), tutti ispirati, nella prima metà del Novecento, alle conseguenze delle scoperte scientifiche che venivano a sua conoscenza.

La crisi economica degli anni trenta spinse i governi a interrogarsi sul futuro e a predisporre, nei paesi capitalistici e nell'Unione Sovietica, dei "piani" per orientare le produzioni agricole e industriali in modo da uscire dalla povertà; furono anni segnati da continue innovazioni tecnico scientifiche che ebbero una accelerazione durante la II guerra mondiale (1939-1945): incredibili progressi nei veicoli terrestri e aerei, nei calcolatori, nella chimica, si pensò alla scoperta della penicillina, dei sulfamidici e del DDT, fino alla scoperta della possibilità di estrarre grandissime quantità di energia dal nucleo atomico per nuove devastanti armi o per azionare navi e macchine. Queste scoperte costrinsero i governi e gli studiosi a interrogarsi sulle conseguenze che tali scoperte avrebbero avuto. Il governo degli Stati Uniti commissionò uno studio sui futuri fabbisogni di energia dell'America e come le varie fonti di energia avrebbero potuto soddisfarli. Già nei primi anni cinquanta negli Stati Uniti apparvero le prime previsioni sull'aumento della popolazione, sull'approvvigionamento dei minerali, dei prodotti agricoli, dei metalli; furono messi a punto dei nuovi metodi "scientifici" per tali previsioni; nacque, insomma, una "scienza del futuro". Le previsioni riguardavano gli aspetti tecnico-scientifici ed ecologici ma anche quelli sociali; a Parigi il filosofo Bertrand de Jouvenel (1903-1987) fondò una associazione col nome "Futuribles", per lo studio dei futuri possibili; l'imprenditore italiano Franco Ferraro (1908-1974) creò una simile associazione "Futuribili" in Italia; a Roma nacque un centro di previsioni diretto dalla sociologa Eleonora Masini. Nel corso degli anni sessanta del Novecento furono pubblicati almeno tre libri col titolo "2000", scritti dagli americani Herman Kahn (1922-1983), Daniel Bell (1919-2011), dall'austriaco Robert Jungk (1913-1994) e dal norvegese Johan Galtung; una multinazionale di studiosi. Ben presto fu possibile riconoscere varie "scuole", quella degli ottimisti (la tecnologia ci salverà, supererà la scarsità di risorse naturali e gli inquinamenti), e i pessimisti (la crescita della popolazione, dei consumi e degli inquinamenti possono compromettere le condizioni di vita future).

LIMITI - Questa seconda posizione fu espressa nel più celebre dei libri sul futuro, "I limiti alla crescita", pubblicato nel 1972 dal Club di Roma, un circolo di intellettuali fondato dall'italiano Aurelio Peccei (1908-1984). Il culmine dell'interesse e del dibattito della scienza del futuro si ebbe nel 1973 con la conferenza internazionale della Federazione Mondiale di Studi sul Futuro (WFSF), presieduta da Eleonora Masini, a Frascati (i vari volumi di atti sono purtroppo introvabili). Si avvicinavano i tuoni di una nuova crisi: l'aumento del prezzo del petrolio, i pericoli di guerra atomica, le esplosioni di bombe nucleari nell'atmosfera, la fragilità delle strutture industriali, orientate al profitto a breve termine, appariva con una serie di incidenti, da quello giapponese di Minamata, a quelli italiani di Seveso e Manfredonia, a quello americano di Times Beach, alla catastrofe nucleare di Harrisburg, eccetera. I ruggenti anni ottanta e novanta del Novecento, con l'illusione di una nuova ondata di consumi e di merci e di apparente felicità, hanno spazzato via la scienza del futuro, come anche la originale genuina carica "rivoluzionaria" dell'ecologia.

SOLUZIONE - Di futuro, naturalmente, si è parlato, anzi sempre di più e fin troppo, con conferenze, riviste, talvolta come fantascienza, futurologia, addirittura come magia, ma per lo più per cercare una soluzione a problemi immediati; le previsioni sono state fatte a breve termine sotto la spinta di invenzioni e modificazioni così veloci da non lasciare il tempo per comprenderle: la nascita di nuovi giganti industriali, le rivolte nei paesi emergenti, la crescente fragilità dei territori dovute all'inquinamento. I paesi industriali sono incapaci di fare credibili previsioni dei fabbisogni energetici, di prendere decisioni per arginare i prevedibili, questi sì, effetti futuri ambientali degli inquinamenti e delle scelte merceologiche. Sembra che le imprese non sappiano fare scelte produttive che riducano la disoccupazione e sembra che i soldi siano l'unico indicatore a cui riferire le spesso miopi previsioni dei governi. Ne viene un senso di scoramento, soprattutto nelle generazioni più giovani che sembrano avere perso la speranza. Su, studiosi, ingegneri e sociologi, chimici e filosofi, provate a ricominciare a interrogarvi sul futuro. Su; governanti, provate a immaginare come vorreste il vostro paese e i vostri cittadini e a fare politica a questo fine.

Carmela Formicola

FORMICOLA

Addio senza rimpianti

>> SEQUE DALLA PRIMA

Perfetti in certi *book* fotografici con abito gessato, calze a rete, scollature, sguardi in tralice, lusso, sesso. Poi te li rivedi, qualche mese fa, Vincent in pantaloncini, Monica dimessa e con le zeppe ai piedi, seduti al tavolo di un anonimo ristorante ad abbozzarsi di carne alla brace e salsa *barbecue*. E proprio quando pensavi che una coppia così, in grado di ribaltare la *glamour* ma-



BELLUCCI Con Scamarcio in «Manuale d'amore»

ledetto in sobria quotidianità, era approdata all'inossidabilità, ecco che scopri che forse proprio quel giorno, in quell'anonimo ristorante, così banalmente normali, i due erano giunti al capolinea. Sarà stata la schifosa routine?

Però pensi a Paul Newman e Joanne Woodward e allora sai che la routine in certi casi può essere magnifica ed eterna, perfino se a viverla sono due *star* di Hollywood. Spropositato il paragone? La Woodward intensa e spazianta ha vinto anche un Oscar. La Bellucci, secondo taluni, ha dato la sua migliore prova d'interprete in «Malena» di Tornatore, quando non faceva nullo altro che mostrarsi in tutta la sua bellezza, camminare a occhi bassi e, soprattutto, non dire nemmeno una parola. Ma queste sono malignità. Non è un caso che i suoi peggiori detrattori siano donne che

intonano in coro il ben noto ritornello «sì, però non sa recitare» laddove intuiscono l'incontenibile euforia maschile nel narrare le gesta cinematografiche.

Ma non è dello spessore d'attore che stiamo parlando. È la fine di un amore l'argomento in discussione. «Un amore, qualunque amore, ci rivela nella nostra nudità, miseria, inermità, nulla» scrive - triste, tristissimo come ben lo conosciamo - Cesare Pavese. Ovvio che se l'amore è tal desolante disastro è meglio scappare a gambe levate. Ovvio che non credi più a nulla, che ti sembra tutto una grande mistificazione quando gratti via la patina e scopri macerie dietro ai sorrisi. Scopri violenze, tradimenti, infelicità oltre le vetrine e le passerelle. Nicolas Cage, Charlie Sheen, Mel Gibson avrebbero picchiato per anni le mogli, salvo sfilare all'occorrenza sul *red carpet* mano nella mano.

E tuttavia, noi che amiamo le storie finte ed edificanti che leggiamo in attesa dello shampoo, alle parole della splendida Bellucci - splendida perfino nei suoi 49 anni imminenti - pure vogliamo credere: «Però ci ameremo tutta la vita». Che meraviglia! Quanto cinema, quanta suggestione, quanti copioni, quante sceneggiature nel «però», nel «ci ameremo», in «tutta la vita». Non è forse la folgorante scena finale di «Come eravamo»? Robert Redford e Barbra Streisand (certo, meno bella di Monica...) si rincorrono per caso dopo anni in questa New York dove le foglie d'autunno cadono giù come le lacrime. Si guardano intensi, si dicono che non si rivedranno, parte la musica (leggendaria), si abbracciano. Poi ognuno per la sua strada. E tu che dici ad alta voce, come fossi lì tra Hubbel e Katie, «Ma se vi amate perché vi lasciate?». Chissà: esigenze di copione e di cassetta. Il lieto fine non emoziona quanto lo strappo, il cuore spezzato, la nostalgia. E la speranza: vuoi vedere che ci ripensano?

POLITICA

Letta si sente più forte «Il mondo ci guarda»

● Il premier accantona minacce e ricatti e presenta i testi varati dal Cdm ● Dal governo dicono: «Andiamo avanti, a dispetto dei falchi»
● «Dobbiamo dimostrare che l'Italia può farcela»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Il governo lavora, a dispetto dei falchi...». La guerra dichiarata ad Arcore rimane lontana - al momento - da Palazzo Chigi e Letta, così, può illustrare alla stampa i provvedimenti varati da un Consiglio dei ministri riunito nel bel mezzo di una fase politica infuocata dai «ricatti» di Berlusconi. Decreto sui precari e disegno di legge che contiene norme «fondamentali per la riorganizzazione e la modernizzazione della Pubblica amministrazione», assunzione di un migliaio di vigili del fuoco, «ulteriore taglio del 20% delle auto blu di tutte le amministrazioni pubbliche»; lotta alla corruzione; Agenzia per la coesione territoriale (già immaginata dall'ex ministro Barca) «per la gestione dei fondi strutturali europei» che «farà capo a palazzo Chigi»; avvio concreto del sistema di tracciabilità dei rifiuti - Sistri - che, secondo Andrea Orlando - «non graverà sulle imprese»; il Capo del governo illustra il «lavoro» svolto dal Consiglio, evitando accuratamente di commentarlo politicamente.

POSSIBILE INTESA SULL'IMU

Al di là del merito delle misure - secondo la Cgil, ad esempio, «il decreto legge sulla P.A. rappresenta una risposta parziale non ancora sufficiente per dare soluzione complessiva al tema della precarietà» - è evidente il messaggio che Letta punta a trasmettere partecipando alla conferenza stampa di fine Consiglio, a fianco dei suoi ministri. Una riunione «tecnica», infatti, può diventare politica se punta a dimostrare che il tam tam sulla crisi si basa sulle parole più che sui fatti.

Tutto può precipitare nel volgere di poche ore, naturalmente, e di questo sono consapevoli a Palazzo Chigi. Sta

di fatto, però, che ieri Berlusconi ha messo da parte l'ascia di guerra. Dopo il sabato del falco il lunedì della colomba considerato l'avviso pubblico ai suoi - da Santanchè in poi - ad abbassare i toni e non rilasciare dichiarazioni incendiarie. E lo stesso Alfano - riunito con Letta praticamente per tutto il giorno - si è posto ieri in modo diverso dall'estensore del proclama di Arcore che sembrava aver dato i tre giorni al governo. Miracoli della Borsa? Forte flessione dei titoli Fininvest a Piazza Affari: Mediaset ha chiuso a -6,25%; Mediolanum a -3%.

SMINARE IL «CASO» BERLUSCONI

E' anche sull'Imu - dopo i diktat che sembravano sventolare la bandiera dell'abolizione per celare il motivo vero di una possibile crisi (il «no» Pd a qualunque salvacondotto per il Cavaliere) - il vicepremier e segretario del Pdl ha spiegato ieri che «c'è ancora da lavorare, ma possiamo farcela». Soluzione a portata di mano, quindi, dopo le tensioni dei mesi scorsi?

Sempre ieri Letta ha incontrato a colazione, oltre ad Alfano, Saccomanni, Lupi, Franceschini e Delrio. E questa «cabina di regia» lavorerà fino a mercoledì mattina per concordare la soluzione sull'Imu da portare nel pomeriggio al Consiglio dei ministri. «Siamo al rush finale», spiegano dal governo. La soluzione, aggiungono, sarà «in linea con il discorso programmatico» pronunciato da Letta quando chiese la fiducia al Parlamento. L'imposta sulla casa - aggiungono - «come la conosciamo oggi» verrà superata nell'ambito «di una riforma complessiva della tassazione sugli immobili» che slitterà però al 2014. Un ruolo «centrale» verrà assegnato ai Comuni. Un'intesa sull'Imu sdrammatizzerà anche il caso Berlusconi e farà abbassare la tensione tra Pd e Pdl? Così

sperano dal governo. Ottimismo e, assieme, cautela quindi. Anche perché la giornata di ieri, e i campanelli d'allarme suonati dalle borse, preoccupano un po' tutti.

«Sono fiducioso» - ha spiegato Letta ai suoi, alla fine di una giornata complessa - «Ma dobbiamo lavorare ancora, tanto è bene, per dimostrare all'estero e ai mercati che l'Italia può farcela a superare da sola i suoi problemi. Per questo serve buon senso e ragionevolezza. Il mondo ci guarda». E anche per «sminare» il caso Berlusconi - alla vigilia della riunione della giunta per le elezioni del Senato - Palazzo Chigi farà discretamente la sua parte per evitare «la follia di una crisi di governo». Il premier considera «segnali distensivi» sia le posizioni espresse dal Pd Violante sulla legge Severino - «legittimo rivolgersi alla Consulta» - sia la nota con la quale Berlusconi ha raccomandato ai suoi di evitare polemiche inutili. Ma saranno le prossime ore a chiarire se ai «segnali» seguiranno «fatti»



Il presidente del Consiglio Enrico Letta e il ministro dell'Interno Angelino Alfano
FOTO DI MAURO SCROBONA/L'ESPRESSO

IL CASO**La Procura acquisisce il nastro di Esposito**

La Procura generale della Corte di Cassazione ha acquisito presso la sede del quotidiano *il Mattino* a Napoli la registrazione integrale dell'intervista al magistrato Antonio Esposito, presidente della sezione feriale che il primo agosto scorso ha confermato la condanna a 4 anni inflitta in Appello a Silvio Berlusconi nel processo sui diritti televisivi Mediaset.

L'audio del colloquio tra il giornalista Antonio Manzo e il giudice, della durata di 34 minuti, è stato consegnato dal direttore della testata, Alessandro Barbano, dopo che a questo era giunta una richiesta formale da parte della Procura generale nell'ambito dell'istruttoria avviata dal procuratore generale Gianfranco Ciani, che dovrà valutare

se aprire un eventuale procedimento disciplinare nei confronti del magistrato. L'acquisizione della registrazione rappresenta un «atto dovuto» dal momento che il magistrato aveva affermato che l'intervista era stata «manipolata» e si inquadra quindi nella fase pre-disciplinare.

Le parole del giudice, rilasciate prima del deposito delle motivazioni della sentenza, avevano scatenato gli attacchi del Pdl e dure critiche anche dai difensori del premier.

Sul caso pende una pratica davanti alla prima Commissione del Csm che si riunirà in via urgente il 5 settembre. Anche il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, ha avviato un'indagine degli ispettori di via Arenula.

La nuova «maggioranza silenziosa» che insidia il Cav

Un ministro Pdl del governo Letta-Alfano convoca ieri a fine mattinata i suoi collaboratori più stretti. «Forse ce la facciamo, forse si mettono da parte le rigidità, si comprende la nostra tragedia umana e politica, forse riusciamo ad andare avanti». Tanti «forse» non sono stati lì per lui un buon auspicio. Ma alcuni fatti accaduti nelle stesse ore, i contatti con Arcore dove Berlusconi ha come deciso di bunkerizzarsi con le sue mani e una lettura più attenta dei giornali e delle dichiarazioni di giornata hanno tessuto una trama che potrebbe congelare la crisi di governo. E disegnare soluzioni in grado di rispettare prima di tutto le regole e le leggi, salvaguardare il governo, garantire l'onore delle armi al combattente (questo è innegabile) Silvio Berlusconi e rispettare il dramma di una parte politica che dovrà gestire la messa fuori gioco del proprio leader, inventore e proprietario.

Fili della trama hanno origine e percorsi diversi. Il principale, quello che sostiene tutto il resto, arriva proprio a fine mattinata, quando il ministro ha appena provato a rassicurare i suoi. Dopo giorni di interviste di falchi e colombe parla lui, il fondatore, il presidente Silvio Berlusconi. E lo fa per chiedere il silenzio stampa ai suoi parlamentari. «Basta dichiarazioni che vengono usa-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Dai dieci senatori di Gal a Tremonti e Compagna, Barani e Naccarato: a Palazzo Madama manca poco per arrivare a venti e salvare il governo

te dalla stampa per alimentare polemiche» scrive in una nota inviata urbi et orbi via web. È il segnale atteso. «E come quando in un sequestro di persona gli inquirenti chiedono il silenzio stampa per non sciupare le trattative in corso» dice un altro esponente Pdl nella squadra di governo.

Trattative in corso, dunque. La mattinata in Borsa ha segnato il crollo dei titoli di famiglia, sospesi per eccesso di ribasso, 150 milioni in fumo in sette ore (di fronte a un miliardo e mezzo di utili da gennaio) argomento di fronte al quale il Cavaliere riacquista subito lucidità. Domenica, poi, Berlusconi ha riflettuto su un argomento che gli era già stato sottoposto nel drammatico vertice di sabato: se anche il Pdl dovesse staccare la spina al governo, il premier Letta non farebbe fatica a trovare i numeri per una nuova maggioranza. Con il risultato di spaccare il partito.

I numeri sono sempre stati argomenti di facile comprensione per il Cavaliere. Alla Camera, grazie al Porcellum, il Pd non ha problemi di tenuta anche senza Pdl. Il passaggio stretto, come sempre, è il Senato. La maggioranza deve essere di 158 voti. Il Pd, da solo, può contare su 108 voti a cui vanno aggiunti i 20 di Lista Civica, sette di Sel, tre senatori Cinquestelle passati al Misto. Mancherebbero 20 voti, guarda ca-

so le «venti carte coperte» che Enrico Letta ha fatto capire, fin da sabato, di avere a disposizione. Venti voti al Senato, in questa situazione, sono facili da trovare e blindare. Possono essere presi in blocco i dieci senatori del Gal (Gruppo autonomia e libertà) nato all'indomani del governo Letta-Alfano proprio per costituire la scialuppa di salvataggio in caso di crisi. C'è dentro gente come Giulio Tremonti, Lucio Barani, Luigi Compagna, Paolo Naccarato, senatori che non hanno alcuna voglia di mollare l'ultimo giro di giostra della loro già lunga vita politica. Degnissime persone senza, però, alcun futuro politico in caso di voto anticipato. Condividono tutte un'opinione: «Al Senato verrà fuori una maggioranza silenziosa». Si prepara anche Scilipoti.

Ne mancherebbero ancora dieci per blindare una nuova maggioranza. Non difficili da trovare tra le file dello stesso Pdl che a palazzo Madama conta 91 senatori tra cui alcuni ferventi mediatori come Quagliariello, Gasparri e Bernini. Per non parlare dei Cinquestelle, 50 senatori tra cui alcuni che, al di là degli editti via web, non potrebbero sopportare un altro no ad un governo di salute pubblica.

Insomma, crollo in Borsa e i numeri di una nuova maggioranza silenziosa, sono stati sicuramente validi argomen-

ti per convincere Berlusconi a congelare la crisi. Ma altri, e ottimi, sono arrivati sempre ieri a fine mattinata. Prima di tutto la decisione del procuratore generale della Cassazione Gianfranco Ciani di acquisire tutti i 34 minuti della chiacchierata telefonica tra il presidente Antonio Esposito (che ha condannato Berlusconi) e il giornalista del *Mattino* di Napoli. È un fatto sicuramente clamoroso che in qualche modo dà soddisfazione al Cavaliere e alla sua convinzione di essere «vittima» e perseguitato dalla magistratura. Una decisione che potrà avere conseguenze disciplinari per Esposito (che ha anticipato i motivi della condanna e su cui procede anche il CSM) ma nessun effetto sulla sentenza che è già stata pronunciata.

A tutto questo si aggiunge il lavoro dei pontieri che ieri hanno voluto leggere, e ugualmente rappresentare a Berlusconi, alcuni passaggi di interviste. Le parole di Luciano Violante al *Corriere della Sera*, ad esempio, sono state alla fine comprese anche ad Arcore, anche a villa San Martino. «La giunta del Senato garantisce il diritto di difesa» ha detto l'ex presidente della Camera che pure è stato una toga rossa. Berlusconi è nell'angolo e comincia a realizzarlo. L'accanimento a questo punto non serve a nessuno.



La bussola degli affari di famiglia

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il falco aggressivo che abita nel cuore del Cavaliere, disposto a bruciare il Colle, a distruggere Palazzo Chigi, a torturare le toghe, deve starsene calmo perché, oltre alla fedina penale ormai rovinata, è anche l'azienda di famiglia che rischia di franargli addosso. E allora proprio i preoccupanti segnali che vengono dalla borsa non più amica, valgono più di ogni vertice del non-partito per stabilire che strategia seguire per scongiurare il peggio. Non un esplicito disegno politico, non una precisa idea di Paese, non un vincolo ideale che lo sorregga nell'agire. Quello che solo conta nella condotta di Berlusconi è il santo portafoglio. Il Cavaliere non pensa in termini pubblici, calcola secondo parametri privati. E quindi ben si comprende che i soli consiglieri del Principe che ascolti volentieri sono gli indici di Borsa e le traiettorie mutevoli degli utili. La tattica politica può essere anche

duttile, la sola invariante rimane la difesa arcigna del potere economico acquisito. Il conflitto di interesse induce Berlusconi a fare dello Stato una cosa propria, curvata secondo rigide logiche d'azienda. Ed è sempre il conflitto di interesse che gli suggerisce di apprezzare la convenienza di riconoscere per qualche tempo il valore della stabilità politica. Per Berlusconi la responsabilità politica, che lo induce ad appoggiare un governo d'eccezione, non ha alcun senso se viene sganciata da una tangibile remunerazione monetaria o processuale. Il Cavaliere cioè si mostra responsabile fino a quando questa cautela gli conviene nei termini più prosaici. Ed è poi lesto nel cambiare maschera quando la redditività della tregua diventa più incerta. Non è per un ponderato progetto politico che Berlusconi decide di essere falco o colomba. Alla fine è sempre l'economia (della sua impresa) a determinare le mosse fondamentali. È già successo nel novembre nero del 2011. Allora furono proprio le minacce funeste che incombevano sull'azienda a farlo desistere e a convincerlo ad

abbandonare in fretta la trincea non più dorata di Palazzo Chigi. Non osò resistere neppure un attimo agli ordini del mercato, alle disposizioni delle potenze mondiali, alle minacce esplicite delle banche.

Quando suppose che l'emergenza dei mercati fosse stata arginata, il Cavaliere uscì dal letargo e sprigionò la sua anima guerriera rompendo l'appoggio al governo. Con la stessa moneta ricambierà il governo Letta. La politica italiana è per questo enigma-Berlusconi ancora incombente in piena emergenza.

Solo qualche sprovveduto può immaginare che l'Italia sia tornata ad essere una splendida democrazia normale, con i gazebo già pronti a inaugurare una epifania della partecipazione. La sovranità nazionale, cioè il bene primario della politica moderna, è a rischio. Invece che sognare l'Agorà convocando a consulto gli apprendisti stregoni della comunicazione, la classe politica dovrebbe essere tormentata dall'incubo della Troika pronta ad alloggiare a Palazzo Chigi, con la stanza dei bottoni sotto controllo.

Mediaset crolla e Berlusconi frena

- L'ex premier impone all'ala dura di non parlare: basta interviste
- Confida ancora sull'intervento del Colle

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombard2

A costringere Silvio Berlusconi ad abbassare i toni, a fermare per un po' i tamburi di guerra e le dichiarazioni sconnesse dei cosiddetti «falchi», non sono certo stati i moderati del partito, bensì il richiamo di famiglia e soprattutto il frastuono del tonfo che si è sentito a Piazza Affari ieri in tarda mattinata, quando i titoli Mediaset sono crollati di quasi 7 punti (sospesi per eccesso di ribasso, hanno chiuso a -6,25%), per la spinta dei venti di crisi soffiati dallo stesso padrone delle aziende. Così il Cavaliere, vittima del suo conflitto d'interessi, ha fatto harakiri, tanto più che nei mesi del governo delle larghe intese i titoli di famiglia sono cresciuti come non mai. Ieri alla riapertura della Borsa di Milano l'ex premier ha cominciato a impallidire, anche perché l'instabilità di governo ha travolto il mercato; poi alla mezza ha visto materializzarsi il grafico del precipizio (anche un -3 di Mediolanum) e si è reso conto della perdita di 150 milioni di euro in una mattinata. Meglio ascoltare con più attenzione i consigli tra l'aziendale e il familiare (un tutt'uno) dei figli Marina e Piersilvio, degli amici Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, e Ennio Doris, meglio non soffiare sul fuoco (con l'effetto di gonfiare lo spread quasi a 250 punti) e abbassare i toni.

Soprattutto farli abbassare ai suoi. Svanita la sbornia barricadera del gran raduno di sabato a Arcore, ieri Berlusconi, chiuso nel bunker dorato di Villa San Martino, ha fatto uscire addirittura una nota per chiedere il silenzio stampa e zittire il litigioso bestiario qual è il suo partito, dando come al solito la colpa a

...

Arrivati i sondaggi: agli elettori Pdl non piace lo scontro interno tra falchi e colombe

giornali e giornalisti che «manipolano» le loro sconnesse dichiarazioni. Basta esternazioni, dice ai suoi, perché «il dibattito all'interno del Popolo della libertà, che nasce come chiaro segnale di democrazia, viene sempre più spesso alimentato, forzato e strumentalizzato dagli organi di stampa», ha scritto l'ex premier, che, oltre al rialzare dello spread, sembra temere anche che il suo elettorato non capisca le ragioni di una crisi di governo in questo momento. Ieri sono arrivati a Arcore i sondaggi chiesti ad Alessandra Ghisleri (Brunetta in mattinata già si stava vendendo un «30 per cento»), ma in realtà il monitoraggio dimostra come l'elettorato del Pdl non gradisca affatto, e non capisca, la contrapposizione falchi-colombe.

Attenzione, prosegue la nota, perché «la passione e l'impegno generoso dei nostri dirigenti e dei nostri militanti, anche negli ultimi giorni, vengono riportati e descritti a tinte forti, quasi fossero sintomi di divisione e di contrasto». Da qui il richiamo (implicito quello a Daniela Santanchè, che ha suscitato le ire del partito): «Invito tutti a non fornire, con dichiarazioni e interviste altre occasioni a questa manipolazione continua che alimenta le polemiche e nuoce a quella coesione interna».

La frenata, comunque, è stata provocata anche da altri fattori. Mentre Me-



La sede Mediaset di Cologno Monzese. FOTO DI MARCO LUSOSSO/L'ESPRESSO

LA GIORNATA

Il conflitto di interessi del Cavaliere affonda tutta la Borsa italiana

Non solo Mediaset. Nella giornata in cui l'azienda di famiglia paga le turbolenze politiche targate Pdl, tutta la Borsa milanese perde colpi a causa delle incertezze sul futuro dell'attuale esecutivo.

A Piazza Affari il Ftse Mib ha perso alla fine il 2,1%, penalizzato soprattutto dalle banche, con la sola Bpm in grado di resistere in mattinata, salvo poi piegarsi alle vendite. Per rimanere nei titoli legati all'ex premier Silvio Berlusconi, ma spostandosi sul comparto finanziario, Mediolanum ha perso il 3,1% ma non è stato il peggiore nel comparto del credito: alla vigilia delle semestrali molte popolari hanno frenato. Bper ha perso il 4,6%, Banco Popolare il 4,2%, Ubi il 3,8%, Bpm ha ceduto il 2,8% beneficiando solo in mattinata del ritorno d'attualità degli scenari di riforma della governance e di integrazioni tra gli istituti cooperativi.

Sul listino principale Mediaset ha ceduto oltre 6 punti generando una perdita teorica da 150 milioni per Silvio Berlusconi. Male anche Gtech (-4,8%) per i timori legati alla possibile introduzione di accise sui giochi per compensare il

taglio dell'Imu. In rosso dell'1% circa Fiat Industrial. Nel settore industriale, Finmeccanica ha perso quasi il 4%, mentre Saipem è arretrata del 2,6%. All'opposto, hanno limitato i danni Tenaris (-0,35%) e Parmalat (-0,65%). Nel paniere delle big del listino milanese, hanno limitato i danni anche Terna (-0,66%) e Luxottica (-0,8%), oltre a Telecom Italia (-1%) che ha potuto beneficiare parzialmente di ricoperture in una giornata di tenuta del comparto telefonico. Fuori dal Ftse Mib si è distinta Saras (+1,7%).

Attesa intanto per la riapertura, questa settimana, delle aste dei titoli di Stato, che culmineranno giovedì con la vendita dei Bpt. Bisogna capire come gli investitori internazionali si faranno condizionare dagli sviluppi politici in atto nei palazzi del potere italiano. Oggi la Germania ha collocato 2,42 miliardi di titoli annuali con rendimenti in rialzo allo 0,097%. Lo spread tra Btp e Bund si è portato sul finale di seduta a 248 punti base, con il rendimento del decennale italiano al 4,38%. I titoli spagnoli rendono poco di più: il 4,45%. L'euro chiude piatto a 1,3374 dollari e a 131,75 yen.

diasset crollava, salivano le quotazioni delle «colombe» del Pdl, soprattutto quelle governative che già sabato sera premevano per l'attentismo e una ricerca di mediazione. A supportare questa tesi la lettura mattutina dell'intervista di Luciano Violante sul *Corriere della Sera* con la considerazione che la giunta delle elezioni del Senato, in quanto organo giurisdizionale, «potrebbe sollevare l'eccezione davanti alla Corte costituzionale», ovvero le eccezioni di incostituzionalità sulla retroattività della legge Severino, il punto su cui insiste il Pdl. Apertura che, nel fortino del Cavaliere, è stata interpretata come un segno di disponibilità del presidente Napolitano a prendere in considerazione il caso Berlusconi, a interrompere l'automatico della decadenza dell'ex premier da senatore, anche se il Pd non retrocede.

In quel di Arcore, spiega un esponente pidelli, si spera in un qualche intervento del Capo dello Stato, al di là dei borbottii berlusconiani sulla grazia concessa al colonnello americano Joseph Romano, condannato in relazione al rapimento da parte della Cia di Abu Omar. Un fedelissimo del Cavaliere come Osvaldo Napoli assicura che «prima di staccare la spina al governo Berlusconi conterà fino a un milione». L'ex premier sistema il discorso televisivo che intende pronunciare, contando sempre sull'effetto mediatico (e sulle sue televisioni), ma c'è una grande attenzione alle mosse di Enrico Letta, ai colloqui con Alfano e alle mediazioni possibili sull'Imu. Così come le antenne del Pdl sono orientate verso il Pd, sull'incontro di oggi che i ministri democratici avranno con il segretario Epifani e sui posizionamenti in vista del congresso.

Insomma, nel borsino del Pdl ieri avrebbero «vinto le colombe». Se non altro l'ala più dura, capeggiata dalla «pitonessa», ieri ha risparmiato la stampa dei suoi proclami. Ma ogni giorno il vento cambia. E c'è anche, nel Pdl, chi ritiene che lo stop imposto alle esternazioni dei «falchi» fosse anche un segnale a quei senatori ai quali frulla per la testa di salvare il governo, come il drappello siciliano di Palazzo Madama.

...

Nel borsino di Arcore ieri hanno vinto i moderati. Si guarda a Letta e alle mosse del Pd

ECONOMIA

Stop al precariato nel pubblico impiego

● **Dal Cdm via libera al pacchetto di misure per la razionalizzazione della Pa** ● **Letta: «Contratti a termine solo in casi eccezionali e una barriera alle scorciatoie» che gonfiano gli organici** ● **Meno auto blu, assunti mille vigili del fuoco**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Due ore di Consiglio dei ministri per mettere a punto le norme sulla Pubblica amministrazione, un decreto e un disegno di legge per dare «efficienza» al sistema. E fissare un principio: basta precariato di Stato. E direttamente Enrico Letta ad annunciare: «Abbiamo deciso di dare una soluzione strutturale al tema del precariato», «tipizzando e riducendo le forme di lavoro flessibile, mettendo una barriera per evitare scorciatoie, come nelle assunzioni nelle aziende partecipate», il contratto a tempo determinato sarà quello «prevalente». Al contempo si avvia un «percorso di parziale inserimento di precari» che saranno stabilizzati «previa procedura altamente selettiva, come prescrive la Costituzione». E con l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di assumere i vincitori di concorso.

Se il principio è chiaro, molto meno lo sono i numeri. E ancora meno i tempi della stabilizzazione. Dei 150mila precari stimati dai sindacati, l'unica platea su cui ci siano notizie è quella dei lavoratori della sanità. Proprio mentre il ministro Giampaolo D'Alema specificava come siano «oltre 30mila precari i contratti a termine nel comparto», un comunicato della collega ti-

tolare della Salute Beatrice Lorenzin parlava della stabilizzazione di 35mila lavoratori. Ma la «disciplina» sarà affidata «alla Conferenza Stato Regioni» che «stabilirà i criteri per le discipline selettive».

Le reazioni dei sindacati, che alla vigilia del Consiglio dei ministri avevano chiesto espressamente l'introduzione di una quota di stabilizzazioni anche per i precari co.co.co., sono improntate alla prudenza. D'altronde lo stesso Enrico Letta ha parlato di stabilizzazione e «prove selettive per chi ha avuto almeno tre anni di contratti nell'ultimo cinquantennio» e dunque si è limitato a citare i tempi determinati. I sindacati di categoria si pronunceranno solo oggi, dopo aver studiato il testo, mentre la Cgil, per bocca del segretario confederale Nicola Nicolosi, parla di «un primo passo, una risposta parziale non ancora sufficiente per dare una soluzione complessiva al tema della precarietà nella Pa».

L'altro grande tema è quello dei Fondi europei per i sette anni 2014-2020. E la creazione, per decreto, di un'agenzia ad hoc che sarà gestita dal ministro per la Coesione Carlo Trigilia e accorpato alla Presidenza dei ministri. Il tutto con l'obiettivo, precisa Letta, di «essere più europei» e con 120 assunzioni di personale specializzato.

Dal Consiglio dei ministri arriva poi un «ulteriore taglio del 20% delle auto blu di tutte le amministrazioni pubbliche» con l'obiettivo di proseguire «sulla strada virtuosa» che è stata intrapresa, annota il premier. I risparmi sono quantificati dal ministro D'Alema: «I dati in nostro possesso sul 70 per cento delle amministrazioni pubbliche parlano di un costo di un miliardo», mentre un miliardo e duecento milioni costano le consulenze esterne su cui arriva un'al-

Stabilizzazioni: ci sarà una «selezione» tra coloro che hanno contratti a termine di almeno 3 anni

tra stretta, visto che i dirigenti saranno chiamati a rispondere («Il paga di tasca sua», precisa D'Alema) di ogni spesa fuori dai tagli previsti dal decreto.

Altro capitolo importante riguarda la tracciabilità dei rifiuti, il sistema dall'acronimo Sistri. «Abbiamo deciso una semplificazione e finalmente si parte, gradualmente, ma si parte: l'Italia avrà un sistema di tracciabilità ma non lo farà gravare sulle imprese», annuncia il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. «Abbiamo scelto di circoscrivere la platea del primo step: solo i produttori e i gestori di rifiuti pericolosi saranno direttamente coinvolti. La platea passerà da 40mila a 17mila. Il secondo step - aggiunge Orlando - resta a marzo ma con l'inversione dell'onere. Si parte, se le semplificazioni ci sono state. Il secondo step riguarda anche i trasportatori dei pericolosi ma solo se prima di marzo sarà intervenuta la semplificazione che abbiamo previsto». Orlando spiega che caso a parte sarà la Regione Campania che avrà una platea più ampia e riguarderà anche i rifiuti solidi urbani.

Sempre i temi di assunzioni, lo stesso Enrico Letta ha annunciato che l'aumento di organico dei Vigili del fuoco, gravemente carente per i tagli degli anni scorsi. «Mille nuovi Vigili del fuoco sono segno di attenzione profonda verso il territorio», ha detto.

Si passa poi al capitolo ricerca. Qui arrivano «due norme importanti: nel decreto legge - ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Annamaria Carrozza - c'è la norma in favore dell'autonomia degli enti che consente, nell'ambito del piano triennale, l'immissione in ruolo dei ricercatori» mentre nel disegno di legge c'è una norma che riguarda l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, che «consente, in prospettiva, l'immissione in ruolo dei ricercatori precari».

Rimangono fuori dal decreto e dal disegno di legge l'annunciata norma per prepensionare 7-8 mila lavoratori statali. E lo stralcio ha avuto conseguenze sulle mancate stime sugli ingressi dei precari.

**ALCUNE DELLE MISURE VARATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI****35mila posti nella Sanità**

Stretta sui contratti a tempo, stabilizzazione dei precari. Il principio è contenuto nel decreto legge. Per quanto concerne il settore della Sanità tra medici, personale infermieristico, tecnici e altri 11 profili professionali, la platea da stabilizzare è di circa 35 mila persone, tramite concorso pubblico riservato. Il ministero della Beni culturali potrà assumere personale già nel 2013, in deroga alla «Spending review», nel limite del 20% delle unità cessate nel 2012. Inoltre gli istituti culturali saranno esenti dal taglio del 10% della spesa per consulenza.

Auto blu: meno 20%

Attraverso il decreto, annuncia Letta, si procede al taglio ulteriore del 20 per cento delle auto blu, che costano un miliardo allo Stato. Tutte le amministrazioni dovranno effettuare il taglio e i dirigenti saranno responsabili del non rispetto delle norme. In più viene «rafforzata la lotta alla corruzione, la prevenzione e la trasparenza nella Pubblica amministrazione concentrando nella Civit, l'autorità nazionale anticorruzione, tutte queste funzioni, in modo che diventi un soggetto dedicato esclusivamente al compito della lotta e della prevenzione alla corruzione».

«Fondi Ue, con l'Agenzia combatteremo gli sprechi»

ANDREA BONZI
ROMA

Una cabina di regia dello Stato per gestire i Fondi europei «non è neocentralismo», anzi è necessaria per «cercare di evitare lo spreco anche solo di un euro nell'erogazione dei finanziamenti. Mette le cose in chiaro, il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, che ieri ha ricevuto il via libera dai colleghi dell'esecutivo alla creazione di una nuova struttura per l'utilizzo dei denari dell'Ue. Un pacchetto di risorse che si aggira attorno ai 100 miliardi, di cui 30 dal ciclo 2014-2020, altrettanti del cofinanziamento dello Stato e circa 40-50 miliardi provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tanti soldi, che in un momento di crisi come questo, potrebbero far ripartire il Paese.

Ministro Trigilia, a cosa serve questa nuova Agenzia esecutiva per la coesione territoriale?

«È un tassello di una strategia più generale del governo che punta a incrementare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi europei, assegnando pochi obiettivi chiari da perseguire a livello nazionale e dando assistenza e supporto alle realtà regionali e locali impegnate nella gestione di queste ingenti risorse. Non si tratta di neocentralismo, ma del tentativo di ottenere un maggiore coordinamento e una maggiore efficienza».

In concreto, quali strutture vengono crea-

L'INTERVISTA**Carlo Trigilia**

Il ministro per la Coesione territoriale spiega la struttura che guiderà la distribuzione degli oltre 100 miliardi messi a disposizione dall'Europa



te e come lavoreranno?

«Presso la Presidenza del consiglio vengono create due strutture: un piccolo dipartimento che sosterrà il presidente e il ministro, e avrà la funzione di coordinare le autorità centrali e regionali, e l'Agenzia per la coesione territoriale, che svolge tre funzioni. La prima di monitoraggio e valutazione sistematica, per informare il governo con dati precisi sull'andamento dei programmi e dell'utilizzo delle risorse; la seconda di supporto, formazione e assistenza tecnica alle autorità di gestione, negli appalti e procedure complesse, per la quale assumeremo a tempo indeterminato 120 giovani da distribuire tra i vari ministeri coinvolti, per accrescere le competenze; la terza prevede invece la possibilità di assumere compiti diretti di intervento, assumendo il ruolo dell'autorità di gestione».

Una sorta di commissariamento...

«Che scatta solo in due casi: quando ci sono programmi sperimentali su alcune tematiche innovative e particolarmente complesse (come la dispersione scolastica), oppure quando siano stati ravvisati gravi ritardi e inadempienze nell'applicazione dei programmi».

Lei sa che questo è un punto che si pensa possa non piacere alle Regioni e agli enti locali...

«È un potere molto delicato, che non è in capo all'Agenzia ma al ministro che lo amministrerà istruendo tramite il

dipartimento. Il tutto, all'interno di regole ben precise che fanno salve le competenze delle autorità di gestione. Non c'è un intervento arbitrario con poteri sostitutivi, ma una procedura ben regolamentata».

Oltre ai 30 miliardi che arriveranno, alcuni giorni fa le banche italiane hanno ricordato che ne mancano ancora 31 da esaurire che fanno capo al ciclo 2007-2013. C'è rischio di perderli?

«Di questi 31 miliardi, che vanno spesi entro il 2015, la quota seriamente a rischio è circa 5-7 miliardi. Prestremo molta attenzione per fare sì che non si presentino criticità. Io credo che l'Agenzia potrà servire anche in questo caso, mettendosi a disposizione per assistenza tecnica e aiuto agli enti locali. Confermo il mio impegno a utilizzare con la maggiore efficacia possibile i finanziamenti non ancora giuridicamente assegnati, e quindi disponibili, per interventi antirecessivi, evitando complesse procedure burocratiche. Senza che un euro vada disperso».

Cosa ci si può fare con questi soldi? Quali aree di intervento immagina?

«La dispersione va evitata. A Regioni ed Enti locali dico che questo non è neocentralismo»

«Penso a misure per l'aumento dell'occupazione, alla modernizzazione del *made in Italy*, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, a interventi per l'innovazione delle imprese, a provvedimenti di stimolo alle economie locali, attraverso la riqualificazione urbana. Una linea che proseguirà per almeno i primi due anni del nuovo ciclo 2014-2020, confermando con forza questa impronta anti-recessiva».

Come mai è così faticoso sfruttare questi fondi in Italia?

«Purtroppo il nostro Paese ha energie e capacità, ma non è molto disponibile ai processi di coordinamento. Capisco che ci sia una preoccupazione, ma non credo che ci siano ragioni di timore, laddove gli enti preposti gestiscono già oggi i fondi in maniera efficace. Certo, è necessario, da un lato, porre vincoli alla frammentazione, con soglie minime di finanziamento dei progetti; dall'altro ridurre il condizionamento dell'intermediazione politica, e la distribuzione di questi denari fatta per motivi di consenso nei territori».

Quali sono i tempi della nascita dell'Agenzia? Non teme che la caduta del governo potrebbe bloccare tutto?

«Per l'inizio dell'anno prossimo l'agenzia e il dipartimento saranno costituiti. Una crisi di governo sarebbe controproducente per l'impiego di questa risorsa, che per essere usata richiede un quadro politico stabile».

l'Unità martedì 27 agosto 2013

5



Una recente manifestazione dei precari della sanità pubblica a Roma
FOTO DELFINI/INFOPHOTO

Imu, accordo quasi fatto Domani arriva la Service tax

● **Letta incontra Saccomanni e Alfano, oggi vertice del Pd. Punto critico, il valore della nuova imposta**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Alla vigilia del Consiglio dei ministri che, domani, dovrebbe dare l'ufficiale via libera alla riforma dell'Imu, l'accordo politico è quasi fatto. Lo conferma anche un tweet serale del vicepremier Angelino Alfano: «C'è ancora da lavorare fino a mercoledì, ma possiamo farcela». L'accelerazione è arrivata con la girandola di incontri che, ieri, il premier Enrico Letta ha avuto con i colleghi della compagine di governo. La definizione ultima è attesa per oggi, con un'ulteriore serie di riunioni già in calendario: questa mattina è la volta del segretario del Pd Guglielmo Epifani che vedrà i ministri Pd competenti in materia, ovvero Graziano Delrio (Affari regionali) e Dario Franceschini (Rapporti col Parlamento). Presenti anche il vice ministro all'Economia Stefano Fassina, il sottosegretario Pierpaolo Baretta, e il responsabile economico dei democratici Matteo Colaninno.

Nel pomeriggio, invece, nella sede romana di via dei Prefetti il presidente dell'Anpi Piero Fassino incontrerà una folta delegazione di sindaci, tra cui quel-

lo di Roma Ignazio Marino, di Venezia Giorgio Orsoni, di Genova Marco Doria, di Bologna Virginio Merola, di Varese Attilio Fontana. Per i Comuni, che senza gli introiti dell'imposta rischiano di non riuscire nemmeno a chiudere i bilanci, la questione è sostanziale. Come dice Antonio Satta, dell'ufficio di presidenza Anci: «Senza Imu si aprirebbe una voragine nei bilanci dei Comuni, che inevitabilmente porterebbe a un calo dei servizi erogati ai cittadini».

L'obiettivo è di arrivare al Cdm di domani con l'accordo in tasca. Tra distanze e riavvicinamenti, un passo sostanziale è stato compiuto ieri a Palazzo Chigi, nel vertice tra Letta, il vicepremier Angelino Alfano, il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, i titolari di Trasporti e Coesione territoriale, Maurizio Lupi e Carlo Trigilia, e il collega Delrio. Che commenta: «Stiamo continuando a ragionare e a valutare tutte le opzioni percorribili». L'ultimatum del Pdl resta sempre quello: via l'imposta sulla prima casa per tutti o cade il governo. Il Pd replica: basta con i ricatti. Ma, al di là delle schermaglie politiche, all'interno del governo almeno nessuno sembra intenzionato a

fare dell'Imu il punto di rottura, si respira aria di cauto ottimismo e l'ossatura dell'accordo sembra ormai certa: cancellazione della prima rata di giugno, e riformulazione all'interno della Service tax, fermo restando che l'imposta sulla casa sparirebbe per il 70/80% dei proprietari. I punti critici riguardano la tempistica - ovvero se far partire la Service dal primo gennaio 2014 con una moratoria sul 2013, oppure già da prima - e il valore complessivo della nuova imposta. Saccomanni avrebbe recuperato almeno 3,5 miliardi (insufficienti per cancellare la seconda rata), ma chi sta lavorando all'accordo fa notare che la questione coperture, pur fondamentale, non può prescindere dall'accordo politico. Insomma, all'interno di paletti definiti, essenziale è capire il punto sul quale far convergere le posizioni.

RIFORMA DEL CATASTO

Anche il presidente dei deputati del Pdl, l'inesausto Renato Brunetta, sembra meno agguerrito. «Sull'Imu - dice - noi ci aspettiamo che il governo Letta mantenga gli impegni, e che cioè venga cancellata per tutto il 2013 sulla prima casa e sui terreni agricoli e venga fatta una riforma strutturale dal 2014. Chiamiamola Service tax, o Imu federalista, non cambia, purché non ci sia il gioco delle tre carte, che cioè nella Service tax non si faccia

pagare l'Imu sulla prima casa e i terreni agricoli. Quindi, patti chiari, amicizia lunga». Brunetta non rinuncia, però, alla polemica quotidiana, ricordando «a tutti i compagni del Pd» che i ricchi l'Imu l'hanno sempre pagata e continueranno a farlo: «Ville, castelli e immobili di lusso facenti parte delle categorie catastali A1, A8 e A9 sono già esclusi e continueranno a esserlo dall'esenzione sulle prime case - dice - Era previsto nella norma del governo Berlusconi che abolì l'Ici nel 2008, è stato così con Letta nel decreto di sospensione del versamento della rata di giugno e continuerà a essere così».

Una precisazione sulla quale c'è parecchio da dire: «Brunetta ha ragione quando ricorda che le prime case di pregio continuerebbero comunque a pagare l'Imu - gli risponde Enrico Zanetti, vicepresidente della commissione Finanze della Camera e responsabile fisco di Scelta civica - ma uno dei motivi per cui il pezzo forte della delega fiscale è la riforma del catasto è proprio perché questa classificazione necessita di revisioni profonde per poter dare una rappresentazione soddisfacente della realtà». Secondo Zanetti, «la paura del Pdl è che passi una rimodulazione dell'Imu sul modello proposto da Scelta civica che, pur costando la metà di quella che vorrebbe il Pdl, esenti comunque oltre il 70% dei proprietari e lasci risorse per gli interventi su Iva e occupazione. Sarebbe dura per Brunetta & co. spiegare poi a quel 70% di proprietari che non pagherebbero l'Imu e a quel 30% residuo che comunque ne pagherebbe da 200 a 300 euro in meno perché, nonostante questo, hanno fatto cadere il governo, alzato lo spread, affossato le Borse e messo in difficoltà l'intero Paese».

LE IPOTESI DI FRANCHIGIA SULLA PRIMA CASA

Impatto dei vari livelli di esenzione sul gettito complessivo Imu

DETRAZIONE A 437 €

Ipotesi

Esenzione prima casa fino a un importo Imu di **437 euro** per immobili con rendita catastale fino a **650 euro**

Effetti

Gli immobili esentati dall'Imu passano dal 25% al 68% (+43%)

Impatto sul gettito

-1.026 mln

DETRAZIONE A 508 €

Ipotesi

Esenzione prima casa fino a un importo Imu di **508 euro** per immobili con rendita catastale fino a **756 euro**

Effetti

Gli immobili esentati dall'Imu passano dal 25% al 76% (+51%)

Impatto sul gettito

-1.499 mln

DETRAZIONE A 618 €

Ipotesi

Esenzione prima casa fino a un importo Imu di **618 euro** per immobili con rendita catastale fino a **920 euro**

Effetti

Le esenzioni passano dal 25% al 83% (+58%)

Impatto sul gettito

-2.068 mln

DETRAZIONE A 618 €

Ipotesi

Come l'ipotesi a sinistra + agevolazione per immobili con rendita oltre **920 euro**

Effetti

Le esenzioni passano dal 25% al 88% e il restante 12% risulta agevolato

Impatto sul gettito

-2.192,7 mln

LaPresse-L'Espresso Fonte: elaborazione su dati Il Sole 24 Ore

Rifiuti trasparenti

Il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistr) viene semplificato. Viene circoscritto ai soli produttori e ai gestori di rifiuti pericolosi. Quanto all'operatività del sistema, il primo ottobre partirà solo per i gestori di rifiuti pericolosi e non anche per i produttori degli stessi. Dai 70 mila previsti, il sistema interesserà così alla sua partenza i 17 mila utenti che trattano i rifiuti a maggior rischio. Per i produttori di rifiuti pericolosi il Sistr partirà invece il 3 marzo 2014. Regime particolare per la Regione Campania che si doterà di tracciatura anche per i rifiuti urbani.

La flessibilità danneggia lavoratori, sindacati e Paese

L'ANALISI

PAOLO LEON

● **SUPPONENDO CHE ANCHE L'ITALIA SIA VICINA ALLA RIPRESA, E VI SONO RAGIONI PER DUBITARNE, MOLTI ESPERTI RITENGONO CHE LA RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE SARÀ RITARDATA E CHE, NELL'ATTESA, AUMENTERÀ ANCORA.** Nel passato, il ritardo era di un anno circa rispetto alla crescita, e poiché la crisi di oggi è più severa di quella del passato, il ritardo, si pensa, sarà più lungo. Da qui nasce la preoccupazione che, nel frattempo, gli italiani non ne possano più e che si prospetti un periodo di ribellioni sociali. Il pericolo c'è, e abbiamo già sperimentato che si trova sempre qualcuno capace di provocarne l'esplosione con le opportune demagogie.

L'Italia è ormai diventata un Paese nel quale è massima la precarietà della forza lavoro; perfino il provvedimento per consentire la riproduzione dei contratti a tempo determinato - per evitare altri licenziamenti - dimostra che ci si è rassegnati alla

precarietà come una struttura permanente e pervasiva. Non solo le imprese ma anche parti politiche e perfino sindacali, ritengono che se l'occupazione deve aumentare, allora la precarietà - che per pudore si chiama flessibilità - è necessario diventi regola e non più eccezione.

La precarietà/flessibilità, però, altera profondamente sia le istituzioni del mercato della forza lavoro sia la cultura del lavoro. Il precario è immerso in un universo concorrenziale per posti di lavoro che sono «probabilisticamente» alla sua portata, ed è spinto a ritenere che, se trova un posto, è merito suo, non certo del sindacato o delle leggi in vigore. Di conseguenza, i lavoratori a tempo determinato, i cocopro, le partite Iva, perfino i professionisti, trovano inopportuno che esista una parte dei lavoratori con contratti a

Non solo le imprese ma anche partiti e sindacati sembrano rassegnati al lavoro non standard

tempo indeterminato, che non subiscono la concorrenza degli altri lavoratori, che non devono sottostare al potere dell'impresa e, perciò, possono difendere la loro dignità.

Il nuovo occupato flessibile è così diventato tanto più individualista quanto più è lontano da un posto di lavoro stabile, e ciò lo rende culturalmente simile al suo datore di lavoro, anch'egli in concorrenza: non pensa ai tratti della sindrome di Stoccolma, perché il precario può sempre andarsene e, per quanto difficile, trovare un altro lavoro precario; certo, aspirerà sempre ad un lavoro a tempo indeterminato, ma per molti questa aspettativa è ormai sparita dalle probabilità e, in qualche caso, anche dai desideri. Negli Stati Uniti, dopo Reagan, il mercato della forza lavoro ha queste caratteristiche, anche nelle professioni qualificate: ma il partito democratico ha il suo fondamento nella politica per la piena occupazione, che riduce il rischio della flessibilità, e «occupy Wall Street» non ha retto al miglioramento dovuto alla politica di Obama.

La soluzione che da tanti anni ci viene proposta, anche a sinistra, è la flexicurity, adottata in alcuni paesi nordici: mercato flessibile ma reddito protetto. Non so se si intende quanto reitrieva sia questa politica, perché il generoso sussidio (che deve essere tale da mantenere lo standard di vita del lavoratore flessibile - è un reddito «medio» e non minimo) non deve nulla al sindacato, che così diventa irrilevante, perché perde iscritti e non ha più la forza per strappare un'occupazione stabile per tutti. La flexicurity ha, poi, senso solo se l'economia è vicina alla piena occupazione; se, invece, è in crisi o stagna, la disoccupazione del precario diventa lunga e il peso del sussidio sulla finanza pubblica insostenibile, riducendo questa politica ad un mero sussidio di disoccupazione.

Il nocciolo della questione è dunque la piena occupazione e il

La flexicurity, proposta come cura, ha senso se l'economia è vicina alla piena occupazione

pieno utilizzo della forza lavoro o, se si vuole, un'economia che cresce così da assicurare l'una e l'altro: il patto del lavoro, quando il mercato è flessibile, consiste proprio nel dare massima priorità all'occupazione, che fa prevalere le dimissioni sui licenziamenti, ricostruisce il potere contrattuale del sindacato e, come conseguenza, migliora le condizioni di lavoro - compresa la riduzione della stessa precarietà.

Così, fino a che non ci daremo un assetto politico capace di muovere il Paese verso la piena occupazione, vivremo con la precarietà; ma è proprio questa che ci impedirà di raggiungere quell'assetto politico, per mancanza di consenso. La strada, in assenza di un partito del lavoro e con l'attuale riformismo esangue, sembra senza uscita.

L'unico beneficio di un mercato precario, è che il ritardo tra occupazione e crescita si riduce, rispetto al passato, perché le imprese sanno di poter licenziare nel caso la ripresa non sia così promettente come anticipato. Meglio che niente? Non penso basti alla maggioranza degli italiani.

POLITICA

Beppe Grillo al mare in Sardegna. FOTO DI CLAUDIO BERNARDI/L'ESPRESSO

Grillo zittisce i ribelli: «Al voto e col Porcellum»

● **Dal senatore Battista al sindaco Pizzarotti, non sono pochi quelli che vogliono la riforma. Ma la linea è un'altra**

LUCIANA CIMINO

Che l'ambizione fosse di arrivare al 100% del consenso elettorale o giù di lì, Grillo lo aveva detto subito. Ora che grande è la confusione sotto il cielo, il comico genovese e il guru Casaleggio vedono la situazione eccellente, rispetto al loro obiettivo. I tempi della raccolta firme per l'abrogazione del Porcellum sono lontani. Adesso, con la crisi di governo incombente, il sistema elettorale ideato da Calderoli al M5S comincia a piacere.

Lo dice lo stesso Beppe Grillo sul suo blog in un post intitolato «È finito il tempo delle mele» in cui ribadisce lo stesso concetto espresso qualche giorno fa: voto subito e con la legge vigente. «È necessario - scrive - tornare immediatamente alle elezioni e poi, se governerà il M5S, cambiare in senso democratico la legge elettorale, farla approvare da un referendum e incardinarla in Costituzione». E dire che solo a giugno Grillo chiedeva a Napolitano di sciogliere le Camere ma non prima di aver abrogato l'attuale legge elettorale.

La situazione di stallo istituzionale però fa gola al Movimento, che adesso vuole raccogliere i frutti dello scontro tra Pdl e Pd e magari posizionarsi come primo partito con uno scarto sugli altri due contendenti tanto grande da poter essere più influenti di quanto visto finora. È lo stesso leader ad ammetterlo, «spesso mi chiedo cosa ci stiamo a fare in Parlamento, nessuna nostra proposta è stata accettata. Nessuna legge parlamentare è stata approvata». Dunque «adesso non c'è più tempo. O vanno a casa loro, o va a casa il Paese. Prepariamoci alle elezioni per vincerle». «Ogni voto, un calcio in culo», aggiunge.

Tutto pacifico nel granitico movimento di Grillo? Non proprio. Il senatore Alessandro Battista prova a inquisire la rivalutazione del Porcellum di Grillo come «una provocazione», altrimenti «sarebbe follia allo stato puro. È un danno enorme per il Paese». E azzarda: «Piuttosto che tornare al voto con il Porcellum, l'M5S è disposto a mettersi intorno a un tavolo e a discutere una nuova legge elettorale». Viene subito zittito. Prima dal capogruppo alla Ca-

mera, Nuti: «Chi non è d'accordo con noi e pensa di poter fare una legge elettorale con gli altri partiti lo faccia. Ma questo è masochismo inutile». Poi dal blogger Claudio Messori, che pure sulla carta avrebbe solo il ruolo di responsabile della comunicazione. Nuti si dice anche certo che il Porcellum non possa nuocere poi tanto al M5S perché potranno «arrivare primi e governare».

Eppure a non nascondere discrepanze con la linea del capo è anche un uomo di prima fila del M5S come il sindaco di Parma Pizzarotti che sulla sua pagina Facebook è categorico, «abolire l'attuale legge elettorale è una priorità assoluta». «Lo esigo - insiste - come amministratore e come cittadino».

Ma ai suoi deputati dubbiosi (anche perché da mesi nei gruppi parlamentari lavorano a una bozza alternativa) Grillo risponde: «C'è forse qualche anima bella che crede di poter cambiare la legge con chi non ha mosso un dito in otto anni?». Seguono nel ragionamento dai fedelissimi Vittorio Crimi e Nicola Morra che attribuiscono interamente al Pd la responsabilità dello status quo, visto che non si sono impegnati sulla mozione Giachetti: «Se una parte del Pd avesse votato a favore - dice Morra - grazie ai nostri voti, che non sono mancati, ci saremmo tolti di mezzo il Porcellum». Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio prova a spiegare: «Pd e Pdl ci possono tagliare fuori dalla partita con un "inciuettito" vecchio stile al Senato». Dunque, dice, «se mi domandate "che legge vuoi dopo", io vi rispondo che non voglio un super-porcellum per tagliare fuori il Movimento». E tenta di spegnere le polemiche, «sulla legge elettorale diciamo tutti la stessa cosa, anche se ci fanno sembrare divisi».

Il riposizionamento di Grillo trova estimatori fuori dal M5S. Diversi esponenti della Lega in questi giorni hanno dichiarato di sentirsi ormai più vicini ai grillini che al Pdl. Da Bossi a Gianni Fava, assessore lombardo che dice chiaro: «Non mi dispiacerebbe un'alleanza con Grillo». Calderoli apprezza: «Io sarò anche il padre del Porcellum, ma le mamme sono veramente tante...».

Nuti: «Cambiare la legge con gli altri partiti? Chi vuole lo faccia, ma è masochismo inutile»

Decadenza inevitabile ma è lite sul ricorso

● **Violante: possibile il ricorso del Senato alla Consulta. Tra i giuristi pareri diversi. Cheli: strada impraticabile**
● **Epifani: «La legge Severino è in linea con la Costituzione. Voteremo la decadenza»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il Senato, in quanto «giudice» chiamato a valutare la decadenza di Silvio Berlusconi, può rivolgersi alla Corte costituzionale, in via incidentale, per un pronunciamento sulla costituzionalità della legge Severino? La domanda in queste ore agita il mondo politico e suscita pareri diversi anche tra i giuristi.

Ieri l'ex presidente della Camera Luciano Violante ha sostenuto in un'intervista al Corriere che la giunta delle elezioni e delle immunità del Senato, nel caso in cui vi fossero i presupposti, potrebbe sollevare l'eccezione davanti alla Consulta oppure interpellare la Corte di giustizia dell'Unione europea di Lussemburgo, per chiedere un parere sull'applicazione della legge Severino (quella che decreta l'ineleggibilità di chi è condannato con pene superiori ai due anni e dunque la decadenza di chi è stato eletto e poi condannato). Il quesito è il seguente: se si trattasse di una pena, l'ineleggibilità non si potrebbe applicare visto che la legge è successiva ai reati commessi da Berlusconi, se invece l'ineleggibilità è un mero effetto della condanna non vi sarebbero dubbi sulla decadenza.

Violante ribadisce che la sua opinione è che si tratti della seconda ipotesi e che dunque, nel merito, la legge Severino sia applicabile. La sua parola però sono state interpretate come una «autorevole apertura» da molti esponenti del

Pdl, a partire da Mariastella Gelmini. Il senatore Pdl Francesco Giro arriva a prefigurare un «lodo» che potrebbe risolvere la questione.

Un «lodo» che potrebbe, se accettato, allungare i tempi della decadenza di alcune settimane o, nel caso di un effettivo ricorso alla Consulta, anche di alcuni mesi. «Non sarebbe una dilazione, ma una applicazione della Costituzione», spiega Violante. «La via di un supplemento di riflessione trova un'autorevole sponda nel presidente Violante», dice Casini. «Liquidarla frettolosamente sarebbe un atto di miopia».

In realtà, se questa strada venisse effettivamente percorsa, ci sarebbe senza dubbio un esame più approfondito da parte della giunta ma, alla fine, al momento del voto della giunta e poi dell'aula del Senato, la proposta sarebbe bocciata. Il Pd, infatti, nel merito considera la legge Severino «al riparo da qualunque dubbio di costituzionalità». È il concetto che il segretario Epifani in queste ore va ripetendo ai suoi più stretti collaboratori. «Il nostro non è un atteggiamento pregiudiziale, Berlusconi ha diritto a difendersi in giunta. Ma nel merito il Pd voterà per la decadenza».

Valerio Onida, ex presidente della Consulta, è stato tra i primi a parlare della possibilità che il Senato si rivolga alla Corte Costituzionale. Il presupposto è che il Senato, occupandosi di eleggibilità e decadenza, svolge una «funzione giurisdizionale», come è stato riconosciuto dalla stessa Consulta in alcune sentenze, come la 259 del 2009. E per questo suo ruolo di «giudice» potrebbe sollevare la questione per via incidentale davanti alla Corte, come farebbe un normale giudice. «Non si tratterebbe di una sconfessione della sentenza della Cassazione che ha condannato Berlusconi - spiega Onida - ma di un altro terreno che riguarda l'applicabilità della legge Severino. Il Senato dovrebbe valutare se la questione non sia manifestamente infondata. E in questo caso l'avverbo è fondamentale». Nel merito, Onida considera infondato ogni dubbio di costituzionalità.

Una opinione condivisa anche un altro ex presidente, Piero Alberto Capot-

sti, d'accordo sulla possibilità per il Senato di adire la Consulta, in quanto organo che «in questa specifica occasione svolge una funzione giurisdizionale». Ma molto chiaro nel merito della questione: «Causa di ineleggibilità, e dunque di decadenza, non sono i fatti commessi ma la sentenza, che è arrivata dopo l'approvazione della legge Severino. E dunque non vi è alcun problema di retroattività».

Secondo un altro ex presidente, Enzo Cheli, la strada della Consulta è «impraticabile» per il Senato, così come quella del ricorso alla Corte europea. «La legge 87 del 1953 è chiara: l'eccezione di costituzionalità può essere sollevata nel corso di un giudizio davanti a un'autorità giurisdizionale. Se anche definiamo quello della giunta un «giudizio», è la giunta stessa che, in quanto organo politico, non può in alcun modo essere definito «autorità giurisdizionale». «L'unico modo di adire la Consulta, da parte del Parlamento, è sollevare un conflitto di attribuzioni. Ma in questo caso manca qualsiasi presupposto: non vi è alcun atto del potere giudiziario che lede le prerogative del Parlamento». Quanto alla Corte europea, spiega il giurista, «se il Parlamento ha un dubbio su una legge la strada più opportuna è varare una legge interpretativa, non rivolgersi a una Corte europea».

BOLOGNA

Niente larghe intese alla Festa dell'Unità: solo ministri Pd

Un rapido «sondaggio» tra gli umori dei volontari l'aveva preannunciato. Niente larghe intese a Bologna. La kermesse provinciale dei democratici - qui ancora Festa dell'Unità - che apre i battenti domani avrà solo ospiti Pd. Nessun ministro o esponente Pdl. Né di Scelta civica, o del Movimento 5 stelle. «Una scelta politica», rivendica il segretario bolognese Raffaele

Cambiare restando noi stessi ecco la sfida del congresso

IL DOCUMENTO

GIANNI CUPERLO

Pubblichiamo ampi stralci del documento con cui Gianni Cuperlo presenta la sua candidatura al congresso del Pd. Il testo integrale da oggi su www.giannicuperlo.com

Dobbiamo cambiare tutto quel che va cambiato, ed è tanto. Nei mesi passati mi è stato chiesto di dare una mano accettando di fare una cosa tra le più impegnative: discutere le ragioni del nostro partito e candidarsi a guidarlo come segretario per una fase. Ho ascoltato la richiesta. Ma soprattutto ho un rispetto profondo per le intelligenze e i sentimenti che vivono tra la nostra gente. E allora, per coltivare quella proposta e avviare il cammino, ho provato a raccontare con queste note alcune idee sul Pd e sull'Italia dei prossimi anni. Non è ancora la piattaforma che presenterò quando ci saranno regole e date certe. Sono solo appunti che l'ascolto di questi mesi ha già arricchito e che metto a disposizione.

BISOGNA CREDERCI

Credo in un Partito democratico per il nuovo tempo... All'Italia non basta qualche riforma... La prova è dire su cosa fondare un'altra idea del nostro futuro in Europa. Su quali principi incardinare una stagione che abbia al centro il valore della persona, una nuova condizione umana che interroga scienza,

economia, civiltà. L'Italia rinascerà se la politica cambierà il potere per distribuirlo a chi oggi non sa neppure cos'è.

REAGIRE PER VIVERE MEGLIO

La crisi più grave del secolo chiude un ciclo intero della storia fondato su una redistribuzione gigantesca di ricchezza e redditi. Un ciclo che ha trasferito il motore della crescita dal lavoro alla rendita e alimentato, dentro i paesi ricchi, una disuguaglianza tanto profonda da risultare immorale... Un'intera cultura politica - la nostra - a fronte di eventi simili è parsa impreparata. E a farci difetto non è stata solo la prontezza nel cogliere i mutamenti ma la condivisione di destino con chi avremmo dovuto rappresentare. Il punto è che la natura di un partito si fonda sul sentimento che lo lega al suo mondo.

PER COSA VALE LA PENA TENTARE

In una battuta direi per una «rivoluzione della dignità». Per troppo tempo il centrosinistra ha aggredito con timidezza lo snodo dell'uguaglianza. Il punto è riconoscere che il conflitto per una società più giusta non è il virus, ma il vaccino che fa più forte la democrazia.



L'aula del Senato. FOTO INFOFOTO

«La linea del Pd è che la legge è uguale anche per il Cavaliere»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Nei giorni scorsi è stato al centro di aspre polemiche bipartitiche: le sue dichiarazioni su Silvio Berlusconi hanno fatto infuriare il Pdl e quelle sull'ipotesi che la crisi di governo impedisca di fare le primarie gran parte del suo stesso partito, il Pd. Ma Davide Zoggia non si scompone, guarda il bicchiere mezzo pieno, cioè il fatto, spiega, che i democratici siano uniti e compatti sulla linea da tenere rispetto al voto per la decadenza di Berlusconi dal Senato. Ma avverte il Pd: «Adesso più di prima dobbiamo essere responsabili ed evitare sterili polemiche interne». Perché se ora i toni da Arcore sembrano meno duri, domani potrebbe di nuovo cambiare tutto.

Zoggia, oggi (ieri per chi legge, ndr) la Borsa è crollata, Mediaset ha perso il 6%, 150 milioni di euro in poche ore. E Berlusconi ha subito scritto ai falchi invitandoli a tacere. Sarà Piazza Affari a far venire a più miti consigli il leader Pdl?

«Sarà un caso che al vertice politico di Arcore, l'altro giorno, c'erano i figli di Berlusconi e Confalonieri? È evidente che alle considerazioni politiche in questo caso si uniscono anche quelle economiche e finanziarie. Ci auguriamo che questa attenzione sia estesa a tutto il Paese. Sono settimane che noi del Pd diciamo che bisogna distinguere i guai giudiziari di Berlusconi dalle sorti del governo, bisogna stare molto attenti perché le famiglie, le imprese, l'Italia, non possono pagare un prezzo così alto per le vicende private di una persona».

Malgrado gli inviti a stare zitti i falchi del Pdl non mollano. Gasparri ha appena ribadito che Imu e agibilità politica del Cavaliere sono questioni cruciali per la tenuta del governo. Cosa accadrà secondo lei?

«Mi sembra che nel Pdl ci sia una discussione abbastanza viva. Sull'Imu è possibile trovare una soluzione, sono sicuro che Letta troverà una proposta che potrà soddisfare soprattutto gli italiani più che Gasparri o Brunetta».

Brunetta, elencando una serie di categorie catastali, dice che le case di lusso già la pagano e continuerebbero a farlo anche in caso di abolizione per tutti gli altri. «Non appendiamoci a questioni di principio e ai tecnicismi e guardiamo alla sostanza. Noi diciamo: chi ha di più de-

L'INTERVISTA

Davide Zoggia

«Violante esprime una sua opinione. Le primarie ci saranno comunque. Letta? Non credo che la sua esperienza finirà con le larghe intese»



ve pagare di più, quindi l'Imu non deve essere pagata da chi non ha la possibilità di farlo. Conoscendo l'approccio di Letta alle questioni che riguardano l'equità sono sicuro che troverà la strada giusta».

Ma sull'altra questione, quella di vitale importanza per Berlusconi, la decadenza, come se ne esce?

«Credo che quello che ha ribadito Guglielmo Epifani rappresenti tutto il partito e la maggioranza degli italiani, anche quelli che non votano Pd. C'è una legge e va applicata e non possono esserci deroghe neanche se si tratta di Berlusconi».

Veramente un altro esponente del suo partito, Luciano Violante, ha sostenuto che la giunta può adire la Corte Costituzionale affinché si pronunci sulla legge Severino.

«Sarà la giunta per le elezioni a espi-

mersi sul caso che ha in esame. Ripeto: la posizione del Pd è quella ribadita da Epifani».

Viene il dubbio che nel Pd ci sia chi sta lavorando a rinviare il voto. E quella indicata da Violante potrebbe essere una strada. O no?

«Il Pd non sta facendo nulla del genere, il nostro comportamento sarà coerente con quello che diciamo da giorni e giorni. Ho molta stima di Violante ma quella è una sua opinione mentre ciò che ha detto Epifani è la linea che seguirà il partito. Poi, mi chiedo come sia possibile pensare che proprio il Parlamento, che tra l'altro ha votato quella legge, possa fare delle deroghe».

A proposito di deroghe. La sua dichiarazione sulle primarie per la premiership, che potrebbero saltare se non ci fossero i tempi, ha mandato in fibrillazione il suo partito. Conferma?

«Non ho detto che salteranno le primarie, ho spiegato che noi in questo momento stiamo seguendo con grande attenzione la situazione politica, ma sia l'Assemblea del 20 settembre, sia il congresso, vanno svolti. Quello che penso è che a seconda di cosa succede dovremo agire di conseguenza e capire che tipo di congresso fare: se eleggere un segretario o discutere della premiership».

Quindi le primarie si faranno comunque?

«Non penso che su questo possano esserci dubbi. Noi abbiamo fatto primarie anche in tempi molto stretti, come quando si è trattato di scegliere i parlamentari. La mia era una valutazione legata a che tipo di congresso faremo».

Secondo Matteo Orfini c'è una parte di dirigenti che si è incatenata alla ruota che Bersani aveva promesso di far girare. Si sente chiamato in causa?

«Mi sembrano accuse infondate e ingenerose. Qui nessuno si è incatenato, c'è qualcuno che ogni giorno cerca di far funzionare le cose, con tutte le difficoltà che ci sono, e qualcun altro che si diverte a giocare quotidianamente e tatticamente».

Lei vede all'orizzonte una gara Letta-Renzi per Palazzo Chigi?

«Per come ha lavorato, Letta ha mostrato di avere grandi potenzialità e grandi numeri. Ha retto l'Italia in momenti difficilissimi e spero possa continuare a farlo nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Non credo proprio che la sua esperienza finirà con le larghe intese».

Donini. Insieme alla necessità di respingere il ricatto del Pdl: «I nostri senatori voteranno per la decadenza di Berlusconi. Bologna si farà sentire». L'Imu? «Giusto che chi ha una casa di lusso continui a pagare una forma di imposta». E il sostegno al governo Letta «per avere risultati precisi, sugli esodati come su una nuova legge elettorale. Con chi ci sta, anche i 5 stelle».

Sul palco principale sfilano tutti i candidati alla segreteria, «con pari opportunità»: Renzi il 2, Cuperlo l'11 e Civati il 16. Epifani è atteso nel giorno

di chiusura, il 22. Cinque i ministri democratici presenti: Carrozza, Franceschini, Orlando, Zanonato, Kyenge. A chi gli chiede se - in caso di caduta del governo - ci sia ancora spazio per primarie per la premiership, Donini replica: «Credo si debba trovare il tempo, bastano poche settimane». Sul palco anche un confronto sulle cronache locali dell'Unità, chiuse da luglio. E con i collaboratori dell'Unità si è incontrato ieri Donini: «Ci attiveremo con l'azienda e con il segretario Epifani, i diritti devono essere rispettati». A. com.

A questo impianto si lega anche la possibilità di promuovere veramente il merito. Senza uguaglianza il merito diventa privilegio. Lo sappiamo bene in un Paese segnato da chiusura e opacità delle sue classi dirigenti in ogni campo. Solo rompendo come una noce questo involucro di rendite e corporazioni tante energie oggi compresse potranno esplodere. Crediamo in una fede laica nella persona e questo vuol dire rifondare il patto democratico sulla promozione dei diritti umani, universali e indivisibili. Dirlo significa anche riscoprire la centralità della pace e la potenza del dialogo senza rimuovere il dramma di un pianeta insanguinato da guerre, fondamentalismi, stragi di innocenti. Da questo punto di vista il limite degli anni alle nostre spalle è stato anche in una politica che ha pensato di sostituire con toni gridati la fragilità del suo contenuto morale, della sua rappresentanza sociale, della sua autonomia e laicità. In un ambito diverso e da un'altra «cattedra» spirituale, gesti, parole e simboli del nuovo Pontefice - da Lampedusa a Rio - ce lo confermano con una sferzata a coscienza intorpidita e ai poteri consolidati di una «globalizzazione dell'indifferenza».

VERSO UN'ALTRA STAGIONE

È giusto sostenere il lavoro di Enrico Letta con lealtà e autonomia. La difesa dei principi costituzionali e il programma su cui l'esecutivo ha ottenuto la fiducia sono le condizioni utili al Paese e invalicabili per noi. Per questa ragione

è inaccettabile la reazione della destra alla condanna definitiva del suo leader per frode fiscale. A essere irricevibile è l'idea del consenso popolare come fonte di un potere sovraordinato. La raccolta di milioni di voti in democrazia non può coincidere con l'esonero dal rispetto della legge. Vi sono cose che il governo può fare e altre che non sono nelle sue disponibilità perché riflettono una svolta di impianto che era e rimane alternativo alla destra. Il Pd ha l'onore di pensare assieme l'oggi e il dopo. Dare un senso alla stabilità sapendo che anch'essa non è mai un fine in sé. I provvedimenti urgenti per il lavoro, la copertura della cassa integrazione in deroga, la soluzione del dramma esodati, lo sblocco del credito alle imprese e di quel patto di stabilità che sta strangolando i sindacati e gli amministratori più esposti sulla frontiera della crisi: le cose da fare sono chiare. L'altro banco di prova sono le riforme istituzionali. Penso che una opzione presidenzialista modificerebbe alla radice il nostro impianto costituzionale e non è saggio, convincente o ragionevole avventurarsi in una impresa del genere mentre è necessario accelerare subito la riforma della legge elettorale.

...

Per troppo tempo il centrosinistra ha aggredito con timidezza lo snodo dell'uguaglianza

SAPERE PER CHI SIAMO

Il campo della sinistra in Europa è la nostra casa. Se scegliamo l'Europa come la dimensione del nostro futuro, è in quello spazio che dobbiamo ripensare l'identità del Pd e dei progressisti. Il nodo è che l'Europa non sarà mai più solo un vincolo esterno, ma una parte costitutiva di noi. Anche per questo sarà utile prevedere che alcune funzioni di direzione del Pd - a iniziare da una parte della futura segreteria - siano collocate stabilmente a Bruxelles e lavorino sulla più intensa integrazione della nostra agenda con quella europea e sulla costruzione del Partito Europeo dei Democratici e dei Socialisti.

DIFFERENTI MA UNITI

Dirigere il partito, a ogni livello, deve tornare ad appassionare. Non è la corvée in vista di un incarico diverso. In questo senso uno dei nostri problemi è stato identificare politica e istituzioni. Diciamo che una deriva personalistica non ci ha lasciati indenni. Ma una concezione plebiscitaria della politica è il contrario di quel partito partecipato, democratico e rinnovato di cui abbiamo bisogno. La leadership non esaurisce la funzione di un partito. Quando questo accade, come purtroppo in parte è accaduto anche a noi, l'epilogo sono «comitati elettorali permanenti» e un correntismo esasperato che non distingue tra le qualità, ma seleziona in base alla fedeltà. È stata anche questa logica che ha finito col farci perdere la bussola e il prestigio. Adesso bisogna

voltare pagina e ricostruire uno spirito di comunità.

UN CONGRESSO COSTITUENTE

Quando un partito discute è vivo. Le strade da percorrere sono tante sul piano politico come su quello organizzativo. Provo a indicarne i titoli: dotarci di organismi snelli, in grado di discutere e decidere, da comporre con un'ampia rappresentanza eletta dai territori; eliminare doppi e tripli incarichi prevedendo una rotazione nelle funzioni; garantire maggiori risorse ai livelli provinciali e regionali, cominciando dai circoli. Penso sia giusto superare del tutto la norma attuale sul finanziamento pubblico e passare a un principio di volontarietà, stabilendo tetti massimi alle donazioni perché il due per mille di Mirafiori non è lo stesso che ad Arcore; prevedere consultazioni periodiche su temi specifici o su questioni di indirizzo. L'investimento da fare è nel valore del dibattito pubblico su ogni tema di interesse comune con l'obiettivo di un «consenso informato» che restituisca la fiducia verso la politica; stabilire patti di consultazione e collaborazione con associazioni, movimenti, comitati civici,

...

L'opzione presidenzialista modificerebbe alla radice il nostro impianto costituzionale

locali e non. Perché molto, moltissimo di buono è fuori da noi: affermare azioni positive per la promozione nei gruppi dirigenti e nelle istituzioni di un pluralismo sociale e culturale. Operai e artigiani, precari, migranti, espressioni della cultura e della creatività: dobbiamo tornare a essere un partito aperto e accogliente; confermare il principio della democrazia paritaria; puntare sulla formazione di iscritti, militanti, dirigenti: tornare a conoscere per tornare a capire; investire sulla rete non solo come strumento di scambio (da Facebook a Twitter), ma come la più formidabile opportunità per ripensare i luoghi fisici e quelli immateriali dove mai come oggi cambia la nozione di democrazia e cittadinanza; separare la guida del partito da quella dell'aspirante premier e la via che in questa fase suggeriscono l'esperienza e il buon senso.

Dobbiamo tornare a dirci che l'etica di un partito è tutto. Ecco il congresso che, assieme a tanti, ho in mente. Un confronto sulla società per quello che vorremmo fosse. Per restituire al Pd il posto che gli spetta in una trasformazione che si va compiendo. Per farlo c'è bisogno di alternative ideali e culturali, riscoprendo, se possibile, quella chiave profetica che ti consente di avere chiaro non solo qual è il tuo nome, ma perché quello che hai scelto è il nome giusto per te.

E tempo di provarci.

VINCENZO RICCIARELLI
AVELLINO

Si allunga la lista delle vittime dopo la sera di follia a Lauro. Dopo la morte di Vincenzo Sepe, freddato dal vicino, ieri i medici hanno dovuto constatare l'assenza di attività cerebrale per sua figlia Carolina, la 25enne incinta rimasta gravemente ferita alla testa, vittima come il padre, il fratello e la convivente di Sepe della furia di Domenico Aschettino, 40enne ex guardia giurata che vive come le sue vittime nell'avellinese.

I sanitari dell'ospedale «Cardarelli» di Napoli, dove Carolina Sepe era stata trasportata l'altra notte in elimbulanza, considerano «disperate» le condizioni della ragazza, alla decima settimana di gravidanza, ricoverata presso il reparto di Rianimazione, in coma e in imminente pericolo di vita. Per lei, adesso, non ci sarebbero più speranze, come ha spiegato Ciro Coppola, direttore sanitario dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove si trova la ragazza. «I medici la mantengono in stato di coma e ogni tentativo - ha concluso il direttore sanitario del Cardarelli - è finalizzato a salvare il feto». Carolina è stata colpita da Aschettino mentre si trovava all'interno dell'abitazione dei genitori, a poca distanza dalla casa di quello che, così come confessato da lui stesso ai militari dell'Arma, ha sparato.

Dalle prime ricostruzioni infatti pare che la ragazza sia stata colpita da un proiettile alla testa mentre era affacciata alla finestra di casa e assisteva all'omicidio. Nello stesso nosocomio napoletano è ricoverato anche Orlando, il 21enne fratello della ragazza, anch'egli in coma. Orlando Sepe è stato anche operato nella notte e le sue condizioni registrano un lievissimo miglioramento. Presso l'ospedale di Nola, invece, sono sottoposte alla cura dei sanitari Vincenzina Ferraro, 42enne moglie di Sepe e la mamma di lei, la 76enne Bettina.

PROVA DEL GUANTO

Domenico Aschettino, 40 anni di Lauro, è in carcere dall'altra sera con l'accusa di omicidio volontario e tentato omicidio. È stato arrestato dai carabinieri del comando provinciale di Avellino a poca distanza dalla caserma di Lauro. L'uomo aveva tra le mani ancora la pistola, una calibro 9 per 21, e non ha opposto resistenza ai militari. Si è consegnato ed è stato ascoltato per sommarie informazioni.

Maggiori dettagli sulla sua versione verranno dall'interrogatorio di garanzia che è stato fissato per stamattina dal gip del tribunale di Avellino. L'uomo, difeso dall'avvocato Annibale Schettino, sarà interrogato nel carcere di Avellino dal gip Gianfranco Fiore alla presenza del pm Antonella Salvatore. L'uomo è stato già sottoposto alla prova dello stube, ossia il cosiddetto «guanto di paraffina», per trovare eventuali tracce di polvere da sparo sui polpastrelli della mano come prova del suo raptus omicida. Alla strage è scampato il genero della vittima, un 21enne di Quindici, che si era barricato in una stanza con il figlio di appena un anno



Avellino, la follia di un ex vigilante contro i vicini di casa ha provocato un morto e tre feriti

Carolina, morte cerebrale L'assurda strage di Avellino

● Un ex vigilante spara dopo un litigio per il traffico ● La 25enne è incinta al terzo mese. Ora si tenta di salvare il bambino ● Morto il padre della ragazza

quando Domenico Aschettino, dopo aver sparato a Sepe e alla figlia, ha fatto irruzione nell'appartamento di un edificio nel quartiere popolare di Lauro. In giornata la Procura di Avellino affiderà l'incarico al medico legale Carmen Semerari per l'autopsia su Vincenzo Sepe.

Intanto, dal lavoro degli inquirenti, si apprende che sono stati almeno dieci i colpi di pistola calibro 9x21 esplosi dall'ex vigilante nel piccolo centro in provincia di Avellino dove l'ex vigilante viveva, attualmente senza lavoro.

All'origine dell'episodio motivi di viabilità così come raccontato dallo stesso omicida: una mancata precedenza in una delle strade del piccolo centro irpino avvenuta nella serata di sabato. Anche se non si esclude che siano anche altre le ragioni alla base del contrasto con la famiglia di Vincenzo Sepe, che avrebbero alimentato la rabbia omicida nell'uomo.

La sequenza della tragedia - secondo la ricostruzione dei carabinieri che indagano sui fatti - si sarebbe consumata verso l'ora di cena, poco prima delle

20 di domenica. Sepe, che lavorava per conto di una cooperativa di pulizie, e Aschettino hanno litigato per una mancata precedenza in una strada del paese. Ma come detto, potrebbero esserci anche vecchi rancori dietro il litigio, che non è finito lì e non si è sopito, perché l'ex guardia giurata ha preso la pistola che deteneva legalmente ed è andato a casa del vicino, che abita a circa duecento metri dalla sua, dando vita ad una specie di «vendetta» che ha seminato morte e terrore tra i vicini e nella località dell'avellinese.

BIMBO UCCISO DAL SUV**Indagato anche il proprietario dell'auto**

C'è un secondo indagato nell'inchiesta per l'incidente stradale che ha provocato la morte di Matteo Battaglia, il dodicenne falciato da un suv sabato scorso in provincia di Catanzaro. Si tratta di Pierpaolo Caloiro, titolare di una ditta di servizi a pulizie. Secondo le indagini dei carabinieri della Compagnia di Sella Marina, coordinati dal pm Vincenzo Russo, all'uomo sarebbe riconducibile l'autovettura Jeep Grand Cherokee in uso al romeno Anrei Valentin Epure. I militari dell'Arma ritengono, infatti,

che tra i due ci fossero legami di lavoro, per questo l'uomo, residente a Cutro (Crotone), avrebbe dato la macchina al ventiseienne. Sempre secondo le ipotesi investigative, l'autovettura avrebbe avuto la targa di prova perché era stata messa precedentemente in vendita, per poi essere ripresa per i lavori estivi che la ditta avrebbe dovuto seguire. Una tesi che sarebbe contestata dall'uomo, il quale sostiene che il romeno non fosse più alle sue dipendenze e di non sapere perché

avesse in uso quella macchina. Il romeno risulta titolare di una propria società di servizi di pulizia, la cui sede, però, avrebbe lo stesso indirizzo dell'abitazione del giovane, a Botricello. Caloiro, comunque, è stato invitato a nominare un proprio difensore. Le indagini proseguono per ricostruire i passaggi che avrebbe fatto l'autovettura di grossa cilindrata, il suo utilizzo e i rapporti tra il romeno e il nuovo indagato. Presto proprio il romeno potrebbe essere sentito dai carabinieri.

Investì e uccise due rapinatori: arrestato per omicidio

PINO STOPPON
NAPOLI

Sono scattati gli arresti domiciliari con l'accusa di omicidio preterintenzionale per Leonardo Mirti, 29 anni, il giovane che la notte dello scorso 10 agosto, dopo avere subito una rapina nel quartiere Posillipo di Napoli, avrebbe provocato la morte dei due responsabili del colpo, investendo con la sua auto lo scooter sul quale viaggiavano.

Il 29enne ha raccontato di essere stato coinvolto in un sinistro stradale poco dopo essere stato vittima della rapina ad opera di due persone su motocicli, mentre tentava di sfuggire a un nuovo tentativo di aggressione ad opera degli stessi. Mirti al momento dei fatti era in compagnia di una donna che ha reso una versione analoga alla sua, una versione secondo la quale nel tentativo di evitare uno dei motocicli, aveva investito l'altro. A perdere la vita sono stati Emanuele Scarlato e Alessandro Riccio di 18 e 16 anni. Secondo la Procura di Napoli l'impatto mortale non sarebbe avvenuto accidentalmente. Dall'analisi dei filmati delle telecamere presenti sul luogo dell'incidente e acquisiti dai carabinieri, infatti, emerge che Mirti avrebbe intenzionalmente investito Scarlato e Riccio a seguito di un inseguimento, provocandone, in modo preterintenzionale, secondo l'ipotesi di reato, la morte. Secondo quanto emerso dai filmati delle telecamere posizionate lungo via Manzoni in direzione via Posillipo, Mirti ha incrociato e riconosciuto i responsabili della rapina che percorrevano la strada in direzione contraria.

È a quel punto Mirti ha invertito la marcia e li ha inseguiti fino a investire. Il corpo di uno dei giovani rapinatori è stato anche trascinato per qualche metro dopo l'impatto con l'automobile che poi si è allontanata, senza fermarsi, lasciandosi dietro i due corpi.

La Procura in una nota a firmata dal procuratore aggiunto di Napoli Giovanni Melillo ha reso noto di avere chiesto l'arresto di Mirti con l'accusa di omicidio volontario, commesso con dolo eventuale, ma il Giudice ha qualificato il fatto come omicidio preterintenzionale, avendo ritenuto che, pur non essendovi motivo per dubitare dell'intenzionalità dello sberleffiamento del motociclista da parte dell'autovettura guidata da Mirti, quest'ultimo abbia agito allo scopo di provocare la morte dei rapinatori ovvero accettando come probabile l'evento letale.

Sbagliano letto, muore per una trasfusione non dovuta

● Grosseto, la vittima è un pensionato ricoverato per una polmonite. Indaga la Procura

FRANCA STELLA
GROSSETO

Non era destinata a lui la trasfusione che lo ha ucciso. Lui, un 76enne ricoverato all'ospedale di Grosseto, non ne aveva proprio bisogno visto che era ricoverato, dallo scorso otto agosto, per una polmonite. Quella trasfusione era destinata al suo vicino di letto.

L'ospedale di Grosseto, che ha avviato un'indagine interna, è considerato uno tra i più sicuri in questo campo. Il sangue deve essere somministrato dal personale che lavora in staff, controllando insieme e reciprocamente - anche per abbattere i margini di errore

umano - vari aspetti, tra cui l'identità esatta della persona a cui va la terapia. Secondo quanto appreso, nella vicenda di Grosseto erano un medico e un infermiere, così come prevede la procedura sanitaria, a fare la trasfusione al 76enne. Ora gli accertamenti in corso della Asl, per le sue competenze interne, e l'inchiesta della procura, per l'ipotesi di omicidio colposo, cercano di stabilire il tipo esatto di errore e le modalità con cui è stato compiuto.

«Voglio esprimere le mie più sentite condoglianze alla famiglia del paziente deceduto a Grosseto in seguito a una trasfusione sbagliata. Ma voglio anche tranquillizzare i cittadini toscani sulla

sicurezza del nostro sistema sanguigno», ha detto l'assessore toscano alla salute Luigi Marroni preannunciando comunque una verifica sullo stesso sistema, con un audit con tutte le Aziende sanitarie e i Centri trasfusionali della Regione e anche invitando il Centro nazionale sangue e il Centro Regionale gestito rischio clinico. «L'Asl di Grosseto ha detto Marroni - ha già avviato la sua indagine. Come Regione, vogliamo valutare se questi eventi possono esprimere un'eventuale criticità del sistema su cui poter intervenire. Purtroppo l'errore umano, come in questo caso, può capitare e non è del tutto eliminabile, ma i dati ci dicono che il nostro sistema trasfusionale è sicuro».

Negli ultimi tre anni, dal 2009 al 2012, affermano le cifre del ministero della Salute, è successo 40 volte, e sono quattro i morti dovuti a problemi in

una procedura apparentemente semplice ma in cui l'«errore umano» è in agguato. A questi, con il caso di Grosseto, le vittime salgono quindi a 5 in 4 anni. «Negli ultimi decenni sono stati fatti passi da gigante dal punto di vista della trasmissione dei virus con le trasfusioni, al punto che oggi c'è un contagio da Hiv ogni 10 milioni di sacche», spiega Claudio Velati, Presidente della Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunematologia (Simt) - purtroppo invece è proprio l'errore più banale che non si riesce a diminuire. Il

...

L'errore di un infermiere e un medico. L'ospedale tra i più sicuri nel trattamento del sangue

sangue dal donatore al centro trasfusionale è perfettamente tracciato, analizzato e riconoscibile, ma quando entra in reparto ci possono essere l'urgenza, la stanchezza di un turno troppo lungo in un ospedale con carenza di personale, e altri fattori che aumentano i rischi. Secondo le cifre sul sito del Centro Nazionale Sangue, in 20 casi di segnalazioni tra il 2009 e il 2012 l'errore è stato proprio l'utilizzo di unità non destinata al paziente, mentre in 10 casi si trattava di «paziente errato» e in due di errata etichettatura della sacca. Oltre ai quattro morti nel periodo sono stati censiti un caso di paziente in rianimazione e 15 di persone che hanno avuto bisogno di interventi terapeutici a seguito dello scambio. I problemi sulle trasfusioni sono il settimo tra gli eventi sentinella più frequenti tra quelli monitorati dal ministero della Salute.

L'Unità martedì 27 agosto 2013

15

COMUNITÀ

Il personaggio

Lucchini, la passione di un «duro»

Massimo Mucchetti



SEGUE DALLA PRIMA

Il figlio allora andò a prendere il padre ormai prossimo alla fine alla sua casa in via Oberdan, alla periferia di Brescia, lo sistemò sull'automobile e lo portò a Lovere, dove, in riva al lago d'Iseo, si staglia dal 1856 la grande fabbrica di prodotti per le ferrovie che oggi si chiama Lucchini RS (RS vuol dire Rolling Stock, materiale rotabile) e ieri si chiamava Ilva e più indietro nel tempo Franchi e Gregorini.

L'automobile fece il suo giro tra i fornelli e i treni di laminazione. E il vecchio industriale tornò a casa. Fino a quando ha potuto, Luigi Lucchini ha voluto sapere se i suoi uomini riuscivano a tirar su gli ordini anche in questi tempi pessimi e se i nipoti si comportavano bene: quei tre su sei che sono impegnati in azienda, perché di più non servono e l'azienda è l'Azienda, non un refugium peccatorum: proprietà privata, certo, privatissima ma fonte di sostentamento per quasi 1400 famiglie. Adesso, a 94 anni, aggredito dal Parkinson, il vecchio Luigi poteva solo vedere, ma quella visita estrema, testimonianza di un attaccamento viscerale alle macchine della produzione, costituisce il testamento di un uomo e di un'epoca. Che ha fatto l'Italia. Nel bene e nel male.

Ieri Luigi Lucchini è morto. Di lui si ricorderanno il quadriennio alla guida della Confindustria all'epoca del referendum sulla scala mobile e poi la presidenza della Montedison, dopo il crac dei Ferruzzi e il primo repulisti di Guido Rossi, e infine la consegna della Comit a Banca Intesa, quando fu chiaro che la compagine azionaria organizzata da Mediobanca nel corso della privatizzazione aveva fatto fin troppo rapidamente il tempo. Ma quelle cariche non dicono più di tanto di questo cavaliere del lavoro che fu per anni il Cavaliere, prima che il titolo, nell'abbreviazione cortigiana di Cav., divenisse appannaggio di Berlusconi.

Certo, quelle cariche testimoniano di un self made man capace di uscire dalla provincia allacciando relazioni importanti. Alla Confindustria lo volle la Fiat romitana, perché lui aveva resistito allo strapotere sindacale degli anni 70 ancora prima della marcia dei 40mila. «Investo in scioperi», disse per giustificare la sua intransigenza sull'organizzazione del lavoro. Il sindacato si scandalizzò per l'arroganza padronale, che in realtà era anche coraggio solitario e in ogni caso rappresentava la superficie della questione. Non si chiese, il sindacato, se stesse facendo un buon uso del suo potere, che era invece il dato di fondo della questione. E fu così che Lucchini vinse, e con lui vinse la produzione all'italiana e non alla tedesca.

In Montedison e in Comit Lucchini arrivò su designazione di Mediobanca. E sempre su spinta di Enrico Cuccia, e più ancora di Vincenzo Maranghi e Cesare Romiti, a Lucchini venne assegnata anche la presidenza del sindacato azionario di Res Mediagroup. Ma il rapporto di Lucchini con Mediobanca era ambivalente: fedeltà agli gnomi milanesi di via Filodrammatici; liberazione dalle sudditanze bresciane. Per essere qualcuno nella Brescia degli anni 60 e 70 dovevi far parte del consiglio della Banca San Paolo, ma a Lucchini non venne mai concesso il gradimento. Troppo duro, troppo incline a finanziare mensili come il *Bruttomente* e poi addirittura un quotidiano, *Bresciaoggi*, senza chiedere il permesso alla Banca che controllava l'editoria cittadina. E però, nel 2005, sarà proprio Giovanni Bazzoli, banchiere potente in Intesa, ma assai meno nell'antica San Paolo, a salvare dal tracollo il gruppo Lucchini, schiacciato dall'investimento nelle acciaierie di Piombino. Vent'anni prima, il cattolico democratico Bazzoli considerava un adoratore estremista del profitto quell'industriale venuto dalla Val Sabbia senza alcun inferiority complex. La correttezza mostrata da Lucchini alla presidenza della Comit dischiuse al banchiere anche l'altra faccia del Cavaliere. Del resto, al dunque, la Mediobanca del dopo Maranghi non era in grado di sostenere Lucchini ancorché continuasse a farlo con Ligestri. Ma è nelle avversità che si può ricavare la miglior lezione dalla storia di Lucchini.

L'acquisizione di Piombino, nel quadro della privatizzazione della siderurgia pubblica, si è rivelata

superiore alle forze manageriali e poi finanziarie del gruppo Lucchini. Che già aveva importanti aziende in Polonia e in Francia. Questo insuccesso segnala la difficoltà di buona parte - anche della parte migliore - dell'imprenditoria privata italiana a gestire le complessità: gli altoforni non sono come i forni elettrici con cui i «bresciani» avevano stupito anche il *Wall Street Journal*. Il caso Riva, pur avendo una specificità diversa, può anch'esso rientrare in questa difficoltà a superare la logica d'origine. Ebbene, quando la congiuntura sfavorevole rese insopportabile il debito, Luigi Lucchini e il figlio Giuseppe contrastarono la naturale tendenza delle banche creditrici a liquidare, una società alla volta, il gruppo ma ne salvaguardarono la sostanziale unità cedendo la maggioranza ai russi della Severstal. E poi, anziché ritirarsi a gestire la propria ricchezza finanziaria attraverso il solito family office, reinvestirono una somma importante nel riacquisto di Lovere e poi nel suo sviluppo in Gran Bretagna, Svezia, Polonia, India e Cina.

Dall'acciaio alla acciaio, dunque. Ma in mezzo ci sono state un'Italia e un'America e un'Europa che hanno creduto nel postindustriale, nella società della finanza e dei servizi, del consumo più che della produzione. Luigi Lucchini se ne va. Con la sua scomparsa, ha termine l'epoca di un uomo, ma con la sua passione per la fabbrica l'epoca dell'industria ricomincia. E la riscoperta della manifattura da parte dell'intero Occidente ci dice che gli uomini come Lucchini, anche con i loro errori, non hanno seminato invano.

Il commento

La sinistra e l'Europa: un'altra strada è possibile

Paolo Guerrieri



SEGUE DALLA PRIMA

Per questo è necessario un profondo cambiamento delle politiche economiche fin qui seguite, unitamente a un rilancio dell'integrazione economica e politica dell'Europa. Sta alla forza progressista proporre anche in vista delle elezioni europee del prossimo anno che potrebbero sancire nuovi equilibri politici e un rilancio dell'Europa. La crisi europea - va chiarito subito - è parte di una crisi globale, ma è soprattutto il risultato di una terapia inadeguata - le politiche di austerità - discesa da una diagnosi altrettanto sbagliata - quella dell'irresponsabilità fiscale dei Paesi più indebitati. Come conseguenza, molti Paesi - e tra questi anche l'Italia - si sono avvitati in un circolo vizioso, in cui aumenti di imposte e riduzioni di spese hanno depresso il reddito e impedito al rapporto debito/pil di ridursi. La prospettiva più realistica - scontata che grazie alla Bce sia stata sventata la catastrofe della fine dell'euro - è un lungo ristagno, con tassi di espansione vicini allo zero. In un tale contesto anche le necessarie riforme strutturali da realizzare nei singoli Paesi rischiano di essere messe in discussione di fronte a forze populistiche ostili al processo di integrazione europea che si stanno rafforzando in molti paesi.

Si può uscire da questa trappola del ristagno e cosa possono fare le forze progressiste? Un'alternativa, in realtà, esiste. Un nuovo ciclo di sviluppo sostenibile nell'area europea richiede a medio termine significativi incrementi della produttività, che a loro volta richiedono una forza lavoro più istruita, un contesto produttivo più favorevole all'innovazione e alle energie rinnovabili, riduzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, infrastrutture più efficienti. Per realizzarle non bastano politiche di rigore, pur se necessarie; servono riforme strutturali nei singoli Paesi unite a investimenti a medio e lungo termine, pubblici e privati, in tutta una serie di comparti (istruzione, ricerca, digitalizzazione, mobilità sostenibile, e altre) che possono trasformarsi in nuovi motori della crescita sostenibile.

Per realizzarli occorrono nuove risorse, pubbliche e private. Si possono trovare, volendolo. Introducendo ad esempio la *golden rule* negli accordi sulle politiche di rigore (come il Fiscal Compact), modificando regolamentazioni finanziarie europee e internazionali che oggi premiano la vista corta della speculazione finanziaria, e ancora ristrutturando la spesa pubblica, con riduzioni della spesa corrente e più spese in conto capitale per lo sviluppo. Si tratta di riaffermare un delicato giusto equilibrio tra mercato e fornitura di beni pubblici. La prolungata fase del liberismo ideologico e della globalizzazione senza regole ha spezzato tale equilibrio, generando crescenti instabilità, disuguaglianze e una eccessiva concentrazione del potere economico e finanziario nelle mani di una ristretta élite.

Per tutto questo è necessaria più Europa, ovvero il rilancio dell'integrazione, a livello bancario e fiscale innanzi tutto, così da creare un'unione economica e monetaria, con una governance più solida e meno dipendente dai rapporti tra governi nazionali. E, in prospettiva, una vera unione politica, presupposto di una rinnovata solidarietà tra i paesi membri. Non sarà facile in un'era di euro-sceicismo crescente. Ma è un dato di fatto che gli Stati nazione europei non hanno più gli strumenti adeguati per governare le loro economie, perché troppo piccoli nella nuova economia-mondo. E se vogliamo un rilancio del modello dello Stato sociale questo sarà possibile solo in un'ottica europea. Per questo è importante un rafforzamento dei meccanismi democratici e rappresentativi in Europa.

Sono queste le proposte che le forze progressiste europee devono mettere al centro del loro programma, in alternativa alla cura fallimentare dei governi conservatori e in vista delle elezioni europee del prossimo anno. Per il nostro Paese è vitale appoggiare un tale percorso di cambiamento, dal momento che il rilancio della nostra economia è legato al futuro dell'Europa e dell'euro. Certo non l'Europa degli ultimi anni: in profonda crisi, divisa fra Paesi creditori e debitori, e che ha visto aumentare disoccupazione, disuguaglianze e povertà. Serve in realtà un'Europa più integrata e solidale, che sappia offrire benefici e opportunità e non solo vincoli e sacrifici. È un'impresa difficile ma alla nostra portata. Bisogna far presto, però, visto che la disoccupazione continua a crescere a tassi esponenziali e così il numero di giovani in cerca di occupazione in Europa.

Maramotti



Il dibattito

La dittatura del presente impone scelte coraggiose

Domenico Rosati



CLAUDIO SARDO, CON LA SUA RIFLESSIONE SULLA DITTATURA DEL PRESENTE CHE DIVORA LA SPERANZA di un futuro (molto) migliore, ha enunciato in termini attuali un tema ostico non solo per la politica ma anche per la vita delle persone e dei gruppi sociali. Non un tema nuovo: gli stati di necessità sotto forma di costrizione o di condizionamento, materiale o non, hanno segnato da sempre, nelle varie epoche, le vicende dell'umanità. Ma sempre dentro l'involucro dell'oppressione e dello sfruttamento si sono manifestate energie di riscatto, di emancipazione ed anche di ribellione che hanno in larga misura animato il passaggio - cito anch'io un Papa, nel caso Pio XII - «da selvatico ad umano» della vita sulla terra. Penso all'emancipazione degli schiavi e alle lotte del movimento operaio per condizioni accettabili nella fabbrica e nella società.

Uno sforzo va compiuto dunque per cogliere la differenza specifica con cui il problema si pone nell'epoca attuale, a partire dal paradosso per cui è cresciuta in modo esponenziale la capacità di produrre ricchezza mentre non si sono spianate le situazioni di miseria o di disuguaglianza. E

ciò rinvia all'esigenza di un intervento sul sistema (capitalistico) che si accredita, dopo l'esito delle esperienze collettiviste, come l'unico in grado di accrescere, ad un tempo, le risorse delle nazioni e le situazioni di povertà e di indigenza. Ma con altrettanta attenzione si dovrebbe indagare sull'effetto dell'accelerazione informativa che si è realizzata con l'irruzione del «tempo reale», cioè con la possibilità di acquisire in modo immediato dati e notizie annullando ogni distanza e ogni intervallo spazio-temporale. Uno sconvolgimento assorbito passivamente ed ormai introiettato nel costume come una potenzialità prodigiosa ad uso individuale, senza valutarne l'effetto-turbo sulla tecnologia finanziaria e sulla stessa psicologia sociale.

Negli anni settanta il sociologo Achille Ardigò criticava «la controultura della rivoluzione subitista» come quella che pretendeva di rovesciare le strutture economiche e politiche senza immaginare con che cosa sostituirle. Oggi il fenomeno dell'accelerazione informativa impone la regola del «subito» in ogni ambito della vita individuale e della organizzazione sociale. E poiché nella logica del web ogni questione conosce la propria soluzione istantanea, ne consegue che non è necessario riflettere, pensare, ponderare. Il «fermiamoci e ragioniamo» con cui Roosevelt avviò il cambio del paradigma economico nel secolo scorso ha perduto cittadinanza; e la «pausa di riflessione» che talora si invoca è solo un'espressione retorica. Lo stesso «principio di non appagamento» che nella sua formulazione originaria voleva marcare, nella visione religiosa di Moro, la distanza tra i principi fondamentali e il realismo delle mediazioni necessarie, può essere invocato ma non è frequentato. Tantomeno apparirebbe plausibile la suggestione di un'austerità di tipo berlingueriano come sinonimo di impegno collettivo di solidarietà. Nella

società liquida la distinzione tra politiche al plurale e politica al singolare, ultimamente enunciata dal presidente Letta, trova la sua cornice teorica e conosce il suo fascino intrigante.

L'arricchimento dell'analisi, ancorché indispensabile, non toglie tuttavia valore all'interrogativo, tradotto da Sardo in termini laici, su come e dove rifondare una speranza che sia fattore di orientamento dell'azione politica in senso lato e, per quanto possibile, fattore di mobilitazione delle coscienze prima che dei soggetti politici. E qui, volgendo in positivo il senso di tante delusioni accumulate, e senza la pretesa di fornire ricette, immagino che andrebbero rimodulate, nel senso di riproposte nel clima culturale attuale, tre scelte di contenuto sulle quali non si è insistito abbastanza: la scelta della pace, che significa rilancio delle istituzioni di ripudio della guerra; la scelta del lavoro, che significa, oggi, affrancamento dell'attività umana dalla logica esclusiva del mercato; la scelta della democrazia come habitat vitale della convivenza umana e modulo irrinunciabile di governo. Con due corollari che giudico essenziali: la frequentazione capillare (popolare) della storia per evitare di ripercorrere piste già rigettate; spiegare ai ragazzi che cosa è stato il fascismo è un'esperienza affascinante; e, secondo corollario, la ripresa di confidenza con il concetto di programmazione in economia, vuoi per imprimere finalità e tempi accettabili alla produzione e distribuzione dei beni, vuoi per reintrodurre nelle dinamiche sociali quella dimensione del tempo che è necessaria per attuare un criterio di «differimento dei benefici» secondo equità e ragionevolezza. Sono convinto che l'impresa è ardua, ma sono certo, non da oggi, che una solidarietà popolare possa coagularsi attorno a un simile nucleo di valori e progetti che sia percepito come una manifestazione sincera e credibile di volontà politica.

COMUNITÀ

Dialoghi

L'Italia, l'Europa e l'integrazione degli emigrati

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Esiste un Patto europeo sull'immigrazione siglato da tutti i Paesi Ue che prevede che l'Unione debba adoperarsi per «prevenire i rischi di immigrazione clandestina» e per «sviluppare la cooperazione tra i Paesi Ue sull'allontanamento dei migranti privi di permesso di soggiorno». Ma tutto ciò non sta accadendo.

MARIO PULIMANTI

Le convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce chiedono di distinguere prima di tutto, fra chi sbarca sulle nostre coste, i richiedenti asilo in fuga dalla persecuzione politica o religiosa. I respingimenti in mare di Maroni e Berlusconi ci mettevano fuori dall'Europa perché lo rendevano impossibile. Quello che stiamo facendo ora accogliendo e curando gli emigrati

(con il concorso convinto, naturale ed affettuoso dei cittadini italiani espresso nei giorni scorsi senza riserve sulla spiaggia di Pozzallo) è in linea con le direttive europee e ci permette di pretendere, ora, il rispetto degli accordi di collaborazione.

Tocca a Letta e alla Kyenge utilizzare anche in questa direzione i 40 miliardi che debbono arrivare dall'Europa e toccare agli italiani tutti capire che la solitudine in cui ci siamo trovati in questi anni è il risultato naturale del deficit di credibilità legato alla demagogia del PdL ed ai proclami della Lega. In tanto giusto parlare di razzismo negli stadi, intanto, che ne direste di provvedimenti disciplinari esemplari nei confronti dei politici che, Calderoli in testa, esprimono pensieri più idioti e malati di quelli dei peggiori fra i nostri «tifosi»?

Il commento

Chi raccoglie la memoria senza più i protagonisti

Paolo Di Paolo



C'È UN PENSIERO - DI FRONTE ALLA SCOMPARS DI UNA DONNA COME GIOVANNA MARTURANO, 101 ANNI, PARTIGIANA E PRESIDENTE onorario dell'Anpi di Roma - che non riguarda solo lei, la sua vita lunga un secolo, il dolore di chi le è stato vicino. Riguarda anche noi; riguarda anche chi non la conosceva - ed è riassunto, questo pensiero, nella domanda posta una volta per tutte dal poeta Paul Celan: «Chi testimonia per i testimoni?». L'interrogativo vale per chiunque, morendo, porti con sé un capitale di esperienza: pratica, intellettuale, anche solo emotiva. Quando tale esperienza tocca una zona più drammatica della storia collettiva, e la tocca da una posizione di vittima o di resistente, si fa infinitamente preziosa. Non perché ci insegni dov'è il bene e dove il male - coscienza che, tradita spesso dai singoli, non può esserlo alla lunga dalla storia. Ci indica piuttosto quanto sia difficile, nella turbolenza di qualunque presente, scegliere: se fare o non fare, e di preciso cosa; se tacere o non tacere, e cosa dire; se tradire o non tradire (le proprie convinzioni, gli altri); se stare in difesa o difendere.

Non sempre è colpevole l'inazione, l'attesa; nemmeno è colpevole non essere eroi. Ma se c'è qualcuno, davanti o accanto a noi, che batte la via accidentata e rischiosa del coraggio, di un coraggio giusto, generoso, che non è solo imprudenza o esaltazione, bisognerà proteggerne il cammino. Bisognerà che qualcuno lo presidi, lo metta al riparo dagli assalti dei cinici, degli indifferenti e, nella peggiore delle ipotesi, dei negazionisti. Giovanna, protagonista e insieme testimone, per più di settant'anni ha vissuto

Proteggere le storie del Novecento: un compito indispensabile per evitare l'oblio

«sommersi»: non per loro conto, ma perché non fosse fino in fondo sconfitti.

L'eventuale «eccesso di memoria» di cui si è parlato negli ultimi anni - il numero crescente di celebrazioni, cerimonie, convegni, incontri nelle scuole - e del rischio anestizzante a cui si espone, sarà sostituito da una condizione più disarmante. Quella che ci costringerà a testimoniare solo per interposta persona, a «doppiare» la memoria altrui, a parlare per conto terzi. Senza avere, al centro dei nostri discorsi talvolta retorici, la presenza viva dei testimoni diretti, quale forza avrà il racconto? Varie forme di archiviazione audiovisiva custodiscono i volti e la voce di molti testimoni - della Resistenza, della Shoah, di tanti eventi drammatici del ventesimo secolo - ma avere gli occhi di qualcuno di fronte ai nostri, le sue mani, le rughe e in alcuni casi le cicatrici, è completamente diverso. Ha un impatto emotivo capace di scuotere anche la platea più sonnolenta, dimostrando, in modo «fisico», che nessuna generazione - almeno a queste latitudini - «ha mai dovuto sapere, vedere, ascoltare tante cose, dolore senza catarsi», come scrive Cees Nooteboom, quanto quella che ha attraversato la tempesta dei totalitarismi. Bisognerà fare i conti sempre più spesso con queste assenze, con l'idea che il paesaggio della nostra memoria novecentesca viva queste mutilazioni. I nostri nonni e bisnonni se ne vanno, in silenzio, e ci lasciano su una strada di cui è difficile non sentirsi disorientati. Una persona come Giovanna, la sua l'aveva definita passo per passo, con una energia e una passione radicale che la rendeva, in questo tempo allergico ai grandi slanci, quasi un'aliena. È davvero triste l'idea che non si possa più chiederle nulla, interrogarla, sapere, riscattare da lei la sua storia. Ora che resta scritta, archiviata nei libri e nei dvd, bisognerà inventarsi un modo per tenerla viva. Per evitare che qualcuno un giorno si svegli e dica «non è vera». O che non voglia più ascoltarla. Come in quella amara vignetta di Altan in cui un nipote del futuro chiede al nonno che sarà io: «Cosa è successo il 25 aprile 1945?». E lui, il nonno del 2053, risponde: «Niente».

CaraUnità

La scuola, le abilitazioni e il merito degli insegnanti

Sono un'insegnante precaria di 51 anni ed ho svolto negli ultimi 8 anni supplenze annuali nella materia (Geografia) in cui sono specialista pur non avendo l'abilitazione. Poche settimane fa ho conseguito con successo l'abilitazione attraverso i corsi del Tfa (Tirocinio Formativo Attivo) ordinario che mi hanno visto, prima, superare tre prove iniziali di esame (certamente non inferiori per difficoltà a quelle del concorso ordinario), pagare poi una tassa di iscrizione di circa 2.200 euro, successivamente fare la pendolare pomeridiana per 5 mesi, per un totale di 50 viaggi di circa 240 km quotidiani (Carrara-Firenze a/r, da sommare ai 100 mattutini (Carrara-Pontremoli) casa-lavoro-casa. Infine, presentare e discutere una tesina. Come si può intuire, in quest'ultimo anno ho sacrificato molto la mia vita e i miei affetti e mi sono impegnata allo spasimo nello studio pur

non avendo più la freschezza mentale dei ventenni. Al momento non mi consta sapere dal Ministero della Pubblica Istruzione se questo mio pesante sacrificio sarà considerato in quanto, ad oggi, nelle graduatorie per incarichi e/o supplenze, alcuni insegnanti non abilitati continuano ad avere la precedenza nei miei confronti. Vorrei quindi chiedere alla ministra Carrozza, che più volte e giustamente ha richiamato l'importanza del merito e di una scuola di qualità per gli studenti, come mai non abbia ancora emanato, in previsione dell'imminente anno scolastico, un provvedimento che garantisca le migliaia di neo abilitati come me i quali, nonostante le competenze riconosciute ed il grande sforzo personale ed economico, rischiano di rimanere al palo e di venire ingiustamente sopravanzati da insegnanti non abilitati con grave pregiudizio anche per la tanto sbandierata qualità dell'insegnamento.

Francesca Viola

Per pietà: basta parlare del Cav

Non se ne può più di aprire il giornale e leggere di Berlusconi: cosa vuole ancora questo personaggio che per 20 anni ci ha umiliati e resi più poveri? Faccia come fanno tutti alla sua età: il pensionato! E per pietà basta parlare di lui.

Elisabetta Rossi

Oh quante belle elle...

È con somma mancanza di stupore che apprendiamo dell'ultima di Grillo: «Votare con questa legge». Ora, di piffera che si svegliano la mattina e ce ne propinano una, per poi cambiarla il giorno dopo, ne abbiamo avuti per vent'anni, quindi non fanno più effetto. Quello che preoccupa però è il ritmo della crescita: fino a poco tempo fa c'era un PdL soltanto, adesso con Grillo siamo già a M5s. Vista la non sorprendente comunanza di vedute tra i due, perché non si accordano e risparmiano almeno sulle «elle»?

Giuseppe Angelini

L'intervento

I moderati e l'agibilità politica del Cavaliere

Francesco Benigno



IN UN'ESTATE NON TROPPO CALDA MA ASSAI GRIDATA L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA È STATA MARTELLATA da un neologismo ripetuto come un mantra ad ogni sorgere e calar del sole: l'agibilità politica. Si tratta di una formula ardita. L'agibilità, come si sa, è l'insieme dei requisiti che rendono agibile un edificio certificato dall'autorità competente. L'agibilità politica consisterebbe dunque, per analogia, nell'insieme dei requisiti che consentono ad un individuo di essere attore sulla scena politica. Grazie a questa invenzione si cerca di far passare l'idea che la colpa dell'«inagibilità» dell'edificio-Berlusconi stia in un difetto burocratico, sanabile, e non nella sua evidente non-conformità.

L'effetto principale di questo modo di guardare alla questione politica del momento è però un altro. La ricerca affannosa di una sanatoria oscura il problema politico principale, che non è - per così dire - un problema di agibilità. Ma di percorribilità politica o, se si vuole, di transitabilità politica.

Facciamo un passo indietro. Alle elezioni

politiche del 2008 la lista di centrodestra conquistava la maggioranza assoluta dei saggi in entrambi i rami del Parlamento. I moderati di tutt'Italia esultavano. Si apriva, pensavano, la stagione di quella sorta di Rinascimento liberale che Berlusconi aveva fatto loro intravedere. Sognavano un Paese con meno stato e più impresa, liberato da tutele e sburocratizzato, in una parola modernizzato. Nel discorso di investitura, tenuto in Parlamento il 13 maggio 2008, Berlusconi aveva lanciato loro un segnale «alto», disegnando un'Italia che, grazie ad una «frustrata vitale» alla ricerca e all'istruzione e a un nuovo impianto federale tornava a crescere. Una grande parte del Paese ha creduto a queste promesse. Ma si è dovuta presto malamente ricredere.

Al di là della totale incapacità progettuale dimostrata, del volere pervicacemente insistere a sostenere posizioni controverse e divisive (caso Inglese), dell'attacco tentato con mezzi poderosi (ma terminato con un'ingloriosa ritirata) allo Statuto dei lavoratori, del crescente discredito internazionale e della interminabile televisione personale del premier, innescata dalla famosa lettera della moglie, il dato politico più rilevante di quell'esperienza è il deterioramento del sistema delle alleanze. Il primo ostacolo alla percorribilità o transitabilità politica Berlusconi in realtà se lo era già procurato da sé col discorso del Predellino, il 18 novembre del 2007 a San Babil: non concordato con l'alleato Casini, quell'atto portò alla disgregazione dal fronte di centrodestra della sua ala cattolico-centrista. Seguì ad esso, come si sa, lo scontro con il cofondatore del PdL Gianfranco Fini, culminato nella direzione del 21 aprile 2010, quella del «che fai, mi cac-

ci?». E, non contento di ciò, malgrado il suo governo, dichiarato internazionalmente inetto a reggere le sorti del Paese, fosse stato nel novembre del 2011 «commissariato» dal presidente Napolitano con la designazione a premier di un liberale della migliore tradizione moderata meneghina, Mario Monti, Berlusconi - dopo avergli proposto di fare il capo del Popolo della libertà - ha costruito tutta la campagna elettorale disegnandolo come un vampiro intento per conto della Merkel a succhiare il sangue agli italiani. Il risultato di questa triplice amputazione al centro è stato uno spostamento a destra della coalizione, evidenziata dal ruolo crescente che assume oggi Daniela Santanchè, che nel 2008 capeggiava una lista autonoma di destra.

In mancanza di uno schema di alleanze praticabile (la Lega ha nel frattempo avuto i suoi problemi) la strada per un governo a maggioranza assoluta di centrodestra, in stile 2008, è - col Porcellum o con qualunque altra legge dovesse sostituirlo - impercorribile. I moderati italiani devono farsene una ragione: il leader a cui hanno guardato con speranza e che i giudici hanno dichiarato reo, è oggi incapace di disegnare una via politica praticabile (e cioè con ambizioni maggioritarie) per il ritorno al potere del centrodestra. Viene il dubbio che le elezioni minacciate o invocate non siano perciò uno strumento per ritrovare una transitabilità politica intralciata ma solo un modo per riaffermare una leadership, un lavacro che consenta di smacchiare la sentenza restituendo un'improbabile verginità. Risultati che, com'è evidente, non potranno darli né l'agibilità politica invocata né la percorribilità politica intralciata.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**il Quotidiano**
Martedì 27 agosto 2013**Governo e partiti**

Brutta batosta dalla Borsa per Silvio Mediaset chiude in profondo rosso

Il Cavaliere frena i falchi*Con una "nota di fuoco" Berlusconi impone ai suoi di non rilasciare altre dichiarazioni "manipolabili"*

di GIULIANA PALIERI

ROMA - Il segnale anti-crisi che Silvio Berlusconi attendeva dal Colle è giunto forse dalla Borsa che, al rischio instabilità, ha risposto facendo inabissare Mediaset in un profondo rosso da incubo. Una batosta che il Cavaliere forse temeva ma certo non si aspettava e che ora contribuirà a frenare la corsa verso il buio di una crisi di governo. La dinamica è nota e scontata: ora Fedele Confalonieri e Gianni Letta (messi all'angolo dai falchi) si prenderanno la rivincita e avranno più solidi argomenti per rilanciare la causa pacifista dopo il grido di guerra uscito dal super-vertice di Arcore. Tanto più che la "pratica" Mediaset è rovente: nel primo trimestre 2013 l'indebitamento del borsone resta di circa un miliardo e mezzo con una esposizione piuttosto pesante.

Come spesso accade, sbollita la rabbia accumulata nei giorni del furore, il Cavaliere si sarebbe placato entrando in una nuova fase, quella di una più meditata e meno impulsiva riflessione sul futuro del governo.

Il primo atto di questa svolta, una violenta bacchettata sulle zampe dei falchi (ma anche delle colombe) colpevoli di riflettere all'esterno, con le continue liti, una immagine di divisione del partito che Berlusconi vuole invece monolitico specie quando deve svolgere un ruolo di blindatura nei confronti del leader.

Sulla scia di una intervista della "pitonessa" Daniela Santanchè, giudicata in settori del Pdl "provocatoria", e su cui si è innescato l'ennesimo scontro interno, Silvio Berlusconi ha preso carta e penna per diffondere una nota di fuoco in cui a chiesto a "tutti" di serrare le fila e di non fornire, con dichiarazioni, «altre occasioni a quella manipolazione continua che alimenta le polemiche e nuoce alla coesione interna».

Mala pitonessa dopo poco era già in Tv ad esternare con foga attaccando le toghe rosse che con la sentenza di condanna hanno voluto «estromettere il Cav dalla politica»; e anche contro l'esecutivo: «non ci sto con il governo delle manette e delle tasse».

Il fatto è che il nervosismo tra le file Pdl e nel Cav resta alle stelle fin tanto che non si sblocca il nodo della agibilità politica di Berlusconi dopo la condanna. Sull'Imu, invece, si va verso una soluzione (domani il verdetto in Cdm), come ha sottolineato anche Angelino Alfano. Sempre più insistente la voce di un video messaggio-aggiornamento che il Cav vorrebbe diffondere quanto prima per spiegare ai cittadini e all'elettorato l'ingiustizia di una condanna decisa da toghe accorate dal "pregiudizio".

Nel partito ora c'è attesa e speranza in un nuovo atto di Enrico Letta e Angelino Alfano e il Colle per individuare il filo dell'ingarbugliata matassa giudiziaria. Nel frattempo, dal centrodestra è ripartito il

pressing verso Napolitano per un segnale concreto di "pacificazione", come ha chiesto, tra gli altri Fabrizio Cicchitto che ha ipotizzato una commutazione della pena. E mentre il segretario del Pd Guglielmo Epifani - come dice Daniela Capezzone - "provoca" confermando il sì del Pdl in Giunta per far cadere Berlusconi, Maurizio Gasparri ha perorato la causa della Grazia in nome della ragion di Stato. Affondo di Mara Carfagna contro il Pd «vittima della sindrome di piazzale Loreto».

Intanto il Colle da giorni osserva silente le mosse del Pdl, le dichiarazioni ora furibonde ora più razionali di "falchi e colombe". Il presidente "cura" da lontano ma con attenzione le mosse del governo Letta, informandosi dei progressi dell'esecutivo delle larghe intese sui provvedimenti economici - quelli che interessano veramente il Paese - che si devono varare al più presto.



La sede Mediaset di Cologno Monzese

di DOMENICO CONTI

ROMA - L'ipotesi di una nuova crisi di governo e la prospettiva di una crisi politica senza uno sbocco chiaro infiammano lo spread, che vola a oltre 250 punti base mentre la Spagna recupera terreno e porta quasi a zero il suo premio di rendimento sull'Italia. Il nodo-instabilità contagia la borsa, con Milano peggiore d'Europa

**MERCATI****L'incertezza politica affonda Piazza Affari. Vola lo spread**

(-2,10%) trascinata da Mediaset che lascia sul terreno il 6,25%.

A lanciare l'allarme, in un'intervista a La Repubblica, è l'economista Nouriel Roubini: «Senon si trova una soluzione, lo spread risalirà entro pochissimi giorni a quota 300, il buon momento del mercato azionario italiano si interromperà, i titoli bancari saranno particolarmente penalizzati e i costi del credito torneranno ancora una volta a salire. Quanto più le elezioni sono prossime, tanto maggiore è il danno per i Btp». Lo spread risale a 250, i titoli italiani segnano la peggior seduta in nove settimane. La Spagna - che pure oggi offre 3-4 miliardi di titoli a breve e ha il proprio premier Mariano Rajoy in difficoltà per guai giudiziari - si porta ad appena otto centesimi di rendimento sopra l'Italia, ai minimi dall'aprile del 2012 dopo aver superato proprio in quel mese i 50 punti base mentre l'Italia recuperava credibilità.

Uno scenario aggravato, per l'Italia, dalla settimana impegnativa sul fronte del finanziamento sui mercati: domani il Tesoro offre fino a tre miliardi di Cte fino a mercoledì e la volta di 8,5 miliardi di Bot semestrali mentre il 29 è in

arrivo un'emissione "pesante" sul medio e lungo termine: fino a sei miliardi complessivi fra il nuovo Btp quinquennale dicembre 2018 e la terza tranche del decennale marzo 2024.

L'instabilità politica, con le forze politiche da mesi impegnate nel braccio di ferro sull'Imu e da oltre un mese sui destini dell'ex premier e leader del Pdl Silvio Berlusconi, produce scosse anche a Piazza Affari. Incerti gli indici europei, con Parigi invariata, Madrid a +0,22% e Madrid a -0,42%. Milano è di gran lunga maglia nera, con un pesante -2,10% in chiusura su cui pesa la performance dei bancari che seguono a ruota l'andamento dei Btp che hanno in pancia: Ubi, Bper finiscono in asta di volatilità. Unicredit va giù del 3,50%, Intesa del 3,33%, Montepaschi del 3,4%. Mediaset, il gruppo della famiglia Berlusconi, va a picco con perdite di oltre il 7% e una chiusura a -6,25% che brucia circa 266 milioni di valore. Dall'aprile scorso, a ridosso del risultato elettorale e della formazione dell'attuale maggioranza, Mediaset segna +100%, anche se a poco più di tre euro il valore è dimezzato rispetto agli oltre sei euro del 2010.

Il segretario Pd non vede altre "scorciatoie percorribili". Ma Violante "apre" a un ricorso alla Consulta Epifani insiste: «Voteremo sì alla decadenza»

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - «Voteremo sì alla decadenza». Tutte le altre ipotesi per risolvere il rebus Silvio Berlusconi sono «scorciatoie impercipienti». Il muro del Pd, a due giorni dal consiglio di guerra di Arcore, regge e a tenerlo in piedi è il segretario Guglielmo Epifani, fermo nel tacere l'ultimatum del Pdl come un "ricatto" al governo Enrico Letta. Ma allo stesso tempo, dal fronte dem emerge un timido spiraglio. Ed è Luciano Violante, uno dei 35 saggi chiamati da Letta per aprire la strada delle riforme, a farsene carico, definendo di fatto legittimo un eventuale ricorso alla Consulta da parte della Giunta delle elezioni sulla «legge Severino». Una piccola breccia che nessuno dei Democristi ha commentato, nel bene o nel male.

Ma sono state proprio queste due versioni - quella più dura di Epifani e quella più possibilista di Violante - a dominare le reazioni odierne dei pdellini. Pronti a definire il Pd come un partito "biforcuto" e a cavalcare quello che il senatore Pdl Francesco Giori definisce il «lodo Violante, al quale far riferimento per risolvere la delicata questione posta da Berlusconi». E anche dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini è arrivato una sorta di endorsement alle parole di Violante, «sponda autorevole di un supplemento di riflessione» da fare nella Giunta del Senato, quando il 9 settembre sarà chiamata ad esaminare la questione della decadenza del Cavaliere.

La fermezza del Pd rimbalza anche sull'altra tema-chiave per la sopravvivenza del governo, l'Imu, rispetto al quale il responsabile economico Matteo Colaninno allontana le fibrillazioni provocate dalle «inaccettabili

polemiche» del Pdl. Il primo degli appuntamenti cruciali resta così il Cdm di mercoledì - in vista del quale domani mattina ci sarà un incontro tra Epifani e i ministri Pd competenti sulla questione Imu - ma fino ad allora il governo è destinato a vivere «ore critiche», come ammesso da Epifani nell'intervista a Repubblica. Ore che potrebbero fare da preludio ad una rovinosa caduta.

E a questo punto, più che a un Letta-bis sono diversi i dem che guardano al voto, contribuendo alla permanente agitazione delle acque pre-congressuali. Matteo Orfini, in caso di voto, ritiene «inevitabile» uno slittamento del Congresso e immediate primarie per il candidato dem alla premiership. Mentre il renziano Andrea Maroucci, su Twitter si chiede se, con questo «putiferio», si possa aspettare fino al 20 settembre, data dell'Assemblea Pd.



Luciano Violante

Il Quotidiano
Martedì 27 agosto 2013

Primo piano 5



Il premier, Enrico Letta, dopo il Consiglio dei ministri di ieri. A lato Daniela Santanchè (Pdl), e sullo sfondo Silvio Berlusconi

Resta da risolvere il nodo della seconda rata Imu all'ultimo miglio Alfano: «Possiamo farcela»

ROMA - La prima rata dell'Imu sarà definitivamente cancellata. Ma sulla seconda un accordo ancora non c'è. Un incontro andato avanti per ore tra il premier, Enrico Letta, il vicepremier, Angelino Alfano, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, dei rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, e degli Affari Regionali, Graziano Delrio, non è bastato a sciogliere il nodo della tassa sulla casa, politicamente il più spinoso per il governo in carica.

Al contempo però, in quello che si temeva potesse essere il momento della resa dei conti all'interno dell'esecutivo, non c'è stato alcuno strappo drammatico. Anzi, dalle file del Pdl, direttamente per bocca di Alfano, è emerso finalmente qualche segnale di ottimismo, significativo non solo in chiave strettamente economica. «C'è ancora da lavorare fino a mercoledì», ha twittato il vicepremier, confermando la data del prossimo cdm ma possiamo farcela». Il governo, ministri del Pdl compresi, sembra dunque intenzionato a portare a casa il risultato nei tempi previsti, cercando un compromesso accettabile per tutte le forze in campo, probabilmente in due tempi, visto che ad ottobre ci sarà la legge di Stabilità. Ed anche il clima più se-

reno respirato nel cdm che ieri ha approvato il pacchetto sulla p.a. sembra un segnale positivo in vista della riunione di domani, che si annuncia intensa e movimentata. «Stiamo continuando a ragionare e a valutare tutte le opzioni percorribili», ha spiegato anche Delrio. Il lavoro per riformare la tassazione sulla casa dunque non è ancora finito. Durante il vertice a cinque a Palazzo Chigi, le ipotesi vagliate dal Tesoro sarebbero state scremate, passando dalle nove originarie a non più di un paio, ma in vista di domani la soluzione ancora non c'è. L'idea della service tax federalista rimane in piedi, condivisa ormai praticamente da tutti, ma con ogni probabilità la nuova tassa sarà inserita nella legge di stabilità e partirà dunque dal 2014. La materia è infatti particolarmente complicata, visto che la tassazione sui servizi, come già spiegato più volte da ministri e sottosegretari, dovrà essere equamente bilanciata tra proprietari e inquilini, evitando eccessivi aggravii per questi ultimi.

Nel frattempo dunque dovrà essere evitato il pagamento il 16 settembre della prima rata sulla prima casa (punto su cui non ci sarebbero mai più dubbi su cui si concentrerà il cdm di dopodomani), e,

compito assai più arduo, dovranno essere individuate anche le coperture per la seconda rata di dicembre. 12 miliardi per la tranches di fine anno non sono del resto gli unici che servono al governo, alle prese anche con il tentativo di scongiurare l'aumento dell'Iva, di rifinanziare la cassa integrazione e di risolvere il problema esodati. Un altro miliardo per ogni intervento.

Ufficialmente le posizioni di Pd e Pdl restano però ancora distanti. «Siamo ormai a ridosso di una decisione e si moltiplicano le dichiarazioni di chi cerca di far credere che, con una franchigia a 500 euro, si riesca a far pagare questa tassa solo a chi ha redditi alti. Si tratta di una palla gigantesca», attacca il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta. «Il 78% delle famiglie italiane risiede in abitazioni di proprietà e l'88% dell'Imu è versata da famiglie il cui reddito non supera i 55 mila euro lordi all'anno. Non esiste una soluzione in grado di far pagare solo ai ricchi ricavando comunque un gettito significativo».

**Ieri un vertice
con Letta
e i ministri
alla ricerca
di soluzioni**

Via libera dal Consiglio dei Ministri Dal «salva precari» al taglio della spesa Ok al pacchetto Pa

ROMA - Arriva il pacchetto di misure per la Pa, dalle norme per i precari (con stabilizzazione e futura stretta) all'ulteriore taglio del 20% delle spese per auto blu e consulenze fino all'istituzione dell'Agenzia per la coesione. Il Consiglio dei ministri, senza incertezze dovute alle tensioni politiche, ha dato il via libera ai due provvedimenti, un dl e un ddl. E il governo promette un giro di vite a partire dalla lotta al precariato, con «una soluzione strutturale», come affermato dal premier Enrico Letta, al termine del Cdm, riducendo le forme di lavoro flessibile e mettendo «barriere» per evitare le «scorciatoie» per le assunzioni senza concorso in passato fin troppo presenti. Non ci saranno «mai più contratti a termine che non siano eccezionali e temporanei», assicura infatti il ministro della Pa, Gianpiero D'Alia. Intanto si dà il via alla stabilizzazione dei precari ma solo di quelli a tempo determinato: misura ritenuta insufficiente dai sindacati, già aperti alla mobilitazione, che avvertono «non riuscirà a «salvar» tutti i 150 mila in scadenza a fine anno.

Ecco in sintesi le misure:

SALVA-PRECARI, RISERVA 50% CONCORSI: è prevista una riserva del 50% dei posti a concorso, fino al 2015, per chi ha avuto un contratto di lavoro a termine per tre anni negli ultimi cinque. Chance che, secondo i sindacati, comunque non consentirà la stabilizzazione neppure di tutti i 90 mila contratti a tempo determinato. Serve «una soluzione complessiva», dice la Cgil. Fino al completamento delle procedure concorsuali (non oltre il 2015) sarà possibile prorogare i contratti.

IN ARRIVO 35 MILA POSTI INSANITA': tra medici, personale infermieristico e tecnici sarà possibile stabilizzare circa 35.000 persone del settore sanitario attraverso procedure concorsuali specifiche, come spiegato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

AL VIA STRETTA FLESSIBILITÀ: nel decreto si limita il ricorso al lavoro flessibile circoscrivendolo «a esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale».

ASSUNZIONE VINCITORI CONCORSO: prevista anche una norma che «obbliga ad assumere tutti i vincitori di concorso», sot-

tolinea D'Alia. E «in parte questo riguarderà anche gli idonei, ma solo per le graduatorie più recenti». Prorogate al 2015 le attuali graduatorie.

PER ESUBERI PROROGA AL 2015 REGOLE PENSIONI PREFORNERO: per la gestione degli esuberi (7-8 mila quelli ad oggi rilevati nelle amministrazioni centrali), viene prorogata la possibilità di andare in pensione con le regole antecedenti la riforma Fornero, portando da fine 2014 a fine 2015 il limite per il raggiungimento dei requisiti.

MOBILITÀ PER PARTECIPATE: si punta alla mobilità per le società partecipate dal pubblico ma non quotate, da attivare tra società diverse, anche di diverse regioni. Per le amministrazioni previste anche la mobilità per coprire le «gravi carenze di personale» degli uffici giudiziari.



Il ministro Gianpiero D'Alia

NUOVO TAGLIO 20% PER AUTO BLU E CONSULENZE: per auto di servizio e consulenze dal 2014, nelle amministrazioni pubbliche e per le Autorità, scatta un tetto di spesa pari all'80% dei costi sostenuti nel 2012, ed è prorogato a fine 2015 il blocco di acquisto o leasing di autovetture.

AGENZIA PER LA COESIONE: arriva la nuova Agenzia, fortemente voluta dal sottosegretario alla presidenza, Filippo Patroni Griffi, per «rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione». Non si tratta, ha sottolineato il ministro Triglia, di «neocentrismo», ma di una gestione migliore dei Fondi strutturali Ue che per il ciclo 2014-2020 ammontano a 30 miliardi. Un modo per utilizzare tutte le risorse a disposizione, come sottolineato da Letta. Domani mattina è prevista una riunione operativa.

ARRIVANO 1.000 VIGILI DEL FUOCO: in arrivo 1000 assunti, con una dotazione di circa 75 milioni di euro tra 2013-2015.

SISTRI E ILVA: semplificazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (che riguarderà principalmente i rifiuti pericolosi). Presenti anche alcune norme di dettaglio sull'Iva, dalla gestione dei rifiuti alle forniture.

TESTIMONI GIUSTIZIA ASSUNTI NELLA P.A.: assunzione «per chiamata diretta nominativa» per i testimoni di giustizia.

di FRANCESCO CACHIRI

ROMA - Cinque Stelle in fibrillazione per il rischio crisi di governo. Non passa giorno che Beppe Grillo non sponga i suoi e gli elettori ad una mobilitazione in vista delle possibili elezioni che il M5S, escludendo, può vincere. Soprattutto se andrà al voto con il Porcellum.

«Adesso non c'è più tempo. O vanna casa loro, o vanna casa il Paese. In mezzo non c'è nulla. Prepariamoci alle elezioni per vincerle» è il proclama che il leader 5 Stelle lancia da sul suo blog dove in un post intitolato «E' finito il tempo delle mele» avverte: «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». E dunque il suo grido di guerra resta quello di cacciare via «a calci nel culo» i politici, quegli stessi che trattano «gli italiani come servi».

«Il Sistema» avverte Grillo - pro-

CINQUE STELLE Grillo: «Prepariamoci a vincere le elezioni»

Il movimento attende la crisi del Governo: «Mandiamo via i politici a calci in c...»



Beppe Grillo

teggere se stesso come una belva ferocia. Non cede su nulla». Tantomeno su una legge elettorale che ora rischia di far vincere proprio il M5S. Quindi, e questa volta guardando dentro il Movimento, solo qualche «anima bella» può pensare di poter correggere ora il Porcellum. O addirittura di farlo con «chi non ha mosso un dito in otto anni e che vorrebbe una Repubblica presidenziale con il Parlamento ridotto a uno stuoino». Una tesi a sostegno della quale partono, lancia in resta, tutti i «big» del Movimento. Il Pd ha avuto la possibilità, con il sostegno del M5S, di mandare a casa il Porcellum, e non lo ha fatto, ricorda infatti il capogruppo al Se-

nato, Nicola Morra che prende in prestito la battuta di Totò per sfottare il Pd: «ma mi faccia il piacere...». Ricorda il sostegno Cinque Stelle alla mozione Giachetti, affossata dai colleghi democratici: questo è «illogico, immorale» e così dice, «Vinciamo noi».

Sulla legge elettorale, «vediamo di non farci fregare. Occhi aperti e sangue freddo» avverte il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio che torna ad difendere il M5S che gli altri partiti vorrebbero azzerare attraverso un «Super Porcellum». Adottando, insomma, una norma contro movimento «per tagliarci fuori». Sulla Legge Elettorale nel M5S «diciamo tutti

la stessa cosa, anche se ci fanno sembrare divisi» assicura poi Di Maio che cerca di stemperare le critiche e i mal di pancia interni. Anche se sotto traccia, infatti, partita la nuova caccia ai dialoganti, a quelli che potrebbero votare per un Letta. Bis senza il Pdl o che non accettano di fare marcia indietro nella battaglia per la cancellazione del Porcellum.

Il senatore Francesco Campanella cita Socrate per invitare ad una «saggia» presa di distanza da indiscrezioni e maldicenze. Ma Giuseppe D'Ambrosio già vede materializzato il disegno anti-Movimento: un «governo di salvezza nazionale» che sarebbe sostenuto dal Pd con i «traditori» del Pdl, e gli «pseudoalleati» di Sele e Scelta Civica. «Siamo quasi al fischio d'inizio. Adesso» prevede il deputato «il gioco si farà duro e serio. Siete pronti? Siete carichi?».

6 Primo piano**ilQuotidiano**

Martedì 27 agosto 2013



Politica lucana

Mediazione o strategia? I quattro nomi del presidente per una soluzione di pace

La contromossa di De Filippo

La rosa del presidente: Adduce, D'Andrea, Colangelo e anche Santochirico. Oltre a una lista di esterni

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - La contromossa di De Filippo non si è fatta attendere. Dopo l'attacco sferrato dallo storico avversario Vincenzo Folino, l'ex governatore rilancia la palla nell'altra metà campo. E apre una mediazione per individuare un candidato presidente sostenuto da tutto il partito (o almeno dalle due aree principali) per le Primarie del prossimo 22 settembre è possibile. A patto che la scelta ricada nelle opzioni proposte dal presidente dimissionario. Per annunciargli, nessuna convenzione - come invece ha fatto l'area progressista - né ragionamenti da costruire intorno alle possibili candidature. Solo nomi, consegnati direttamente al segretario Speranza. Una rosa di quattro uomini di partito tra cui scegliere o una lista di esterni della società civile che al momento rimane top secret. Una proposta d'intesa vera o solo schieramenti tattici in vista di un inevitabile scontro diretto Lacorazza-Pittella? Almeno in apparenza, sembra proprio che, arrivata a questo punto, le vere primarie del Pd nessuno le voglia. E De Filippo sarebbe il primo a non mettere ipoteche. Con una proposta più che "generosa" nei confronti degli avversari.

Quattro nomi - quelli da lui indicati - tre di area ex Ds e solo un ex democristiano.

Partiamo da quest'ultimo, il professore Gianpaolo D'Andrea, ex sottosegretario del Governo Monti. Sessantatré anni, docente universitario di Storia, con un curriculum politico che può vantare più incarichi romani che lucani, è uno dei possibili candidati indicati anche da Vincenzo Folino e Filippo Bubbico. Insieme al sindaco di Matera, Salvatore Adduce, considerato tra i papabili da entrambe le aree. Anche lui ex Ds, a 17 anni segretario della Fgci, migliorista con Ranieri, poi dalemiano, candidato alla segreteria regionale contro Roberto Speranza. La convergenza sul suo nome potrebbe risolvere la questione territoriale, con il partito materano che, nella logica dell'alternanza, chiede che questa volta il governatore arrivi dalla Città dei Sassi. Materano anche il presidente del Consiglio, Vincenzo Santochirico, anche lui nella "lista d'oro" del presidente che in teoria sarebbe un uomo di Folino. Ma che - da-



Gianpaolo D'Andrea



Salvatore Adduce

telepremesse difficilmente potrebbe trovare il via libera dei progressisti che chiedono un taglio netto con gli esponenti del precedente Consiglio, per altro finiti nell'inchiesta sulla Rimorsopoli lucana. E poi c'è l'ultimo, Rocco Colangelo, anche lui filosofo come l'ex gover-

natore, e con un profilo da intellettuale di partito.

Fervente socialista, poi confluito nel Ds, quindi nel Pd, ex assessore regionale alla Sanità, transitato dal partito all'apparato, prima presidente della Società energetica lucana, oggi direttore generale dell'Arbea. Un nome che anche il depu-



Rocco Colangelo



Vincenzo Santochirico

tato dal "brutto carattere" si era lasciato sfuggire nel corso dell'assemblea potentina dello scorso sabato. Ma al momento le due ipotesi che lascerebbero un maggiore margine di concertazione sono quelle di Gianpaolo D'Andrea e Salvatore Adduce. Dunque, quello di De Filippo sarebbe un ramo-

scello di ulivo consegnato nelle mani del segretario. Tanto più che dalla lista del presidente manca il nome di Marcello Pittella, considerato fino a questo momento il candidato più papabile dell'area moderata. A parità di condizioni, entrambi nelle postazioni più importanti di Giunta e Consiglio, tra

l'assessore di Lauria e l'ex presidente di Al, De Filippo salverebbe il secondo. Più di un passo in avanti verso l'"avversario". Che lascia intravedere una contropartita di sostanza. A cominciare dalla composizione delle liste: mediazione del nome del presidente da "barattare" con meno rigidità nella scelta dei candidati consiglieri. Del resto la linea foliniana del "in campo nessuno dei protagonisti degli ultimi otto anni" difficilmente passerebbe in direzione regionale, organismo al quale spetta l'approvazione delle liste. La possibile convergenza sul nome del candidato presidente aprirebbe quindi a mediazioni più alte.

Nessuna indiscrezione, invece, sui nomi della lista degli esterni indicati dal presidente. Tranne quelli informalmente circolati nei giorni scorsi: in testa l'ex di Confindustria, Pasquale Carrano, e ancora il direttore dell'ospedale San Carlo, Gianpiero Maruggi, al rettore dell'Università Mauro Fiorentino, nome molto gradito all'alleato di De Filippo, il senatore Margiotta.

Ora è di nuovo tutto nelle mani del segretario Speranza che dovrebbe elaborare una proposta di sintesi nei prossimi giorni e non oltre il week end.

m.labanca@luedi.it

E....INTANTO

Pittella si reimmerge nel lavoro

E intanto Marcello Pittella, il candidato dell'area De Filippo - Margiotta, dopo la pausa estiva e le tensioni del fine settimana, si rimette al lavoro e così scrive sulla sua bacheca facebook: «E questo lunedì di riaprire definitivamente le attività lavorative per la maggior parte dei cittadini, bene, si riparte dopo la breve pausa estiva con rinnovata propositività e con la volontà e la determinazione di tutti verso un vero cambiamento, un cambiamento che non sia solo di facciata bensì delle logiche che lo supportano... buon inizio settimana a tutti!».



L'INTERVENTO

Ecco perché i lucani non

segue dalla prima

di ANNA R. G. RIVELLI

non è, o almeno non è solo, una questione giudiziaria, ma è soprattutto una questione politica. Come hanno ribadito in tanti, Rimorsopoli è la causa delle elezioni anticipate, o anche forse solo ne è il motivo occasionale; sta di fatto che le ormai celebri (e anche celebrate) dimissioni di Vito De Filippo sono legate a doppio filo con lo scandalo che ha coinvolto quasi tutto il Consiglio Regionale di Basilicata.

L'accusa di giustizialismo nei confronti di coloro che chiedono rinnovamento reale ed esclusione dalle prossime candidature dei consiglieri coinvolti nella vergognosa vicenda è pertanto un mezzuccio con cui certi tali tentano di venir fuori da un cul-de-sac, salvando non tanto la capra (che sarebbe il bene comune), ma piuttosto i cavoli loro.

All'interno del Pd le parole più chiare stanno uscendo dalla bocca di Folino il Terribile, l'unico che senza mezzi termini ha parlato dei "limiti di un partito... e di una classe dirigente che ha pensato a tutelare solo il proprio benessere". Folino è un ipocrita? Sta sparando a zero per far fuori due o tre suoi nemici personali? Alza la voce perché si sente al calduccio della sua poltrona romana?

Poco interessa in questo momento; quello che conta è che la Basilicata cominci a scrollarsi di dosso il peso della superficialità e dell'incompetenza politica, se non quello della disonestà.

Diamo per certo, tanto per tranquillizzare tutti, che la "scontrinopoli" regionale non è stata figlia di una condivisa volontà truffaldina; non si può negare però che almeno si è generata da una diffusa inclinazione alla faciloneria e da un sentimento della propria intangibile superiorità; infatti i rimborsi per i pranzi ubiqui, per le feste



E intanto De Filippo si porta avanti con i festeggiamenti Non quelli politici ancora tutti da verificare ma per i suoi 50 anni. Auguri presidente!

il Quotidiano

Martedì 27 agosto 2013

Primo piano 7



L'ex presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo

LE REAZIONI

Gli alleati non ci stanno, Cantisani (IdV) «Così non andiamo da nessuna parte»

A COMMENTARE la proposta del presidente dimissionario, De Filippo, anche gli alleati di Italia dei Valori.

«La "quaterna" non è in grado di far vincere il centrosinistra che può fare tombola solo con le primarie e le cartelle di protagonismo, capace di risvegliare sopiti consensi popolari, di tutti i candidati della coalizione»: questo il commento il coordinatore regionale di IdV Gaetano Cantisani.

«Ben vengano mediazioni in casa Pd che, non è un mistero per nessuno, è dilaniato da feroci guerre intestine e contrapposizioni personali, ma - aggiunge - non può essere l'ex Presidente della Giunta a decidere chi diventerà il suo successore e nemmeno il suo partito sia pure di maggioranza».

Stiamo lavorando al tavolo del centrosinistra, individuando modalità di voto quanto più ampie e democratiche, per far diventare le primarie occasione per riconquistare la fiducia dei cittadini nella politica e per rinnovare il patto di fiducia con la massima istituzione locale.

Sarebbe pertanto un grave errore politico - dice il coordinatore di IdV - se solo un accordo tra capi-corrente del Pd dovesse determinare



Il tavolo di centrosinistra

l'annullamento delle primarie.

Tra l'altro l'«accerchiamento» di movimenti della società civile, di cui non c'è traccia nella quaterna di De Filippo - afferma Cantisani nella nota di commento - ci impone

una maggiore attenzione nell'individuazione di candidati in grado reale di interpretare la domanda di reale rinnovamento che viene dall'elettorato del centrosinistra».

Il tavolo del Centrosinistra La questione morale annacquata nella bozza degli alleati. Sel, Prc e Verdi chiedono integrazioni

POTENZA - Avevano annunciato fuoco e fiamme. I partiti della coalizione di centrosinistra (Sel, Psi, Rifondazione e Verdi) avevano promesso battaglia su quella che da questione morale è stata subito ribattezzata questione politica. E tra i maggiori agguerriti proprio lui, il segretario del Psi lucano, Livio Valvano, arrivato a minacciare il mancato sostegno del suo partito alle Primarie in caso di mancato accordo sulla delicatissima questione. A lui il tavolo aveva dato mandato di elaborare la famosa carta di intenti. Un documento che avrebbe dovuto integrare il regolamento per le Primarie, già approvato dal tavolo di centro sinistra, in cui si ancora la questione della candidatura al solo codice etico del Pd, che esclude dalla competizione elettorale esclusivamente i condannati per corruzione e gli indagati in processi per mafia. La stesura ufficiale è definitiva ancora non c'è. Ma la bozza circolata



Il segretario regionale del Psi, Livio Valvano

in questi giorni è molto lontana da quello che ci si aspettava. Tanto da irritare gli stessi alleati come Sel e Verdi che chiedevano una posizione più netta e che ora hanno presentato integrazioni al documento. Nessun riferimento né alla Rimborsopoli lucana, né alle responsabilità politiche che lo stesso Valvano aveva ribadito più volte. Solo un'enunciazione di generici principi che potrebbero valere per le elezioni in Basilicata, ma anche nelle Marche, e avere qualsiasi bandiera politica. «Ridare autorevolezza, efficacia e prestigio alle istituzioni e alla politica»; «no alle cooptazioni gestionali, risveglio della fiducia, a cominciare dai giovani e dalle donne»; «ricominciare la faglia tra cittadini e politica»; «cambiamento e

affidabilità della politica». E ancora: «no al personalismo e alla concentrazione di ruoli confeggenti». Questi alcuni passaggi della bozza elaborata fino a questo momento. In cui non c'è traccia né della questione «indagati», posta invece a parole, né della necessità di rottura di un ciclo politico evidentemente al capolinea. La montagna ha partorito il topolino. Tanto da far pensare che tutta la questione sia stata agitata in maniera strumentale. Come valutare, in base a un documento di questo tipo, se un aspirante consigliere sia candidabile o oppure no? In tal senso non c'è alcuna indicazione. E' vero che lo stesso Valvano aveva spiegato che, al di là di quello che verrà messo nero su bianco, sarà al momento dell'ufficializzazione dei nomi che i singoli partiti valuteranno il sostegno. Ma per ora della linea dura annunciata non c'è neanche l'ombra. Un documento troppo blando per gli altri alleati - Sel, Rifondazione e Verdi - che ora chiedono opportune integrazioni. Il tavolo per la Carta d'intenti tornerà a riunirsi il prossimo giovedì. Si vedrà allora se la questione morale agitata sia stata finalizzata solo a sostegno di questa o quell'altra parte, o per un futuro accordo sulla lista dei candidati consiglieri.

marlab
m.labanca@luedi.it

voteranno gli «impresentabili»

di famiglia, per le «missioni» nelle più note località turistiche, per i provoloni, il pane, i chewingum e i pupazzetti da autogrill se non sono stati chiesti per frode, lo sono stati per una completa ignoranza delle regole unite ad un'assenza pressoché totale di buon senso.

Anche il più sprovveduto degli uomini, infatti, ignaro di regolamenti e leggi, ci sarebbe arrivato da sé a capire che il parquet di casa non si può né installare né lucidare coi soldi pubblici e che le paste del buon onomastico devono essere pagate col portafoglio proprio, in particolare in un momento in cui la regione stenta sulla soglia della povertà. E dunque? Non sono stati ladri i consiglieri coinvolti? Certo che no (o almeno non tocca ai cittadini accertarlo), ma sono stati ingenui, distratti, insensibili, approssimativi, incapaci di controllo e di autocritica, sprezzanti, altezzosi, scialacquoni. E tanto deve bastare. Non sembra che siano queste le doti più adatte né per ridare dignità

alla politica né per consentire una ripresa culturale ed economica della nostra regione.

E' ovvio che il ragionamento vale per tutti i partiti e per tutte le formazioni vecchie e nuove, perché i cittadini sono interessati non solo a poter scegliere tra candidati validi dell'area politica dalla quale meglio si sentono rappresentati, ma anche ad avere la certezza che il voto democraticamente espresso consenta in ogni caso di essere governati dai migliori e non dai meno peggio. Candidare «impresentabili», inoltre, costringe i cittadini a farsi complici (perché se la scelta non c'è, il cambiamento non si può avere), a votare il nuovo per il nuovo e basta (con tutto ciò che di negativo consegue dall'inesperienza e/o dal populismo spicciolo) o ad ingrossare le file dell'astensionismo come scelta di libertà almeno interiore.

E per questo, poiché per i Lucani, come scriveva ieri Antonella Pellettieri, è necessario

L'assemblea potentina di Bubbico e Folino



riappropriarsi della loro storia di valore e dignità per non finire ad identificarsi con il popolo degli scontrini, anche io resto Lucano e non solo non voterò per indagati, inquisiti e condannati, ma mai voterò per quei partiti che li candideranno offrendo alla Basilicata solo un'ennesima possibilità regresso.

E per di più chiedo a tutti i Cittadini lucani che sono realmente interessati a salvare questa terra, a tutti i giovani finora costretti all'autocensura o alla rassegnazione di fare una medesima scelta di campo, di opporsi adesso con tutte le proprie forze prima che «democraticamente» saremo costretti a scegliere tra l'abisso e il vuoto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 Primo piano**il Quotidiano**

Martedì 27 agosto 2013

**Politica lucana**

Sulla piattaforma web gli attivisti votano i criteri per primarie e liste

Inizia il voto tra i 5 stelle*Inclusa la proposta di Petrocelli che aveva scatenato il dibattito interno, si voterà fino al primo settembre*

di VALERIO PANETTIERI

MESSE da parte le contraddizioni, placati i litigi e anche qualche perplessità si comincia a votare anche all'interno del MoVimento 5 Stelle. Nulla che riguardi le primarie o l'eventuale rosa dei nomi o ancora la costruzione delle liste. In questo momento gli attivisti hanno iniziato le votazioni sulla piattaforma Liquid Feedback per stabilire quali saranno i criteri sulle liste, chi potrà votare alle primarie e in che modo si dovrà stilare il programma definitivo da presentare alle elezioni regionali.

Cinque giorni di votazioni e poi, dal primo settembre, si dovrà cominciare a discutere sui nomi e sul programma. Di mezzo sembra che ci sia la proposta di Petrocelli tra quelle votabili sulla possibilità di non candidare nessuno che abbia partecipato precedentemente

Dopo circa
tre mesi
di discussioni
si riparte



in una qualsiasi lista. Eppure questo passaggio era stato terribile di scontro piuttosto pesante nei giorni scorsi. In ogni caso i quesiti, un po' come quelli a risposta multipla, cercheranno di risolvere alcuni aspetti per tre mesi sono stati oggetto di discussioni fittissime sul forum di Basilicata a 5 Stelle.

Su un punto sembra che non si dovrà neanche votare, ed è la cosiddetta questione etica. I candidati infatti non dovranno avere problemi con la giustizia di nessun tipo, non dovranno, quindi, né risultare indagati né tantomeno condannati anche se solo in primo grado. Una vera e propria operazione trasparenza che dà l'idea di come si stiano muovendo gli at-

mi. Insomma, il guru 5 stelle e braccio destro di Beppe Grillo avrebbe anche cercato di "spaventare" il gruppo lucano affermando il serio rischio di una possibile assenza delle liste cinque Stelle in Lucania.

E forse anche questa scollata ha contribuito a smuovere un po' le acque all'interno del MoVimento. Nonostante tutto si continua, se pur alla spicciolata, a discutere sui criteri per le regionali 2013.

E si discute proprio di tutto, an-

che decidere se sarà una sola lista con 20 candidati e uno solo presidente, oppure più liste territoriali con 20 candidati ciascuno, fermo restando che il candidato presidente sarà soltanto uno solo. Questo è un altro aspetto che ha creato non poche riserve qualche tempo fa. In molti si sono chiesti infatti se nel listino unico sarebbero entrate persone di tutti i territori della Basilicata, partendo dal presupposto che ogni problematica sul territorio ha bisogno dei suoi "esperti", di chi, sostanzialmente, vive in quelle zone.

C'è poi il paradosso sulla scelta stessa dei criteri per le regionali. Agli attivisti viene chiesto se è più giusto votarli su Liquid Feedback, come si sta facendo in queste ore (a proposito, gli accessi alla piattaforma richiedono un codice d'invito, questo per evitare soprattutto che iscritti dell'ultima ora o probabili "imbrogliatori" possano falsare i risultati) oppure lasciare che stabilisca, come Casaleggio ha imposto in quella telefonata, tutto lo staff nazionale. E fino all'inizio di settembre non si saprà nulla neanche su come si faranno le primarie, visto che uno dei punti attualmente al voto dovrà stabilire se saranno primarie con voto



segreto o palese sul portale, sul forum oppure "dal vivo". C'è poi da valutare in che modo costruire le liste, se votare in due turni o in uno solo gli eventuali consiglieri e il candidato presidente, che alla fine dovrà essere uno soltanto. Bisogna stabilire il numero delle

preferenze (una, due o tre) e la "condotta" del candidato. I punti fissi e non votabili sono: massimo due mandati, nessun procedimento o condanne penali a carico, nessuna attuale iscrizione a partiti politici. Ma tra le risposte da dare, anche multiple in questo caso, spuntano quelle ulteriori possibili "limiti" da valutare. Tra le proposte ci sono: Mai essere stato candidato con partiti politici, per nessuna elezione; non essere stati candidati con partiti politici nelle elezioni in cui c'era già una lista certificata M5S; mai aver assunto ruoli di nomina politica; non avere conflitto di interesse per contratti, appalti, lavori o simili con la Regione Basilicata; firmare una carta d'intenti dove si impegna a rispettare le regole e i principi stabiliti dal Movimento, come il limite

allo stipendio; accettare di sottoporsi ogni sei mesi alla verifica del lavoro svolto con possibile revoca del mandato; essere attivo su Liquid feedback per la stesura del programma; devono sottoporsi alla graticola e rendere pubblico il proprio curriculum; evidenziare nel proprio curriculum vitae l'attivismo praticato nel M5S; firmare la Carta di Pisa; pubblicare il proprio reddito.

Un altro aspetto complesso della vicenda è la scelta per aree geografiche dei candidati consiglieri ma in pratica entro i primi di settembre i dubbi e le valutazioni diventeranno delle certezze. Solo allora si potrà passare alla fase due, nonostante un programma da presentare sia già quasi del tutto pronto, così come abbiamo scritto sul Quotidiano. L'unica cosa sulla quale si dovrà lavorare molto è il nome del candidato presidente anche se qui dovrà valere comunque la logica dell'"uno vale uno" tanto caro al MoVimento.

v.panettieri@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

UNA REGIONE allo sbalzo. Una regione senza meta, senza ordine e senza futuro. Questi sono i pensieri che da un po' di tempo a questa parte affollano la mia testa.

Una situazione così non si era mai vista e nemmeno mai immaginata. Un assurdo silenzio di centrodestra, ora come non mai del tutto inesistente, fatta salva qualche "scheggia impazzita" e una bagarre senza freni in una sorta di centrosinistra che dopo anni di strapotere non riesce più nemmeno a mettersi insieme per vincere le elezioni.

E' stata talmente forte la supremazia di questi figurei tanto che si è giunti ad uno scontro letale che produrrà certamente "morti e feriti". Una dirigenza che non ha la mia minima idea

di cosa si possa dirigere, una base delusa e divisa e una massa inutile di scartine e seconde file pronte a duellare.

E' un caso atipico, dove a combattere non ci sono né spade, né foderi ma creature amorfe che certamente non lasciano intravedere nulla di buono per la Lucania di domani.

E' intanto la Basilicata è al collasso. Più martoriata di quanto già lo sia.

Con una crisi pesantissima vissuta e da vivere con all'orizzonte il nulla più assoluto.

Un apparato industriale inesistente o alla pari di un resi-

duato bellico di dubbia utilità, pochissime le eccezioni. Un'agricoltura vocata all'assistenza che oggi si trova per forza di cose alla canna del gas.

Un settore impiegatizio (PA) che è servito negli anni a collocare, nella maggior parte dei casi, amici, parenti, amici di amici e trombati di ogni razza e colore.

Insomma, alzarsi la mattina ed essere ottimisti è ormai opera assai ardua. Un gran vociare dei primi cittadini intorno all'unico grande interesse lucano, il petrolio. L'oro nero, la salvezza di conti pubblici, il ristoro di tec-

nici e consulenti di ogni ordine e grado, la parolina magica in grado di far paura e allo stesso tempo far ancora sognare.

Quel petrolio che a decine ed decine di chilometri dalla Val d'Agri conoscono e apprezzano solo per la "tanto cara" card carburanti. L'ennesimo esempio, quest'ultima, del più becero assistenzialismo di meridionale fattura.

Anziché creare un'area forte dove attrarre e creare una vera cultura d'impresa e tentare di guardare a domani con l'ambizione di costruire una Val d'Agri forte, attrattiva e compe-

titiva, si è preferito ancora una volta il diviti e impersa. A più di qualcuno ha fatto comodo. E' bastato girare qualche sagra qua e là per rendersi conto della totale assenza della "razza politica" lucana.

Per certi versi un bene. Onestamente sono sconvolto e preoccupato e a volte, pur pensando, vedo tante vie d'uscita ma non ne sono mai del tutto convinto su quella giusta.

Eppur voglio continuare a sognare e a credere che qualcosa di buono in questa terra ci sia ancora. Un qualcuno in grado di lavorare e governare nel solo ed esclusivo interesse dei lucani.

Chiamatemi pure sognatore. Ne sarò lusingato.

Angelo Zambrino

«L'assoluto silenzio del centrodestra»

il Quotidiano
Martedì 27 agosto 2013**Primo piano** 9

A sinistra: Il senatore lucano dei 5 Stelle Vito Petrocchi, nella foto centrale: Beppe Grillo durante un comizio. Il fondatore del Movimento potrebbe arrivare in Basilicata

IL PDL

Latronico non si sbottona «Andremo oltre gli schieramenti ma serve ancora tempo»



Il senatore Cosimo Latronico racconta di un centrodestra ancora in fase di "sperimentazione oltre gli schieramenti". In lista ci sarebbero diversi nomi come candidato alla Regione

IL SENATORE Cosimo Latronico non si sbottona, ma non sembra preoccupato. Se il centrosinistra arriva, con poca tranquillità, vicino alla possibilità primarie, il Pdl ha ancora tanta strada da fare. Ma di luce, in fondo al lunghissimo tunnel se ne comincia a vedere. C'è una rosa di nomi, ma sembrano essere ancora troppi per aprire una discussione interna al centrodestra che sia più pragmatica di quella che stiamo seguendo in questa estate. E il problema forse è dovuto anche all'«effetto sorpresa», delle dimissioni di De Filippa, dimissioni che hanno riaperto i giochi troppo presto. Ma c'è da tenere conto anche della situazione nazionale interna al Popolo della Libertà. In Basilicata, di mezzo, ci sta l'Mpa, La Destra, il Pdl stesso e quella parte di «scontenti» che adesso dovranno unire le forze e mettersi in competizione con il Pd. In più c'è la variabile del Movimento 5 Stelle, che sembra, dopo giornate intense, aver trovato nuovamente la strada verso la presentazione di queste liste. Insomma, il Pd è in testa, i 5 stelle si muovono e il Pdl ancora è fermo, il dibattito nel centrodestra è ancora troppo indovinare. Si mettono giù proposte, si valutano ulteriori incontri regionali per dare «peso» e forza a quanto c'è da fare.

La strada delle primarie intanto sembra non essere minimamente praticabile. Latronico, riferendosi a quelle del Pdl le definisce uno «strumento», un semplice metodo che spesso però non dà i frutti sperati, come il caso nazionale insegna.

Latronico, intanto, annuncia delle «sorprese», lo fa discutendo sul fatto che non c'è intenzione di restare fissi sulla coalizione. «Bisogna andare oltre gli schieramenti - dice - e noi stiamo facendo questo. Ci saranno delle sorprese da questo punto di vista, ma è troppo presto per parlarne».

Il candidato del centrodestra non sarà uno del Pdl? Magari trovare anche i numeri per poterla applicare e sembra che per il centrodestra sia troppo presto per molte cose. Eppure il conto alla rovescia sulle regionali è già iniziato da un bel po'. Che si stia aspettando anche da queste parti la fine di settembre?

v.pantietti@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coordinatore di Fli commenta i 4 nomi «consigliati» da De Filippa

«Sarà una passeggiata»

«Individuare un candidato che sia l'opposto di questa banda»

DIGILIO è impietoso, parla di un De Filippa che in perfetta solitudine ha fatto il bello e cattivo tempo, decidendo anche la rosa di nomi come candidati per le prossime regionali. Un atto che non preoccupa neanche un po' Futuro e Libertà, anzi motiva ancora di più l'opposizione. «Se il rinnovamento e il cambiamento agitati dal Pd un giorno si ed un giorno no - scrive Digilio - hanno i nomi e i cognomi dei quattro candidati a Governatore proposti da De Filippa liberare la Basilicata dal partito-regione non dico diventa una passeggiata ma nemmeno un'impresa proibitiva a condizione però che dall'altra parte ci sia un progetto credibile ed un candidato con tutt'altre caratteristiche di quelle individuate e basate sui professionisti delle carriere politiche e boiardi della Regione, che un tempo si definivano boiardi di Stato».

Il coordinatore regionale del partito non sembra poi tanto sorpreso sulla rosa di nomi: «on è che mi facessi eccessive illusioni sulla volontà effettiva di chi ha deciso in perfetta solitudine le sorti di questa legislatura regionale e pensa di poter decidere, sempre in perfetta solitudine, le sorti della nuova, facendo a gara per valori etici con compagni avversari di partito, ma, francamente - dice Digilio - mi sarei aspettato almeno una parvenza di cambiamento e quindi una «rosa» di candidati, magari da «bruciare» al pari di tre dei quattro prescelti, tanto per continuare ad illudere i lucani che qualcosa di nuovo si vuole pure fare. L'annullamento delle primarie del centrosinistra, quale conseguenza immediata della cosiddetta mediazione De Filippa inoltre - evidenzia l'esponente di Fli - la dice lunga sulla paura del Pd di affrontare già prima del voto di metà novembre un altro voto che po-

trebbe far crollare definitivamente la finta unità interna. Dunque meglio accordarsi e stabilire adesso il nuovo assetto di Giunta stabilendo già quali posti assegnare agli alleati.

Credo che questa mossa carichi ancora di più di responsabilità quanti come noi lavorano per un'autentica alternativa ad un blocco di potere che dura in Basilicata da un trentennio e si vorrebbe tenere in vita con gli stessi esponenti che negli ultimi decenni hanno fatto di tutto, dal capogruppo Pds, parlamentare e attuale sindaco di Matera, all'assessore regionale e presidente del Consiglio, al plurincaricato in Regione e in Parlamento di recente persino nel Governo del professor Monti, sino a chi ha diretto enti-aziende regionali da sempre at-

standosi come politico utile per ogni stagione e per qualsiasi incarico manageriale. E' dunque questo il segno del capolinea a cui è arrivata la classe politica di governo regionale».

E poi l'appello alle forze politiche di centrodestra a partecipare alla costruzione dell'alternativa: «a questo punto, per fare dell'alternativa e della diversità un'ipotesi convincente - continua Digilio - dobbiamo individuare un candidato che sia esattamente l'opposto di uno della banda dei quattro che la storia comunista ci ha tramandato».

«Questa
classe politica
è arrivata
al capolinea»

LA CAMPAGNA



Fratelli d'Italia, la costituente cittadina a Scanzano

PROSEQUE il cammino di partecipazione di Fratelli d'Italia in Basilicata. Anche a Scanzano Jonico nasce la costituente cittadina. Continua quindi ad allargarsi la compagine guidata da Gianni Rosa in Basilicata. Ed è proprio il coordinatore ad esprimere molta soddisfazione per l'ennesimo passo avanti. «Un tassello importante sulla fascia jonica lucana - dice Gianni Rosa - per il nostro partito che se pure giovane sta aggregando attorno a sé uomini e donne liberi, onesti e decisi a ribaltare il «Sistema Basilicata». Giuseppe Giuzio della Costituente regionale Fratelli d'Italia in una nota stampa afferma come «responsabilità e abnegazione sono due degli elementi che devono contraddistinguere tutti i rappresentanti dei partiti e dei movimenti che oggi dicono di volersi contrapporre al «Sistema Basilicata», così come consegnato dall'attuale classe di governo. Abnegazione alla riuscita del progetto che deve ridare la tanto agognata alternanza democratica a una regione in crisi di idee ed ideali, assediata da lotte intestine.

il Quotidiano
Martedì 27 agosto 2013**10 Primo piano**

Politica e inchieste

Spese di rappresentanza in Provincia
A Potenza è già rimborsopoli bis

Il buco, i tablet e le mani avanti

*Ammanco a 4 zeri, smartphone e tablet regalati ai consiglieri
Sulle spine anche i capigruppo Pd e Pdl, Lacorazza si cautela*

di LEO AMATO

POTENZA - Un "buco" di qualche decina di migliaia d'euro nella contabilità dei gruppi Pd e Pdl inclusi. Acquisti di smartphone e tablet non inventariati, e tanto altro ancora. Poi c'è chi ha messo le mani avanti, come il presidente Piero Lacorazza, chiedendo il riesame di tutta la sua personale contabilità, e l'addebito automatico degli "eventuali esuberanti" da parte della tesoreria. Un attimo prima che la questione si spostasse negli uffici giudiziari.

Ci sarebbero già alcune iscrizioni nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta condotta dai pm della Procura della Repubblica di Potenza sui rimborsi delle spese di rappresentanza della Provincia. Gli atti sono sotto esame dei carabinieri della sezione di pg del Tribunale da metà giugno, e da allora il fermento nell'Ufficio finanziario di piazza Mario Pagano è andato crescendo. Fin troppo evidente la differenza tra la cifra dei soldi elargiti per «rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferita» (263mila euro nel 2012) e quella delle spese documentate. Denaro uscito dalle casse dell'amministrazione e destinato ai gruppi consiliari, "scomparso" non si sa bene dove, dato che in archivio non risultano fatture, scontrini o contratti che ne giustificano l'utilizzo.

Sulle spine, oltre ai funzionari che avevano il compito di controllare e non si sarebbero accorti di nulla, ci sono i capigruppo di diverse formazioni consiliari, inclusi Partito democratico e Popolo della Libertà, i due maggiori con 9 e 5 consiglieri, che per questo hanno guidato anche dei contributi più ricchi. Ma non è finita. Infatti oltre allo "scoperto" a quattro zeri per spese "misteriose" o non meglio precisate (dal momento che non risultano rendicontate), i militari si sono accorti anche di un'altra anomalia nella gestione del contributo/rimborso. Alcuni consiglieri, in pratica, avrebbero accettato a spese del gruppo smartphone e tablet di ultima generazione. Strumenti necessari per consultare documenti, proposte di deliberazione e documenti necessari. Guai a chi lo mette in dubbio. Solo che nessuno si sarebbe preso la briga di inventariarli, i beni del consiglio, in quanto strumenti affidati in maniera soltanto temporanea al loro mero utilizzatore. Per questo appaiono destinati a seguirlo verso casa al termine del suo mandato, come se fossero di sua esclusiva proprietà, senza nemmeno il pagamento a titolo di riscatto di una somma equivalente al loro valore di mercato. S'intende, come acquisto di seconda mano. Quindi di solito anche molto basso, quasi simbolico, data la velocità con cui vengono rimpiazzati i modelli sugli scaffali.

Da quanto tempo era questo l'andazzo in Provincia? Quanti buchi sono rimasti scoperti? Quanti telefonini - per non parlare di computer, laptop eccetera - sono stati acquistati con i contributi per l'attività politica dei gruppi, e sono stati tenuti, scambiati, regalati a chi si dal consigliere di turno come se li avesse pagati con il suo proprio stipendio? Difficile a dirsi. Ma il parallelo con la Regione non sembra del tutto campato in aria. Figurarsi l'ansia di chi aspetta di sapere come intendono procedere inquirenti e investigatori. Il presidente Piero Lacorazza è stato il più lesto di tutti il 2 maggio ha scritto una lettera all'Ufficio finanziario che rende bene l'idea di una certa apprensione. «Nella seduta della Giunta provinciale del giorno 7 maggio p.v. (cinque giorni più tardi, ndr) sarà portata in approvazione la delibera di proposizione al Consiglio provinciale del Regolamento relativo alle spese di rappresentanza». Così esordisce il candidato in pectore alle primarie del Pd per la scelta del nuovo possibile governatore della Regione.

Lacorazza spiega che il nuovo regolamento avrebbe fornito «in maniera univoca» le direttive per interpretare le leggi in materia di spese di rappresentanza e contributi vari all'attività politica di un'assise come quella di Piazza Mario Pagano. Quindi in sostanza ammette che un po' di confusione dev'esserci stata. Se no a che sarebbe servito? In conclusione: «In tale ottica di forte rigore attivato da questa amministrazione - scrive ancora Laco-



razza - chiedo che tutte le spese di rappresentanza liquidate in passato e precedenti al regolamento in argomento, vengano riesaminate alla luce di tale regolamento e che eventuali esuberanti vengano addebitati già con le spettanze del corrente mese». Meglio prevenire, che curare.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Palazzo della Provincia di Potenza. Nel riquadro il presidente Piero Lacorazza. A sinistra la lettera indirizzata all'Ufficio finanziario

IL CASO MPS

Si cerca accordo sulle nuove nomine

In corso riunioni tra i rappresentanti Pd, si ridimensiona lo scontro con il Codacons

SIENA - Terza seduta in 15 giorni per la nuova Deputazione Generale della Fondazione Mps chiamata a nominare il presidente, la Deputazione Amministrativa e il Collegio dei Sindaci. Revisori. Oggi una nuova riunione, dopo due fumate nere, il cui esito è tutt'altro che scontato. Intanto ieri si è appreso che l'esposto che la Consob ha trasmesso venerdì alla Procura di Siena sulle vicende Antonveneta e Nemura non riguarda gli attuali vertici di banca Mps. Fonti vicine alla Commissione rilevano che si sta valutando eventuali turbative al mercato generate dalle accuse del Codacons che ha sollevato la questione.

La banca aveva già precisato venerdì come il nuovo management fosse "estraneo ai procedimenti", annunciando azioni legali contro l'associazione dei consumatori. Ma l'attesa a Siena è tutta concentrata a Palazzo Sansedoni per sapere se l'ente che dipende ora il 33,4% delle azioni Mps avrà un successore al presidente uscente Gabriello Mancini il quale, al termine dell'ultima riunione della Deputazione Generale lo scorso 20 ago-

sto, parlò di "accordo possibile" spiegando che il nuovo gruppo di deputati stava lavorando «per arrivare ad una soluzione nei tempi più rapidi possibili». E proprio per trovare un accordo si starebbero svolgendo riunioni febbrili tra i rappresentanti delle diverse correnti del Pd e tra gli enti nominanti. Si cerca un'intesa e il confronto fuori dalle stanze di Palazzo Sansedoni potrebbe andare avanti fino a tarda notte.

Sul tavolo delle trattative per il nuovo presidente ci sarebbe un "poker" di nomi, tutti esponenti dei settori giuridico-economico e non legati strettamente a Siena anche se, come da statuto, uno dei requisiti richiesti è proprio la residenza nella provincia senese.

Tra i quattromi resta forte la candidatura di Francesco Maria Pizzetti, ex presidente dell'Authority della Privacy, che nei giorni scorsi ha anche provveduto a prendere la residenza nel comune di Sovicille alle porte della città del Palio. Tra i sostenitori della prima ora di Pizzetti il sindaco di Siena Bruno Valentini che, in un'in-

tervista a Il Sole 24 Ore, ha detto che Pizzetti «ha la capacità di relazione che ora serve a Siena, ma sia chiaro: non è una mia marionetta» aggiungendo poi «se i nuovi vertici dovessero semplicemente vendere titoli sul mercato, potrebbe essere dato l'incarico al primo salumiere». Il nome di Pizzetti non troverebbe però il favore della corrente del Pd facente capo all'ex sindaco di Siena Franco Cecuzzi e al presidente della Provincia Simone Bezzini. Difficile dunque trovare una sintesi e un accordo sembrerebbe ancora lontano affinché si arrivi alla maggioranza necessaria in Deputazione Generale, 11 membri su 14, per la nomina del presidente. Stessa situazione di impasse sembra esserci per la nomina dei 4 membri della Deputazione Amministrativa. Sul tavolo domini dovrebbero esserci una quindicina di curricula disponibili. Intanto i tempi stringono: entro il 30 settembre la Deputazione Generale è chiamata a redigere un piano di indirizzo pluriennale, entro il 31 ottobre, la Deputazione Amministrativa il piano annuale.

il Quotidiano
Martedì 27 agosto 2013**Primo piano 11**

L'EDITORIALE

UN PRESIDENTE COMPETITIVO BUON SENSO NELLE LISTE E ANDIAMO AVANTI

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

sedurre la psicologia del giocatore può anche condurre lo stesso alla rovina totale". La dichiarazione fatta ieri dal governatore uscente, Vito De Filippo, in evidente risposta alle carte scoperte da Folino e Bubbico, sembra essere una contromossa tattica. La necessità, per tutti i giocatori di questa prevedibile contesa elettorale, è quella di comunicare che si è disponibili a una mediazione e a un accordo.

Gli elettori devono sapere che nessuno è ostinatamente proteso a conservare rendite di posizione. Ma i tempi e i contenuti della botta e risposta a distanza danno il senso di una realtà parallela. Se Folino dice: candidiamo alla presidenza della regione D'Andrea e Adduce, De Filippo rilancia, alza la posta e schiera anche Santochirico (Colangelo non era escluso da Folino). A dire: ho aggiunto anche un uomo più vicino a te che a me politicamente, e adesso tu che fai? Aggiungendo il nome di Santochirico, inoltre, De Filippo mostra di non accettare l'intransigenza foliniana sulla storia degli indagati. Se fosse una dialettica sincera, dovremmo dire: bene, è fatta. Ma non è ancora fatta. Si spera che Speranza dica qualcosa di definitivo domani sera a Potenza alla riunione dei giovani democratici. Se non ora, quando? Settembre alle porte.

La reciproca e apparente disponibilità di queste ore nasconde ancora l'ostinazione ad escludendurci. Lacorazza da una parte, Pittella dall'altra. L'affiliazione politica tra Folino e Lacorazza è sicuramente più forte dell'accordo elettorale quasi necessario tra Pittella e De Filippo in caso estremo di primarie di sangue. In verità Folino è stato molto chiaro sul no a Pittella. Più da tessitura silenziosa la trana antilacorazza. Che se ne sta in silenzio, ben indottrinato da Folino, facendo sapere indirettamente che da uomo di partito non è certo lui il giocatore che scompagnerà gli accordi.

Come siamo arrivati a questo misero presente? C'è una legislatura chiusa traumaticamente. L'addio di De Filippo fu un

atto di accusa che, in realtà, andava oltre le notifiche degli avvisi di garanzia. Era l'atto di sfiducia a un sistema fisiologicamente finito. Del quale coprotagonista è stato indubbiamente anche Folino. Che ha un vantaggio giudiziario. Essere fuori dall'inchiesta è un forte vantaggio. Ma lui stesso è consapevole che una discussione sulla storia recente della Basilicata è una discussione su un duopolo. Mettiamoci, però, per un momento dalla parte dei cittadini. Cosa chiedono? I cittadini vogliono essere bene amministrati, quelli lucani in

particolare vogliono orgogliosamente non essere gli ultimi della classe, come ancora gli indicatori europei ci indicano. Non abbiamo competitività, cioè non siamo attrattivi, altre regioni sono migliori di noi e fanno meglio di noi. Basterebbe questo per mettere in moto quella gara delle intelligenze che non si intravede neppure all'orizzonte.

C'è una strana aria da resa dei conti in giro. Nella regione di foghe lucane, tutto è possibile. Veleni e dossier attendono solo di essere tirati fuori. La condivisione di un progetto politico rischia di diventare tifo e dunque di inquinare la discussione politica più di quanto non lo sia già. Ripeto spesso, e lo faccio ancora, che la prospettiva lucana, se vista oltre i confini regionali, è una prospettiva che ancora seduce e trasmette l'idea di un contesto dove le cose funzionano meglio che altrove. L'altro giorno, il Quotidiano della Calabria, dunque l'organo della Basilicata, nelle pagine dell'alto Tirreno cosentino sottolineava, rispetto ai ritardi degli ospedali della zona, i buoni tempi dell'ospedale di Lagonegro. Ma l'assessore Martorano ha il suo peccato e dunque va sacrificato. E se poi fosse assolto? A maggior ragione l'assessore Pittella, forte di un vasto elettorato, e di un lavoro di territorio che non ha mollato neppure a ferragosto. Cosa diciamo a chi gli ha dato fiducia? Possiamo pensare che avesse bisogno di grattare duecento euro? La frenesia e la psicosi del momento è tale da creare situazioni di panico diffuso, al limite del comico, come la storia che vi racconta oggi Leo Amato e che riguarda la provincia di Potenza. Allora, lasciamo da parte paure e pandette, e cerchiamo di essere consapevoli che la parola

Basilicata o l'aggettivo lucano sono ancora fortemente spendibili. Questa risorsa dobbiamo tutelarla, questo punto di partenza va preservato. Questo sì che è un bene comune. Poi la lotta politica, il cinismo e la tattica delle mosse politiche non sono neppure sorprendenti. Il pericolo in questi casi è di amplificare le ostilità di contorno e creare contesti pieni di veleno.

Caro Francesco Perone, io raramente censuro, eppure trovo ingeneroso, per quel che riguarda Folino, che la lotta politica debba farsi andando persino oltre quello che hanno analizzato i giudici. Se Folino è fuori dall'inchiesta non è perché il pm gli ha fatto un favore. Potrebbe solo pentirsi di essere andato a fare il parlamentare e decidere di tornare in Basilicata. Lo farà? Piuttosto, per restare ai veri falsi pentiti, fossi l'avvocato di Scaglione o di Mancusi non sottovaluterei quello che abbiamo pubblicato l'altro giorno su *Cossidente* (in foto). Nell'Italia dei pentiti eteroguidati, non mi meraviglierei che dietro ogni dichiarazione ci fossero interessi di altro genere. E dunque, a maggior ragione, la politica deve fare attenzione a non farsi condizionare dalle camere di consiglio. Senza considerare che la metà degli italiani continua a stare dalla parte di Berlusconi.

Insomma se Speranza non sceglie con la moneta tra Adduce e D'Andrea è perché quel capolavoro di contesa intestata i dialetti incrina. E accontentarsi di tutto quello che ne consegue. Investiamo allora su una candidatura di superamento, ritorniamo da dove eravamo partiti, un uomo al quale affidare la scommessa del futuro e salviamo il buon senso nella formazione delle liste. Il tutto o niente mi spaventa. Ma un capo che sia il migliore, quello sì, è necessario. Carta bianca a chi sappia essere all'altezza della sfida della competitività, che non ci proponga la ferrovia per Matera, che dialoghi con i giovani spendibili all'estero, tutti in massa, non per mettere in fuga i cervelli ma per farli funzionare, che spieghi ai nostri dirigenti scolastici che le antologie per leggere un brano di Levi non servono più, serve un iPad per tutto il corso scolastico, che apra finalmente le porte della Basilicata al resto del mondo, perché solo contaminandoci possiamo liberarci dai nostri provincialismi, che abbia il coraggio di dire che il petrolio, non porterà mai occupazione, ma le royalties possono essere democratizzate. E basta con la storia che facendo i nomi li bruciamo. Anche di questi poco virtuosi silenzi dobbiamo liberarci. De Filippo ha indicato anche nomi oltre la politica, senza citarli. Chi sono?

IN TUTT'ALTRE FACCEDE AFFACCENDATO

Roberto il paciere tra Matteo ed Enrico Speranza prova a mettere ordine nel Pd

POTENZA - «Il ricatto» di Berlusconi, il «ping pong» tra Matteo Renzi ed Enrico Letta, i rischi per l'economia e l'immagine dell'Italia all'estero. Altro che trenini e accordi per evitare sorprese alle primarie per il prossimo candidato governatore del centrosinistra lucano.

E' uno Speranza tutto nazionale quello comparso a pagina 6 sulla Stampa di ieri, mentre l'Ansa batteva la proposta di De Filippo per una mediazione con l'area bersagliata del partito su 4 nomi per il suo successore. Un Roberto, addirittura, che prova a fare da «paciere» tra Matteo ed Enrico nello scontro sulle candidature in caso di elezioni anticipate. Un «giochino» che a suo avviso rischia di dare la sensazione all'esterno di un partito democratico rassegnato alla fine dell'esperienza del governo, mentre «la responsabilità di uno strappo è tutta solo sulle spalle del Pdl».

Il segretario del Pd lucano, ma ormai soprattutto capogruppo «dem» alla Camera dei deputati, colloquendo con Carlo Bertini ri-

pete il concetto almeno tre volte, accusando di irresponsabilità chi mette a repentaglio le larghe intese e i risultati dei provvedimenti «messi in fila» nelle scorse settimane, sia sul piano interno che su quello internazionale.

«Se la loro posizione resta quella - dice riferito agli azzurri della maggioranza - il timore è che la corda si spezzi, perché non possiamo accettare ricatti. Io mi auguro che regga questo governo e sarebbe un errore gravissimo provocare nuova instabilità. Tutti sono convinti che sarebbe irresponsabile da parte del Pdl provocare una crisi drammatica. Anche se è comprensibile lo stato di disagio di una grande forza il cui leader è stato condannato in via definitiva. Ma il pallino è nelle mani del Pdl».

Di più sulla vicenda Berlusconi e in particolare il voto sulla sua decadenza da senatore nella Giunta per le elezioni, «Roberto» spiega che da parte del Pd «non può esserci alcun ripensamento». Prima l'Italia e poi il cittadino Berlusconi. «Se si vuol intendere che bisogna prendere tempo perché si

tratta di Berlusconi questo è irricevibile, perché la legge e le procedure devono essere uguali per tutti. Vanno fatte le valutazioni di merito ma non si può trasformare la Giunta in un quarto grado di giudizio». Spicciata la linea del partito.

«Non è che siccome Berlusconi è il padre del centrodestra possiamo interpretare in maniera diversa norme a mio avviso molto chiare».

Quanto invece ai dissidi tra Matteo ed Enrico, Roberto ripete il mantra delle primarie come una formula salvifica. «Se si dovesse votare le faremo». Ma fino ad allora, fermo restando che «non sarà secondario vedere chi sfiducierà questo governo», è Letta «il premier che serve al paese e ogni altra ipotesi porterebbe ad addossare al



Roberto Speranza, l'intervista sulla Stampa di ieri

Pd una parte di responsabilità della crisi. In questo momento non bisogna dare alibi a nessuno parlando di subordinati o sbocchi successivi, perché la responsabilità di uno strappo è tutta solo sulle spalle

del Pdl». Cosa c'è di meglio di un comune nemico esterno per ricompattare le lacrazioni nelle proprie file? Peccato che in Basilicata non se ne veda ancora nessuno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 Primo piano**Il Quotidiano**
Martedì 27 agosto 2013A **POTENZA****Social e innovazione
per connettere
la comunità urbana****Potenza, due
vedute urbane: il
corso principale e
le scale mobili, un
pezzo della
mobilità
alternativa****IL PROGRAMMA****Mercoledì 4 settembre****Ore 15.30:** teatro Stabile - Saluti del Sindaco, Vito Santarsiero. Proclamazione del vincitore del bando PotenzaApp**Ore 16.00:** teatro Stabile - keynote "La Cittadinanza Digitale". Derrick De Kerkhove, filosofo, sociologo**Ore 17.00:** teatro Stabile - Abitiamo non la città, ma il racconto della città. Giornalismo, digitale e territorio. Introduzione di Carlo Felice Dalla Pasqua, autore de "Il giornalista Fantasma"; keynote di Mario Tedeschini Lalli, responsabile internazionale della Online News Association; dibattito con Oreste Lopotom (TGR RAI Basilicata), Mimmo Parrella (La Nuova del Sud), Mario Restaino (ANSA Basilicata), Mimmo Sammartino (Gazzetta del Mezzogiorno Basilicata), Lucia Serino (Quotidiano della Basilicata).**Ore 19.00:** piazza Maffei - Strumenti della modernità:

Facebook per genitori: Giovanni Boccia Artieri, professore ordinario di sociologia dei New Media

Twitter per chi inizia: Caterina Policaro, docente esperta di apprendimento con le tecnologie e i media sociali

Open data per la comunità: Ernesto Belisario, avvocato specializzato in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione

L'ESPERIENZA A MATERA

Tra i Sassi, terza edizione della Summer School Rena

A lezione di partecipazione

La Summer School RENA «è l'inizio di un percorso di cittadinanza responsabile destinato a sfociare in ulteriori progetti e collaborazioni». L'associazione Rena ne è motore. E a Matera anche quest'anno è riuscita ad organizzare l'appuntamento con la scuola estiva (da ieri al 30 agosto) organizzata attraverso una serie di lezioni coinvolgenti con voci autorevoli della nuova cultura digitale e della comunicazione politica. Il corso è «impostato su alcune tematiche rilevanti per il rapporto tra buon governo e cittadinanza responsabile su una serie di spunti complementari relativi a case studies d'eccellenza, esperienze personali o progettualità specifiche».

Programma denso, quest'anno molto tarato anche sulle pratiche di partecipazione attraverso il digitale e i dati aperti.

L'obiettivo, la crescita collettiva di comunità. Non è un caso se il bando di selezione si apriva a candidati pronti «a vivere con impegno il proprio ruolo di cittadini responsabili e che sono pronti a mettersi in gioco per miglio-

rare la propria comunità». Una full immersion che durerà alcuni giorni e che vedrà trenta giovani «assoldati» tramite una call pubblica - immergendo in lezioni di altissimo livello.

Lo spiega il presidente di Rena, Francesco Lucciano, nel lancio della edizione 2013 della scuola. «Aspiriamo a far incontrare persone con profili disciplinari diversi, ma motivate a mettere a sistema competenze ed abilità complementari. Puntiamo a far lavorare insieme economisti e blogger, filosofi ed imprenditori, ingegneri e sociologi, programmatore informatici e architetti. La partecipazione alla scuola presuppone anche la disponibilità dei partecipanti a mettere in pratica gli insegnamenti acquisiti continuando a portare avanti i progetti che ne scaturiscono».

Tra i docenti di quest'anno Dino Amenduni, Antonella Napolitano, Roberta Maggio, Ernesto Belisario, Alberto Cottica, Corrado Passera. Venerdì, per la giornata conclusiva, in Casa Cava, lezione aperta al pubblico e assemblea dei soci di Rena.

**Se cambia
delle città e del***A Potenza e Aliano appuntamento con
Tra innovazione e cura del paesaggio*

di SARA LORUSSO

A VOLER raccontare il caso, qualcuno potrebbe tirar fuori l'immagine di un inaspettato crossover. Potrebbe immaginare di raccontare lo spazio lucano in più modalità, declinato secondo caratteristiche diverse di tempo e colori, saltellando da un appuntamento all'altro, da Potenza ad Aliano, da una provincia all'altra. A qualche chilometro di distanza, uno dopo l'altro, nei prossimi giorni due appuntamenti - da non perdere entrambi - svilupperanno l'idea di un racconto del territorio. Della sua città. Della sua gente. Delle sue abitudini.

A Potenza un evento organizzato dall'amministrazione e dedicato al digitale e al futuro propone una ricetta tarata su comunicazione e comunità. Chi l'ha detto che piccole città non possano avere occasioni di crescita? Anzi, proprio il digitale e le mille possibilità che la rete mette a disposizione facilitano lo sviluppo di connessioni interne e con l'esterno. Più si mettono in circolazione idee (oggi vera merce di scambio e risorsa rara), più il territorio cresce. Un futuro che, in realtà, è già presente: lo chiamano «futuro avanzato». Di questa definizione si appropria il titolo dell'appuntamento potentino, previsto per il 4 settembre.

La consapevolezza: Internet ha modificato l'approccio a tutti i campi della nostra vita. Le città sono luoghi che producono dati e informazioni da cui è possibile ricavare statistiche, ma anche nozioni per risparmiare risorse o controllare l'uso della cosa pubblica. È una lezione che anche le amministrazioni devono imparare, se non vogliono perdere la corsa. Perché il cambiamento non sta per arrivare, è già in atto.

Così Potenza, città piccola dell'entroterra lucano, non più paese, ma nemmeno metropoli, prova a confrontarsi con l'innovazione. E lo fa con gente che di media sociali e digitale ha fatto lavoro e ricerca, come il filosofo Derrick De Kerkhove, o Giovanni Boccia Artieri, docente di New Media all'università di Urbino, ancora Mario Tedeschini Lalli, responsabile internazionale della Online News Association. Ci saranno poi due momenti dedicati soprattutto alla comunità: un dibattito con i direttori delle testate locali sul racconto della città; alcune «lezioni» su social media e open data per tutti.

Ad Aliano, invece, la scelta è quella dell'immersione. Anche i tempi, nel festival organizzato dal poeta e documentarista Franco Arminio, sembrano così lontani dal racconto immaginato nel capoluogo. Tra i salanchi, per tre giorni, si vivrà nel paesaggio. Letture, poesie, musica e performance d'artista si inseguiranno dall'alba e molto oltre il tramonto, fino a notte fonda. Lungo i percorsi tracciati tra case disabitate e l'affaccio sullo strapiombo.

Un festival paesologico in cui «il tutto - scrive Arminio sulla sua bacheca Facebook - è superiore alla somma delle parti». Con la partecipazione di Fabrizio Barca, Franco Cassano, Mariolina Venezia.

Un viaggio non è sempre che fu il confine di Carlo Levi, con azioni artistiche e riflessioni. Un viaggio nel cuore del Mezzogiorno, di un Meridione che sembra persino un po' isolato, almeno nell'immaginario collettivo. Dove la casa è un po' (le abitazioni hanno le facciate che richiamano la forma di un volto). Dove subito si pensa alla magia, alle credenze, ai riti di un tempo.

Eppure questo angolo di Sud durante il festival - si spera non solo durante il festival - diventerà centro e crocevia di esperienze, riflessioni e confronto. Le adesioni sono arrivate da artisti, intellettuali, ricercatori, studenti, politici. Ma anche da molti cittadini pronti a gustarsi l'esperienza.

Aliano, col paesaggio protagonista assoluto nel tracciare l'itinerario, diventa centro di pensiero meridiano. Di un Sud, per dirla con Cassano, che si riprende la dignità di «soggetto del pensiero» e interrompe «la sequenza in cui esso è stato pensato solo da altri». Ad Aliano si pratica il cambiamento dell'immagine



che il Mezzogiorno ha di sé: non più «periferia degradata dell'impero, ma nuovo centro di identità».

All'ospitalità tradizionale si affianca quella di alcune case messe a disposizione o della tenda. «La soluzione è ottima, gli spazi non mancano. E poi fino alle sei del mattino ci sono cose da vedere e sentire». Dice Arminio: «Gli esseri umani e i luoghi ogni giorno ci danno scene diverse, la mutazione non è più dei secoli, ma dei minuti. Allora non ha senso un festival che onora un'arte, non ha senso un festival che organizza la distrazione degli schiavi per poi riportarli al lavoro. Ci vuole una storia più semplice: ritrovarsi con lo smartmentore e con lo sfinitimento in cui siamo. E leggere, suonare, filmare, farlo perché non serve a niente».

A guardare bene, allora, c'è un tema

14 Economia

Italia / Mondo

Il Quotidiano

Martedì 27 agosto 2013

Berlino preoccupata per la politica monetaria della Bce: «Ora basta, mantenga i prezzi stabili»

L'inflazione terrorizza la Germania

Il presidente della Bundesbank lancia un monito ai Paesi dell'Eurozona

di HANS WIKKELMANN

FRANCOFORTE - Fare le riforme necessarie e non affidarsi solamente alla Banca Centrale Europea per uscire dalla crisi. Il presidente della Bundesbank influente consigliere Boe, Jens Weidmann, lancia un nuovo monito ai Paesi dell'eurozona, dopo aver avvertito che i tassi d'interesse potrebbero essere alzati dall'attuale minimo storico dello 0,50% se dovessero emergere pressioni inflazionistiche.

Parlando a un meeting di ambasciatori a Berlino, il numero uno della Banca Centrale tedesca ha spiegato che la Bce ha dato un

«contributo notevole per risolvere la crisi, ma ora «la politica monetaria» dell'Eurotower «è entrata in un territorio sconosciuto e pericoloso». Secondo Weidmann, infatti, il piano di acquisti illimitati di titoli di Stato, il cosiddetto Omt, progettato per intervenire e ridurre i premi di rischio di un singolo Paese, «rappresenta una redistribuzione del rischio sovrano», e «minaccia il principio di responsabilità individuale». Quindi la Bce deve ora tornare a concentrarsi «sul suo mandato», ossia mantenere la stabilità dei prezzi.

Il presidente della Bundesbank chiede inoltre di mettere dei limiti alle banche sul possesso di titoli di Stato nei propri portafogli per spezzare il legame fra gli istituti di credito e debito sovrano. «Le banche europee ignorano la regola di diversificare il rischio» e «nei propri bilanci possiedono solo titoli di debito di un Paese, normalmente il proprio», ha detto, sottolineando che

in questo modo la dipendenza tra banca e Paese «intensifica e per questo abbiamo bisogno di limiti», magari applicando gli stessi criteri utilizzati per altri tipi di prestiti.

E sempre Weidmann, in una intervista al giornale economico tedesco Handelsblatt, è tornato sul tema del debito greco, escludendo un nuovo taglio (haircut). Una misura del genere darebbe un segnale «negativo» agli altri Paesi in difficoltà e alle prese con programmi di risanamento, ha sottolineato. A tene, intanto, potrebbe alleggerire il suo fardello finanziario rinegoziando l'attuale salvataggio, piuttosto che chiedere un terzo prestito.

Allo stesso giornale tedesco il ministro delle Finanze ellenico Yannis Stournaras, che domenica ha riconosciuto un «buco» da 10 miliardi nelle finanze greche, ha spiegato che la

rinegoziazione punterebbe ad abbassare il pagamento degli interessi e alla concessione di più tempo per ripagare i 240 miliardi di euro finora concessi da Ue e Fondo monetario internazionale.

Intanto l'economista Nouriel Roubini, in un'intervista a Repubblica, ha detto che «se non si trova una situazione» alle tensioni che gravano sul governo italiano «lo spread risalirà entro pochissimi giorni a quota 300, il buon momento del mercato azionario italiano si interromperà, i titoli bancari saranno particolarmente penalizzati e i costi del credito torneranno a salire». E' questo lo scenario disegnato dall'economista che ha anche sottolineato come «quanto più elezioni sono prossime, tanto maggiore è il danno per il Btp».

Weidmann
«Limiti
sui debiti
sovrani»

Dopo due fumate nere, terzo tentativo con esito incerto
Mps, la Fondazione cerca il presidente: oggi nuova riunione

L'esposto della Consob per turbativa d'asta non riguarda gli attuali vertici come si era temuto in un primo momento

SIENA - Terza seduta in 15 giorni per la nuova Deputazione Generale della Fondazione Mps chiamata a nominare il presidente, la Deputazione Amministratrice e il Collegio dei Sindaci Revisori. Oggi una nuova riunione, dopo due fumate nere, il cui esito è tutt'altro che scontato.

Intanto ieri si è appreso che l'esposto della Consob ha trasmesso venerdì alla Procura di Siena sulle vicende Antonvenez e Nomura non riguarda gli attuali vertici di banca Mps. Fonti vicine alla Commissione rilevano che si sta

valutando eventuali turbative al mercato generate dalle accuse del Codacons che ha sollevato la questione.

La banca aveva già precisato venerdì come il nuovo management fosse «estraneo ai procedimenti», annunciando azioni legali contro l'associazione dei consumatori. Ma l'attesa a Siena è tutta concentrata a Palazzo Sansedoni per sapere se l'ente che detiene ad ora il 33,4% delle azioni Mps avrà un successore al presidente uscente Gabriello Mancini il quale, al termine dell'ultima riunione della

Deputazione Generale lo scorso 20 agosto, parlò di «accordo possibile» spiegando che il nuovo gruppo di deputati stava lavorando «per arrivare ad una soluzione nei tempi più rapidi possibili».

E proprio per trovare un accordo si starebbero svolgendo riunioni febbrili tra i rappresentanti delle diverse correnti del Pd e tra gli enti dominanti. Si cerca un'intesa e il confronto fuori dalle stanze di Palazzo Sansedoni potrebbe andare avanti fino a tardo notte. Sul tavolo delle trattative per il nuovo presidente ci sarebbe un poker di nomi, tutti espo-

menti dei settori giuridico ed economico e non legati strettamente a Siena anche se, come da statuto, uno dei requisiti richiesti è proprio la residenza nella provincia senese.

Tra i quattro nomi resta forte la candidatura di Francesco Maria Pizzetti, ex presidente dell'Authority della Privacy, che nei giorni scorsi ha anche provveduto a prendere la residenza nel comune di Soville alle porte della città del Palio. Tra i sostenitori della prima ora di Pizzetti il sindaco di Siena Bruno Valentini che, in un'intervista al Sole 24 Ore, ha detto che Pizzetti «ha la capacità di relazione che ora serve a Siena, ma sia chiaro: non è una mia marionetta» aggiungendo poi «se i nuovi vertici dovessero semplicemente vendere titoli sul mercato, potrebbe essere dato l'incarico al primo salumiere». Il nome di Pizzetti non troverebbe però il favore della corrente del Pd faceva capo all'ex sindaco di Siena Franco Cecuzzi e al presidente della Provincia Simone Bezzini. Difficile dunque trovare una sintesi e un accordo sembrerebbe ancora lontano affinché si arrivi alla maggioranza necessaria in Deputazione Generale, 11 membri su 14, per la nomina del presidente. Stessa situazione di impasse sembra esserci per la nomina dei 4 membri della Deputazione Amministratrice. Sul tavolo domani dovrebbero esserci una quindicina di curricula disponibili.

Intanto i tempi stringono: entro il 30 settembre la Deputazione Generale è chiamata a redigere un piano di indirizzo pluriennale e, entro il 31 ottobre, la Deputazione Amministratrice il piano annuale.

Gabriello Mancini



La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,6715	-2,40%	0,688	0,6595
Asiadest Sts	6,99	-1,96%	7,09	6,99
Altitalia	14,09	-1,40%	14,3	14,06
Autogrill	11,75	-1,59%	11,97	11,7
Azimut Holding	16,95	-1,68%	17,34	16,86
Banca M. Paschi Siena	0,2208	-3,37%	0,2301	0,22
Banca Pop E. Romagna	5,315	-4,58%	5,625	5,28
Banca Popolare Milano	0,3872	-2,81%	0,4095	0,387
Banco Popolare	1,065	-4,23%	1,12	1,065
Buzzi Unicem	11	-1,87%	11,32	11
Campari	5,99	-1,64%	6,13	5,99
Diasorin	31,15	-1,64%	31,67	31,04
Enel	2,566	-2,28%	2,624	2,552
Enel Green Power	1,635	-1,68%	1,666	1,63
Eni	17,23	-1,15%	17,39	17,13
Exor	26,36	-1,79%	27	26,27
Fiat	6	-2,28%	6,125	5,985
Fiat Industrial	9,49	-1,71%	9,595	9,365
Fimmeccanica	3,902	-3,94%	4,048	3,89
Fonditalia - Sai	1,46	-3,38%	1,51	1,455
Generali	15,17	-1,43%	15,36	15,02
Gtech	20,72	-4,69%	21,48	20,7
Intesa Sanpaolo	1,511	-3,33%	1,56	1,498
Luxottica Group	40,55	-0,81%	40,99	40,4
Mediaset	3,15	-6,25%	3,358	3,104
Mediobanca	4,796	-3,42%	4,984	4,762
Mediolanum	5,525	-3,16%	5,72	5,51
Parmalat	2,452	-0,65%	2,468	2,452
Pirelli & C	9,35	-2,35%	9,53	9,31
Prismian	17,31	-1,20%	17,57	17,1
Sapem	24,28	-2,63%	16,77	16,17
Salvatore Ferragamo	16,86	-0,06%	3,32	3,274
Snam	3,564	-1,82%	3,646	3,564
Stmicroelectronics	6,425	-2,06%	6,55	6,4
Telecom Italia	0,4837	-1,00%	0,4954	0,4788
Tenaris	17,27	-0,35%	17,4	17,09
Terna	3,288	-0,06%	3,32	3,274
Tofa	139,5	-1,97%	142,3	139,3
Ubi Banca	3,45	-3,79%	3,616	3,41
Unicredit	4,416	-3,50%	4,572	4,37

Indici

Indice	Valore	Var. %
FTSE/Mib	16,977,76	-2,10
Italia All-Share	13,028,34	-1,97
Italia Mid Cap	2,268,13	-4,0
Italia Small Cap	13,681,69	-0,63
Italia Micro Cap	18,135,88	-0,21
Italia STAR	14,125,55	-1,35

Maggiori Alzi

Nome	Valore	Var. %
Damiani	1,151	+4,64
Bica	1,49	+3,76
Aeffe	0,57	+1,8
Igd - Siliq	0,79	+1,28
Bolsoni	3,22	+1,19

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var. %
Yoxo	23,30	-4,40
Reno De Medici	0,176	-1,65
B. P. Ennis & Lazo	0,5175	-3,67
Tesmec	0,753	-3,46
Ascopiave	1,371	-2,70

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3,143,56	+0,62
Dow Jones	12,035,48	+0,17
FTSE-100	5,492,10	-0,00
DAX 30	8,435,15	-0,22
CAC 40	4,067,13	-0,06

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3366	1,337
Euro/Sterlina	0,8585	0,8592
Euro/Franco Sv.	1,2338	1,2345
Euro/Yen	131,932	131,935

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 106,365	Barili (US)
Oro	\$ 1393,6	103,10% 50,010g
Argento	\$ 24,05	500,00 105,517 kg

Gli italiani cambiano abitudini
Auto vecchia?
Me la tengo stretta

ROMA - Cambio l'auto quando mi va? Un vezzo di ieri, ormai solo un lontano ricordo. La crisi spinge gli italiani a tenersi stretta l'auto vecchia, e pure con qualche ammaccatura. Si va più spesso dal meccanico (+14%) è vero, perché la vettura vecchiotta richiede più manutenzione ma la recessione spinge a risparmiare, così il parco auto italiano, (età media 10 anni 6 mesi) diventa tra i più vecchi e insicuri d'Europa. E' quanto emerge da un'indagine del Centro studi della Cna, realizzata da Swg.

Inoltre, a causa del caro benzina, è boom per il gpl: il 61% degli automobilisti ha intenzione abbandonare la benzina per passare all'impianto a gas. Ben 11 milioni di cittadini (30%) ammettono di aver tagliato negli ultimi 5 anni il budget destinato alle riparazioni necessarie; 11,1 milioni dicono di circolare con l'auto ammaccata, rinunciando al carrozzeria, per risparmiare. Cosa che non avveniva in passato.

Negli ultimi anni - evidenzia la ricerca dell'associazione artigiana - è aumentato in

modo esponenziale l'acquisto di auto usate mentre si accentua il crollo delle vendite di nuove vetture. Circa 7,2 milioni di italiani (il 20%) ammette di possedere un'auto che ha più di 10 anni di vita, collocando così la Penisola tra i paesi Ue con il parco auto più vetusto. Un quadro che porta a un vero e proprio salto in avanti nel ricorso al meccanico. Secerca 9 milioni di automobilisti (25%) sono più attenti alla manutenzione dell'auto rispetto al passato perché non possono permettersi di cambiarla, la ricerca Cna mette in luce una quota del 30% (circa 11 milioni) che negli ultimi 5 anni ha tagliato il budget di spesa per le autoriparazioni necessarie, mentre il 31% (oltre 11,1 milioni di possessori di auto), ammette oggi di «girare anche con qualche ammaccatura, mentre in passato facevo riparare tutto». E' vero quindi che meccanici (+14%), carrozzieri (+7) ed elettricisti (+6%) vedono incrementare il loro lavoro ma in misura inferiore a quanto richiederebbe la vetustà del parco auto circolante.

Aveva 94 anni
Morto
Lucchini
il «saggio»

MILANO - E' morto ieri a Brescia a 94 anni Luigi Lucchini. A partire dal dopoguerra aveva costruito uno dei primi gruppi siderurgici italiani. Era stato poi alla guida di Confindustria (1984-1988) e negli snodi principali del cosiddetto «salotto buono», come presidente Comit, Compart e Montedison, vice presidente di Consorzio, consigliere Generale e Mediobanca e presidente del patto Hdp-Rcs.

Nota tra i bresciani come «Re del tondino», si era creato, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, fama di uomo duro nelle relazioni sindacali, un falco (frase celebre: «I soldi spesi per far fallire uno sciopero sono i soldi meglio spesi»). Forse anche per quello, dopo aver guidato tra il 1978 e il 1983 gli industriali di Brescia, diventa nel 1984 presidente di Confindustria per due mandati, fino al 1988. Quasi a ricordargli in realtà più che per gli scontri sindacali, per una guida all'insegna della saggezza. E ieri la Cgil ha espresso cordoglio per la sua scomparsa.

16

il Quotidiano
Martedì 27 agosto 2013

Basilicata

L'omicidio di Monaco: negativo il test sull'uomo fermato dalla polizia tedesca due settimane fa

«Non è il Dna del killer di Lorusso»

Gli investigatori ripartono da zero: nuovo appello a chi può aver visto qualcosa

POTENZA - Punto e a capo. Non è l'uomo fermato due settimane fa il killer di Domenico Lorusso. La caccia è ancora aperta e gli investigatori della polizia di Monaco restano in attesa che qualcuno si faccia avanti con informazioni utili per rilanciare le loro indagini.

Ha dato esito negativo il confronto del Dna dell'omicida dell'ingegnere potentino accoltellato lo scorso 29 maggio e quello del 35enne tedesco arrestato dopo l'aggressione a un 33enne iracheno. L'uomo non mai stato formalmente sospettato per la morte di Lorusso ma alcune analogie tra l'aggressione di cui si è reso protagonista e la dinamica dell'omicidio erano balzate agli occhi degli uomini della "subcommissione Cornelius", così si chiama la squadra che si sta occupando del caso, così ribattezzata dal nome di un ponte sul fiume Isar vicino al punto dove è caduto il 32enne potentino.

C'erano le caratteristiche della vittima: uomo, poco più che trentenne, straniero e accompagnato da una donna. Poi il luogo dell'aggressione: a maggio il parco lun-

golo fiume Isar, due domeniche fa il parco del castello di Nymphenburg. La bicicletta cui passeggiavano Domenico e la sua fidanzata, e quella dell'uomo fermato dalla polizia che ha raggiunto la sua vittima e ha cercato di strangolarla con la catena anti-furto. Inoltre, in entrambi i casi, l'apparente assenza di ragioni dietro tanta violenza. Per finire il rifiuto opposto dal 35enne, pregiudicato sempre per aggressione senza fissa dimora e con disturbi mentali, al prelievo del Dna, che ha costretto gli investigatori a chiedere il permesso del tribunale per procedere con la forza.

In realtà le speranze iniziali erano state ridimensionate dalla stessa polizia. Infatti in Germania esiste dal 1996 un banca dati del Dna, dove vengono raccolti i profili genetici dei criminali considerati più pericolosi, e dai confronti effettuati negli scorsi mesi è emerso che quello dell'assassino di Lorusso non era archiviato.

Nei mesi scorsi per venire a capo del giallo sono stati centinaia i test effettuati, tra



Domenico Lorusso

gli altri anche ai pazienti di vari centri clinici per malati mentali. Si pensa infatti che l'autore del delitto possa essere uno psicotale già sottoposto a cure specifiche. Per provare a raccogliere qualche elemento in più è stata anche fissata una ricompensa di 10 mila euro per chi ha informazioni sul caso e le rivela agli investi-

gatori. Così sarebbe venuto fuori un tassista che ha raccontato di aver accompagnato alaser del delitto di Lorusso un uomo per tanti aspetti simile a quello dell'identikit fornito dalla polizia. Capelli scuri, alto circa un metro e 75, con gli abiti neri e una borsa a tracolla.

Lamato@luedi.it

in breve

Centro Oli di Viggiano

La Cgil: «Sul piano emergenza non siamo stati consultati»

IN RIFERIMENTO all'avviso emesso dalla Prefettura di Potenza il 5 Agosto scorso per la revisione e l'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento industriale Centro Oli di Viggiano la CGIL di Potenza fa rilevare che a non c'è stato nessun confronto preventivo con le parti sociali al fine di poter raccogliere le esigenze che arrivano da dentro i luoghi di lavoro.

«Eppure alla firma del contratto di sito del 5 Ottobre 2012 - è scritto in una nota - sia l'ENI che la Regione Basilicata con l'asse 3 si erano impegnati al coinvolgimento e all'informazione preventiva sull'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterno al fine di un allargamento del perimetro di impatto per assicurare una omogeneità di trattamento a tutti i lavoratori dell'area industriale di Viggiano in materia di prevenzione e sicurezza della salute sui luoghi di lavoro. Consideriamo necessario che prima del varo definitivo ci sia il tempo e il modo per accogliere le istanze dei lavoratori e mantenere gli impegni assunti con il contratto di sito».

Tancredi (Ugl)

«In Regione troppe consulenze esateme»

«IL GOVERNO regionale della Basilicata ha i numeri per poter garantire anche centinaia di posti di lavoro. Addirittura la capacità di assicurare la copertura occupazionale supera di gran lunga le regioni più blasonate, sia per storia produttiva, che per competitività territoriale come l'Emilia Romagna».

E' quanto sostiene il segretario regionale generale dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi il quale precisa che «la spesa per il funzionamento della Pubblica amministrazione lucana (Regione, Province e Capoluoghi) è di 32 milioni di euro contro i 28 milioni dell'Emilia Romagna. «Una Regione di 4 milioni di abitanti, con un tessuto produttivo che garantisce una parte consistente del Pil nazionale, ha un costo della spesa pubblica inferiore rispetto a quello espresso dalla Basilicata che invece incrementa a più di 70 le task force attive. Di fatto la Regione Basilicata spende 28 milioni di euro per garantire 2500 consulenti esterni risultanti, evidentemente, dalle promesse della campagna elettorale del centro sinistra lucano. Sono ormai numerosissime le segnalazioni che all'Ugl pervengono da tanti professionisti della PA regionale. Non è possibile tacere quando anche la Corte dei Conti continua a sollecitare l'ente Regione ad intervenire sul contenimento della spesa pubblica. Non capisco quali siano i motivi che spingono l'Ente ad evitare l'utilizzo del proprio personale interno».

Riunione a Roma

Santarsiero con l'Anci discute di Imu

IL PRESIDENTE dell'ANCI (associazione nazionale comuni italiani) Piero Fassino ha convocato per oggi presso la sede dell'Associazione in via dei Prefetti 46 a Roma una riunione che avrà al centro la riforma dell'Imu. Al termine della riunione, alla quale interverrà una folta delegazione di sindaci, fra i quali Giorgio Orsini (Venezia), Marco Doria (Genova), Ignazio Marino (Roma), Virginio Meroia (Bologna), Guido Castelli (Ascoli Piceno), Alessandro Cattaneo (Pavia), Attilio Fontana (Varese), Vito Santarsiero (Potenza), Alessandro Cosimi (Livorno), Wladimiro Boccali (Perugia), i partecipanti incontreranno la stampa, intorno alle ore 17.

A "UnomattinaCaffè"

Il maestro Lacava su Rai 1

LA PARTICOLARE e esperienza di un maestro elementare, Antonio La Cava, che diffonde la cultura girando la sua regione, la Basilicata, a bordo di una "Apecar" soprannominata "bibliomotocarro" che contiene più di 700 libri, nella puntata odierna di "UnomattinaCaffè Estate", in onda su Rai1.

PUBLIFAST S.R.L.

Sede in Via ROSSINI, 2 - 87040 CASTROLIBERO (CS) Capitale sociale euro 10.500 i.v.

Publicazione del bilancio ai sensi della legge 5/8/81 n° 416 e secondo la disposizione dell'art. 1, comma 33, del decreto legge 23/10/96 n. 545 convertito con legge 23/12/96 n. 650.

Bilancio al 31/12/2012

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2009
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)	-	-	346.692	2.485.936
B) Immobilizzazioni	811.694	884.743	346.692	270.486
I. Immateriali	205.641	283.877	346.692	270.486
II. Finanziarie	755	755	346.692	270.486
Totale immobilizzazioni (B)	1.018.090	1.169.375	346.692	270.486
C) Attivo circolante	2.886.675	2.886.675	2.886.675	2.886.675
I. Rimanenze	200	200	200	200
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	200	200	200	200
II. Crediti	2.886.475	2.886.475	2.886.475	2.886.475
1) Verso clienti	2.886.475	2.886.475	2.886.475	2.886.475
- entro 12 mesi	2.886.475	2.886.475	2.886.475	2.886.475
2) Per crediti tributari	2.886.475	2.886.475	2.886.475	2.886.475
- entro 12 mesi	2.886.475	2.886.475	2.886.475	2.886.475
5) Verso altri	1.559.927	1.559.927	1.559.927	1.559.927
- entro 12 mesi	1.559.927	1.559.927	1.559.927	1.559.927
- oltre 12 mesi	1.438	1.438	1.438	1.438
Arrendamento	1.561.365	1.561.365	1.561.365	1.561.365
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	4.477.485	4.477.485	4.477.485	4.477.485
IV. Disponibilità liquide	41.818	40.907	40.907	40.907
1) Depositi bancari e postali	41.818	40.907	40.907	40.907
2) Denaro e valori in cassa	313	306	306	306
Arrendamento	42.131	41.213	41.213	41.213
Totale attivo circolante (C)	4.519.416	4.765.563	4.765.563	4.765.563
D) Ratei e risconti	37.452	37.452	37.452	37.452
1) Ratei	37.452	37.452	37.452	37.452
Totale ratei e risconti (D)	37.452	37.452	37.452	37.452
Totale attivo	5.375.358	5.990.435	5.990.435	5.990.435
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2009
A) Patrimonio netto	10.500	10.500	10.500	10.500
I. Capitale	1.187	1.187	1.187	1.187
II. Riserva legale	620.562	620.562	620.562	620.562
V. Riserva straordinaria o facoltativa	1.759	1.759	1.759	1.759
VIII. Utile (perdita)	1.218	1.218	1.218	1.218
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	631.708	630.490	630.490	630.490
Totale patrimonio netto (A)	631.708	630.490	630.490	630.490
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	53.913	44.375	44.375	44.375
D) Debiti	-	-	-	-
1) Debiti verso soci per finanziamenti	-	-	-	-
- entro 12 mesi	-	-	-	-
3) Debiti verso banche	31.538	388.217	388.217	388.217
- entro 12 mesi	31.538	388.217	388.217	388.217
- oltre 12 mesi	323.132	374.660	374.660	374.660
4) Debiti verso altri finanziatori	300.000	41.892	41.892	41.892
- entro 12 mesi	300.000	41.892	41.892	41.892
- oltre 12 mesi	5.828	30.698	30.698	30.698
5) Acconti	5.828	5.828	5.828	5.828
- entro 12 mesi	5.828	5.828	5.828	5.828
6) Debiti verso fornitori	2.465.636	2.821.660	2.821.660	2.821.660
- entro 12 mesi	2.465.636	2.821.660	2.821.660	2.821.660
Totale debiti	2.465.636	2.821.660	2.821.660	2.821.660
Totale passivo	5.375.358	5.990.435	5.990.435	5.990.435
CONTO ECONOMICO	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2009
A) Valore della produzione	2.275.349	2.275.349	2.275.349	2.275.349
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.275.349	2.275.349	2.275.349	2.275.349
2) Incremento immobilizzazioni per lavori interni	53.418	53.418	53.418	53.418
3) Altri ricavi e proventi	226.601	167.738	167.738	167.738
- contributi in conto esercizio	226.601	167.738	167.738	167.738
- contributi in conto capitale (quote esercizi)	22.745	22.745	22.745	22.745
Totale valore della produzione (A)	2.668.113	2.668.113	2.668.113	2.668.113
B) Costi della produzione	2.668.113	2.668.113	2.668.113	2.668.113
1) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	7.135	7.135	7.135	7.135
2) Per servizi	2.084.655	2.084.655	2.084.655	2.084.655
3) Per godimento di beni terzi	76.697	76.697	76.697	76.697
4) Per il personale	156.982	156.982	156.982	156.982
a) Salari e stipendi	46.658	46.658	46.658	46.658
b) Oneri sociali	12.260	12.260	12.260	12.260
c) Trattamento di fine rapporto	12.260	12.260	12.260	12.260
d) Altri costi	21.900	21.900	21.900	21.900
5) Ammortamenti e svalutazioni	156.467	145.889	145.889	145.889
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	74.130	61.723	61.723	61.723
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	82.337	84.166	84.166	84.166
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	240.657	240.657	240.657	240.657
14) Oneri diversi di gestione	27.828	27.828	27.828	27.828
Totale costi della produzione (B)	2.668.113	2.668.113	2.668.113	2.668.113
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)	15.241	15.241	15.241	15.241
C) Proventi e oneri finanziari	36.846	36.846	36.846	36.846
1) Proventi diversi	36.846	36.846	36.846	36.846
17) Interessi e altri oneri finanziari:	(23.664)	(23.664)	(23.664)	(23.664)
- altri	(23.664)	(23.664)	(23.664)	(23.664)
Totale proventi e oneri finanziari (C)	13.182	13.182	13.182	13.182
D) Proventi e oneri straordinari	500	500	500	500
20) Proventi	500	500	500	500
21) Oneri	(11.298)	(11.298)	(11.298)	(11.298)
Totale proventi e oneri straordinari (D)	(10.798)	(10.798)	(10.798)	(10.798)
Risultato prima delle imposte (A+B+C+D)	17.625	17.625	17.625	17.625
22) Imposte sul reddito dell'esercizio	15.407	15.407	15.407	15.407
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	2.218	2.218	2.218	2.218

Stampa delle testate stampate in esclusiva alla data della presentazione pubblica: **Quotidiano della Basilicata**
 Editori: **Quotidiano della Basilicata**
 Testate: **Quotidiano della Basilicata**

Il Quotidiano

Martedì 27 agosto 2013

Basilicata 17

Più di 6 lucani su 10 si augura di trovare, al termine della stagione estiva, la ripresa

Uscire dalla crisi, è il sogno

Cassino: «Interventi non rinviabili sulla spesa pubblica inefficiente o improduttiva»

LA SPERANZA CHE dalla crisi si possa uscire non abbandona i lucani: più di 6 su 10 si augura di trovare, al termine della stagione estiva, la ripresa economica.

A rivelarlo è un sondaggio Confescenti-Swg, secondo cui il 64,4% dei nostri concittadini (secondo la tendenza dei residenti nelle regioni del Sud) desidererebbe



Prospero Cassino, presidente Confescenti

per settembre, l'uscita dalla lunga recessione che ha colpito il nostro Paese.

Ancora, il 20,9% vorrebbe un governo stabile; il 9,2% nuove elezioni (il 3,1% non risponde).

Nonostante qualche piccolo segnale di inversione di tendenza nella fiducia delle imprese e dei consumatori

a luglio, oltreché un piccolo spiraglio, certificato dal nostro Osservatorio sul commercio, che ha registrato l'apertura di un centinaio di nuove attività commerciali in Basilicata - sostiene Confescenti - resta il disagio delle famiglie del sistema delle imprese, certificato anche dai recenti dati sull'inflazione ai minimi che riflette, di conseguenza, una linea di bassi consumi.

Da Governo e Parlamento ci aspettiamo una spinta sull'acceleratore su alcuni nodi importanti da sciogliere, a partire da quello fiscale che in autunno si profila con la stangata Imu, Iva, Tares, addizionali ed i troppi irrigidimenti burocratici che pesano sensibilmente sul nostro tessuto imprenditoriale.

«Non si può più continuare - dice Prospero Cassino, presidente Confescenti - con il gioco delle tre carte, in cui si abbassa una tassa per alzare un'altra, creando solo incertezza. Bisogna tagliare davvero: la copertura va trovata con interventi coraggiosi e non più rinviabili sulla spesa pubblica inefficiente o improduttiva».

Per quanto riguarda l'Imu sugli immobili strumentali, in particolare, registriamo come un passo avanti l'idea di introdurre la deducibilità, ma non è sufficiente: dobbiamo eliminare completamente un'imposta che colpisce gli strumenti attraverso cui le imprese creano posti di lavoro e valore aggiunto.

Le vie della ripresa passano, invece, attraverso il calo della pressione fiscale su lavoro e consumi ed interventi coraggiosi sulla spesa pubblica, affinché questi magri segnali di miglioramento non rappresentino solo una fiammata destinata subito ad affievolirsi, ma l'inizio di una lunga e positiva marcia verso la crescita dell'economia».

«C'è quindi bisogno - è l'appello della Confederazione - di interventi urgenti per facilitare la tenuta delle aziende».

Occorre, da un lato, un intervento sulle tasse che schiacciano le imprese e sulle regole di mercato, per evitare distorsioni della concorrenza, così come una maggiore disponibilità di credito per le Pmi e una profonda semplificazione burocratica.

Dall'altro, è più che mai necessario un alleggerimento della pressione fiscale che grava sui consumi delle famiglie».

Basilicata in coda anche nell'indice di sportività



Giovani impegnati in una gara di basket

POTENZA - La Basilicata occupa la parte bassa, ma non bassissima, di una speciale classifica pubblicata oggi da "Il Sole 24 ore" sull'indice di sportività delle province italiane: lo studio - che raggruppa diversi parametri percentuali, che vanno dal numero di tesserati alle strutture, fino al rapporto tra eventi e indotto turistico - posiziona al 71° gradino Potenza e al 77° Matera. Nell'analisi vengono considerate quattro macroaree - tesserati, sport di squadra, sport individuali e sport, storie società - e 35 classifiche. Per ogni fattore è stato calcolato il peso provinciale sul dato nazionale e il valore è poi stato rapportato a quello corrispondente, riferito alla popolazione residente in provincia nel 2012. Secondo questi calcoli, Potenza supera,

nella classifica generale, aree come Napoli (75/a) e Lecce (102/a). Il primo posto è occupato da Genova, l'ultimo da Ogliastra.

Il capoluogo lucano ottiene il risultato migliore per "Sport e formazione" (sesto in Italia), e il peggiore negli ambiti del Tennis e del Rugby (escludendo le voci "Olimpici" e "Partecipazione alle Olimpiadi di Londra", a quota "zero"). Buoni piazzamenti, per Potenza, anche per il calcio dilettantistico, il volley, il nuoto e l'alfabetizzazione motoria (tutti tra la 16/a e la 26/a posizione). Anche Matera riceve una buona quotazione per "Sport e formazione" (11/a) e per "Ciclismo atleti" e "Atletica" (15/a), con basse performance per il ciclismo e, ovviamente, per gli sport di montagna.

Competitività regionale Giordano «Fondamentali le infrastrutture»

«ANCORA UN TRISTE primato o, forse, meglio sarebbe definirlo "ultimo"». Ad affermarlo, il consigliere regionale Pdl, Leonardo Giordano (nella foto), in riferimento alla classifica delle Regioni europee in tema di competitività. «La Basilicata è al 238° posto, seguita solo dalla Sicilia, dalla Puglia e dalla Calabria. Una



competitività - sottolinea il consigliere - quando è dotata di una buona infrastrutturazione (strade, ferrovie, aeroporti), di un buon approvvigionamento energetico, di un sistema scolastico e formativo di eccellenza, di politiche finanziarie e fiscali che incentivino gli investimenti e riducano la spesa corrente. Invece, la Basilicata, pur avendo ottime potenzialità per posizione geografica, risorse naturali e risorse finanziarie provenienti dalle royalties e dall'Europa, si trova nella condizione di un panorama industriale smantellato e decadente, di un'agricoltura che anaspa, un turismo che non riesce a decollare, con una fiscalità elevata in materia di Irpef regionale ed Irap e una spesa corrente che aumenta considerevolmente». «Non si tratta di scenari apocalittici come direbbe l'ex governatore De Filippo. E' l'unico non ha creduto in questi anni e non crede - conclude Giordano - che la nostra regione possa sostenere uno scatto di orgoglio perché deterministicamente sarebbe destinata a gestire l'ordinario e la lenta, graduale ed inesorabile decadenza».

Terminato a Rotonda il tour di Prima Persona



L'incontro a Rotonda

Domenica sera a Rotonda, nella Sala Consiliare del Comune, si è tenuto il quarto e ultimo incontro del tour "In viaggio tra Persone nei Territori" organizzato dall'associazione Prima Persona Basilicata nei circoli interessati dalle amministrative nel 2014.

Durante gli incontri pubblici, nei comuni di Tito, Marsicovetere e Viggiano, è stata illustrata una prima bozza di proposte per una nuova stagione di amministrazione locale redatta dall'economista Mario Caputo, esperto di sviluppo locale socio fondatore di Prima Persona.

I temi sui cui si è incentrato il dibattito nell'incontro tenutosi a Viggiano e Rotonda hanno riguardato le azioni da mettere in campo per una buona amministrazione quali: sviluppo locale, creatività e cultura, ambiente ed energia, finanza etica (produzione e consumo responsabile), cittadinanza attiva. In modo particolare l'economista Caputo ha voluto sottolineare che: «Il successo delle politiche di sviluppo locale sono una condizione imprescindibile per garantire una maggiore coesione sociale ed una piena sostenibilità territoriale e ambientale». Presente a tutti gli incontri del tour anche Mario Polese, coordinatore di Prima Persona Basilicata: «Le parole da cui partire sono per noi Persone e Territori fondamentali per rinnovare società ed economie locali. La forte richiesta di partecipazione dal basso, che interseiamo continuamente, è il punto di forza del confronto che stiamo innescando in questo tour e che si auspica possa innescare una nuova stagione di amministrazione locale nei nostri territori».

Viabilità, Braia attende altri fondi dall'Anas

«AVEVAMO PREANNUNCIATO gli impegni di Anas e di idenziati soprattutto che, oltre ai 27 milioni di euro per la strada strategica di comunicazione Segrino-Potenza e agli 8 milioni per 3 interventi ai ponti dell'Ofantina, sono previsti, nelle prossime settimane, altri interventi e consistenti finanziamenti, che proseguiranno il lavoro di messa in sicurezza dell'arteria più importante della nostra Regione rappresentata dalla SS 407/Basentana, frutto anche della costante interlocuzione intrattenuta in questi mesi tra il Governo regionale, i nostri rappresentanti al governo ed il Ministero dei Trasporti e Infrastrutture». L'assessore alle infrastrutture Braia coglie l'occasione per sottolineare che «nel riparto sino ad oggi comunicato, della somma complessiva stanziata dal Governo, a valere sul "Decreto del Fare" e proposta dall'Anas a livello nazionale pari a 135 milioni di euro, la Basilicata risulta la prima in graduatoria, con ben 35 milioni ed una percentuale del 26%, risultato che testimonia da una parte, la precarietà della nostra rete viaria ma al contempo l'efficacia dell'azione del governo Regionale e l'incremento di attenzione che sul tema stanno dimostrando finalmente l'attuale Governo Nazionale del presidente Letta e la stessa Anas. Tale positiva inversione di tendenza, mi fa ben sperare per il rapido e positivo esito delle azioni che come governo regionale metteremo in campo nei prossimi giorni».

Proseguirò infatti senza sosta l'opera di velocizzazione di tutte le azioni amministrative che, come annunciato nell'incontro di ieri a Matera tenutosi sulla vicenda della strada Craco-Pisticci, porteranno all'approvazione in giunta, entro al primo settimana di settembre, dello schema di accordo di programma quadro rafforzato che chiederemo di firmare rapidamente al Ministero dello Sviluppo Economico e che consentirà la realizzazione delle opere stradali comprese nel "Piano per il Sud" per circa 200 euro come il primo stralcio della Potenza-Melfi, il VII lotto della Tito-Brienza, il tratto della SS 18 Maratea, il primo stralcio della Murgia-Pollino. Insieme a queste importanti opere troveranno spazio fondi per alcune progettualità utili in futuro ad ottenere altri finanziamenti ed interventi minori ma altrettanto importanti come: il finanziamento, già annunciato, per la ricostruzione del ponte crollato il 25 febbraio scorso sulla Craco-Pisticci (ricompresa nella quota di finanziamento della Murgia - Pollino) ed il finanziamento delle complanari della "SS. 99 Matera - Altamura».

Bando Senisese 4 incontri per le Pmi

OGGI e domani, il 3 e 4 settembre a Castronuovo di Sant'Andrea, Senise, San Paolo Albanese e Viggiano si terranno quattro distinti incontri dedicati all'avviso pubblico "Delocalizzazione, ammodernamento e riqualificazione delle Pmi esistenti" nell'ambito del Programma Speciale Senisese. L'avviso consente l'ampliamento o l'ammodernamento di un'unità locale esistente, la diversificazione della produzione anche mediante prodotti nuovi aggiuntivi alla trasformazione sostanziale del processo produttivo complessivo, la creazione di un nuovo stabilimento produttivo. In quest'ultimo caso la possibilità è estesa anche alle imprese che non sono allocate nei comuni interessati ma che ritengono opportuno delocalizzare la propria attività. L'avviso è rivolto alle imprese, regolarmente costituite e iscritte alla Camera di Commercio, attive da almeno sei mesi.

COMUNE DI MELFI (PZ)

Bando di Meli n° 85025, indico gara a procedura aperta da aggiudicare mediante offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura in uso di un'architettura informatica integrata sviluppata in modo da essere interfacciata con il contribuente a mezzo web servizio per la gestione diretta delle entrate tributarie ed extratributarie comunali, nonché dei necessari servizi di supporto, affiancamento ed integrazione del personale dell'Area Economico-Finanziaria - Ufficio Tributi. Importo complessivo appalto: € 1.697.640. Scadenza offerta: 19/09/13 ore 11. Apertura offerta: 17/10/13 ore 14. Documentazione disponibile su: www.comune.melfi.it canale istituzionale di accesso "Bando e Contatti". GUCE: 1308/13. Responsabile dell'Area Economico-Finanziaria: Dr. Nicola De Simone

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

Il Quotidiano Martedì 27 agosto 2013

18

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



L'avviso pubblicato il 6 ottobre, il 22 c'è un'integrazione. Ma chi aveva già presentato la domanda?

Penalizzata dalla sua solerzia

Una sorpresa le graduatorie definitive: non fa punteggio neppure la laurea

NON sempre arrivare prima è un vantaggio. In alcuni casi, infatti, fare tutto in tempi brevi «per evitare di ritrovarsi all'ultimo minuto a fare la domanda on line con il sito intasato», può portare a gravi conseguenze.

È così Monica - usiamo un nome di fantasia per proteggere la sua privacy - ha pagato con una bassa posizione in graduatoria la sua solerzia. Si, perché probabilmente lei è stata tra le prime a presentare la domanda per l'ultimo (in ordine di tempo) concorso a cattedra. L'avviso, infatti, viene pubblicato sul sito dell'Ufficio scolastico regionale lo scorso 6 ottobre. Già il 10 Monica ha compilato la domanda e inviato tutto correttamente. «E infatti - spiega - mi è arrivata una mail di conferma dell'avvenuta ricezione. Tutto compilato correttamente».

A quel punto Monica non si preoccupa più di andare a guardare il sito dell'Ufficio scolastico. Perché avrebbe dovuto? «Io la domanda l'avevo già compilata. E questo per non trovarmi in affanno all'ultimo momento. La procedura, infatti, è un po' farraginoso siccome in passato mi sono ritrovata a fare queste domande all'ultimo minuto con tutta una serie di difficoltà di connessione, mi ero promessa stavolta di fare tutto subito».

Detto fatto. Si fa il concorso e poi si aspetta. Solo che poi, quando la graduatoria esce, Monica si ritrova in una posizione assai bassa. Si accorge, con grande sorpresa, che non sono stati valutati i titoli che non sono stati valutati - quindi non hanno fatto punteggio - né la laurea, né un master, e neppure una pubblicazione. «E vada anche per il master e la pubblicazione, che sono a discrezionalità della Commissione, ma che non mi avessero dato alcun punto neppure per la laurea,



Alla ricerca del proprio nome in graduatoria

No. E così sono andata a chiedere spiegazione direttamente all'Ufficio scolastico regionale».

È lì Monica scopre che quel suo essere eccessivamente pronta a rispondere all'Avviso era alla base del problema. Si, perché dopo quello del 6 ottobre, sull'istesso sito era uscito un secondo il 22 ottobre. E in quel secondo avviso c'era un'integrazione alla precedente documentazione ri-

chiesta. C'era un modulo in cui si doveva inserire tutti i titoli in proprio possesso. Un modulo di cui Monica nulla sapeva e che, quindi, non ha compilato. Ed è per questo che non risulta avere laurea, master e pubblicazione. L'unico titolo a far punteggio è il diploma di maturità.

«Quando ho compilato la domanda - racconta - oltre a quello dei dati anagrafici c'era anche un altro modulo denominato "Scheda aspiranti docenti". Ed è lì che io ho inserito i miei titoli. Mi sembrava fosse proprio quello lo spazio idoneo. E invece. Quella scheda - ho scoperto successivamente - non

serviva assolutamente a nulla. Perché l'abbiamo messa sul sito io non lo so. Ma inserire lì i titoli ha comportato la loro non valutazione. Ed è un problema che hanno avuto solo quelli che hanno presentato la domanda prima del 22 ottobre. Quelli che si sono ridotti all'ultimo minuto sono trovati sul sito direttamente anche il modulo per la presentazione dei ti-

toli e, alla fine, in graduatoria stanno certamente meglio di me».

E ora cosa succede? Succede che nei primi giorni di agosto viene pubblicata la graduatoria definitiva. E questo ora rappresenta un secondo grave problema. «Perché in altre regioni hanno pubblicato prima le graduatorie provvisorie proprio per eventuali ricorsi. L'errore di trascrizione - umano, spesso involontario - è possibile. Si dà così all'aspirante docente la possibilità di presentare un ricorso amministrativo. Qui no, si pubblica direttamente la graduatoria definitiva e questo significa che ora chi si trova nelle mie condizioni dovrà necessariamente presentare ricorso al Tar».

E questa operazione ha dei costi altissimi: c'è una tassa di 600 euro più le spese per l'avvocato. E chi è precario della scuola spesso non li ha questi soldi. Si scoraggia e non presenta ricorso. La graduatoria definitiva, quindi, mette "definitivamente" la parola fine su tutti gli errori.

«Quello che mi chiedo è se è possibile cambiare le carte in tavola a giochi già aperti. Io ho presentato subito la domanda anche per non fare andare in tilt il sito dell'Ufficio scolastico, ma poi non avrebbero dovuto avvisarmi dei cambiamenti? Non avrebbero dovuto mandarmi una comunicazione in cui mi avvisavano che era necessario integrare la mia domanda? E invece non ho ricevuto nulla. Ho scoperto quanto era successo solo quando sono state pubblicate le graduatorie».

Un errore che ora Monica pagherà molto caro, perché quel punteggio in graduatoria la penalizzerà quest'anno e presumibilmente anche negli anni successivi. E tutto per aver voluto essere precisa.

Antonella Giacommo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI POTENZA
ESTRATTO AVVISO DI VENDITA DEL PROFESSIONISTA DELEGATO
AVV. ANNA ARCELLA - ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 68/2009
GIUDICE DELL'ESECUZIONE - DOTT.SSA CHIARA MALERBA

L'Avv. Anna Arcella, con studio in Potenza alla via Nicola Vaccaro n. 27, in qualità di delegato alla vendita dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza

RENDE NOTO

Che, presso il proprio studio in Potenza, alla via Nicola Vaccaro n. 27, si procederà alla vendita senza incanto ovvero nei casi previsti dall'art. 569, comma 3 c.p.c., si procederà alla vendita con incanto, dei seguenti beni immobili:

LOTTO UNICO: 1000/1000 della proprietà di un appartamento sito in Potenza alla via Angiella Vecchia N. 37, quinto piano, di vani 5,5, con annessa soffitta al settimo piano, in catasto al foglio 30 particella 184 sub. 25 (complessivi mq. 130,00) Cat. A/3, classe 7, consistenza 5,5 vani, rendita catastale € 440,28.

MODALITÀ DI VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 10 ottobre 2013, alle ore 16.00. Per partecipare alla Vendita occorre depositare entro le ore 16.00 del giorno precedente, presso lo studio del delegato, in busta chiusa, offerta di acquisto in bollo da € 16.00. All'offerta deve essere allegato deposito cauzionale, nelle forme di assegno circolare non trasferibile intestato al delegato, di importo non inferiore al 10% del prezzo offerto. In caso di aggiudicazione la differenza prezzo va depositata entro i successivi 60 giorni, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Prezzo base d'asta ridotto di 1/4: € 166.300,00 (Euro centosessantaseimilatrecento/00)

In caso di più offerte si svolgerà l'asta tra i concorrenti con i rilanci in aumento non inferiori a € 7.000,00.

MODALITÀ DI VENDITA CON INCANTO

Si svolgerà il giorno 20 Dicembre 2013, alle ore 16.00. Per partecipare occorre depositare entro le ore 16.00 del giorno precedente, presso lo studio del delegato, domanda di partecipazione alla Vendita in bollo da € 16.00. All'offerta deve essere allegato deposito cauzionale, nelle forme di n. 2 assegni circolari non trasferibili, intestati al delegato, di cui uno d'importo pari al 10% del prezzo a base d'asta ed il secondo per l'importo pari al 9%, per un totale non inferiore al 10% del prezzo a base d'asta.

Prezzo base d'asta ridotto di 1/4: € 166.300,00 (Euro centosessantaseimilatrecento/00)

Offerte minime in aumento, non inferiori ad € 16.630,00.

Per maggiori informazioni sulle modalità e condizioni di vendita, contattare lo studio dell'Avv. Anna Arcella, delegato alla vendita e custode giudiziario, al n. 0971.36151 o consultare il sito www.astedgiudiziale.it, ove sono pubblicati integralmente l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima.

Potenza, 30 luglio 2013.

Il Delegato
Avv. Anna Arcella

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Precariato, approvato il decreto legge «Soluzione definitiva al problema»

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge per «il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni e quello in materia di occupazione nelle pubbliche amministrazioni».

Per il premier Enrico Letta: «Si è deciso di dare una soluzione definitiva al problema del precariato nella pubblica amministrazione e per evitare le scorciatoie che permettevano di eludere il concorso per entrare nell'impiego pubblico. Ci sarà una selezione per stabilizzare i precari e verrà fatto un censimento per tutte le situazioni di precariato nella Pubblica amministrazione. Ci sarà un ulteriore taglio del 20 per cento delle auto blu. Superiamo anche le difficoltà di applicazione del cosiddetto Sistrì (il sistema per lo smaltimento dei rifiuti)».

Il presidente del Consiglio ha poi aggiunto: «Purtroppo non riusciremo a usare in questi sette anni tutte le risorse disponibili dai fondi strutturali europei».

Nel pacchetto sulla pubblica amministrazione c'è anche l'assunzione di

1.000 vigili del fuoco. Un investimento che segnala «un'attenzione profonda rispetto ai problemi del nostro territorio» ha aggiunto Letta.

«Con il decreto - ha sottolineato il capo del governo - rafforziamo la lotta alla corruzione, la prevenzione alla corruzione e la trasparenza nella Pubblica Amministrazione attraverso una razionalizzazione, abbiamo deciso di concentrare nella Civit tutte queste funzioni, in modo che diventi un soggetto dedicato esclusivamente al compito della lotta e della prevenzione alla corruzione».

Il ministro dei Beni, le Attività culturali e il Turismo, grazie al decreto sulla Pubblica amministrazione, potrà inoltre assumere personale già nel 2013, in deroga alla legge sulla «Spending review», nel limite del 20 per cento delle unità cessate nel 2012. Questa norma permetterà l'assunzione di oltre 150 dipendenti. Inoltre, gli istituti culturali saranno esenti dal taglio del 10 della spesa per studi e incarichi di consulenza.

«Non possiamo più permetterci 1,2 miliardi di consulenze esterne in mo-

mento come questo» e «1 miliardo per le autoblu».

Così il ministro la Pubblica amministrazione e la semplificazione D'Alia, spiegando che con il decreto legge si dà il via libera a nuovi tagli: «Non solo interveniamo riducendo i costi ma obblighiamo le amministrazioni a fornire i dati per un ulteriore intervento selettivo rispetto alle auto di servizio e per il ricorso a prestazioni qualificate esterne».

In più si introducono «sanzioni» per chi viola le norme, cioè «chi le viola paga di tasca sua».

E' prevista anche una norma che obbliga ad assumere tutti i vincitori di concorso» ha detto ancora D'Alia. «In parte - ha aggiunto - questo riguarderà anche gli idonei, ma solo per le graduatorie più recenti».

Infine ha spiegato D'Alia: «Mai più contratti a termine che non siano eccezionali e temporanei perché temporanei è la richiesta».

D'Alia ha poi sottolineato che d'ora in avanti il contratto «tipico» nella pubblica amministrazione sarà il contratto a tempo indeterminato.

Il Quotidiano

Martedì 27 agosto 2013

Potenza 19

La segnalazione di Enzo Fierro sulla situazione dell'impianto del rione di Poggio Tre Galli

I campetti abbandonati

«Si accorgeranno del problema solo quando qualcuno si farà male»

QUEI campetti sono lì da decenni, da quando quel quartiere a iniziato a espandersi. C'era bisogno di spazi per far giocare i ragazzi, i tanti giovani che si ritrovano trapiantati in quella che era la periferia cittadina. Tra quei palazzi altissimi, tra le passerelle-poisomparse-era difficile giocare a tennis o a calcio. E così si materializzano questi spazi, un campetto per ogni quadrante.

E c'è il campetto dove le ragazzine giocavano a tennis, quello in cui i coetanei tiravano calci a una palla. E' stato così per tanti anni. Per tutti quelli in cui don Pinnuccio Lattuchella, il parroco della chiesa di Santa Cecilia, ha organizzato la festa dello sport. Quei campetti ospitavano - come tante altre zone del rione - i tornei tra ragazzi di varie fasce d'età. Una festa per tutti i ragazzi di don Pinnuccio, ma anche per quelli che raggiungevano

Reti rotte, pietre e mattoni per tenere in piedi le due porte



Il campetto di calcio

lo quando qualcuno si farà davvero male». Ed è davvero un peccato poi vedere tutta questa incuria proprio quando si lamenta l'assenza di spazi in cui i ragazzi possano vedersi o giocare. La proprietà dei campetti è dei diversi condomini di Poggio Tre Galli, che non vogliono cedere l'area al Comune.

Così in questo momento i ragazzini che scendono a giocare possono davvero rischiare di farsi male. E se dovesse succedere, chi si assumerà poi la responsabilità? Ma poi dobbiamo sempre aspettare la tragedia prima di trovare una soluzione di buon senso ai piccoli problemi di questa regione?



I campetti di Poggio Tre Galli, con rete sfondata e porta fermata dai mattoni



L'annuncio di Pesarini dopo le polemiche dei giorni scorsi

Iniziato il monitoraggio del Ponte di Montereale

SONO cominciate le operazioni che consentiranno di far partire a breve il monitoraggio sul ponte di Montereale. E' stato effettuato dai tecnici della Protezione civile del Comune un intervento attraverso il quale era stato verificato visivamente lo stato di fatto. E' questo l'annuncio dell'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini.

«I sopralluoghi eseguiti in precedenza consentirono di appurare la caduta di detriti e calcestruzzo, in ragione della quale, si decise di installare un'impalcatura che ponesse in sicurezza l'intera area, garantendo l'incolumità ai pedoni ed evitando danneggiamenti alle autovetture. L'intervento in corso con 150.000 euro farà sì che possano svolgersi le operazioni urgenti di manutenzione, permetterà un'osservazione puntuale della struttura

indispensabile per comprendere l'effettivo ammaloramento del ponte, che non è possibile rilevare altrimenti e, contestualmente, consentirà la valutazione dell'opportunità di ridimensionare o eliminare del tutto il sistema di impalcature posto al di sotto del ponte. Solo conclusa questa fase potremo decidere in maniera oggettiva come utilizzare al meglio i 2,5 milioni di euro a disposizione, fondi per la prima volta sufficienti a concretizzare una completa ristrutturazione dell'opera. In passato - ricorda Pesarini - somme Pisu erano state destinate al medesimo scopo, ma non risultando sufficienti e il cui utilizzo era soggetto al rispetto di tempi molto ristretti, furono rimodulate destinandole ad altre opere. Si procede con carotaggi, sondaggi di diversa natura, prelievi e verifiche dei mate-

riali, il tutto per accertare le effettive condizioni di sicurezza statica e sistemica del viadotto. Chiediamo ai cittadini di pazienza e collaborare, così da arrecare meno disagi possibili sia alla circolazione veicolare, sia a quella pedonale. Il nostro interesse principale rimane quello di garantire la sicurezza dei potenziali, contestualmente, restituire a una struttura fondamentale per la città e l'intera area, il decoro che le compete, vie più in ragione dell'elevato numero di residenti e persone che affluiscono a essa quotidianamente gravitano, rispettando gli impegni assunti», conclude l'assessore Pesarini.



Le pessime condizioni in cui versa il Ponte che collega Montereale

Banco, Comenzi, Pirelli STAMPATO www.assaggiamento.it		TRIBUNALE DI LAGONEGRO Numero Verde - 800.830.883 Servizio di informazione gratuito da Lunedì al Venerdì 09.00 - 13.00	
SEZIONE FALLIMENTARE VENDITA PRESSO IL TRIBUNALE - MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE Coloro che intendono partecipare all'asta dovranno - a pena di inammissibilità - presentare in Cancelleria fallimentare del Tribunale di Lagonegro, nel termine indicato, idonea domanda di partecipazione all'asta, in bolla, contenuta in una busta gialla, chiusa di bonario. Al esterno della busta saranno indicati a cura del cancelliere ricevente il nome, previa identificazione, di chi materialmente provvede al deposito, il nome del giudice che ha estinto la vendita, la data dell'udienza fissata per l'esame delle offerte, l'offerta, nella domanda, dichiarerà a pena di inammissibilità, se le proprie gemme e gioielli sono stati, o saranno, depositati presso il cancelliere ricevente, la generalità della persona a cui l'immobile sarà intestato, la formula scelta nel Comune di Lagonegro (il proprio numero di codice fiscale e nell'eventualità che il titolare agisca come legale rappresentante di Società o Ente Pubblico anche il n° di partita IVA e la ragione sociale o denominazione e il tipo di rappresentante legale) e i poteri attribuiti dalla compagnia societaria o dall'Ente (atto costitutivo o copia verbale assembleare); di indicazione dei beni per i quali si propone l'offerta, e il prezzo offerto, e il termine di pagamento non superiore a ventiquattro giorni dalla aggiudicazione; se si intende avvalersi delle agevolazioni previste per la prima casa; se nel caso in cui sia - congiunto, indicare il tipo del coniuge e specificare se in regime di comunione o separazione; se l'offerta, e le gemme, gioielli, sono sufficienti a coprire le spese di trascrizione e di registrazione dell'immobile. Nella busta vanno inseriti due assegno circolari non trasferibili intestati al fallimento da versare rispettivamente a titolo di cauzione e di spesa, relativi al lotto per cui si intende partecipare. Come al solito, l'aggiudicatario è accolto tutte le spese di vendita e di mantenimento del diritto reale, comprese quelle di cancellazione di ipotechi o trascrizioni gravanti sul bene (IVA e imposta di registro), usufrutto delle agevolazioni di legge se richiesta prima casa, imposte di registro, ecc.). In caso di aggiudicazione definitiva, l'importo versato sarà trattenuto dal Curatore per far fronte alle spese di trascrizione e alle imposte relative al decreto di trasferimento. Rimane inteso che qualora la somma non fosse sufficiente l'aggiudicatario è impegnato a versare in Cancelleria la somma mancante per completare le formalità. L'aggiudicatario dovrà versare in Cancelleria il residuo prezzo dovuto, dedotto quanto già versato in contante presso, entro il termine di sessanta giorni dall'aggiudicazione definitiva, mediante assegno circolare non trasferibile intestato al Curatore, sotto committenza, in caso di inadempimento, di decadenza del suo diritto all'acquisto, di per-			
Jone la cessione a titolo di nulla e di pegno - eventualmente - la differenza di cui alla presente parte dell'art. 587 c.p.c. L'aggiudicatario potrà ottenere mutui ipotecari per un importo fino ad un massimo del 90% del valore dell'immobile acce del minore tra il prezzo di stima e quello di aggiudicazione a tasso e condizioni economiche prestabilite da ogni singola banca aderente al cd. Protocollo AIS per la concessione di mutui ipotecari a favore di aggiudicatari di immobili in vendita giudiziale. In caso di più offerte, il giudice valuta gli offerenti ad una gara subalterna più alta, in mancanza di ulteriori offerte il giudice potrà provvedere all'aggiudicazione a favore del maggiore offerente ovvero ordinare l'incanto. La gara tra gli offerenti dovrà svolgersi con mezzo verbale, con modalità corrispondenti a quelle stabilite dall'art. 581 e p.c. per l'incanto. Il giudice potrà modificare, prima dell'apertura della gara, il numero minimo, l'offerta più alta, sulla base della quale dovrà svolgersi la gara tra gli offerenti, e quella che indica il prezzo maggiore, ogni altro elemento (e, in particolare, il termine per il versamento del prezzo, entro il massimo di 60 giorni) non sarà vincolante per la determinazione delle offerte. In caso di offerta ritenuta l'offerta (art. 581 e p.c.) la cui offerta sia stata scelta dovrà indicare all'esterno anche il numero della procedura e la precisazione che si tratta di offerta in aumento. Il tutto del prezzo dovrà essere versato entro il termine di 60 giorni dalla data a cui l'aggiudicazione è dichiarata definitiva (ovvero entro il più breve termine indicato dall'aggiudicatario nell'offerta presentata ai sensi dell'art. 581 e p.c.). Il Tribunale di Lagonegro avrà facoltà, ai sensi dell'art. 109 L. n. 1, di sospendere la vendita quando ritenga che il prezzo offerto sia notevolmente inferiore a quello giusto. La vendita avviene fatta netto stato di fatto e di diritto in cui i beni si trovano con tutte le eventuali pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, servitù attive e passive. La vendita è a corpo e non a misura, diversamente dall'offerta di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, intermedia o riduzione del prezzo in quanto la vendita forzata non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità, né potrà essere revocata, per alcun motivo. Conseguentemente l'assenza di eventuali vizi, mancanza di qualità e differenza della cosa venduta, con di qualsiasi genere, per qualsiasi motivo non condurrà, anche se occulte e comunque non evidenti in prima, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, intermedia o riduzione del prezzo, esenzione di cui tena conto nelle valutazioni dei beni. Per gli immobili realizzati in violazione della normativa urbanistica ed edilizia, potrà ricorrere, ove consentito, alla disciplina dell'art. 40 della legge 26 febbraio 1985 n. 37, come integrata e modificata dall'art. 46 del D.lgs. 6 giugno 2001 n. 230, purché presentino domanda di concessione o permesso di sanatoria entro tutti i giorni dalla notifica del decreto di trasferimento.			
Fallimenti Abitazioni e garage FALL 702 G.D. Dott.ssa Lucia Lodeo		In Moliterno, via Mazzini 24-26 parte di un fabbricato su 4 livelli, il p. semi-inferiore adibito da cantina e loggia, il p. terra è diviso in 1° e 2° appartamento (lotti 1), al p.3° sottotetto non prefabbricato e precisamente: Lotto 1: appartamento su due livelli e compreso il sottotetto. Fabbricato in catasto al fog. 16 p.ile 483 sub 3 e 718 sub 4.	
Vendita senza incanto 22.10.2013 ore 10.00 nell'aula del G.D. dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Lagonegro piano 2. Prezzo base: Lotto 1 Euro 52.500,00. Data eventuale vendita con incanto 12.11.2013, ore 10.00 nell'aula del G.D. dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Lagonegro piano 2 - offerte non inferiori al 10% del prezzo base.		Presentarsi in Cancelleria fallimentare del Tribunale di Lagonegro offerte in busta chiusa, entro le ore 12.00 del 21.10.2013, con sovrapposizione per spese 5% e cauzione 10% del prezzo offerto. Maggiori informazioni in Cancelleria fallimentare, presso il Curatore Ave. Mariano Chersa tel/fax 097349949, siti www.assaggiamento.it e www.assaggiamento.it.	

Il Quotidiano

Martedì 27 agosto 2013

Potenza e provincia 23

I titolari della "Puliedil" facevano mangiare cibo scadente ai bimbi delle scuole di Lauria

Truffa alle mense, decide il Gup

L'indagine ha preso il via nel 2011 dopo un sequestro effettuato dai carabinieri

LAURIA - Si terrà il prossimo 21 novembre l'udienza davanti al Gup per i titolari della "Puliedil" accusati di frode ai danni delle mense scolastiche di Lauria. La ditta era finita nel mirino degli uomini dell'Arma, agli ordini del luogotenente Angelo Caputo. I due titolari erano stati denunciati.

Denuncia scaturita dopo che i carabinieri di Lauria avevano sequestrato pesce di qualità scadente nella scuola primaria del rione inferiore.

In relazione alla richiesta di rinvio a giudizio depositata dal pubblico ministero di Lagonegro, il giudice ha fissato l'udienza preliminare il prossimo 21 novembre nei confronti dei responsabili della ditta Puliedil.

L'amministrazione comunale ha inteso costituirsi parte civile nel processo avendo subito, dal reato, danni per chiedere il risarcimento.

Nel 2011 gli uomini del comandante Caputo sono stati impegnati in un'intensa attività di controllo che ha riguardato la gestione e la somministrazione dei prodotti ittici presso le mense scolastiche delle scuole dell'infanzia e primarie di Lauria. In merito al sequestro vi è stata ampia eco sugli organi di stampa che hanno messo in cattiva luce anche l'immagine del Comune di Lauria. Gli imputati dovranno rispondere di frode nelle pubbliche forniture ed il sequestro di pesce di qualità scadente e di dubbia provenienza è avvenuto ad opera dei Carabinieri nella locale mensa scolastica dell'istituto comprensivo sito in piazza del Popolo. Il consigliere Giuseppe Petrocelli dell'Istituto chiese all'amministrazione comunale di riferire in consiglio puntando il dito contro la Giunta Miti-dieri che «dimostra ancora una volta di non essere in grado di rispondere agli interessi generali dei cittadini, sia dal punto di vista del metodo che del merito. E' grave che l'Istituto, prima forza dell'opposizione e secondo gruppo consiliare in Comune, possa appoggiare soltanto dai giornali notizie simili. Ma è ancora più grave che l'amministrazione, se verrà confermato quanto riportato sulla stampa, abbia lasciato senza opportuni controlli un settore delicato come quello della mensa scolastica».



Il tribunale di Lagonegro

lastica». Sulla stessa linea Giacomo Lavietta, presidente del Circolo Idv "Peppino Impastato" e coinvolto come genitore nell'episodio «noi famiglie restiamo senza parole di fronte a questa vicenda. Non vorremmo che, dopo la scar-

sa efficienza nel garantire la sicurezza infrastrutturale degli edifici, emerga anche un problema di sicurezza alimentare».

Nicola Summa e Silvio Summa, nello scorso mese di luglio sono stati coinvolti in una truffa sulle mense di

scuole e ospedali e nei loro confronti sono stati disposti anche provvedimenti cautelari mentre sono indagati a piede libero il sindaco di Lagonegro ed una dipendente della Puliedil di Lauria.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa famiglia, prorogata la gestione

LAURIA - Per la casa famiglia per disabili "Dopo di noi" è stata prorogata la gestione fino al prossimo 5 luglio 2014.

Dal maggio 2009 è attiva a Lauria una casa famiglia per disabili adulti gravi con finalità di tipo socio-assistenziale a carattere temporaneo o permanente.

Gli obiettivi sono quelli di offrire ai disabili un servizio di accoglienza per brevi periodi quando appunto la famiglia è temporaneamente impossibilitata a fornire assistenza adeguata o necessita di un periodo di sollievo, favorendo rapporti sociali ed affetti.

Consentire anche una qualità di vita accettabile e condivisa, svolgere azione preventiva rispetto al rischio di perdita totale dell'autonomia favorendo l'esercizio delle capacità della vita quotidiana, prevenire l'isolamento creando momenti di socializzazione e nuovi lega-

mi che vadano oltre la cerchia familiare e consentire ai disabili di sperimentare anche il distacco dalla dipendenza familiare in vista di un definitivo abbandono. La casa famiglia di Lauria è gestita dalla cooperativa sociale Angelicum.

La Regione Basilicata ha assicurato per l'intero anno le risorse finanziarie tese a garantire le attività socio-assistenziali e socio-educative. Il servizio è finanziato per il 70 per cento dalla Regione Basilicata, il 30 dal Comune di Lauria e dalla partecipazione delle famiglie.

Il contratto tra il Comune di Lauria e la cooperativa si terminerà il prossimo 31 dicembre qualora la Regione Basilicata non avrà assicurato le necessarie risorse finanziarie per la prosecuzione del servizio anche per l'anno 2014.

em.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delusione del paleontologo Edoardo Borzatti Il sito archeologico di Atella sprofondato nel degrado

ATELLA - Il sito pleistocenico "Cimitero di Atella" - se ne accorgeva progressivamente un po' tutti nella Basilicata culturale e turistica - aveva cominciato a perdere colpi, mano a mano che gli anni si succedevano agli anni.

E non si trattava di quella pretesa invidia di paese. Ma, anche di autorità governative locali lucane. Ed è stato così che, una legnata oggi, due domani, il Cantiere paleontologico diretto per 24 lunghi e appassionati anni da Edoardo Borzatti von Löwenstern, ha cominciato a coprirsi di sterpaglie e di vegetazione incolta.

Nonostante estemporanee piantagioni occasionali di oleandri e palme mediorientali. Che a Borzatti ricordavano silenziosamente il deserto giordano dove ogni anno (con un'accoglienza e finanzia-

menti ben diversi da quelli atellani) scavava nel mese di luglio per essere ad Atella in agosto.

Eppure Michele Rocco Saraceno e Pasquale Ciani non avevano resistito al desiderio alla Indiana Jones di testimoniare a Borzatti il proprio affetto e la rispettiva riconoscenza. Anche perché, sotto il mandato di Anna Maria Bocchetti (primo sindaco donna di Atella) Borzatti (che se ne era dimostrato sempre orgoglioso) era stato insignito della "cittadinanza onoraria di Atella".

Ma, in seguito, la maleducazione di pochi scalmanati ragazzacci aveva cominciato a distruggere i pannelli illustrativi che il professore aveva entusiasmamente sistemato il calce preziose bacheche. Ridotte presto ad un macello.

Con il proprio pensionamento



nella sua cattedra presso l'Ateneo di Firenze, Edoardo continuò a scendere ad Atella.

Ma il suo sogno di veder valorizzato e protetto il "Cimitero di Atella" finì per scontrarsi contro scoraggiati "promesse di marinai".



Edoardo Borzatti. A sinistra gli scavi

A cui si aggiunsero l'affievolimento dei già scarsi finanziamenti del Museo provinciale di Potenza. E la beffa delle telecamere di sorveglianza.

Benedetto Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo uno dei progetti presentati a Venosa nel corso della manifestazione "Fuori dal ghetto"

Una scuola di formazione a borgo Boreano

VENOSA - Rompere gli argini dell'indifferenza, della disaffezione, del pregiudizio da parte della comunità al fine di togliere da ragazzi il marchio di "immigrati", garantendo loro condizioni di vita migliori fornendo loro gli strumenti per uscire fuori dallo "status" di reietti, restituendo loro la sacrosanta dignità di uomini liberi. Questo è lo spirito della seconda edizione della festa intitolata "Fuori dal ghetto" che si è svolta in piazza Castello. Alimentare la coscienza civile dei giovani e dei meno giovani, offrendo un aiuto concreto, mettendo a disposizione sedie, tavoli, lavagna con fogli di carta, lampade, maglioni, libri, pantaloni, scarpe da uomo.

Così, le associazioni organizzatrici della serata (Accademia dei Rinascitori, Assud, rete "Campagne in lotta e il dubbio") e tanti volontari della zona, e perfino un gruppo

proveniente da Roma, si impegnano, anno dopo anno, nel dare un aiuto concreto a queste persone per uscire fuori dallo stato di reietti, affinché si sentano meno sole e meno braccati in una prigione soffocante, in balia dei propri "padroni". Inteso anche il contributo della Chiesa Evangelica metodista di Venosa.

Tutti insieme per lottare contro una delle piaghe più languenti della società contemporanea e globalizzata: il lavoro malpagato e svolto senza alcun rispetto degli orari di lavoro e sottoposti alle minime condizioni di sicurezza ed igienico-sanitarie. Abbiamo incontrato, in piazza Castello, il presidente dell'associazione Accademia dei Rinascitori e con lui abbiamo parlato delle iniziative messe in campo in maniera sinergica con tutti gli enti. Abbiamo utilizzato il terreno, messo a disposizione dall'Alsia,

per creare una scuola di italiano, uno sportello legale dove ci sono degli avvocati che mettono a disposizione delle consulenze gratuite per coloro che vogliono sapere in che modo possono far valere i propri diritti, un'assistenza sanitaria di tipo informativo, un'officina di riparazione delle biciclette perché - spiega Covella - spesso, queste rappresentano per loro l'unico mezzo di trasporto che li collega al centro abitato.

Due sono i progetti in fieri: il primo è "Pomodori solidali", che consente di formare i ragazzi africani che si fermano sul territorio, anche nel periodo invernale, nell'apprendimento delle competenze sulla coltivazione biologica detta anche agricoltura "a chilometro zero", e grazie al contributo di molti agricoltori locali, che si sono messi a disposizione, vogliamo creare una filiera completa, dalla

produzione alla vendita, sottraendoli così al mercato in nero.

«L'altro progetto - aggiunge Covella - molto importante, è il recupero e la ristrutturazione di borgo Boreano, in modo da creare una scuola di formazione, un centro per lo svolgimento delle attività da parte delle associazioni, e soprattutto una struttura di prima accoglienza e di assistenza primaria. Il progetto di scolarizzazione, inoltre, sarà diviso in tre classi; la prima prevista per chi non ha alcuna conoscenza basilare della lingua italiana; la seconda dedicata a chi riesce a parlare la nostra lingua, ma non sa ancora scrivere; ed infine la terza è rivolta a chi ha già conoscenze avanzate a cui saranno impartite lezioni di italiano scritto, di comprensione del testo e di dettato. Le relative competenze saranno accertate tramite test d'ingresso».

Un progetto davvero ambizioso,



La locandina dell'iniziativa che si è tenuta a Venosa

nel senso nobile del termine, che, magari, necessiterebbe anche dell'aiuto e del supporto delle istituzioni. La serata musicale si è svolta con l'esibizione di alcune band e artisti venosini e della zona: "Shot", "Avast", Enzo Briscosa, Danilo Vignola, ed alcuni in fondo la presenza d'eccezione di Sandro Joyeux, un cantante francese che tiene concerti in tutta Europa proprio per sensibilizzare la gente su un tema delicato come l'immigrazione.

Marianna G. Ferrenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Martedì 27 agosto 2013

25

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Passa la linea proposta da Angelo Tosto: fissare un'altra data per approfondire i temi

Nuovo esame per il dossier

Matera 2019, chiede di riparlare. Polemiche per l'assenza di Paolo Verri

E' contenuto in 22 slide il materiale che farà parte del dossier per la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019. I temi che comporranno i parametri necessari per essere scelti, sono stati discussi ieri ancora una volta, nel corso del consiglio comunale. Assente il direttore del comitato, Paolo Verri, notizia che ha provocato il malumore di non pochi consiglieri comunali. La sintesi è giunta dopo i numerosi interventi nel corso del quale è stata sottolineata l'importanza dell'assenza e la necessità da parte dei componenti dell'assemblea di approfondire i temi del dossier. Aspetto, questo, che il sindaco ha di fatto rimesso al mittente ricordando ai consiglieri comunali che nel corso degli ultimi tre anni, gli argomenti sono stati al centro di numerosi incontri pubblici disertati dagli esponenti dell'assemblea.

La parola chiave del dossier si concentrerà sui termini: "insieme" inteso come collaborazione di tutte "Le sfide nate dalla crisi contemporanea che senza la collaborazione di tutti non potranno trovare risposte". Per Matera, secondo quanto indicato nel materiale, è il momento di decidere se attraversare il guado che tocca a molti Paesi europei, ovvero prendere di petto la crisi, o al contrario tergiversare con un "Lento ma inevitabile declino". L'appuntamento con la città, il prossimo 7 settembre, nell'ambito della rassegna "Materasfera" (vetrina politico istituzionale e di promozione delle piccole e medie imprese, ndr.) ha il sapore, per alcuni consiglieri in disaccordo, del "cotte mangiato". Troppa fretta, pericolosa per poter decidere. E così, il consigliere Angelo Tosto propone, nelle vesti di mediatore tra i mediatori, di "trovare un luogo e una data per sviluppare una sintesi; affinché questo consiglio la smetta di lamentarsi". E' intorno allo stesso tavolo che, ora, i consiglieri comunali potrebbero essere richiamati alla loro responsabilità, a dimostrazione dell'impegno per una sfida importante. Lo dimostra uno dei passaggi del dossier che sottolinea la responsabilità di affrontare "Temi didattici per evitare distopie come la città disneyficata, il familismo amorale, la perdita dei migliori talenti in fuga verso luoghi attraenti ma senza radici, la lentezza come opportunità di qualità della vita ma anche come remora del cambiamento". Aggiunge verificherà l'agenda degli impegni e sulla scorta della linea Tosto, fisserà un nuovo incontro, prope de utio all'annuncio del 7 settembre, in consiglio comunale. Seduta conclusa e tutti a casa. Forse a studiare le slide.

Antonella Cervo
a.cervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Piano delle città 4,8 milioni. Il progetto su un'area più ampia che ospiterà dall'asilo alle medie

La scuola di via Bramante potrà essere ricostruita

DIVENTERA' un polo scolastico nel quale troveranno adeguata sede la scuola primaria, dell'infanzia, elementare e media. Il progetto che prenderà vita grazie ai fondi provenienti dal Piano delle città, è quella della ex scuola di via Bramante, chiusa un anno fa per problemi di staticità.

La novità che riguarda la ricostruzione della struttura, ha a che fare con l'area adiacente a quella in cui si trova l'edificio. Lo spiega l'assessore al Patrimonio, Giovanni Scarola e lo confermerà anche la sua collega all'Urbanistica Ina Macaione: «Nonostante le polemiche che ci accusavano di voler costruire, quella parte entrerà a far parte dell'area scolastica che anziché sviluppare l'edificio in verticale, lo amplierà in orizzontale, in vero stile europeo con accessi singoli». Il progetto, per ora nella fase preliminare ma, assicura Scarola, i tempi non dovrebbero risentire di lungaggini ulteriori. «Il progetto sarà, così, cantierabile e sostenibile».

Tempi tecnici? «Entro ottobre dovremmo poter pubblicare il bando con appalto integrato - aggiunge - e consegnare l'area all'impresa».

Ne parla la diretta interessata che nonostante gli scetticismi, ha puntato decisa sui fondi provenienti dal Piano delle Città che sono arrivati a consentirle ora di avviare lo sviluppo della città secondo una filosofia europea. «Il progetto nasce dall'idea di avere una buona scuola in questa città - spiega - che diventi riferimento per gli altri istituti che nei prossimi anni richiederanno decisioni anche sotto il profilo del risparmio energetico, in linea con quella che è definita didattica 2.0. Non è un caso che siano previsti anche gli orti didattici. Il progetto che realizzeremo legato alla nuova normativa sugli istituti omnicomprensivi, evitando commistioni tra i bambini piccoli e gli studenti delle scuole medie (i plessi infatti sono separati e si potranno raggiungere attraverso un passaggio sopraelevato. In tutto potranno frequentare 500 studenti. L'area di circa 40 mila metri quadrati comprenderà 4 aule di materna, 10 di elementari e tre di medie, ndr.». Tra i buoni propositi ci sarebbe quello di recuperare la



Da sinistra in senso orario: il sindaco di Matera dona la t-shirt di Matera 2019 al ministro Cecilia Kyenge, il progetto della scuola di via Bramante che ospiterà scuola dell'infanzia, primaria, elementare e media e gli assessori al Patrimonio e all'urbanistica, Scarola e Macaione

paestra, ma per ora i fondi non lo consentono. In quanto, poi, al progetto di La Martella, aggiunge l'assessore Macaione: «Riqualificheremo il teatro, le aree verdi e la zona delle scuole, i campi sportivi e le piste ciclabili. Riporteremo l'attenzione in quel borgo. Con la Fondazione Olivetti abbiamo aperto un tavolo per la rigenerazione urbana in modo da trasformare Matera in un laboratorio. Quasi uno scherzo del destino che riporterebbe la città ad essere, come accadde a cavallo degli anni '70, quando le menti più attive dell'architettura italiana, la scelsero per un work in progress culturale e urbanistico. Un'altra bella sfida».

a.cervo@lunedì.it

Il consigliere Enzo Acito interviene dopo la presentazione del materiale per la candidatura della città

«Approvazione senza ricatti dell'ultimo minuto»

«Ci sembra che, a venti giorni dalla scadenza - scrive in una nota il consigliere comunale Enzo Acito - manchi ancora un progetto definito e realistico per Matera 2019; manca l'anima che dovrebbe fare la differenza tra il progetto di Matera 2019 e quello delle altre candidate. Senza questa opportunità si corre il rischio di naufragare nel mare della autocelebrazione e delle onerose quanto inutili operazioni di facciata. Si enfatizza, nel progetto, la condivisione con la comunità, ma nella sostanza si punta ad utilizzare il consiglio comunale come un bancomat da cui estrarre il semplice dato numerico di approvazione. Le slides presentate, a venti giorni dalla scadenza, costituiscono solamente uno spettacolo, limitato, e tra l'altro poco comprensibile, del cosa, mentre non lancia nessun indirizzo o suggerimento sul come. L'apoteosi, poi - aggiunge Acito - quando si prende atto della visita di una città come luogo delle Utopie e delle distopie, visione che fa a pugni con

una città, che con la sua essenza di concretezza e di cultura contadina, non ha mai perso il suo senso di praticità. Assegnarle il ruolo di luogo dove "elaborare un nuovo modello economico per l'Europa, discutere di crisi della democrazia, del pensiero meridiano come possibile fonte di idee per superare la crisi, di modalità nuove e collettive per affrontare le mafie, di nuove fonti energetiche e nuove modalità di gestire le fonti tradizionali", un luogo dove "Tratteremo anche temi dolenti, per evitare distopie come la città disneyficata, il familismo amorale, la perdita dei migliori talenti in fuga verso luoghi attraenti ma senza radici, la lentezza come opportunità di qualità della vita ma anche come remora al cambiamento" chiama a raccolta le intelligenze di questa città per evitare di ricadere nella trappola dei proclami enfatici, e irrimediabilmente sterili, di cui la storia di questa Città è piena. Chiedete un parere ai cassintegrati ed ai nuovi poveri della Città, chiedetelo agli operatori turistici che do-

vrebbero, con l'incremento del fatturato che si aspettano dalla candidatura, far crescere il Pil dell'intera Città».

Il progetto di candidatura è ancora nei cassetti, a venti giorni dalla scadenza di presentazione, invocando una ineccepibile riservatezza come se l'identità di Matera e le innovazioni proposte potrebbero essere copiate da altri concorrenti.

L'Aquila ha approvato il suo progetto di candidatura, in Consiglio comunale, il 6 giugno scorso, e leggendo attentamente tutto il dossier di candidatura (sono 93 pagine) si evince una forte identità ed un'anima del progetto che nessun'altra città candidata potrebbe copiare.

Abbiamo il dovere di conoscere, studiare, metabolizzare, emendare ed approvare il progetto di candidatura nei tempi necessari, senza i ricatti dell'ultimo treno e della gestione decisionale.

Che tipo di struttura sarà quella incaricata dell'organizzazione e del-

la realizzazione del Progetto - si chiede Acito - Quali sono i criteri e le modalità in base ai quali è stato scelto il direttore/la direttrice artistica della manifestazione?

Qual è o quale sarà il suo profilo? Quando entrerà in carica? Quale sarà il suo campo d'azione?

Il dossier dell'Aquila qui è chiaro: La guida della Struttura di Progettazione e Realizzazione verrà demandata a professionisti indipendenti di conclamata reputazione, scelti mediante procedure di selezione di livello internazionale per il Direttore Artistico e il Coordinatore della Pianificazione e di livello nazionale per i Coordinatori delle Aree Tematiche e dei Settori Operativi. Abbiamo bisogno con urgenza di esaminare tutto il dossier completo che, se non ancora pronto, denota una inqualificabile incapacità progettuale; se, invece, è pronto e non è consentito l'invase del consiglio comunale, è l'ulteriore dimostrazione che si usa il Bancomat dei consensi comprati al mercatone.

il Quotidiano
Martedì 27 agosto 2013**28 Matera**

Ha usato la pistola di un amico carabiniere, sgomento e incredulità tra i compagni

Aviere morto, è stato suicidio*La prima ricostruzione sulla tragedia accaduta sabato pomeriggio a Seregno*

Si sarebbe ucciso con un colpo della pistola "Beretta" di un suo amico carabiniere, nella cui abitazione di Seregno (Monza Brianza), era stato ospitato per trascorrere il fine settimana.

E' questa la ricostruzione ufficiale, trapelata non senza resistenze dal Comando regionale dell'Arma di Milano, all'indomani del tragico episodio avvenuto sabato pomeriggio e costato la vita al 28enne materano Francesco Marcosano, militare dell'Aeronautica in servizio a Villafranca di Verona. Ieri mattina c'è stato il riconoscimento della salma da parte dei familiari e l'esame autopsico, disposto dal magistrato che coordina le indagini sulla morte del giovane.

Al momento, dunque, l'ipotesi più accreditata sarebbe quella del suicidio, anche se rimane una strana ombra di omertà su alcuni particolari della vicenda. Tutti gli amici di Francesco stentano a credere che abbia potuto compiere un gesto così estremo, nonostante l'oggettiva sofferenza per il lavoro a migliaia di chilometri da casa. Secondo la ricostruzione dei fatti, trapelata dal comando regionale dell'Arma, pare che il giovane in licenza per il fine settimana, fosse andato a trovare i suoi amici carabinieri a Seregno. Dopo il pranzo, intorno alle 14.15, secondo quanto avrebbero testimoniato i presenti, pare abbia detto che andava in bagno, allontanandosi dalla cucina. Da lì avrebbe raggiun-



to la camera di uno degli amici, dove c'era la divisa con la pistola d'ordinanza, che avrebbe preso per chiudersi in bagno, dove si sarebbe poi suicidato. Una gesto che denoterebbe grande freddezza e determinazione. Sempre secondo quanto testimoniato dagli amici, pare si fosse lamentato per i disagi della nuova destinazione di lavoro, dove aveva ricevuto nuove mansioni che gli impedivano di tornare a casa con rego-

larità. Pare, infatti, che a un orario che gli lasciava quattro giorni liberi a settimana, fosse passato ad incarichi settimanali con il solo weekend libero. Poco per consentirgli di tornare a Matera con regolarità. Un fatto che, secondo i testimoni, l'avrebbe turbato molto, ma nessuno immaginava fino a che punto.

Eppure la carriera di Francesco sembrava in discesa, poiché da poco aveva vinto un concorso interno e



Una foto postata su Facebook da Francesco Marcosano lo scorso 14 agosto. Accanto forse dell'ordine all'esterno dell'appartamento nel quale il giovane si sarebbe tolto la vita

dopo alcuni anni di servizio al VI Stormo di Ghedi, in provincia di Brescia, l'11 luglio scorso era stato destinato a Villafranca, presso il Primo Reparto del Genio AM - 27° Gruppo Genio Campale, con mansioni di addetto alle infrastrutture impianti edili. Era un incarico in linea con la sua formazione, essendo un geometra. Sul grave episodio, oltre che su dinamica e ricostruzione di quanto accaduto, è stata aperta

anche un'indagine volta ad accertare come sia stato possibile che il giovane abbia potuto avere accesso così facilmente alla pistola. Di certo, se la dinamica fosse confermata, i suoi amici non avrebbero mai immaginato le sue intenzioni, ma resta la negligenza oggettiva di aver lasciato l'arma incustodita.

Antonio Corrado
a.corrado@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confapi a commenti delle cifre nazionali Dati sull'occupazione le piccole imprese mantengono il passo

LA recente indagine pubblicata dalla Cgia di Mestre conferma quanto sostenuto da Confapi Matera circa la tenuta dell'occupazione nelle piccole imprese.

Nel mercato del lavoro e, in particolare, nell'offerta di occupazione spicca il ruolo preponderante delle piccole imprese, che assumono molto di più rispetto alla grande impresa (più del doppio, secondo l'indagine).

E in questo quadro il Sud è più avanti rispetto al Nord.

Secondo Confapi Matera questa è l'ennesima dimostrazione che le piccole imprese, da sempre, garantiscono occupazione e soprattutto stabilità di occupazione.

A prescindere dalle considerazioni sulla flessibilità dell'organizzazione delle PMI rispetto alla grande industria, è soprattutto l'attaccamento al territorio delle imprese minori che dà garanzia di mantenimento dei livelli occupazionali, quando non di incremento degli stessi.

Il capitale umano, cioè i lavoratori, sono la vera ricchezza delle piccole imprese, ricchezza di cui difficilmente esse si disferanno, a volte anche nonostante la crisi.

A questo proposito il dato della Basilicata, se pur positivo, è inferiore rispetto a quello di altre regioni meridionali, a riprova che qui la crisi morde maggiormente e che le criticità e i deficit strutturali persistono, grazie alla misura la nostra regione.

Anche la Commissione Ue è convinta che le PMI possano risolvere l'economia europea, per questo, grazie all'innovazione e alla qualità del lavoro, esse sono capa-



Un artigiano al lavoro. Le PMI tengono sull'occupazione

ci di creare nuova occupazione. Confapi dunque conferma che nel difficile periodo che attraversa l'economia in provincia di Matera, sono le piccole imprese a garantire l'occupazione.

In modo particolare le imprese tra i 10 e i 20 dipendenti hanno mostrato di riuscire a fronteggiare in maniera efficace la congiuntura sfavorevole, mantenendo i livelli occupazionali. A chi continua ad esaltare il ruolo svolto dalla grande impresa nel Mezzogiorno e che oggi ripropone questa ricetta per la reindustrializzazione della Vallesanto, Confapi ricorda che in provincia di Matera la grande impresa ha lasciato solo vittime dopo aver fruito di politiche pubbliche assistenziali. Il modello di crescita basato sulla grande impresa non ha funzionato, mentre quello basato su sistemi di piccole imprese ha dato ampie dimostrazioni di maggiore affidabilità.

matera@lunedì.it

L'INTERVENTO Il consigliere del Pdl Pedicini, accusa l'amministrazione

Rifiuti, si naviga nel torbido*«Quali sono i veri numeri e le percentuali della raccolta differenziata?»*

L'INTERO impianto di raccolta e messa in discarica dei rifiuti nella nostra città combacia con il termine inefficienza. Una grande falla che prosciuga una risorsa importante del bilancio, quella che i cittadini riversano con le loro tasse, senza ottenere un servizio decente. Affinché non ci siano dubbi dirò che considero questa amministrazione responsabile per l'aver mutato questa città, per averla resa sporca e carica di rifiuti disseminati in ogni dove e questo è un dato oggettivo, non credo di perceptorlo solo io, lo vedono tutti, soprattutto i turisti e non si fa nulla per renderla lievemente più pulita. Siamo quasi al termine del primo ed unico bando per la gestione dei rifiuti e niente di quanto ci si prefiggeva è stato portato a capo; nemmeno il contratto con il gestore è stato sottoscritto; dal lavaggio delle strade al netturino di quartiere; il lavaggio dei cassonetti, la pulizia della periferia, la differenziata, un servizio che doveva essere efficace e funzionante, tutto disatteso e rimasto nelle promesse e nei sogni dei cittadini, mentre la rimodulazione della tassa da Tarsu a Tares preleverà dalle nostre tasche ulteriori 800.000 euro, ma son convinto che non vedremo miglioramenti. La tassa può avere una natura tributaria o tariffaria a seconda degli obiettivi che si intendono raggiungere, sembra che la scelta dell'amministrazione Adduce sia la seconda, quindi si paga in rapporto al rifiuto prodotto, ma è proprio così? La bolletta è comunque più pesante ed il servizio sempre meno valido. Ci viene continuamente ripetuto che 4 milio-



Immagini eloquenti della scarsa raccolta dei rifiuti in città

ni di euro non bastano, sono pochi, ora ne avremo quasi un milione in più, cosa cambierà? Intanto il fallimento è totale, una città completamente incapace di agire, e reagire, alla decadenza sulla questione rifiuti, incapacità che emerge tra la montagna di rifiuti in strada: carte, buste, vetri e plastica disseminati ovunque, tra vie, piazze, mete turistiche e verde pubblico; una gestione che tratta i suoi rifiuti come un problema da spazzare sotto al tappeto e non come una risorsa da sfruttare al meglio. Ed il fallimento si insinua con arroganza in tutti quegli ambiti che dovevano essere incentivati ed innovati per rendere pulita la città; con una efficace differenziata e la raccolta porta a porta. Le premesse erano per una informazione accurata e metodica al cittadino, per guidare e accompagnarlo in un sistema nuovo ed efficiente. Ma se osserviamo la raccolta differenziata su

strada diremmo subito che non ci convince, è quella che ha dato i risultati peggiori, se consideriamo che questa viene fatta nel cuore della città, il danno è duplice, fatale, consegniamo il nostro patrimonio storico alla sporcizia. Contenitori che non vengono svuotati e colmi d'ogni cosa; sacchetti dimenticati o lasciati fuori orario, disservizi e scarso dinamismo aggravano le cose mentre non vi è alcuna relazione o collegamento tra la raccolta porta a porta che vorremmo incentivare e far crescere, ed il resto del sistema, atteso che il nostro non è un vero porta a porta, nel sacchetto vi è di tutto. L'inservanza delle regole e il cattivo servizio offerto riaccendono un dibattito già aperto sul sistema di raccolta "misto - porta a porta" e stradale che non ha alcuna funzione pratica ed alcuna efficacia, la gravità della situazione è ben visibile, il "porta a porta" funziona male e i residenti so-

no costretti a caricarsi i sacchi per gettarli nei cassonetti più vicini pur di non vederli spesso accatastati sotto casa. Dovessimo noi propositi e gli obiettivi di non fare di tutta la spazzatura un sacco? Dove sta la differenziata? Quali sono i veri numeri percentuali della differenziata? Perché non si sottoscrive il contratto? Questi interrogativi che non sono certo un dato insignificante, verranno posti, perché gli obiettivi del differenziato entro la fine dell'anno dovrebbero attestarsi intorno al 65% stante gli obblighi di legge imposti. Siamo molto lontano da tali cifre e siamo anche lontani dal promuovere l'economia del recupero con imprese che si occupino seriamente del valore "rifiuto". Il rifiuto è un business e lo diventa maggiormente quando le questioni non sono chiare, si naviga nel torbido, si fa solo un gran parlare di differenziata trattando la discarica diventa una bomba ecologica lontana dalla città e dagli occhi di tutti, un luogo di nessuno dove si conferisce di tutto, mentre se dal nostro rifiuto dovessimo sottrarre organico, vetro, plastica, carta e metalli, ben poca cosa rimarrebbe da conferire. Ma questo è un altro discorso, riguarda il mega fallimento della discarica, quella che si doveva chiudere, quella per la quale si doveva pensare di risolvere, quella del percolato e dell'impianto di compostaggio, degli odori nauseabondi, dell'inquinamento delle falde, degli studi epidemiologici indipendenti operati sul territorio e mai fatti, ormai tutti dimenticati.

Adriano Pedicini
capogruppo Pdl

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 27 agosto 2013

29

I COMUNICI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Basilicata comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Fiesole 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabracanica.it/ga/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-580114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-580115/583481

I COMUNICI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Basilicata comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Fiesole 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabracanica.it/ga/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-580114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-580115/583481

Pisticci. «Perché ho dovuto riaprire una strada per i camion ed i lavori non sono ultimati?»

Tanti dubbi sul ripascimento

Il sindaco Di Trani chiede chiarezza alla Regione sullo sbancamento agli Argonauti

PISTICCI - Sul ripascimento di Metaponto e l'utilizzo della sabbia del porto degli Argonauti anche il Comune di Pisticci vuole vederci chiaro.

La questione era stata sollevata a più riprese in questi mesi dal Comitato Sos Costa Jonica, che denunciava l'incongruenza e a porre domande alle istituzioni in relazione alle procedure eseguite, ai costi ed alla mancata attuazione di alcuni lavori.

Il Comune di Pisticci era stato coinvolto nella vicenda per una richiesta di transito di alcuni mezzi da parte della Regione Basilicata. Ma se quella procedura era stata ritenuta necessaria in relazione ad alcune attività di ripascimento, com'è possibile adesso che vengano revocate a Metaponto, quattro concessioni proprio a causa di quell'erosione che sarebbe dovuta essere curata? Per questo motivo il sindaco di Pisticci ha scritto al presidente della giunta regionale di Basilicata, all'assessore regionale ed al dipartimento regionale alle Infrastrutture, nonché al commissario prefettizio di Bernalda. «Il 27 maggio 2013 - intro-



La strada degli Aranci riaperta su richiesta della Regione

duce Di Trani - perveniva a quest'ente, dal Dipartimento Infrastrutture, Opere Pubbliche e Mobilità, la richiesta di revoca dell'ordinanza sindacale numero 97, con la quale si vietava il transito veicolare sulla strada comunale denominata Via Degli Aranci. La richiesta era motivata dal fatto che si doveva procedere con urgenza ad effettuare operazioni di ripascimento di alcuni lodi della spiaggia di Metaponto ed evitare, dunque, danni irreparabili in vista dell'imminente stagione estiva, ai gestori e alla comunità.

La riapertura della strada via Degli Aranci si rendeva necessaria per il transito degli automezzi, che dovevano trasportare la sabbia utile a realizzare il ripascimento, nel tratto compreso tra il centro aziendale della Masseria Panetta e fino allo Jonio. Naturalmente, l'Amministrazione comunale di Pisticci, in ossequio ai principi di collaborazione tra le Istituzioni, revocò il divieto di transito così come richiesto dalla Regione. Oggi, con stupore, apprendiamo dalla stampa che non solo il ripascimento dei lodi, richiamati nella richiesta di revoca, non

è stato realizzato ma, che l'Agenzia del Demanio ha revocato quattro concessioni nella zona di Metaponto per mancanza di sabbia causata dall'erosione. Riteniamo la revoca delle concessioni un atto deprecabile, in quanto la persistente crisi economica ed occupazionale richiederebbe maggiore disponibilità al sostegno degli imprenditori del territorio.

Di Trani, pertanto, formula alcuni precisi quesiti agli organi destinatari della sua missiva. In particolare chiede di conoscere: «Le cause per le quali non sono state realizzate opere di ripascimento poste alla base della richiesta di revoca dell'ordinanza sindacale; perché, come sostenuto dall'assessore regionale alle Infrastrutture, i lavori sono stati realizzati in presenza di un accordo tra Regione e Nettis Resort srl (come riportato dal Quotidiano della Basilicata del 24 agosto 2013), secondo cui i

lavori di ripascimento sarebbero stati a carico del soggetto privato; qualora i lavori fossero stati eseguiti dalla Nettis Resort, come sostenuto dal Dipartimento regionale delle Infrastrutture, perché la Regione non impone l'ultimazione, dal momento che non sono state realizzate le opere dichiarate, quali sono stati i motivi della richiesta della revoca dell'ordinanza sindacale in questione e quale la tipologia dei lavori eseguiti. Infine chiediamo il ripristino del manto stradale danneggiato da transito di mezzi pesanti.

Nell'attesa che venga fugato ogni dubbio sulla corretta esecuzione dei lavori e sulla finalità, a questo punto tutt'altro che chiara, conclude Di Trani - comunichiamo che sarà ripristinato il divieto di transito veicolare sulla strada comunale denominata Via Degli Aranci».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montescaglioso. L'estrazione per l'Ottavario della festa

I biglietti vincenti

Ricchi premi per la Gran Lotteria di San Rocco

MONTESCAGLIOSO - Domenica è stato celebrato l'Ottavario delle solenni Festività Patronali in onore di San Rocco e Maria SS. Assunta in Cielo. Dopo la celebrazione, presso la Chiesa Madre, delle Sante Messe in onore di S. Rocco alle ore 8.30, 11 e 19, officiate dall'Arciprete don Vittorio Martinelli, alle ore 20.30, il programma ha previsto la processione dell'immagine di San Rocco per le vie cittadine del centro storico, prima di giungere e fare rientro nella propria Chiesa in Piazza Roma. L'immagine del Santo Protettore è stata condotta dal Gruppo Latiori per San Rocco, mentre l'accompagnamento musicale è stato curato dal Concerto bandistico "Città di Ferrandina". Il programma civile delle festività è poi proseguito in piazza Roma

con l'estrazione della Grande Lotteria di S. Rocco, autorizzata dal Ministero Monopolio di Stato. Dopo i saluti ed i ringraziamenti del coordinatore generale Tonino Oliva, Nicola Fabrizio, alla presenza del Vice Sindaco Angelo Eletto (in qualità di notaio), ha presentato le varie fasi dell'estrazione della Lotteria, alla quale hanno preso parte alcuni bambini debitamente bendati. Al termine delle operazioni sono stati estratti i seguenti biglietti vincenti, associati ai 7 premi in palio: **1. serie Y 030:** Fiat Panda 1.2 69 cv Easy; **2. serie W 082:** Buono da euro 200 da utilizzare presso L'Elettrodomestico di Martino Francesca (Montescaglioso); **3. serie Y 150:** Orologio uomo Chronotech; **4. serie L 052:** Phablet Trevi 5.3 G Wifi; **5. serie J 001:** Borsa bauletto offerto da Boutique Tentazioni (Montescaglioso); **6. serie E 194:** Trolley Ghepard offerto da Profumeria (Monte. so); **7. serie J 117:** Riproduzione di un dipinto ad olio su tela.

I premi potranno essere ritirati presso la sede del Comitato Feste patronali, in corso della Repubblica entro 90 giorni dalla data di estrazione. Per informazioni è possibile consultare il sito web: www.sanroccomontescaglioso.net oppure inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica: info@bravofut.it.

Ieri, dopo la S. Messa delle ore 8 celebrata presso la Chiesa di S. Rocco, l'edizione 2013 delle Festività Patronali si è ufficialmente conclusa.

provinciamt@uedi.it

Pisticci. Critiche della Sel provinciale Tragedia di Pozzitello «Ora non si speculi»

PISTICCI - Tante sono state le dichiarazioni e le prese di posizione che in questi giorni sono apparse sulla stampa locale a seguito dell'incidente avvenuto sulla pista provvisoria Croco - Pisticci e che purtroppo ha spezzato la vita della signora Anna Lanzillotta.

Il gruppo consiliare Sel alla Provincia di Matera, esprime solidarietà alla famiglia, e ritiene positiva l'azione che il Presidente Stella ha avviato con l'indagine conoscitiva.

«All'indomani del crollo del ponte - spiega Antonio Santochirico - l'Amministrazione provinciale si è attivata per trovare le soluzioni al problema che si era determinato.

Costruire un ponte richiede passaggi tecnici importanti, studi geologici, calcoli statici, redazione di progetto, la disponibilità di ingenti risorse e anche una tempestività ampia. In questi mesi la Provincia ha attivato

questi passaggi e ha presentato alle istituzioni regionali, all'Anas, ai sindacati e agli amministratori del territorio una progettualità con gli elementi finanziari. Il drammatico taglio delle risorse economiche che gli enti locali hanno subito in questi anni, il famigerato patto di stabilità, non hanno consentito che l'iter si sviluppasse con una tempestività più celere.

Questi elementi, come le numerosissime riunioni tenutesi sull'argomento, sono note a tutti. Le speculazioni che abbiamo letto in queste ore vanno respinte perché volutamente non tengono conto delle attività svolte e perché non animate da alcuna volontà di contribuire a risolvere il problema. Con le speculazioni non si costruisce il consenso, non si offre un'alternativa all'esistente tanto meno una prospettiva ai territori e ai cittadini che li abitano».

provinciamt@uedi.it



La festa di San Rocco a Marconia

PISTICCI - «Partecipare attivamente come membri del Comitato Feste Madonna delle Grazie ai principali appuntamenti religiosi dedicati a San Rocco, ci ha offerto la possibilità di vivere a pieno la gente e le sue emozioni, di guardare, sentire, toccare le voci e di ge-

Il Comitato feste fa un bilancio e auspica una maggiore collaborazione tra le comunità

San Rocco può unire di più Pisticci e Marconia

sti delle tradizioni più antiche e rispondere ai perché, approfondirle e riproporle come quest'anno è successo con l'accoglienza a Marconia il 13 agosto».

E' il commento del Comitato che per quella occasione ha pensato di organizzare un gruppo di bambini vestiti di bianco, che ha preceduto la statua del Santo e lanciato lungo tutto il percorso, fino alla chiesa di S. Giovanni Bosco, foglie di basilico da formare un tappeto uniforme. «Durante la processione solenne del 16 agosto, dai balconi tanto ne fanno cadere sulla statua ed il suo profumo è inebriante e genuino, sincero - ricorda dal comitato - Ma non ci bastava, bisognava capire il motivo così abbiamo cercato, parlato con i sacerdoti, letto articoli ma preziose per noi sono state le parole di Mimmo Pastore, responsabile dei Portatori di San Rocco da quando Pisticci si è ufficialmente il gruppo, ovvero da almeno 25 anni». Mimmo racconta: «Le feste iniziavano il primo agosto quando si sparavano mortaretti per ricordare alla gente che entro quel giorno bisognava cancellare tutti i debiti e prepararsi ad omaggiare San Rocco. La processione in onore del Santo è sempre fatta, pioveva o c'era il sole, e solo durante la seconda guerra mondiale la statua non si uscì. Non essendoci ancora il gruppo dei Portatori, chi voleva trasportare la statua a spalla elargiva un contributo al comitato, usanza decaduta perché un anno nessuno fece offerte e i membri del comitato stesso furono costretti a portarla loro in processione. Che io ricordi - continua Mimmo Pastore - e dai racconti di mio padre e mio nonno, negli anni '30-'50 si raccoglievano offerte dalle campagne, si donavano al comitato anche muli, caricati ognuno di due sacchi di grano, ed altri animali - pecore, anatre, a volte anche maiali - che seguivano tutto il percorso per poi essere venduti, mentre le offerte si raccoglievano nel magazzino di San Rocco, oggi l'attuale sede dello stesso comitato. Le pacchiane attaccavano in processione sacchi e coi capelli sciolte e da sempre ricordo

il basilico lanciato sul Santo perché la povertà non permetteva l'acquisto di fiori e per omaggiarlo si utilizzava quello definito "l'incenso dei poveri", una pianta dall'intenso profumo e tanto diffusa soprattutto nei mesi estivi».

«Di tutto questo noi siamo ben felici - proseguono dal Comitato - perché comunque, come organizzatori dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie di Marconia, ci arricchiamo di conoscenze che riguardano il nostro territorio e ci impegniamo a tener salde nel tempo le tradizioni legate alle festività religiose, senza dimenticare che la ricchezza più grande è il rapporto instaurato con altre realtà che, come la nostra, vivono e animano il territorio. Abbiamo riconosciuto la fratellanza, la solidarietà, l'unione e la volontà di voler guardare al domani insieme da quando, direttamente, viviamo l'incontro tra le comunità di Pisticci e Marconia attraverso questo mediatore d'occasione - San Rocco».

provinciamt@uedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Comune di Irsina
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Corriere tel. 0835-582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forestale tel. 0835-581556
- Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco tel. 0835-756210
- Vigi urbani tel. 0835-582014
- Comando Carabinieri tel. 0835-58671/554981

il Quotidiano

Tricarico

Grassano-Irsina-Stigliano

Martedì 27 agosto 2013

30

I MUNICIPI

• Comune di Irsina
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Corriere tel. 0835-582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forestale tel. 0835-581556
- Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco tel. 0835-756210
- Vigi urbani tel. 0835-582014
- Comando Carabinieri tel. 0835-58671/554981

«Questa terra ha delle risorse». Il 31 agosto porterà in scena una pièce con Marco Ferradini

Una scuola di cinema a Irsina

L'idea lanciata dall'attore Gerardo Placido durante la sua visita in città

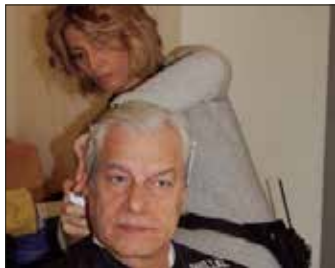
IRSINA - Passeggiando tra i vicoli lestradine del centro storico di Irsina, con l'attore Gerardo Placido, per parlare di cinema e delle concrete possibilità di realizzare, proprio in questo luogo, una scuola per il cinema e il teatro.

L'attore, che ha di recente partecipato alle riprese del film "Una Diecimilale", girato a Irsina, si vede sempre più spesso in paese; oggi, però, ci tiene a precisare, di trovarsi nella pura veste di turista.

Quali sono gli aspetti di questa realtà, che incantano l'attore Placido?

«I luoghi potrebbero sembrare un po' simili fra loro, nonostante ogni facciata o strettoia mostra un fascino diverso. E tutto questo - racconta Placido - mentre continua a scrutare intorno a sé, com'essi trovasse per la prima volta tra le pietre del centro storico di Irsina - è ciò che mi trasmette questo posto, sensazioni uniche: "come il silenzio della sera, i profumi che si confondono tra le vie, i colori e l'atmosfera che si vivono qui a Irsina", sono solo alcuni aspetti che rendono questo luogo sincero e attraente.

Grande merito - continua Gerardo Placido - bisogna riconoscere al cinema, che ha offerto a questa lo-



L'attore Gerardo Placido durante le riprese del film "Una Diecimilale" girato a Irsina

calità la possibilità di essere riscoperta in una veste nuova ed affascinante. Una piazza, una facciata vista in un'angolazione, viene vista in un modo diverso anche da chi in questo luogo ci ha vissuto e lo conosce bene. Tutto questo fascino, indubbiamente, lo provoca la pellicola. Ed è per anche per questi motivi che bisogna insistere su questa strada, oggi forse l'unica, che favorisce la valorizzazione del notevole patrimonio artistico e paesaggistico

presente non solo qui ad Irsina ma in tutto il sud. Irsina - afferma Placido - da questo punto di vista regge con grande dignità il confronto con altre realtà».

Ma oggi con Gerardo Placido vogliamo approfondire anche l'idea, forse un po' bizzarra di realizzare in futuro una scuola per formare persone che potrebbero entrare a far parte del mondo del cinema. «Da un certo punto di vista - spiega Placido - questa mia idea po-

trebbe assumere anche i contorni di un progetto troppo ambizioso, ma non a caso, seppure in veste di turista, vivere con maggiore continuità questa comunità, serve appunto ad approfondire le conoscenze umane e professionali presenti ad Irsina, che per quanto mi riguarda, sono la base per lo sviluppo di questo progetto che forse, si mostra ambizioso, ma al tempo stesso, sicuramente realizzabile».

Parlare di formazione al cine-

ma, è una grossa affermazione, in realtà questa attività formativa di cosa si dovrebbe occupare?

«Il progetto che ho in mente di realizzare - dice Placido - riguarda la formazione di appassionati di cinema e teatro, nelle numerose attività collegate sia ai reparti di produzione, che a quelli artistici, partendo da un presupposto importante, relativo alla possibilità di ambientare in questo grande centro storico, storie e racconti che comprendano un periodo storico compreso tra il Medioevo fino ai tempi moderni. Ma per fare tutto questo - conclude Gerardo Placido - c'è bisogno di conoscersi, di familiarizzare».

Mentre si indugia nella passeggiata, lasciando traccia del fumo proveniente dall'immane sigaro toscano, stretto tra le dita e assorto tra i pensieri del Placido irsinese, l'appuntamento è rinnovato per la fine del mese di agosto, dove lo troveremo, nell'ambito delle iniziative dell'estate irsinese in coppia con Marco Ferradini, il prossimo 31 agosto, in uno spettacolo teatrale all'aperto.

Minimo Donvito
provinciamt@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grassano. L'iniziativa di "Amici del cuore" Formazione ai ragazzi su come si salva la vita

GRASSANO - La cultura dell'emergenza. Grassano modello da seguire. E' il messaggio lanciato da Lucia Bolettieri, presidente associazione "Amici del Cuore Grassano" e P. Paolo Caliciano, responsabile medico associazione.

Parlare ad agosto ai giovani di temi quale la cultura dell'emergenza, l'arresto cardiaco, l'ostruzione delle vie aeree. Affrontare volutamente questi temi con i ragazzi che tornano in pausa estiva dal lavoro o dallo studio universitario.

«Come associazione - spiega Bolettieri - non abbiamo mai avuto alcun dubbio, ritenendo che questi temi rappresentino per tutti un forte richiamo. Abbiamo deciso di proporre due corsi non certificati: su questi temi ai ragazzi che vivono fuori regione per offrire loro corretta informazione e giuste competenze, affinché siano in grado di riconoscere queste emergenze, attivare il soccorso tramite il 118 e mettere in atto le misure pratiche quali la rianimazione cardiopolmonare da una parte, la manovra di Heimlich dall'altra».

I corsi sono strutturati in due lezioni di circa 180 minuti, nella prima si affronta l'arresto cardiaco, nella seconda l'ostruzione delle vie aeree nell'adulto, nel bambino, nel lattante. Parte teorica e soprattutto parte pratica, invitando singolarmente i ragazzi a misurarsi con queste emergenze. La prima volta si affronta l'arresto cardiaco, si presenta l'evento, i numeri, l'importanza della tempestività nelle azioni. Con l'ausilio di un manichino e di un Dae (defibrillatore semiautomatico esterno) simulatore si illustra come riconoscere l'evento e come intervenire; crean-

do delle situazioni varie s'inventa ogni ragazzo a mettere in pratica il comportamento corretto richiesto dall'evento.

La seconda volta, utilizzando un bambolotto per mimare l'intervento nei lattanti e nei bambini, si parla delle ostruzioni delle vie aeree, s'illustra la manovra di disostruzione di Heimlich, e s'invita ognuno di loro a metterla in pratica. «Il tempo è vita - prosegue Bolettieri - Non una frase fatta, ma una drammatica realtà. Occorre ricordare che una morte improvvisa accade ogni 9 minuti circa, che in Italia ogni anno ci sono circa 60.000 casi di morte improvvisa. Da studi clinici e effettuati risulta che l'ostruzione delle

vie aeree colpisce un bambino su mille. In Italia la stima è di 20.000 bambini l'anno, che causano in media la morte di 54 tra bimbi e lattanti. Uno a settimana. Secondo i dati ufficiali della Simeup (Società Italiana di Medicina di Emergenza e Urgenza in Pediatria), il 27% delle morti cosiddette accidentali, nei bambini da 0 a 4 anni, avviene per soffocamento causato da introduzione di cibo o di un corpo estraneo. Si calcola che i su 4 delle morti registrate come morte accidentale sono dovute nel bambino più piccolo a ostruzione delle vie aeree per un cibo, un giocattolo o altro. Non si può attendere sempre



Una manovra di simulazione della rianimazione cardiaca

agire concretamente per eliminare quelle notizie di cronaca che parlano di morte per soffocamento in seguito a ostruzione delle vie aeree per un cibo, un giocattolo o altro. Non si può attendere sempre

l'arrivo dei professionisti dell'emergenza, il personale del 118. Iniziare ad agire in modo corretto può essere risolutivo, si può evitare un decesso. L'importanza quindi di saper riconoscere l'evento, at-

tivare il sistema e iniziare le manovre salva-vita. Il nostro auspicio che i ragazzi diventino i protagonisti principali, gli attori, che siano essi a individuare obiettivi, finalità, mezzi e metodi.



Un momento della bella serata a Irsina

IRSINA - La musica portata dalle mani dell'Africa accende il "fuoco di vino" nel borgo incantato di Montepeloso. La vigilia irsinese di Ferragosto ha portato diversi eventi legati all'iniziativa "Incanto di un borgo". Tra i migliori, in un frangere affascinante corso Matteotti prossimo all'arco, che immette direttamente nel mondo ma-

gicio del centro storico di Irsina e annuncia le viuzze che conducono ai panti da decenni ricoperte di conchiglie, il concerto multietnico organizzato e ospitato dal Fuoco di vino, "Le mani dell'Africa", location, va detto, la braccia, che tra le altre cose permette d'entrare a contatto con la squisita e difficilmente rintracciabile carne di

Originale momento musicale in centro a "Fuoco divino" Irsina, rivivono i ritmi africani

suino nero (grazie all'allevamento che gli stessi proprietari del locale tengono in funzione). E la musica fa il resto. Perché il suono, infatti, spiega praticamente il menestrello e maestro Angelo Branduardi, è l'origine. L'elemento essenziale. Premesso che i volontari i ritmi forsenati hanno accolto la voglia di nettare degli dei e trovato la disponibilità bellissima di luoghi indimenticabili come sapevamo, la serata musicale, cominciata oltre le 22.00, ha interessato tante e tanti. Oltre che rendere felici ragazze e ragazzi del Fuoco. Quindi, in virtù anche del ragionamento filosofico del Branduardi, quando il momento diventa di musica migrante, perché cammina dal mondo e nel mondo, dove si costruiscono ponti al posto delle frontiere già erette, si può trovare un progetto musicale, preferirebbero forse dire gli ideatori della creatura artistica, accattivante assai. Che mette insieme il trombone e le corde del polistrumentista della Kerio

dub band, Carlo Mascio, a tamburi e percussioni che sanno, alla stessa misura, di Marocco e Irsina stessa. La voce e l'arte di Casablanca, con Mourad Morjane e Abdallah Gazie, sedevano infatti a qualche centimetro dalla montepelosa Eufemia Mascio. E questi, per esempio, con gli altri concertisti hanno esaltato la bravura della giovanissima, e comunque italiana anche lei, danzatrice del ventre. Facendo, appunto, un ritmo incalzante che solamente la danzatrice ha saputo esaltare a pieno. Controllandola con il suo corpo e il suo sentire. Grazie innanzitutto al corpo che faceva unione perfetta con la colorata musica. Interpretazione, di certo, alla quale non siamo abituati. Ma chiaramente interessante e di grande valore. Momento inedito per tante e tanti, di sicuro. Buono a rappresentare certamente un altro modo di vivere la musica e praticare il ballo.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dipartimento@valsinni.it
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846035
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459040
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841021
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

il Quotidiano**Bernalda**

Tursi-Valsinni-Craco

Martedì 27 agosto 2013

31**I MUNICIPI**

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214987
Pinacoteca comunale:
0835 540288
Autoparco: 0835 540446
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.ba.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531105
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Colobraro. Per un computo metrico non redatto diversi comuni sono in emergenza rifiuti

Gli omissis sul caso discarica

Domani un nuovo incontro in Regione sulla mancata riapertura dell'impianto

COLOBRARO - Dichiaro la responsabilità per la mancata riapertura della discarica comprensoriale di Colobraro?

Perché si continua a non rispettare i contenuti di un accordo sottoscritto in Regione ad aprile scorso, nonostante ci sia stato un ulteriore passaggio operativo a fine maggio?

Domande ancora senza risposta, che in tanti si pongono da settimane. Primi fra tutti i sindaci del comprensorio con una popolazione stanziale di almeno 80mila abitanti serviti dall'impianto fino al 2012, che sale ad oltre 100mila in estate, trattandosi di comuni costieri ad alta densità turistica.

Se lo chiedono i lavoratori della ditta gestrice "Teknoservice", in Cassa integrazione da un anno e con lo spettro del licenziamento, in caso si prolungasse la mancata riapertura.

Se lo chiedono le varie ditte, che effettuano il servizio di raccolta nei comuni essi o non viste lievitare i costi di conferimento in altre discariche più lontane (quindi c'è anche l'onere del gasolio). Se lo chiedono, infine, i cittadini costretti a confrontarsi con strade sporche, rifiuti nei cassonetti (perché l'aumento dei costi si riverbera sull'efficienza del servizio) e le relative tasse in aumento, perché i Comuni non riescono a coprire i costi.

L'esempio più eclatante è quello di Policoro, città di oltre 15mila abitanti immersa nell'inondazione da mesi e con un contratto in proroga. L'8 agosto scorso, la Regione su sollecitazione del sindacato Ugl per l'aspetto occupazionale, ha preso le distanze sugli inadempimenti. Infatti, il Dipartimento regionale per l'Ambiente ha già evidenziato tutte le criticità relative agli adempimenti di legge rispetto alle prescrizioni ambientali e all'ampliamento volumetrico della discarica di "Monticciolo", evidenziando come essi siano precludenti al riavvio della struttura. Se ne riparerà domani, nel corso di un tavolo tecnico convocato a via Anzio, ma l'iter sembra

essersi arenato sulla mancata redazione del computo metrico e stimativi dei lavori necessari all'adeguamento della piattaforma alle prescrizioni Aia, ovvero realizzare opere di sostegno per circa 250mila euro predefinite all'ampliamento di 25mila metri cubi, che rappresenta la condizione necessaria alla riapertura. Il procedimento per il computo metrico è stato affidato all'ingegner Castronuovo, responsabile tecnico della ex Comunità montana, che



La discarica di Colobraro

avrebbe dovuto adempiere nei dieci giorni successivi al 12 giugno scorso. Non lo ha fatto, e questo ha bloccato tutto l'iter. Eppure, in quella sede, la Regione rese nota al Comune e al commissario liquidatore dell'ex Comunità montana Basso Sinni, "la disponibilità ad individuare le risorse finanziarie necessarie per realizzare le opere e gli interventi obbligatori, previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Regione nel 2012, con l'indicazione che

gli interventi siano a carico del gestore e la definizione dell'esatto ammontare dei crediti maturati dal gestore stesso. L'entrata in funzione della discarica - precisa una nota del Dipartimento regionale per l'Ambiente - rientra tra le azioni individuate dalla Regione per far fronte alla carenza impiantistica e rappresenta una priorità per i Comuni interessati, considerato l'alto valore tecnologico del sistema di trattamento presente, che consentirebbe la riduzione dei costi

di smaltimento e maggiori garanzie ambientali. Gli impegni della Regione - conclude la nota del 8 agosto - sono subordinati a quelli assunti dal Commissario liquidatore dell'ex Comunità montana e dalla struttura tecnica della stessa".

Si tratta di previsioni elencate nell'accordo operativo di maggio, per le quali la Regione sta sollecitando da tempo il rapido avvio. A questo punto, l'unica via d'uscita che la Regione avocchia è la procedura del computo metrico, sbloccando una situazione che sta paralizzando la raccolta dei rifiuti in diversi comuni. Per il resto è già pronto un piano di rientro, anche per le spese dei lavori conseguenti, che la Teknoservice si è impegnata ad anticipare previa restituzione per step. C'è già il progetto esecutivo per l'ampliamento, quindi perché per un semplice documento tecnico resta tutto al palo? Qualcuno dovrebbe rispondere.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. Ci sarà il coro di Assisi

E' tutto pronto per la festa di Anglona



Il santuario di Anglona

TURSI - Stanno per entrare nel vivo i festeggiamenti in onore della Madonna di Anglona sul colle di Tursi. La celebrazione annuale ricorre il prossimo 8 settembre. La manifestazione è di grande rilievo regionale, nazionale.

Nei giorni dei festeggiamenti, infatti, è prevista l'affluenza di fedeli della Basilicata e di altre regioni, nonché di emigrati. I riti religiosi hanno avuto inizio sin dal 20 agosto, con celebrazioni eucaristiche quotidiane da parte di comunità, presbiteri e vescovi, della Diocesi e di altre Diocesi.

Di assoluta importanza, l'intervento e la partecipazione, nella serata del 7 settembre, del Corazzonazione della Basilicata d'Assisi, in gemellaggio inedito con la regione Basilicata.

La solenne celebrazione liturgica dell'8 settembre è tanto attesa, con una folla di fedeli invero rilevante. I festeggiamenti civili hanno il centro nella serata dell'8 settembre, con la partecipazione di artisti di rilievo nazionale, quali Paolo Meneguzzi e l'orchestra "Rose Rosse". I giorni precedenti, 5 e 6 sono previsti interventi di gruppi folk tursini e del noto cabarettista delle Iene Enzo Costanza.

Un programma di rilievo, come si addice ad una delle feste più importanti della Basilicata, soprattutto in termini di partecipazione religiosa.

provinciamt@luedi.it

Omaggio allo storico prete nella ricorrenza dei 40 anni di sacerdozio

Un musical per don Peppino

I bambini di Valsinni hanno portato in scena "La Creazione"

VALSINNI - Nella ricorrenza dei 40 anni di sacerdozio del parroco don Peppino Labanca, il Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) ha rappresentato il musical "La Creazione" tratto dalla Bibbia. Una ventina di bambini e bambine hanno cantato e ballato sul palco, che aveva le quinte e le tendine colorate ed era stato allestito all'aperto nel Parco Giochi di via Carmine.

C'erano immagini e musiche proiettate sullo schermo e poi i bambini uscivano a gruppi. Alcuni recitavano e presentavano i vari quadri scenici. Primo giorno, secondo giorno, fino al settimo giorno, quando Dio ripose, invitando anche gli uomini a fare altrettanto e ad andare a messa tutte le domeniche, tutti insieme genitori e figli, come aveva suggerito il parroco al termine dei recital.

Lo spettacolo è anche la conclusione dell'attività 2012/2013 del "Punto Ludico", gestito dagli scout educatori, il cui motto era: "Giocare... ali per crescere". Durante il recital, i bambini indossavano una maglietta azzurra con la scritta: "La Creazione".

Pubblico attento e numeroso e tra i presenti anche don Antonio Mauri, che è originario di Valsinni. Ci sono state immagini dell'universo proiettate sullo schermo, musiche, dialoghi e tanti balletti collettivi. Spettacolare sono state le danze eseguite dalle allieve della scuola di danza "Paso Picante", che aveva collaborato con lo staff. Una signora seduta davanti al palco, svolgeva la funzione di regista e suggeritore, mentre un'altra che stava dietro le quinte suggeriva i vari dialoghi, caso mai i bambini per l'emozione non ricordassero.

Primo balletto: "E la luce fu" con il canto "E' tutta un'armonia". Alla rappresentazione del terzo giorno della creazione, ci sono stati venti bambini con in mano un ramo di ulivo che cantavano: "Il terzo giorno il Signore ha creato questo prodigio di mille colori".

Nel quarto giorno recita dei salmi 1 e 2, seguito dal balletto di bambine

vestite di nero e ali di farfalle sulle spalle, mentre sullo schermo scorrevano immagini di animali. Continua la presentatrice: "Il quinto giorno il Signore ha creato i pesciolini". Poi c'è il sesto giorno, quando Dio creò l'uomo e la donna. Chiusura del recital con la rappresentazione del settimo giorno, lettura del salmo 148 e il canto finale: "Lodiamo il Signore che amore ci dà". Saluto finale con applausi e giovanissimi attori con in mano un palloncino colorato, chiamati ad unoad uno per nome sul palco.

Gli organizzatori hanno ringraziato il Comune di Colobraro che aveva fornito il palco di legno e il sindaco di Valsinni, Gennaro Olivieri, per la collaborazione.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il musical di Valsinni

Rotondella. Il comparto pulizie resta ancora a rischio tagli

Enea, lavoratori in agitazione

ROTONDELLA - Lavoratori delle pulizie del Centro Enea ancora in agitazione. Non è giunta ad esito positivo, come invece era sembrato, la trattativa partita l'1 agosto tra la ditta, la direzione del Centro Enea e gli stessi lavoratori, penalizzati a partire dal mese scorso da un ulteriore taglio di circa tre ore settimanali sul loro già scarso monte ore (da 21,5 a 18,5). Pertanto, resta confermato l'annuncio dello stato di agitazione iniziato ieri. Lo hanno annunciato, in una nota diramata dalle organizzazioni sindacali di categoria, Filcams Fisascat e Uilucs, che "confermano lo stato di agitazione delle maestranze adette al servizio di pulizia

presso il Centro Ricerche Enea Trisaia di Rotondella e dell'impianto Ircs, all'interno dello stesso centro Enea) che potrebbe "caricarsi" l'assunzione di alcuni dei 15 lavoratori, come già accaduto in passato, facilitando così il ripristino di un accettabile monte ore per gli altri. Non si dimentichi che qualcuno di loro, con le condizioni imposte dal nuovo taglio, potrebbe ritrovarsi in busta paga un netto inferiore a 400 euro mensili. Il tema dei tagli ai servizi essenziali del Centro, peraltro, non riguarda solo la pulizia ma anche i servizi di facchinaggio e vigilanza, non meno importanti.

Pino Suriano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

con Sogin (la società che gestisce la demulcerizzazione dell'impianto Ircs, all'interno dello stesso centro Enea) che potrebbe "caricarsi" l'assunzione di alcuni dei 15 lavoratori, come già accaduto in passato, facilitando così il ripristino di un accettabile monte ore per gli altri. Non si dimentichi che qualcuno di loro, con le condizioni imposte dal nuovo taglio, potrebbe ritrovarsi in busta paga un netto inferiore a 400 euro mensili. Il tema dei tagli ai servizi essenziali del Centro, peraltro, non riguarda solo la pulizia ma anche i servizi di facchinaggio e vigilanza, non meno importanti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
 •Comune di Policoro
 Centralino: 0835 980518
 Ufficio del sindaco: 0835 972388
 Vigili urbani: 0835 980518
 Internet: www.cittadipolicoro.com
 Autoparco comunale: 0835 971100
 Ufficio sanitario: 0835 980455
 Ufficio entrate: 0835 952170
 •Comune di Scanzano Jonico
 Centralino: 0835 980399
 Protezione civile: 0835 980399
 Vigili urbani: 0835 952170
 Internet: www.comunescazanohe.it
 •Comune di Montalbano Jonico
 Centralino: 0835 950811
 Vigili urbani: 0835 691303
 Internet: www.rete.basilicata.it

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 27 agosto 2013

32

I MUNICIPI
 •Comune di Rotondella
 Centralino: 0835 8441
 Ufficio del sindaco: 0835 844202
 Vigili urbani: 0835 84210
 Forestale: 0835 504204
 Internet: www.comune.rotondella.mt.it
 •Comune di Nova Siri
 Centralino: 0835 5051
 Ufficio del sindaco: 0835 506201
 Gabinetto del sindaco: 0835 506202
 Delegazione comunale: 0835 876219
 Vigili urbani: 0835 877062
 Internet: www.rete.basilicata.it
 Carabinieri: 0835 877377

Policoro. «La città ha dato una pessima immagine di sé, come un luogo abbandonato»

Topi e scarafaggi in pieno centro

Denuncia di Maria Antonietta Tarsia (Cittadinanzattiva): «Estate da dimenticare»

POLICORO - Il colpo di coda estivo, il cui tempo sereno dovrebbe continuare anche a settembre per gli amanti delle vacanze senza caos, come ogni anno è il periodo giusto per l'associazione di consumatori Cittadinanzattiva-Tbn per una ricognizione su ciò che è stata l'estate, prima che il 21 settembre da calendario se la porti via.

Ebbene l'associazione che fa capo in loco a Maria Antonietta Tarsia non fa sconti a nessuno, come nel carattere della sua responsabile, oltre che nella storia e tradizione del movimento nazionale che rappresenta, nel centro jonico: «Non ho mai visto -commenta- una città così abbandonata e degradata in tutte le sue aree. Abbiamo ricevuto non so quante proteste e segnalazioni di pattumiere a cielo aperto in ogni angolo della città, con un tanfo che nemmeno la maschera antigas riusciva ad isolare».

A luglio il tempo inclemente ha attutito il nauseabondo odore della sporcizia che c'era e c'è in città, ma ad agosto, con le temperature che sono salite, nei pressi dei cumuli di spazzatura mancava il respiro. L'immagine che abbiamo dato ai turisti è stata quella di una città abbandonata, senza organizzazione e di quell'attenzione che necessita una località che si affaccia sul mare. Non so se l'anno prossimo coloro i quali hanno deciso di trascorrere le ferie qui ritorneranno dopo il pessimo spettacolo della monnezza di quest'anno a cui vanno aggiunti, come conseguenza, una serie di ulteriori vementi proteste prima fra tutte la presenza di animali indesiderati in casa come topi, e non voglio usare un altro termine spregiativo, e scaraf-



Rifiuti per strada a Policoro

faggi, che entrano da porte e finestre come se fossero case disabitate.

E quando parlo di case frequentate da animali -conclude Tarsia- non parlo di abitazioni di periferia o di campagna, magari abbandonate o vissute solo in estate, ma di appartamenti di via Siris, la direttrice principale della città. A volte mi so-

no trovata in imbarazzo di fronte all'evidenza e non sapevo come rispondere davanti la gente che anziché trascorrere le ferie in assoluto relax e tranquillità, ha vissuto o vive un vero e proprio dramma con il rischio di contrarre malattie. Ci troviamo, nostro malgrado, a convivere in una città dove regna una vera e propria emergenza sanitaria».

provinciamt@luedi.it

Policoro. Una lite per futili motivi Brutale pestaggio Padre e figlio arrestati

POLICORO - I carabinieri di Policoro hanno arrestato A.M., 48 anni, già noto alle forze dell'ordine, e R.M., 25enne con precedenti di polizia, rispettivamente padre e figlio, nella flagranza dei delitti di lesioni personali in danno di due loro conoscenti, danneggiamento aggravato e furto aggravato.

Sabato notte, una pattuglia è intervenuta a seguito della richiesta di soccorso di un giovane policorese con precedenti di polizia che, a seguito di un litigio con i due, scaturito a suo dire per futili motivi, era rimasto vittima insieme a un suo conoscente, di una brutale aggressione consumata nel centro urbano di Policoro. In particolare, padre e figlio avrebbero aggredito i due con calci e pugni, sferrando contestualmente, mediante utensili vari e un mattone, dei colpi ai parabrezza, ai finestrini ed alla carrozzeria dell'utilitaria in uso a una delle vittime dell'aggressione, provocando danni ingenti.

Successivamente, approfittando dell'allontanamento dal luogo delle vittime, il 25enne ha anche asportato dal portabagagli del veicolo 5 fusti contenenti complessivamente 110 litri cir-

cadi gasolio per autotrazione. A seguito delle lesioni riportate, uno dei due giovani aggrediti ha fatto ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile "Giovanni Paolo II", dove veniva giudicato guaribile in 15 giorni, avendo riportato un trauma cranico facciale non commotivo e diverse contusioni a livello addominale.

I militari intervenuti sul posto, coordinati dal comandante della Stazione, attivatosi immediatamente alla luce della gravità dei fatti, predisposero con l'ausilio di una gazzella dell'Aliquota radiomobile un efficace dispositivo finalizzato a rintracciare gli aggressori che sono stati fermati poco dopo, identificati e tratti in arresto nella flagranza.

Espletata le formalità di rito gli arrestati, in considerazione della loro pericolosità sociale e della gravità dei fatti contestati, venivano tradotti presso le proprie abitazioni in regime di arresti domiciliari su disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica di turno presso la Procura di Matera, Alessandra Susca, in attesa del giudizio di convalida dell'arresto.

provinciamt@luedi.it



La mostra sul Lejeune allestita nella Delegazione di Nova Siri

NOVA SIRI - E' necessario uno sforzo di immaginazione per comprendere l'entusiasmo di quattro ragazzi (Francesca, Annamaria, Angela ed Enrico), che in piena estate accolgono i passanti per guidarli fra i pannelli di una mostra non semplice su temi (udite udite!) di genetica umana (la mostra, rimasta aperta dal 19 al 25 agosto, è giunta sullo Jonio grazie alla donazione della Cooperativa sociale "Senis Hospes" con il patrocinio del Comune di Nova Siri).

Una spiegazione forse c'è: è la bellezza, o forse più, della storia umana che quei pannelli raccontano. Anche, o forse soprattutto, attraverso l'entusiasmo di quei ragazzi. E' la storia del genetista Jérôme Lejeune (1926-89), uomo innamorato del proprio lavoro. O meglio, della vita. O meglio ancora, dei propri piccoli pazienti, perché solo nella concretezza di un dramma che tocca personalmente si scopre davvero un valore.

Ebbene, se oggi non riteniamo più che i bambini trisomici (quelli affetti dalla cosid-

detta Sindrome di Down) siano colpiti da un qualche virus addirittura contagioso, e perché lui, semplicemente, li ha osservati. Prima che essere genetista, infatti, era pediatra. E quando tanti allontonavano e condannavano questi bambini, lui si accorse di alcuni particolari (le loro diverse pieghe delle mani, per esempio) che parevano rimandare a fattori genetici. E così, con i rudimentali strumenti di allora, ridisegnò mappe genetiche fino ad individuare il famoso cromosoma 21, quello responsabile della differenza.

Fu una scoperta figlia dell'attenzione, che presto divenne anche una sfida, perché nella prima metà del secolo scorso, e anche oltre, non era facile riconoscerne e difendere la dignità di quei piccoli, considerati poco più che un costo sociale. Da grande scienziato allora, Lejeune si ritrovò difensore della vita, immerso in una battaglia etica e culturale non senza conseguenze: appena scoperta la possibilità di diagnosticare la sindrome in utero, infatti, in-

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

quei piccoli imparavano a guardare, e ad amare di più, i loro stessi figli.

La mostra, oltre ai pannelli, offre anche il breve saggio video di un suo discorso. Lo si vede esortare i suoi colleghi alla difesa della dignità della vita.

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su



tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits monstres". "A morte Lejeune e i suoi mostri-cattoli". Era questo il clima. Eppure, dal suo sguardo su

tanti si impose l'idea (oggi di fatto praticatissima in molti paesi) della selezione genetica. Sui muri della Facoltà di Medicina di Parigi, per un certo periodo, campeggiò una scritta: "Amor Lejeune et ses petits mon

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013**INTEGRAZIONE**

I RACCOGLITORI DI POMODORO

Sono gli africani che in questo periodo vivono nei campi dell'area Nord lucana tra mille difficoltà e senza i servizi essenziali

I ragazzi del Burkina Faso hanno ballato ma soprattutto hanno socializzato con la gente raccontando le loro esperienze

Migranti, per una sera fuori dal ghetto

Da Boreano e Palazzo S. Gervasio a Venosa: accolto l'invito di alcune organizzazioni

FRANCESCO RUSSO

● **VENOSA.** Per una sera si sono sentiti protagonisti. Ma soprattutto meno invisibili. I ragazzi africani che tra agosto e settembre vivono nelle campagne dell'area Nord lucana, hanno accolto l'invito di alcune organizzazioni che si occupano di integrazione. Nel tentativo di dimenticare - almeno per poche ore - che sono arrivati in Italia soltanto per fare da manovalanza, i raccoglitori di pomodoro delle zone rurali di Boreano e di Palazzo San Gervasio hanno indossato il vestito migliore ed hanno raggiunto Venosa.

Nella cittadina oroziana, in piazza Castello, c'era infatti una festa tutta per loro: la seconda edizione di «Fuori dal ghetto», la manifestazione organizzata da una rete di associazioni locali a sostegno dei migranti del pomodoro. I ragazzi africani, la maggior parte dei quali provenienti dal Burkina Faso, hanno ballato nel piazzale tra la gente, trascinati dalla musica suonata apposta per loro. Ma hanno avuto modo soprattutto di socializzare, e di raccontare la loro esperienza.

«I giovani che ogni anno arrivano per la raccolta del pomodoro - dice Mimmo Perrotta, uno degli organizzatori dell'evento e delle varie iniziative in favore degli immigrati - vivono relegati nelle campagne: senza acqua, corrente elettrica e privi servizi igienici accettabili. Lavorano ogni giorno sotto il controllo dei caporali. Se vogliono venire in città anche per fare la spesa - dice ancora - devono essere accompagnati e pagare qualcosa ai loro capi. Abbiamo pensato a questa iniziativa - sottolinea - per far uscire dal ghetto questi giovani, per dar loro la possibilità di divertirsi almeno per una sera e di integrarsi con la popolazione». Le iniziative della rete di associazioni, naturalmente, vanno oltre la manifestazione «Fuori dal ghetto». «In effetti - spiega Perrotta - sono diverse, le iniziative che insieme ad altre organizzazioni ed associazioni e pur tra mille sacrifici, stiamo portando avanti per questi lavoratori africani. Basti pensare al corso di italiano o al servizio di assistenza legale».



UNA NOTTE TRA LE GENTE I ragazzi africani hanno socializzato con i cittadini locali dimenticando i loro disagi [foto L. Massari]

MUSICA E BALLI Per una sera i «forzati» della raccolta del pomodoro si sono sentiti protagonisti grazie ad alcune organizzazioni locali [foto Luciano Massari]



DEGRADO Accampati in ruderi

Associazioni in fila per l'aiuto ai lavoratori

● Tutto è nato lo scorso anno, quando alcune associazioni hanno deciso di aiutare gli immigrati della contrada di Boreano, nelle campagne tra Lavello e Venosa. E la scuola di italiano, l'officina di riparazione di biciclette, i corsi di rugby e le attività di raccolta di indumenti sono ormai una realtà. Ecco i promotori delle iniziative: Accademia dei Rinascenti (Venosa), Osservatorio Migranti Basilicata, Rete Campagne in lotta, Associazione Il dubbio (Venosa), Associazione Il tarlo (Venosa), Assud Rugby Division (Lavello), Centro di documentazione Michele Mancino (Palazzo San Gervasio), Centro di documentazione Lo sciopero di Girasole (Venosa); Chiesa Evangelica Metodista di Venosa; Caritas di Venosa. [f.rus.]



MIGRANTE Un ragazzo africano



POVERTÀ Il terzo mondo è anche qui

Sorpresa gastronomica La cena afro-lucana tentazione per tutti

■ Musica, socializzazione, gastronomia, multiculturalità. Sta proprio in questo, il segreto del successo della festa per i migranti organizzata a Venosa. Ma un pizzico di originalità ha reso ancora più piacevole la partecipazione alla serata. Come non farsi tentare, infatti, dalla cena afro-lucana offerta in uno stand allestito in piazza? «Abbiamo realizzato - ci spiega uno degli organizzatori - un piatto di cous-cous con verdure della nostra terra, mescolando la tradizione africana con quella della Basilicata. Il tutto è stato accompagnato da vino Aglianico locale. L'esperimento è sicuramente riuscito». [f.r.]



UGUALI PER UNA SERA Un momento della festa

Anche con artisti lucani Protagonista della serata è stata la musica

■ Grande protagonista, nella serata di Venosa, è stata la musica. La festa «Fuori dal ghetto», del resto, è stata anche una tappa dell'Antischiaivtour, iniziativa promossa dal cantante francese Sandro Joyeux. Si sono esibiti, oltre all'artista transalpino, pure alcuni musicisti locali che hanno divertito il pubblico spaziando tra hip hop, folk, rock e musica reggae (gli Shot e gli Avast, Danilo Vignola ed Enzo Brisse). Prima del concerto, un dibattito ha dato spazio alla testimonianza di alcuni immigrati e all'intervento dei rappresentanti delle associazioni per presentare le iniziative in corso. [f.r.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PIRATA DELLA STRADA

INDAGINE VERSO L'ARCHIVIAZIONE

INCIDENTE SULLA «SS» PER FILIANO

Rocco Donato Mancuso, 67 anni, è stato ucciso oltre un anno fa sulla strada statale che collega Lagopesole a Filiano

«È STATO TAMPONATO»

Il consulente della Procura sostiene che senza alcun dubbio la vittima è stata «investita» da un automezzo

Ciclista investito, inchiesta «flop»

Il pm chiede l'archiviazione senza aver sentito tutti i testimoni. La famiglia si oppone

FABIO AMENDOLARA

● Ha perso l'equilibrio per un violento urto al manubrio o, forse, al braccio. E mentre l'auto gli passava con la ruota posteriore sulla bicicletta, lasciando tracce «inequivocabili», lui è finito a terra ed è rimasto lì agonizzante. Il pirata della strada che ha ucciso Rocco Donato Mancuso (67 anni, di Filiano) non si è fermato. E dopo oltre un anno di indagini condotte dai carabinieri e dalla polizia stradale l'inchiesta rischia di finire in archivio. Nonostante il medico legale affermi con certezza: «È stato investito».

La strada statale 93 collega Lago-

pesole a Filiano. «Mio padre era un ciclista esperto e quello era il giro che faceva di solito. Quella strada la conosceva molto bene», ricorda Canio, figlio della vittima. È una strada poco trafficata, ma non è deserta. «Sicuramente nei terreni circostanti quella mattina c'era qualcuno che può aver visto l'incidente», afferma Donatina Telesca, la moglie della vittima, che da quel 12 aprile del 2012 non si dà pace e che - tramite gli avvocati Pasquale Ciola e Cinzia Santarsiero - si è opposta alla richiesta di archiviazione inviata dal pubblico ministero della Procura di Potenza Sergio Marotta qualche mese fa al gip. Il sospetto è che nei campi

che circondano la scena del crimine ci fosse qualche testimone che non è mai stato convocato dagli investigatori.

Le indagini si sono concentrate sulle persone che erano ferme al ciglio della strada per deviare il traffico. Ma «non hanno evidenziato - sostiene il pm - la presenza di segni che possano con certezza posizionare i loro mezzi sulla scena dell'incidente. Gli accertamenti hanno escluso che siano stati riparati o riavvicinati». Ed è per questo che con poche righe il pm chiede al gip di archiviare il caso. Ma l'ingegnere Gianluca Cuomo, chiamato dalla Procura a stabilire la dinamica dell'incidente, sostiene che «la collisione è

avvenuta quasi certamente tra lo specchietto della vettura e il braccio del ciclista o il manubrio della bicicletta». L'urto potrebbe quindi non aver lasciato traccia sull'auto pirata. Ulteriori accertamenti erano stati disposti sulla bicicletta che è ancora sotto sequestro: «A noi risulta che sia nei laboratori della polizia Scientifica di Roma», conferma l'avvocato Ciola. Che aggiunge: «Nonostante la richiesta di archiviazione riteniamo le indagini ancora non concluse». Mancano le analisi sulla bicicletta e non sono stati rintracciati tutti i testimoni. Solo ulteriori indagini potranno chiarire cosa è realmente accaduto.



VITTIMA Rocco Donato Mancuso

SOPRALLUOGO

LE INDAGINI I particolari del sopralluogo degli investigatori sulla scena del crimine. Qui in basso il cerchione della bicicletta ammaccato dall'urto. A destra il casco che indossava Mancuso [foto Tony Vece]



«Un veicolo ha urtato il manubrio»

● L'analisi dei luoghi, della bicicletta e della posizione delle ferite riportate dalla vittima ha permesso di ricostruire la dinamica dell'incidente di Rocco Donato Mancuso. L'ingegnere Gianluca Cuomo, consulente tecnico della Procura, si è occupato del caso.

Ecco le conclusioni del suo lavoro: «L'elemento esterno che ha causato la perdita di controllo della bicicletta è stato identificato in un veicolo che ha urtato a sinistra il manubrio della bicicletta o il braccio del ciclista. A causa di ciò la bicicletta ha subito una turbativa al moto che, nella fase di tentativo di riallineamento da parte del conducente, ha portato il cerchione anteriore a terminare sotto la ruota posteriore destra del veicolo».

E ancora: «La collisione - si legge nel documento depositato in Procura - è avvenuta quasi certamente tra lo specchietto esterno della vettura e il braccio del ciclista o il manubrio della bicicletta. In tal caso è lecito non aspettarsi nessun segno né sulla carrozzeria né sullo specchio esterno, pur in presenza di contatto».

IL DELITTO DI MONACO L'ESAME DEL DNA SCAGIONA IL SOSPETTATO. CROLLA LA PISTA DELLA POLIZIA CHE COLLEGAVA I DUE CASI DI CRONACA

L'uomo che ha aggredito l'iracheno non è l'assassino di Domenico Lorusso

● L'uomo fermato per l'aggressione a un iracheno non è l'assassino di Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino di 31 anni ucciso con una coltellata in un parco di Monaco sotto gli occhi della sua fidanzata.

L'esame del Dna ha dato esito negativo. I risultati delle analisi sono stati resi noti ieri mattina - come riporta il quotidiano tedesco «Merkur» - dal Procuratore di Monaco Thomas Steinkraus Koch.

Il sospettato fermato dalla polizia tedesca per un'aggres-

sione che gli investigatori definiscono «molto simile a quella dell'omicidio dell'ingegnere italiano» è stato costretto a fornire un campione di saliva.

La polizia di Monaco era cauta. Non parlava di un «sospettato», ma di una «nuova pista».

Sui giornali tedeschi nei giorni scorsi erano stati pubblicati ampi resoconti sullo stato delle indagini. L'uomo aveva aggredito, cercando di soffocarlo, un iracheno che stava passeggiando in com-

pagnia di sua moglie. Le modalità dell'aggressione - sostenevano gli investigatori tedeschi - hanno fatto pensare subito a un collegamento con l'omicidio di Mimmo. «Soprendenti parallelismi» vengono definiti sul quotidiano tedesco «Abendzeitung». L'aggressore stava molestando alcune ragazze. E per questo che l'iracheno è intervenuto. Ma dopo pochi secondi si è ritrovato una catena di quelle che si usano comunemente per legare le biciclette attorno al collo.

L'aggressore ha cercato di strangolarlo. L'intervento di altre persone ha scongiurato il peggio e permesso la cattura dell'uomo. Il particolare era trapelato da ambienti investigativi tedeschi ed era stato reso noto all'ambasciata italiana in Germania. Ora però l'esame del Dna ha escluso in modo assoluto che l'uomo fermato per l'aggressione all'iracheno sia l'assassino di Lorusso. Si trattava solo di una ricostruzione suggestiva che non ha portato ad alcun risultato.

UCCISO Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino ucciso a Monaco



IV | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE PRIMARIE DEL 22

I DUE FRONTILa risposta al cambiamento
invocato dall'asse Bubbico-Folino
Ora tocca al segretario Speranza

De Filippo propone la «rosa» dei quattro

Possibili candidati per evitare lo scontro interno al Pd

● In molti le auspicano, in pochi le vogliono davvero. Le primarie per il Partito democratico di Basilicata sarebbero una grande sciagura. Lo scontro tra il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, e il vicepresidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, lascerebbe a terra soltanto feriti. Sarebbe la riproposizione a distanza della guerra continua tra De Filippo e Folino che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni di vita politica lucana, senza giovare né all'uno, né all'altro e che nella sostanza ha inquinato i rapporti tra i due schieramenti anche a livello comunale. La base non ne può più. È insopportabile di fronte a questi continui litigi di vertice e

reclama una serenità che i cinquantenni del partito (ieri quarantenni) non hanno saputo assicurare. Lo sanno benissimo tutti i dirigenti del Pd lucano che, senza misteri, lavorano per non buttare a mare l'esperienza di collaborazione stretta tra cattolici e riformisti, che ha caratterizzato il quadro politico degli ultimi decenni, a tutti i livelli istituzionali. L'on. Roberto Speranza è impegnato più che mai nell'evitare dannose fibrillazioni. Prima ha dovuto valutare la proposta venuta dall'asse Bubbico-Folino per la scelta di un nome della cosiddetta società civile tra Pasquale Carrano (ex presidente Confindustria), Giampiero Maruggi (direttore generale dell'ospedale

«San Carlo») e Giampiero Perri (amministratore unico dell'Apt). Adesso dovrà ripiegarsi sulla quaterna di candidabili avanzata a sorpresa dal presidente della Regione Vito De Filippo. Sono uomini politici blasonati, tutti di carattere mite e di spirito di servizio, poco chiacchierati e molto stimati. In ordine alfabetico: Salvatore Adduce, sindaco di Matera, già consigliere regionale e parlamentare; Rocco Colangelo, direttore generale dell'Arbea, già assessore regionale e intellettuale-stratega del Pd lucano; Giampaolo D'Andrea, da sempre uomo di governo e dirigente nazionale di partito; Vincenzo Santochirico, presidente del Consiglio regionale e già assessore e am-



Rocco Colangelo [foto Tony Vece]



Vincenzo Santochirico



Salvatore Adduce



Giampaolo D'Andrea

ministratore di lungo corso. La «rosa» è autorevole e potrebbe evitare lo scontro nel partito, anche perché si tratta di nomi che si sovrappongono a quelli «gradiati» dall'asse Bubbico-Folino. Ma manca un tassello: nella sua nota, infatti, De Filippo non si sofferma su quel concetto di «discontinuità» invocato dal fronte dei due parlamentari lucani. Discontinuità che deve tradursi nell'azzeramento totale dell'attuale consiglio regionale, condizione imprescindibile, secondo Bubbico-Folino, per affidare la guida della Regione ad un presidente di garanzia, ad un «padre nobile». Il cerino ora è in mano al segretario Speranza che dovrà sfoggiare tutta la sua tradizionale esperienza

di mediatore per evitare le primarie e scegliere un nome accettabile da tutti. Il tempo a disposizione non è molto. Entro il 5 settembre si dovranno presentare le candidature per eventuali primarie di coalizione, già programmate per il 22 settembre. Anche nel centrodestra la situazione non è affatto tranquilla. La scelta del candidato governatore risente della fragilità interna di ciascun partito e dei contrasti generati dalle continue dimissioni di pezzi, che hanno dato (e danno) vita a sempre nuovi movimenti, dal carattere dell'estemporaneità, tutti protesi a far incetta di voti che furono dell'Idv e di altri partiti degli scontenti.

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 9 >>>

I COMMENTI L'EX SEN. DIGILIO (FLI): «CON LA PROPOSTA DI DE FILIPPO SARÀ PIÙ FACILE VINCERE». CRITICO ANCHE CANTISANI (IDV)**L'APPELLO DI GIUZZO (FRATELLI D'ITALIA) AL CENTRODESTRA**

Il dibattito interno al Pd lucano agita anche gli altri partiti

● Il poker di De Filippo, in attesa di riscontri all'interno del Pd, agita anche gli altri partiti. L'ex senatore di Flì, Egidio Digilio, ritiene che l'idea avanzata dal governatore sia un autogol per l'intero centrosinistra: «Se il rinnovamento e il cambiamento agitati dal Pd un giorno si ed un giorno no hanno i nomi e i cognomi dei quattro candidati proposti da De Filippo liberare la Basilicata dal partito-regione non dico diventa una passeggiata ma nemmeno un'impresa proibitiva a condizione però che dall'altra parte ci sia un progetto credibile ed un candidato con tutt'altre caratteristiche di quelle individuate e basate sui professionisti delle carriere politiche e boiardi della Regione, che un tempo si definivano boiardi di Stato».

Digilio dice che si sarebbe aspettato almeno «una parvenza di cambiamento e quindi una «rosa» di candidati, magari da «bruciare», al pari di tre dei quattro prescelti. «L'annullamento delle primarie del centrosinistra, quale conseguenza immediata della cosiddetta mediazione De Filippo inoltre - evidenzia l'esponente di



MEDIAZIONE Roberto Speranza e Vito De Filippo

Flì - la dice lunga sulla paura del Pd di affrontare già prima del voto di metà novembre un altro voto che potrebbe far crollare definitivamente la finta unità interna. Dunque meglio accordarsi e stabilire adesso il nuovo assetto di Giunta stabilendo già quali posti assegnare agli alleati. Credo che questa mossa carichi ancora di più di responsabilità quanti come noi lavorano per un'autentica al-

ternativa ad un blocco di potere che dura in Basilicata da un trentennio e si vorrebbe tenere in vita con gli stessi esponenti che negli ultimi decenni hanno fatto di tutto, dal capogruppo Pds, parlamentare e attuale sindaco di Matera, all'assessore regionale e presidente del Consiglio, al plurin-caricato in Regione e in Parlamento di recente persino nel Governo del professor Monti, sino a

chi ha diretto enti-aziende regionali da sempre attestandosi come politico utile per ogni stagione e per qualsiasi incarico manageriale».

Critico sulla proposta di De Filippo anche Gaetano Cantisani, coordinatore regionale dell'Idv: «La «quaterna» - dice - non è in grado di far vincere il centrosinistra che può fare tombola solo con le primarie e le cartelle di protagonismo, capace di risvegliare sopiti consensi popolari, di tutti i candidati della coalizione. Ben vengano mediazioni in casa Pd che, non è un mistero per nessuno, è dilaniato da feroci guerre intestine e contrapposizioni personali, ma - aggiunge - non può essere l'ex presidente della Giunta a decidere chi diventerà il suo successore e nemmeno il suo partito sia pure di maggioranza. Stiamo lavorando al tavolo del centrosinistra, individuando modalità di voto quanto più ampie e democratiche, per far diventare le primarie occasione per riconquistare la fiducia dei cittadini nella politica e per rinnovare il patto di fiducia con la massima istituzione locale».

● «Responsabilità e abnegazione sono due degli elementi che devono contraddistinguere tutti i leader dei partiti e dei movimenti che oggi dicono di volersi contrapporre al «Sistema Basilicata», così come consegnato dall'attuale classe di governo».



E quanto sottolinea Giuseppe Guizzo dei Fratelli d'Italia di Basilicata invoca un progetto politico in grado di «ridare la tanto agognata alternanza democratica a una regione in crisi di idee ed ideali, assediata da lotte intestine ai partiti del centro sinistra che cercano di far incassare le pedine, al solo fine di non implodere e non certo nell'interesse dei lucani».

Serve responsabilità nel sedersi al tavolo e - pur sapendo di dover affrontare dinami-

che complesse - consentire a tutti di avere agibilità politica di esprimere con pari dignità.

Il tutto - sottolinea Guizzo - condito dal principio della condivisione di poche ma essenziali idee in grado di rilanciare la regione, oggi agli ultimi posti delle classifiche europee.

Quindi si sottraggono le asce di guerra e si inizi un nuovo cammino che possa, per una volta - conclude il rappresentante di Fratelli d'Italia - vedere tutti compatti contro il centrosinistra con un programma alternativo e con la consapevolezza che i lucani sapranno apprezzare e premiare il vero cambiamento».

Assemblea dei «renziani» lucani prima convention il 30 a Senise

● A Senise, venerdì prossimo, è in programma la prima convention regionale dei «renziani» lucani. L'appuntamento è alle 16.30 al ristorante Oliver, in contrada Rotulupo. Il comitato promotore presenta l'evento con lo slogan: «Adesso! Oltre la rottamazione verso le primarie di Basilicata». Sarà affrontato il delicato ed importante tema della candidatura alle primarie di coalizione del 22 settembre. All'evento sono invitati tutti i comitati «renziani» lucani, che dalle passate

primarie di novembre non hanno perso la voglia di mettersi in gioco e cercare di dare una svolta a questa regione così tormentata da una politica personalista ed affarista. L'assemblea discuterà della figura del candidato presidente «renziano» e del programma che si vuol mettere in cantiere. «Dopo il duro lavoro che si è fatto in questi mesi per avere le primarie, crediamo che sia doveroso ed opportuno parteciparvi con entusiasmo e nella maniera più unitaria possibile - dicono

dal comitato - adesso è il momento di mettere da parte ogni sorta di interessi personali e correntismi per dare spazio a quello che potrebbe essere l'inizio di un percorso di cambiamento reale e tanto chiesto dai cittadini, che alle elezioni politiche di febbraio già avevano dato un chiaro segnale di cambiamento con un alto astensionismo e con il voto di protesta, segnale che noi cogliamo proponendo un'alternativa seria e coerente. E lo facciamo adesso».



VERSO LE ELEZIONI Il comitato «renziano» lucano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

POTENZA CITTÀ | V

DEGRADO

PALAZZI SVENTRATI E VUOTI



«GUSCIO VUOTO» L'ex Itc Da Vinci di via Di Giura, uno dei tanti edifici abbandonati in città [servizio fotografico di Tony Vecel]

Edifici abbandonati ecco la città fantasma

Dimenticati nel degrado. Il recupero costa sempre di più

Da anni si discute su come
ristrutturare i «gusci vuoti»Ma ogni discorso viene
vanificato dai costi**MASSIMO BRANCATI**

Il simbolo è quel palazzo sventrato a via di Giura. Una volta ospitava l'Ite «Da Vinci», ma con la realizzazione del «groviglio» di strade a ridosso dell'ospedale San Carlo è stato sacrificato, trasformandolo in un monumento all'abbandono. Ecco la Potenza degli edifici dimenticati, «gusci vuoti» che cadono a pezzi tra l'indifferenza e la sciattezza.

In questi anni sono state tante le denunce della Gazzetta su una questione evidentemente sottovalutata. Per risolverla si sono spese solo parole, come quelle di un consiglio comunale ad hoc, limitandosi a tracciare un quadro generale della situazione grazie ad un dossier realizzato nel 2010 dall'al-

lora assessore comunale ai lavori pubblici, Alessandro Singetta. Dal monitoraggio, il primo e l'unico fatto finora, sono trascorsi tre anni. Di acqua n'è passata sotto i ponti eppure la situazione di degrado in cui versano molti edifici è rimasta immutata. Siamo rimasti al 5 novembre del 2010, quando nel corso di un consiglio comunale aperto, richiesto dall'opposizione, si parlò della caserma della polizia rurale di Pallareta, dell'area della ex Cip Zoo, delle caserme dell'esercito a Santa Maria e dei Vigili del Fuoco a San Rocco, del Palazzo degli Uffici, del palazzo delle ex Poste e Telegrafi, della scuola Torracca, della biblioteca provinciale, degli ex cinema Ariston e Fiamma, di Palazzo d'Errico, della palestra Coni e di tanti altri luoghi sprofondati nell'abbandono.

Allora assessore Singetta sollecitò un'azione di recupero, stimolando i privati ad agire sugli immobili di loro proprietà. In caso di immobilismo da parte dei cittadini proprietari dei siti, il Comune sarebbe dovuto intervenire addebitando gli stessi cittadini i costi delle operazioni di recupero. Intenzio-

ni che non si sono tradotti in risultati tangibili. Solo timidi passi in avanti nell'operazione di recupero degli edifici «dimenticati»: la vecchia caserma dei vigili rurali di Pallareta è stata messa in vendita dal Comune, mentre il dispensario antitubercolare di via Vaccaro è stato venduto ad un privato dalla Provincia. Su entrambi gli immobili, a quel che è dato vedere, non sono stati ancora effettuati interventi. L'ex caserma dei vigili del fuoco di San Rocco è «parcheggiata», con poche speranze di rinascita, per la verità, nei progetti Pisu (si veda articolo a parte) e per quanto riguarda palazzo d'Errico si aspetta la conclusione dei lavori di ristrutturazione. Quanto al palazzetto Coni, il Comune conta di ristrutturarlo. Con quali soldi, però, è un rebus irrisolvibile, soprattutto di questi tempi. Si tratta di strutture per le quali sembra esserci, se non altro, un minimo di interesse. Ma su altri siti è calato non un velo, una coperta di silenzio, dall'ex cinema Ariston all'ex concessionaria auto di via Mazzini, fino al citato edificio di via Di Giura, ormai un rudere pericolante.

UN «MONUMENTO»

Un lungo elenco in continua evoluzione con casi ormai storici come quello dell'ex Itc Da Vinci di via Di Giura

L'EQUAZIONE

Più passano gli anni e più costerà ristrutturare questi immobili, molti dei quali hanno alle spalle una lunga storia

EX ITC DA VINCI

Il Comune vorrebbe abbatterlo per migliorare la viabilità a ridosso dell'ospedale San Carlo. Ma le trattative con l'Asp non decollano

**EX CINEMA ARISTON**

È chiuso da anni. Doveva diventare un centro commerciale, ma tra contenziosi giudiziari e polemiche il progetto si è arenato

**EX CASERMA VIGILI FUOCO**

È stato inserito nei progetti Pisu. Finora qualsiasi tentativo di venderlo è andato a vuoto: anche l'Acta, proprietaria, si è tirata indietro

**PALAZZO D'ERRICO**

I lavori di ristrutturazione dell'antico complesso, a largo Pignatari, procedono a rilento. Quando saranno completati?

**CHIESA DELLA TRINITÀ**

Chiusa da tre anni e al centro dell'inchiesta Claps. Il sottotetto è ancora sequestrato: nessun intervento è ora possibile

**EX CASERMA MILITARE**

Dopo l'addio al Battaglione Lucania, è stata affidata all'Arma dei carabinieri. E nel frattempo sprofonda nel degrado più assoluto

**IL CASO STRUTTURA DEGLI ANNI '20. INUTILI I TENTATIVI DI METTERLA IN VENDITA****IL CASO NESSUN INTERVENTO IN ATTESA DEGLI SVILUPPI GIUDIZIARI SUL CASO DI ELISA CLAPS**

L'ex caserma dei pompieri aggrappata ai fondi Pisu

La chiesa della Trinità tra infiltrazioni e crepe

Ex caserma dei vigili del fuoco, al rione San Rocco. Costruita negli anni '20 in una zona allora periferica, la struttura è stata gradualmente inglobata nella città, giungendo ad occupare, nei nostri giorni, una posizione di effettiva centralità, che giustificherebbe ampiamente un opportuno interessamento da parte dell'amministrazione comunale.

UTILIZZO

C'è chi vorrebbe che diventasse un museo sulla storia di Potenza

Le finalizzato al recupero ed al riutilizzo dei suoi locali. Ma finora qualsiasi progetto di «rivitalizzazione» è caduto nel dimenticatoio (ora è stato inserito nei progetti Pisu). Una prima proposta di recupero fu avanzata nel '94 tramite un programma esteso anche ad altri edifici in disuso, che ne prevedeva la trasformazione in alloggi. ma il piano venne

accantonato per convogliare le risorse economiche verso altre opere pubbliche, in quel momento più urgenti. L'edificio fu poi «offerto» all'Acta (Azienda comunale per la tutela ambientale) per realizzarvi la propria sede, ma, dopo aver stimato i costi di recupero, l'azienda non accettò, giudicando l'operazione poco conveniente dal punto di vista economico. Da allora la vecchia caserma dei pompieri non è stata più considerata in alcun progetto di recupero.

I residenti del quartiere ci riprovano rilanciando un'idea che guarda con attenzione al patrimonio storico della città: la vecchia caserma andrebbe restaurata conservando le connotazioni originali, poiché rappresenta un documento urbano degli anni '20 e, quindi, parte della memoria del capoluogo. Perché non trasformarla in un museo nel quale esporre vecchie foto di Potenza ed oggetti vari dell'epoca?

[ma.bra.]

Come se non bastasse il già lungo elenco di edifici abbandonati, ecco che Potenza deve fare i conti con altre due «emergenze» frutto di vicende parallele approdate allo stesso risultato: porte sbarrate e degrado imponente. Stiamo parlando della chiesa della Trinità, nel centro storico, e dell'ex

SANTA MARIA

L'ex caserma militare ai carabinieri. Ma servono tanti soldi per adeguarla

caserma militare di rione Santa Maria. La chiesa, tristemente nota per l'omicidio di Elisa Claps, è chiusa dal giorno del ritrovamento (ufficiale) del corpo della povera ragazza, il 17 marzo 2010. L'antico edificio, secondo un recente sopralluogo, sarebbe preda di infiltrazioni e crepe che con il trascorrere del tempo rischiano

davvero di comprometterne la staticità. Magari è quello che vorrebbero in tanti, cioè vederlo cadere in mille pezzi, cancellando così il teatro di un assassinio che ha scosso l'intera comunità. Dalla Curia nessun segnale su un'eventuale ristrutturazione pre-riapertura: si aspettano gli sviluppi giudiziari (il sottotetto è ancora sequestrato) per poi decidere il da farsi. Solo che più passa il tempo e più l'azione di recupero alza l'asticella dei costi. Esattamente ciò che sta accadendo all'ex caserma militare di Santa Maria, quella che ospitava il battaglione «Fanteria Lucania». L'edificio è stato acquistato dall'Arma dei carabinieri per trasformarlo nella sua base logistica omnicomprensiva. Il problema è che il sito necessita di interventi di adeguamento e al momento non girano molti soldi al Ministero della Difesa.

[ma.bra.]

VI POTENZA CITTÀ**LA CURIOSITÀ**

COME CI CHIAMIAMO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013**RICERCA IN TUTTA ITALIA**

A Milano Brambilla soppiantato dal cognome cinese Hu. A Potenza continua l'immigrazione dalla provincia

ARRIVANO GLI INDIANI

Il cognome straniero più diffuso in città è Singh ed è di origine indiana. Tramonta la «potentinità»: in calo Fierro e Laguardia

Potenza dei nomi in salsa aviglianese

Telesca è il cognome più diffuso nel capoluogo

MASSIMO BRANCATI

● A Milano tramonta Brambilla, a Potenza boccheggiano i Satriano, i Fierro, i Laguardia. La lenta penetrazione dai centri limitrofi (Avigliano su tutti) ha modificato accenti e alfabeti. La classifica dei cognomi più diffusi la dice lunga: Telesca, Santarsiero, Pace. E poi: Sabia, Coviello, Nolè, Claps, Mecca. È l'inurbamento, bellezza. Fenomeno che, accanto a denatalità ed emigrazione verso il Nord d'Italia e del mondo, sta portando alla desertificazione dei borghi d'Appennino.

Ma il fatto nuovo che pare inquietare Milano, ancor più della deflagrazione di cerchi magici e «grana padana», è l'esplosione dei signor Hu. Degli occhi a mandorla che affollano piazza Duomo. A Potenza, che quanto a flussi internazionali ha certo meno appeal (offre meno opportunità) del capoluogo lombardo, primeggia inaspettatamente il signor Singh, d'origine indiana e pakistana. Anche la provincia è nel mondo. È la globalizzazione, bellezza. Incontro e commistione sono il segreto di ogni cultura. Di qualsiasi civiltà. Ciascuna è espressione di questa alchimia. Ciò che conta però, per essere protagonisti di un cambiamento, è riuscire a mantenere viva una propria storia. Il filo rosso con quel che si era. Altrimenti nell'incontro fra latitudini diverse rischia di andare perduta la differenza. Di non aver niente da scambiarsi. Nessun'anima. Solo spuntini di fast-food.

Ma entriamo nel dettaglio della classifica dei cognomi più gettonati a Potenza. Al primo posto c'è Telesca che appare nel censimento per ben 948 volte. È un cognome tipicamente aviglianese

se così come gli altri che lo seguono a ruota: Santarsiero (794), Pace (792), Sabia (589) e Coviello (588) praticamente appaiati e poi Nolè (548), Claps (454), Mecca (451), Sileo (451), Romaniello (448), Vaccaro (448), Colangelo (404), Pietrafesa (387), Romano (373), Zaccagnino (365), D'Andrea (358), Summa (341), Santoro (337), Boichicchio (334), Santangelo (320), Rosa (317), Colucci (296), Lorusso (286), Verrastro (280), Grusso (276), Marino (260), Lucia (258), Lovallo (253), Palese (252) e Genovese (251). Vanno gradualmente perdendo di importanza, insomma, alcuni dei cognomi più tipicamente potentini, come Pietrafesa e Laguardia, Fierro, per non parlare di quelli le cui origini sono legate ad altri comuni dell'hinterland.

Ma la città diventa sempre più multietnica. E così, mentre i cognomi aviglianesi si vanno man mano «potentinizzando», ecco fare il proprio ingresso in classifica i primi cognomi stranieri. Dalla

ricerca (realizzata dall'Ance su scala nazionale) risulta che il cognome straniero più diffuso nel capoluogo lucano è Singh, di origine indiana, che si colloca al 307esimo posto generale.

Per quanto riguarda, invece, i cognomi più diffusi su tutto il territorio della Basilicata, da una ricerca in internet risulta che sono maggiormente rappresentati quelli legati alla provenienza e all'origine come Grieco, Lauria e Montemurro, Cirigliano e Stigliano, Potenza, Cosentino, Lombardi, Albano, Calabrese, Genovese e Venezia. Come accade nella vicina Puglia e in altre regioni dell'Italia meridionale, anche in Basilicata sono piuttosto diffusi i nomi di famiglia legati agli articoli «la», «lo» e «le» con Larocca, Latorre, Laguardia, Labella, Lamacchia, La Gioia, Lenoci, Lovaglio, Lasala, Lasalandra, Lartonda, Lobascio, Lo Piccolo, Lorusso, Lo Vecchio, Logiurato, Loperfido e Locantore (questi ultimi tre specifici della Lucania).

**ANAGRAFE** Nel corso degli anni Potenza ha assistito all'escalation dei cognomi di origine aviglianese**POCHI ANGLISMI, FANTASIA A FRENO. IL MASSIMO DELLA TRASGRESSIONE RESTA CAROL**

Nomi di battesimo Antonio il più gettonato

NELLA REGIONE

In Basilicata prevalgono i nomi di famiglia legati alla provenienza

● Sui cognomi a Potenza giganteggia la radice aviglianese. E sui nomi? Nessuna marcata origine geografica. Il primato è saldamente nelle mani di Antonio, presente massicciamente in tutta Italia. Un anno fa la Gazzetta si occupò proprio della diffusione dei nomi in città e quella classifica, a distanza di dodici mesi, non è cambiata. Abbandano i Mario, i Francesco, gli Alessandro, mentre sembra sempre più attenuato il fenomeno dei nomi inventati. I nostri lettori ricorderanno senz'altro la vicenda di quella coppia potentina che un paio d'anni fa voleva dare il nome di Venerdario al proprio figlio. Alla fine l'hanno chiamato con un più rassicurante Luca.

La storia di questi giovani genitori è emblematica di una tendenza (più nazionale che locale, come dicevamo), quella di dare ai propri figli nomi originali, che non compaiono nei calendari, a voler sotto-

lineare l'unicità del proprio erede. Appaiono così lontani i tempi in cui i nipoti prendevano i nomi dei nonni o dello zio scomparso. Allora per continuare l'«ereditarietà» andava bene ogni sorta di nome, anche a costo di trasformare quelli maschili al femminile. Con risultati, per la verità, cacofonici: Biagio-Biagia, Giuseppe-Giuseppina, Nicola-Nicola, Salvatore-Salvatrice.

A Potenza città - per fortuna o non (dipende dai punti di vista) - il massimo della trasgressione nella scelta dei nomi è Carol, usato sia al maschile che al femminile. Dall'ufficio Stato civile del Comune fanno sapere che i più «gettonati» in quest'ultimo periodo sono Francesca, Francesco, Martina, Noemi, Massimo. Bando agli «inglesismi», ma anche alla tradizione: in picchiata, infatti, nomi come Inconronata, Gerardo, Rocco, Vitina e Assunta. [ma.bra.]

**OPERE PUBBLICHE DA DOMANI AL 7 SETTEMBRE PROSSIMO**

Il ponte di Montereale sotto osservazione Al via il monitoraggio

● Da domani cominceranno i sondaggi, annunciati dal Comune di Potenza, sul ponte di Montereale con l'ausilio di una piattaforma mobile. Saranno prelevati campioni dal viadotto per verificarne lo stato di salute. Per consentire l'effettuazione dei lavori sarà istituito il divieto di sosta nell'area sottostante il ponte dalle 16 di domani alle 20 del 7 settembre prossimo.

Il monitoraggio, lo ricordiamo, è stato finanziato dal Comune con 150mila euro. L'azione è finalizzata a determinare gli interventi più idonei che si riterranno necessari per restituire decoro e piena funzionalità alla storica struttura viaria cittadina, che vanta circa un secolo di vita. Si tratta di fondi rivenienti da una devoluzione di residui di mu-

tui stipulati per una decina di altre opere, somme che l'assessore ha fatto sì che convogliassero in un unico finanziamento, ottenuto grazie a un accordo stipulato con la Cassa depositi e prestiti. «Nell'ottobre del 2009 - ricorda l'assessore Antonio Pesarini - tecnici della Protezione civile del Comune presentarono una relazione evidenziando alcune criticità, tra le quali la caduta di calcinacci sulle aree sottostanti. Si ritenne allora opportuno interdire l'accesso alle medesime aree, mediante il posizionamento di una apposita impalcatura. Con l'ultima approvazione del progetto di monitoraggio - conclude - si è dato mandato alla ditta chiamata a effettuare le indagini del caso, di fornire i risultati del proprio lavoro entro 75 giorni».

SONDAGGIO CONFESERCENTI SWG TIMIDI SEGNALE DI OTTIMISMO. MA RESTA IL DISAGIO PER LE IMPRESE E LE FAMIGLIE

La crisi morde sempre di più ma i lucani sperano nella ripresa

● Travolti dalla crisi, ma aggrappati alla speranza. Alla possibilità di venire fuori. Sei lucani su dieci, al termine della stagione estiva, si augura di trovare segnali tangibili della ripresa economica. A rivelarlo è un sondaggio Confesercenti-Swg, secondo cui il 64,4% dei residenti in Basilicata (secondo la tendenza dei residenti nelle regioni del Sud) desidererebbe, per settembre, l'uscita dalla lunga recessione che ha colpito il nostro Paese. Ancora, il 20,9% vorrebbe un governo stabile; il 9,2% nuove elezioni (il 3,1% non risponde).

Nonostante qualche piccolo segnale di inversione di tendenza registrato, nelle scorse settimane, sul fronte della fiducia delle imprese e dei consumatori a luglio, oltreché un piccolo spiraglio, certificato dal nostro Osservatorio sul commercio, che ha registrato l'apertura di un centinaio di nuove attività commerciali in Basilicata - sostiene Confesercenti - resta il disagio delle famiglie e del sistema delle imprese, cer-

tificato anche dai recenti dati sull'inflazione ai minimi che riflette, di conseguenza, una linea di bassi consumi. Da Governo e Parlamento ci aspettiamo una spinta sull'acceleratore su alcuni nodi importanti da sciogliere, a partire da quello fiscale che in autunno si profila con la stangata Imu, Iva, Tares, addizionali ed i troppi irrigidimenti burocratici che pesano sensibilmente sul nostro tessuto imprenditoriale.

«Non si può più continuare - dice Prospero Cassino, presidente Confesercenti - con il gioco delle tre carte, in cui si abbassa una tassa per alzarne un'altra, creando solo incertezza. Bisogna tagliare davvero: la copertura va trovata con interventi coraggiosi e non più rinviabili sulla spesa pubblica inefficiente o improduttiva. Per quanto riguarda l'Imu sugli immobili strumentali, in particolare, registriamo come un passo avanti l'idea di introdurre la deducibilità, ma non è sufficiente: dobbiamo eliminare completamente un'imposta che col-

pisce gli strumenti attraverso cui le imprese creano posti di lavoro e valore aggiunto».

Le vie della ripresa passano, invece, attraverso il calo della pressione fiscale su lavoro e consumi ed interventi coraggiosi sulla spesa pubblica, affinché questi magri segnali di miglioramento non rappresentino solo una fiammata destinata subito ad affievolirsi, ma l'inizio di una lunga e positiva marcia verso la crescita dell'economia.

C'è quindi bisogno - è l'appello della Confederazione - di interventi urgenti per facilitare la tenuta delle aziende. Occorre, da un lato, un intervento sulle tasse che schiacciano le imprese e sulle regole di mercato, per evitare distorsioni della concorrenza, così come una maggiore disponibilità di credito per le piccole e medie imprese e una profonda semplificazione burocratica. Dall'altro, è più che mai necessario un alleggerimento della pressione fiscale che grava sui consumi delle famiglie.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

POTENZA E PROVINCIA | VII |



SPOLIAZIONE La sede della delegazione comunale di Lagopesole e il cartello [foto a.p.]

LAGOPESOLE DOPO I VIGILI URBANI E IL CAMPO SPORTIVO «TAGLI» ANCHE SULLA DELEGAZIONE COMUNALE

Il municipio resta aperto solo tre giorni a settimana

Per un certificato bisogna raggiungere Avigliano

Uno sbiadito cartello avvisa la popolazione che la chiusura riguarda lunedì mercoledì e venerdì

I cittadini per avere un documento devono sorbirsi 18 chilometri di strada tortuosa e di montagna

le altre notizie

POTENZA

DISLESSIA
Didattica e matematica una scuola estiva

■ L'associazione italiana dislessia della sezione di Potenza vi comunica che ha organizzato il primo anno della scuola estiva sulla «Didattica della Matematica». Un approccio inclusivo per disturbi specifici e difficoltà di apprendimento, che si terrà a Potenza presso l'Università degli Studi della Basilicata di Via Nazario Sauro nelle aule del Quadrifoglio da domani al 30 agosto.

SANFELE

PARTITI
Rifondazione comunista apre il circolo locale

■ Rifondazione Comunista ha costituito un suo circolo nel comune di San Fele. Il ritorno della presenza organizzata del Prc in un importante comune a ridosso della valle di Vulture e del Vulture oltre a rafforzare il radicamento del partito in queste aree costituirà un punto di riferimento qualificato sui temi del lavoro, della precarietà giovanile, della tutela del territorio e dell'ambiente.

VIGGIANO

LA CGIL SU CENTRO OLIO
Piano di emergenza «nessun confronto»

■ «Dopo l'avviso emesso dalla Prefettura di Potenza il 5 Agosto per la revisione e l'aggiornamento del piano di emergenza esterno dello stabilimento industriale Centro Olio di Viggiano come Cgil di Potenza facciamo rilevare che ad oggi non c'è stato nessun confronto preventivo con le parti sociali al fine di poter raccogliere le esigenze che arrivano da dentro i luoghi di lavoro». Così il segretario generale Angelo Summa.

ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE.** Non c'è due senza tre: dopo i vigili urbani e il campo sportivo, è giunto il momento della Delegazione comunale di Lagopesole ad essere cancellata dalla mappa dei servizi e dei presidi del Comune di Avigliano.

La sciagurata politica della spoliazione dei servizi dal territorio esterno al Centro si arricchisce ora di un simbolo dell'amministrazione, che da sempre ha rappresentato l'unico punto istituzionale di riferimento nelle frazioni. Un vero e proprio «attacco» alla popolazione che ha osato contestare le cervellottiche decisioni del sindaco e di qualche suo assessore che in questo modo tentano di mettere il bavaglio ai cittadini che reclamano ad alta voce i propri diritti.

Uno sbiadito cartello fissato sul portone d'ingresso recita: «L'ufficio anagrafe e stato civile resterà chiuso lunedì - mercoledì e venerdì - rivolgersi ad Avigliano». Praticamente tre giorni la settimana. Rivolgersi ad Avigliano non è bussare al portone accanto. Bisogna percorrere 18 chilometri di strada tortuosa e di montagna. Pare che la decisione sia stata presa per mancanza di personale, ovvero per poter assicurare il servizio ad Avigliano centro, ricorrendo al trasferimento dell'impiegato che presta

normalmente la propria opera a Lagopesole.

La pratica è quella di sempre. Manca il custode nel cimitero di Avigliano, bene, si ordina a quello di Lagopesole di aprire e lasciare incustodito il sacro luogo della frazione per recarsi al Centro. Manca al Centro un vigile, si chiude il distacco di Lagopesole. C'è sporcizia in tutte le frazioni (Lagopesole uno schifo), nessun problema, importante è assicurare il servizio dei netturbini ad Avigliano Centro.

Ora tocca alla Delegazione che nei programmi pomposi e mai realizzati dalla Giunta Summa doveva essere addirittura potenziata, mentre nei fatti rischia la chiusura.

Il dimissionario delegato sindaco, Antonio Mecca del Pd, (che aveva ragione da vendere nel compiere il gesto del disimpegno) non è in Basilicata e cade dalle nuvole: «Non sono a conoscenza di questa decisione. Anzi, sono contrariato perché ancora una volta si consuma ai danni della popolazione un soprano non concepibile». Il fallimento totale della giunta Summa è nell'ordine dei fatti: mortificare Lagopesole e i suoi cittadini e tentare di cancellare la nota località turistica di livello nazionale dalla programmazione comunale, grazie alla sciagurata politica dei tagli, che mai toccano gli enormi costi della politica aviglianese.

SASSO DI CASTALDA

IL 31 AGOSTO RITORNA IL PELLEGRINAGGIO DI FEDELI SEGUENDO UNA ROTTA E UNA TRADIZIONE DA TEMPO SMARRITE

A piedi per 30 chilometri su antichi sentieri alla Madonna di Viggiano

● **SASSO DI CASTALDA.** A piedi da Sasso di Castalda fino alla Montagna Grande di Viggiano. Una rotta ormai persa. Un percorso abbandonato. Una consuetudine passata. Un cammino lungo trenta chilometri su una pista mai più battuta. Il 31 agosto, alle 6.30 del mattino, si parte da località Costara di Sasso di Castalda per raggiungere, dopo circa 30 chilometri su strada sterrata e oltre 1000 metri di dislivello, il santuario della Madonna Nera a oltre 1700 metri sul livello del mare. Il giorno dopo all'alba parte la processione in discesa della Patrona della Basilicata.

Un'escursione impegnativa attraverso i luoghi più selvaggi e isolati del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano. Dopo aver fatto un bel carico di acqua alla fontana

della Costara, si parte subito con un bel dislivello di circa 350 metri fiancheggiando il Monte Maruggio. Attraverso la faggetta si arriva al Rifugio Fontana delle Brece, dove dopo una bella colazione si riprende fiato per proseguire sino alla Piana del Lago. In salita nuovamente verso Serra di Calvello per giungere il Calvello a quota 1699 metri con una magnifica vista sulla Val d'Agri.

All'ora di pranzo si scende lungo il versante per circa duecento metri per immergersi sulla strada verso il rifugio Romaniello, quota 1250 metri circa. Dopo il pranzo e il dovuto riposo ci s'incammina fiancheggiando il Volturino fino al quadrivio a 1300 metri. Una bella sosta prima di affrontare la parte più dura del

FEDE Il momento della processione a cui i lucani sono fortemente legati

percorso: 400 metri di dislivello a forte pendenza. Raggiunto il santuario il contachilometri segnerà 27 km circa. Si dorme in vetta con il sacco a pelo dentro il rifugio. All'alba, con la Madonna, si scende in processione fino a Viggiano. Altri dodici chilometri. Nel frattempo non si è



più esattamente quelli di prima. Il rito è fortissimo e prende anche gli scettici. Come il tragitto. Dopo la messa si rientra con un autobus al punto di partenza di Sasso. L'escursione, nata da un'idea della guida Donatello Salvatore, è organizzata in collaborazione con la rivista Al Parco e ha l'obiettivo di far rinascere una tradizione ormai persa. La camminata è impegnativa ed è consigliata a chi gode di buona salute e di un'adeguata preparazione fisica. Numero posti limitati. Per informazioni e prenotazioni 348 7495371 - 3295320026 - alparcolucano@gmail.com

più esattamente quelli di prima. Il rito è fortissimo e prende anche gli scettici. Come il tragitto. Dopo la messa si rientra con un autobus al punto di partenza di Sasso. L'escursione, nata da un'idea della guida Donatello Salvatore, è organizzata in collaborazione con la rivista Al Parco e ha l'obiettivo di far rinascere una tradizione ormai persa. La camminata è impegnativa ed è consigliata a chi gode di buona salute e di un'adeguata preparazione fisica. Numero posti limitati. Per informazioni e prenotazioni 348 7495371 - 3295320026 - alparcolucano@gmail.com

MARATEA

IL BOVINO SULLA BATTAGLIA RIPROPONE IL PROBLEMA DEL PASCOLO ABUSIVO

Sulle spiagge una volta c'erano i gabbiani ora anche... le mucche

● A quanti è capitato di andare in vacanza a Maratea d'estate? A tanti. Ma a quanti è capitato di ritrovarsi sulla spiaggia con una mucca? Forse solo ai bagnanti che frequentano l'arenile di località Vranzi, vicino alla spiaggia nera.

Le operazioni di recupero dell'animale sono durate due giorni (domenica e ieri) dal momento che la zona non è raggiungibile via terra mentre via mare è stato impossibile caricare la mucca a bordo di una imbarcazione.

Ieri mattina i vigili del fuoco hanno recuperato il bovino con un loro elicottero giunto da Bari. Secondo prime ipotesi la mucca si sarebbe persa e dopo aver vagato per qualche giorno in un'area sconosciuta è finita sulla spiaggia tra lo stupore dei bagnanti. L'episodio ripropone



RECUPERO I vigili del fuoco in azione

il problema del pascolo abusivo. Storia nota a Maratea. Il comandante della polizia municipale Francesco Fiorenzano dice: «Le multe ormai non rappresentano più un deterrente perché sono irrilevanti». Una volta si ritrovavano i gabbiani. Da oggi sull'arenile è possibile imbattersi anche in una mucca.

GENZANO

UN SUCCESSO L'INIZIATIVA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

«Giornate della salute» controlli gratis su giovani e anziani

● Sempre intensa l'attività dei volontari della Croce Rossa Italiana, sezione di Genzano. L'ultima iniziativa in ordine di tempo è stata indirizzata sulle «Giornate della salute». Sia a Genzano che nella vicina Banzi i mezzi specializzati della Croce Rossa Italiana, arrivati da Potenza, hanno effettuato gratis tutta una serie di controlli. In particolare anziani e anche giovanissimi si sono sottoposti a controlli sulla pressione arteriosa, glicemia, colesterolo e trigliceridi. Controlli - è stato spiegato - che periodicamente è bene eseguire per evitare rischi improvvisi. Soddisfatto il presidente provinciale Vincenzo Anobile. «L'educazione sanitaria - ha detto - è fondamentale e il nostro compito di volontari è quello di aiutare chi ha necessità». In ossequio alle parole di Anobile val bene



CONTROLLI Volontari della Cri in azione

ricordare che la Cri di Genzano, già nei mesi scorsi è stata impegnata con lezioni interattive, rivolte ai genitori, sulle «manovre di distruzione delle vie aeree in età pediatrica». Ovvero come aiutare o meglio salvare un bambino dal pericolo di soffocamento, provocato da un oggetto, da cibo o quant'altro. [a.mass.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

MATERA CITTÀ IX

IL GIALLO DI SEREGNO

LE IPOTESI SUL DECESSO

TRAGICO WEEKEND

Francesco Marcosano, 28 anni, si trovava in un'abitazione con alcuni amici a Seregno in provincia di Monza. Poi il dramma

La morte dell'aviere e una pistola di troppo

Gesto autolesivo, colpo accidentale oppure un tragico gioco?



SOLARE La vittima Francesco Marcosano

DONATO MASTRANGELO

● Incredulità, sgomento ma anche rabbia, quella esternata dai suoi amici più cari attraverso il profilo personale sul social network di Facebook dove ancora campeggia con il volto solare e sdraiato in spiaggia.

La morte del giovane aviere **Francesco Marcosano**, 28 anni, ucciso da un colpo di pistola nel primo pomeriggio di sabato mentre si trovava nell'abitazione di alcuni amici a Seregno in provincia di Monza, rimane avvolta nel mistero più fitto. Un inspiegabile gesto autolesivo, oppure un colpo partito accidentalmente dall'arma impugnata da qualcuno dei presenti o ancora un folle gioco finito in tragedia?

L'esame autopsico previsto nella giornata di ieri su disposizione della magistratura, potrebbe fornire agli inquirenti qualche elemento più chiaro in grado di ricostruire la dinamica di quanto accaduto nella cittadina brianzola, in via Giusti. Marcosano, che prestava servizio presso il 27° Gruppo Genio Campale, nei pressi dell'aeroporto di Villafranca di Verona, non era in servizio e, presumibilmente, aveva lasciato il comando aeroportuale che si occupa del supporto logistico ed operativo del 3° Stormo dell'Aeronautica Militare, per trascorrere alcune ore insieme agli amici nel centro brianzolo. Un week-



DRAMMA IN BRIANZA
Via Giusti, la strada nel quartiere San Rocco a Seregno, in provincia di Monza dove sabato pomeriggio si è consumata la tragedia del giovane aviere materano **Francesco Marcosano**

cesso tra le vie Boccaccio e Settembrini. Tra una folla assiepata di curiosi attorno alle 17.30, l'arrivo di un carro funebre ha sancito l'entità del dramma che si era consumato all'interno di quell'abitazione. Ed è toccato ai carabinieri del Comando provinciale di Matera l'ingrato compito di

informare dell'accaduto i familiari della vittima. Francesco Marcosano era nato il 19 febbraio 1985 e dopo il diploma conseguito nel 2005 presso l'Istituto tecnico commerciale "Olivetti" aveva intrapreso la carriera militare nell'Aeronautica. Dolore anche nella sede del 27° Reparto

Genio Campale di Villafranca dove il giovane prestava servizio. Sconfitto, si diceva, ma anche reazioni di rabbia rispetto a quanto accaduto come commentano alcuni amici del giovane su Facebook, ritagliando con sdegno l'ipotesi del suicidio avallata su qualche giornale brianzolo subito

dopo la morte. «Non credo quello che ho appena letto. Io ti conosco - scrive Giovanni - e credo che qualcuno cerca di lavarsi le mani... Spero solo che i genitori faranno ulteriori indagini... Prima o poi si scoprirà», scrive Der Bruno. «Non credo assolutamente al suicidio».

COMUNE DOPO LE POLEMICHE DELL'OPPOSIZIONE SI FA LARGO LA PROPOSTA DI UNA DISCUSSIONE PRELIMINARE

Un vuoto di proposte sul dossier su Matera capitale della cultura

● Un buco nell'acqua. Il confronto in Consiglio comunale sul dossier della candidatura di Matera a capitale europea non aggiunge nessun contributo al lavoro già fatto. Soltanto critiche, non sui contenuti, giudicati comunque evanescenti o inesistenti dai consiglieri di opposizione, ma sul metodo, e una proposta, quella di **Angelo Tosto**, capogruppo della lista civica, che ha suggerito l'ipotesi trovare un luogo, «fuori dalla ufficialità e dai ruoli di maggioranza e opposizione», aperto a tutti i consiglieri comunali per offrire un contributo e «possibilmente fare a valle di queste riunioni una sorta di sintesi per non essere coinvolti su un tema importante come questo, ma cominci ad essere propositivo e partecipativo».

Il consigliere **Francesco Bianchi**, del Pd, lo ha definito «un approccio propositivo», accogliendo favorevolmente l'iniziativa di Tosto così come ha fatto il sindaco, **Salvatore Adduce**, che ha considerato «ragionevole» la proposta e ha invitato a ragionare sul tema senza contrapposizioni. «Finiamola con questa storia che noi siamo la peggio gioventù», ha ironizzato. «Il patrimonio che abbiamo nelle mani - ha aggiunto - è frutto di un lavoro pluridecennale. Le occasioni che ha questa città se le sognano in tanti. Proviamo ad immaginare che possiamo darle una mano». La soluzione sarebbe quella non di un semplice e formale Consiglio comunale da convocare per l'approvazione del dossier, ma una discussione preliminare. E ha giustificato così la presentazione di slide su alcuni «link» del dossier e l'assenza di cifre sulla programmazione finanziaria: «Il pro-



CANDIDATA IN CORSA
Matera lanciata verso il traguardo di capitale europea della cultura insieme ad altre 19 concorrenti
[foto Genovesi]

blema non è quello che ci possa essere rubata qualche idea. Noi - ha spiegato - stiamo spingendo sull'acceleratore su alcune decisioni importanti che riguardano soprattutto la Regione e vorrei invitare di infilarsi in una specie di cono molto stretto per cui alcuni numeri possono impaurire il contesto regionale».

In apertura della seduta il consigliere **Doriano Manuella** aveva contestato l'impossibilità di discutere sui contenuti del dossier, essendo state proposte in aula solo delle slide. «Una presa in giro per i consiglieri comunali», ha obiettato. Sulla stessa lunghezza d'onda **Adriano Pedicini**, capogruppo del Pdl, secondo il quale i consiglieri non sono stati messi in condizione di «portare idee e anche variazioni a questo progetto». Pedicini ha anche evidenziato l'assenza di **Paolo Verri**, direttore del Comitato Matera 2019 («20 ore a settimana per 85 mila euro l'anno», ha rinfacciato) e ha rimarcato la mancata realizzazione del progetto del Museo demantropologico («mu-

seo a cielo aperto»), che doveva essere «un'attrattiva unica» così come della sezione dell'Istituto nazionale di restauro, destinato ad essere ospitato nell'ex Convento di Santa Lucia, in via La Vista. «Doveva essere pronto già tre o quattro anni fa», ha ricordato. Ancora più duro il consigliere **Enzo Acito**, della lista Stella, che ha letto un documento. «Le slide oggi presentate, a venti giorni dalla scadenza, costituiscono solamente uno spaccato, limitato, e tra l'altro poco comprensibile, del cosa, mentre non lancia nessun indirizzo o suggerimento sul come», viene evidenziato. Ancora più severa la conclusione: «Abbiamo bisogno di urgenza di esaminare tutto il dossier completo che, se non è ancora pronto, denota una inaffidabile incapacità progettuale; se, invece, è pronto e non è consentito l'esame del Consiglio comunale, è la ulteriore dimostrazione - ha osservato Acito - che ci usate come il bancomat dei consumi comprati al mercato regionale».

le altre notizie

IN CONSIGLIO COMUNALE
Scuola di via Bramante illustrato il progetto

■ Illustrato ieri in Consiglio comunale dall'assessore all'Urbanistica, **Ina Macaione**, il progetto che riguarda la scuola Bramante, inserito nel Piano città per il quale il ministero delle Infrastrutture ha firmato la convenzione con il Comune. Entro la fine del 2014 Matera potrebbe dotarsi della prima scuola nel Mezzogiorno «costruita secondo parametri di sicurezza e progettazione di livello europeo», ha detto Macaione. La nuova scuola, polifunzionale, avrà 4 aule di scuola materna, 10 aule per la elementare, distribuite su due piani, e 6 per la media. Per la sua costruzione saranno utilizzati anche materiali di scarto e previsti spazi e tecnologie che ridurranno il consumo il più possibile allo zero. I bambini avranno anche la possibilità di imparare a coltivare la terra.

IN UNA BANCA
In avaria per un fulmine la rete telematica

■ Sarebbe stato un fulmine, caduto durante il temporale di martedì scorso, a causare un'avaria nella rete telematica di un noto istituto di credito che ha sede proprio nel centro cittadino. Pare che l'inconveniente sia stato risolto soltanto ieri mattina. Gran folla agli sportelli a causa del «black out» dei giorni scorsi, ma anche per l'iniziale rallentamento delle operazioni al momento del riavvio del sistema. Una immagine del fulmine è stata ripresa sul sito web materametee.it

ALLE REGIONALI
Angelino: «I candidati materani sono tre»

■ Il consigliere comunale **Giovanni Angelino**, indipendente, insiste nella sua battaglia per la candidatura di un materano a presidente della Regione, entrando nelle scelte del Pd. «Vito De Filippo - scrive in una nota - indica due materani a Speranza, ma ne dimentica un altro». Angelino sente quindi il «dovere» di «ribadire ancora una volta che i candidati che meritano di essere eletti dai cittadini lucani dovranno essere materani e quindi ribadisco che i nostri candidati sono tre: Salvatore Adduce, Vincenzo Santochirico e Maria Antonello». E aggiunge che «fanno il tifo per un candidato presidente materano anche nei comuni limitrofi della vicina Puglia, quali Gravina, Laterza, Grottole, Altamura e Santeramo».

INDAGINI E RABBIA

L'arma non era del giovane
Gli amici su Facebook
«Non si è suicidato»

kend, a distanza di poco più di 150 chilometri da Villafranca, che di lì a poco si è trasformato in dramma. Un dramma intriso di quesiti ai quali i carabinieri della Compagnia di Seregno, agli ordini del tenente **Alessandro De Venezia** che si è insediato proprio nei giorni scorsi al comando dell'Arma di piazza Prealpi, stanno cercando di dare una risposta. Partendo proprio dall'arma che ha innescato il decesso del giovane aviere. In base alle prime ricostruzioni la pistola risulterebbe legalmente detenuta ma non di proprietà di Francesco Marcosano. Cosa possa essere accaduto in quei drammatici istanti potranno apparurarli soltanto l'autopsia e le testimonianze degli amici del materano. Inutili si sono rivelati i soccorsi del personale sanitario giunto sul luogo del tragico evento. I carabinieri hanno provveduto a delimitare via Giusti, che si trova nel quartiere San Rocco a Seregno, precludendo l'ac-

X | MATERA CITTÀ**IL PERSONAGGIO**

SNOBBATO DALLA REGIONE

Così il mondo mangia tutti i suoi formaggi

Nicola Basile sta rivoluzionando il mercato caseario

EMILIO SALIERNO

● È l'uomo che può rivoluzionare il mercato caseario italiano. Nicola Basile, di Bernalda, faceva il bancario, poi ha avuto l'intuizione che gli ha cambiato la vita: portare la mozzarella e la burrata come "fresche" in tutto il mondo. E questo grazie alla sua società Totem Food srl, in via Lelio Basso, dove ci sono più macchine di ultima generazione che dipendenti.

Non è un caso che al Sial di Parigi, la più grande rassegna mondiale sul "food", con 5600 espositori provenienti da 186 nazioni, tra circa 2500 prodotti in esposizione, la burrata surgelata della Totem Food è stata definita come migliore idea innovativa nel mercato "retail" dei formaggi. Con tanto di diploma.

Mozzarelle e burrate semplicemente surgelate? No, mozzarella e burrate alla "lucana". Ma solo nel metodo. Già, perché tutto il resto viene prima selezionato e lavorato rigorosamente all'origine, tra il meglio dei caseifici di Campania, Puglia e Molise, per poi venderlo come se fosse fresco, anche dopo molte settimane, su un bancone a New York, Tokyo, Sidney o Il Cairo. Fino adesso mozzarella, burrata, stracciatella, scamorza e sfogliata di mozzarella, nei prossimi mesi, però, la vetrina del caseario lucano "english version" si allargherà alla ricotta e al mascarpone.

Vendere il made in Italy all'estero è stata da sempre la passione di Basile se è vero che, in 17 anni di lavoro da bancario all'Istituto S. Paolo di Torino, si è sempre occupato di internazionalizzazione. Però aveva anche due altri pensieri fissi: tornare definitivamente nella "sua"

TUTTI A BERNALDA
Giapponesi e australiani visitano il piccolo stabilimento

Bernalda e diventare imprenditore. Ha avuto l'intuizione che gli ha cambiato la vita: portare la mozzarella italiana come "fresca" in tutto il mondo. «Mi ero incuriosito - dice Nicola Basile - rispetto al fatto che, quando giravo all'estero per lavoro o turismo, mai riuscivo a ritrovare il sapore di una mozzarella o una burrata nostrana. Tutti mi dicevano che era impossibile importarle dall'Italia perché il prodotto durava troppo poco. Allora mi venne in mente l'idea di trovare, a mozzarella e burrate, il passaporto per il mondo. Il che non vuol dire semplicemente surgelare, perché questa è una cosa che hanno fatto in tanti ma con risultati non molto positivi. Non a caso nessuna delle grandi aziende casearie italiane, prima di noi, aveva investito sul surgelato, nel "retail" dei formaggi. I dati di dicono che più del 50% dei prodotti caseari surgelati tradizionalmente finisce per essere invenduto e distrutto». Risultato: poiché la mozzarella fresca ha naturalmente una durata massima (shelf life) che non supera i 15/20 giorni, era molto difficile esportare i prodotti caseari più importanti ed inviati dal mare in Italia.

«Noi ci siamo inventati il prodotto surgelato "fresco quanto vuoi tu" - aggiunge Basile - capace di reggere anche fino a 12 mesi. Ma ci sono voluti anni di ricerca e sperimentazione, verifiche, contatti, investimenti. Il tutto nella mente di questo giovane imprenditore lucano e nel braccio economico di alcuni lungimiranti imprenditori pugliesi di Acquafredda delle Fonti, tra cui il Gruppo Nettis Spa, che hanno creduto nel progetto finanziando l'idea di Basile, accogliendo anche la sua richiesta di creare a Bernalda la sede operativa della società. L'azienda è stata capace di coinvolgere la Filab di Battipaglia, prima filiera certificata in Italia sulla mozzarella di bufala campana, la Ilc Mandara Spa di Mondragone, un gruppo di selezionati caseifici pu-

I NOSTRI PRODOTTI DOVUNQUE

Mozzarelle e burrate «fresche», anche dopo molte settimane, sui banchi di New York, Tokyo, Sidney e Il Cairo

NESSUN AIUTO DAGLI ENTI LUCANI

A Parigi, alla più grande rassegna sul cibo hanno definito i prodotti dell'azienda come migliore esempio di innovazione internazionale

La realtà «Totem Food»
L'approvvigionamento in quattro regioni del Sud

■ Totem Food seleziona le materie prime secondo il requisito dell'altissima qualità e della provenienza dalle zone di origine. Per quanto riguarda i prodotti di latte di bufala, i fornitori sono l'azienda Filab srl di Battipaglia, la prima filiera certificata in Italia di mozzarella di bufala Campana dop; la famiglia Consalvo, fondatrice della storica compagnia, che vanta una presenza nel settore dell'allevamento bufalino da 3 generazioni e attualmente detiene il 25% del mercato italiano del latte di bufala; la Ilc Mandara spa, azienda leader in Italia per la mozzarella di bufala con il 17% del mercato italiano. Invece, per quanto riguarda i prodotti di latte vaccino, Basile ha scelto di approvvigionarsi proprio nelle zone di origine di questi formaggi tradizionali, la Puglia. Si tratta di materie prime di qualità artigianale, prodotti "fatti a mano". Tra i caseifici di riferimento: Maullari a Santeramo Maggiore a Matera; Palazzo Spa a Putignano. Per le mozzerelle destinate all'industria ed alle pizzerie, i produttori specializzati nella lavorazione delle cagliate sono i caseifici molisani, grazie a un accordo con il Consorzio del Molise.

UN PROGETTO CHE È VINCENTE

Nicola Basile mostra il certificato del Sial, la più grande rassegna del "food" che si tiene a Parigi. Sotto, l'imprenditore bernaldese (primo a destra) sempre all'evento francese, con l'insegna di Unioncamere Puglia



gliesi, il consorzio Dalmolise con i suoi caseifici molisani ed il Caseificio Maggiore di Matera. Da sempre i fratelli Maggiore si sono messi a disposizione per le varie prove di produzione. Un team di internazionalizzazione che sta convincendo i buyers mondiali - specie giapponesi, statunitensi, australiani ed arabi - a puntare sempre più su Totem Food per la vendita dei formaggi italiani all'estero.

«Intanto stiamo muovendo i primi passi con un'importante azienda del Nord per un progetto sul mascarpone surgelato e met-

tendo in piedi, con Basilicata Innovazione Spa e Università degli Studi di Potenza, un altro progetto sulla ricotta surgelata». Sono tutti convinti delle potenzialità di quest'azienda formalmente pugliese, ma con i piedi e la mente in Basilicata. «Sì, tutti convinti - dice Basile - tranne che la Regione Basilicata e gli enti lucani: ci avessero mai dato un soldo per un approvare un nostro progetto di finanziamento o almeno per partecipare alle fiere internazionali. Eventi

che sono tra i più importanti del mondo, nel settore agroalimentare, e nei quali abbiamo fatto conoscere la Basilicata nonostante la stessa Regione non abbia mai partecipato neppure in proprio. Nel settore caseario siamo considerati i più innovativi da parte delle più grandi realtà produttive italiane, tranne che per la nostra Regione. E meno male che ora vengono i giapponesi e gli australiani a visitare il nostro piccolo stabilimento di Bernalda».

SFIDA CORAGGIOSA

Prima bancario, ora riferimento dell'internazionalizzazione

DIFFERENZIATA L'ANALISI DEL PDL SULLA GESTIONE DELLA RACCOLTA «PORTA A PORTA» E I RIFLESSI SULLA POPOLAZIONE

Rifiuti? «Tante regole inosservate e un servizio che è inefficiente»

● L'intero impianto di raccolta e messa in discarica dei rifiuti nella nostra città comincia con il termine inefficiente. È il parere del capogruppo consiliare del Pdl al Comune, **Adriano Pedicini**, che aggiunge: «Si tratta di una grande falla che prosciuga una risorsa importante del bilancio, quella che i cittadini riversano con le loro tasse. Siamo quasi al termine del primo ed unico bando per la gestione dei rifiuti e niente di quanto ci si prefiggeva è stato portato a capo; nemmeno il contratto con il gestore è stato sottoscritto; dal lavaggio delle strade al netturbino di quartiere; il lavaggio dei cassonetti, la pulizia della periferia, la differenziata, un servizio che doveva essere efficace e funzionante, tutto disatteso e rimasto nelle promesse e nei sogni dei cittadini, mentre la rimodulazione della tassa da Tarsu a Tares preleva dalle nostre tasche ulteriori 800.000, ma

sono convinto che non vedremo miglioramenti».

La tassa può avere una natura tributaria o tariffaria a seconda degli obiettivi che si intendono raggiungere, secondo Pedicini, «ma sembra che la scelta dell'amministrazione Adduce sia la seconda, quindi si paga in rapporto al rifiuto prodotto. Ma è proprio così? La bolletta è comunque più pesante ed il servizio sempre meno valido. Ci viene continuamente ripetuto che 4 milioni di non bastano, sono pochi, ora ne avremo quasi un milione in più, cosa cambierà? Intanto il fallimento è totale, una città completamente incapace di agire, e reagire, alla decadenza sulla questione rifiuti, incapacità che emerge tra la montagna di rifiuti in strada, carte, buste, vetri e plastica disseminati ovunque, tra vie, piazze, mete turistiche e verde pubblico; una gestione che tratta i suoi rifiuti come un

problema da spazzare sotto al tappeto e non come una risorsa da sfruttare al meglio». Pedicini segnala «contenitori che non vengono svuotati e colmi d'ogni cosa; sacchetti dimenticati o lasciati fuori orario, disservizi e scarso dinamismo aggravano le cose mentre non vi è alcuna relazione o collegamento tra la raccolta porta a porta che vorremmo incentivare e far crescere, ed il resto del sistema, atteso che il nostro non è un vero porta a porta, nel sacchetto vi è di tutto. L'inosservanza delle regole e il cattivo servizio offerto riaccendono un dibattito già aspro sul sistema di raccolta "misto- porta a porta" e stradale che non ha alcuna funzione pratica ed alcuna efficacia, la gravità della situazione è ben visibile, il "porta a porta" funziona male e i residenti sono costretti a caricarsi i sacchi per gettarli nei cassonetti più vicini pur di non vederli spesso accatastati sotto casa».

le altre notizie

STAMANE L'INCONTRO
Intesa per formazione proposto da Provincia

■ Per utilizzare al meglio alcune risorse rivenienti dalla "Intesa interistituzionale Regione Basilicata" per la formazione, la Provincia di Matera, con il presidente Franco Stella e l'assessore alla Formazione Michele Grieco, hanno avviato un percorso partecipato che vuole coinvolgere i soggetti interessati nella definizione della programmazione di spesa così da proporre progetti rispondenti alle reali esigenze del territorio. L'incontro per illustrare l'iniziativa stamane alle 9.30 negli uffici della presidenza dell'ente.

BARRIERE ARCHITETTONICHE
Richiesta per adottare i piani per accessibilità

■ Un ordine del giorno al Consiglio comunale è stato presentato dal Pdl per l'adozione di un Piano di eliminazione delle barriere architettoniche e del Piano di accessibilità urbana. Francesco Paolo Rosamari, consigliere comunale del Pdl, chiede che si preveda a tali iniziative nel rispetto di quanto stabilito dalle leggi nazionali e regionali in materia. Prima però occorrerà riunire le commissioni consiliari competenti e coinvolgere le associazioni dei diversamente abili.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 27 agosto 2013

MATERA PROVINCIA | XI

POLICORO SOTTOPOSTI AI DOMICILIARI DOPO L'INTERVENTO DEI CARABINIERI

Pestano due giovani con calci e pugni Presi padre e figlio

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Prima hanno aggredito selvaggiamente con calci e pugni due ragazzi del posto, loro conoscenti, sferrando anche colpi con utensili vari ed un mattone ai parabrezza. Ma i carabinieri del Comando Stazione li hanno individuati e tratti in arresto nella flagranza dei reati di lesioni personali, danneggiamento aggravato, commessi in concorso tra loro, e di furto aggravato. Si tratta di A.M., 48 anni, censurato, e di R.M., 25 anni, con precedenti di polizia, rispettivamente padre e figlio.

Il fatto di cronaca è accaduto nella notte del 24 agosto scorso quando una pattuglia dei carabinieri di Policoro è intervenuta dopo la richiesta di soccorso di un giovane del posto, con precedenti di polizia, che, dopo un litigio con i due arrestati, scaturito a suo dire per futili motivi, era rimasto vittima, con un suo conoscente, di una brutale aggressione nel centro urbano della città jonica.

In particolare, dopo una discussione, A.M. e R.M. hanno aggredito i due con calci e pugni e hanno provocato danni ingenti all'auto di uno dei due aggrediti. Successivamente, R.M. ha anche asportato dal portabagagli i fusti con 110 litri circa di gasolio. A seguito delle lesioni riportate, uno dei due giovani aggrediti ha fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale Giovanni Paolo II, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni

avendo riportato un trauma cranico facciale non commotivo e diverse contusioni a livello addominale. I militari intervenuti sul posto, coordinati dal comandante della Stazione, attivatosi immediatamente alla luce della gravità dei fatti, hanno predisposto con l'ausilio di una gazzella dell'Aliquota radiomobile un efficace dispositivo finalizzato a rintracciare i due aggressori che sono stati fermati poco dopo, identificati e tratti in arresto nella flagranza dei reati già citati. Espletate le formalità di rito, A.M. e R.M., in considerazione della loro pericolosità sociale e della gravità dei fatti loro contestati, sono stati trasferiti nelle loro abitazioni in regime di arresti domiciliari su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di turno presso la Procura di Matera, **Alessandra Susca**, in attesa del giudizio di convalida dell'arresto.



RICOVERATO DOPO IL PESTAGGIO L'ospedale di Policoro dove uno dei due giovani aggrediti è stato ricoverato per un trauma facciale e contusioni all'addome per le quali guarirà in 15 giorni

NOVA SIRI FERMATO DAI CARABINIERI A BORDO DELLA SUA AUTO

Nascondeva marijuana nel caminetto, arrestato

● **NOVA SIRI.** I carabinieri della Compagnia di Policoro hanno arrestato R.S., 38 anni, disoccupato, con precedenti di polizia, nella flagranza del reato di detenzione illecita di stupefacenti per un uso non esclusivamente personale.

L'arresto dell'ennesimo pusher in uno dei centri del Metapontino è la prova della forte espansione nell'area dei reati connessi alle sostanze stupefacenti e psicotrope. Così, il 24 agosto, alle 10.30, i militari, nel corso di un servizio di controllo svolto in abiti civili a Nova Siri Marina, predisposto per seguire un soggetto di particolare interesse operativo, hanno visto quest'ultimo uscire dalla sua abitazione con fare sospetto a bordo della sua utilitaria. Gli uomini dell'Arma, avendo il fondato motivo di ritenere che R.S. detenesse stupefacenti, l'hanno fermato, identificato e perquisito. Le operazioni hanno dato esito positivo poiché, occultati in cellophane in un borsello, hanno rinvenuto 1,35 grammi di marijuana, confezionati in una sola dose. I carabinieri, pertanto, hanno esteso la perquisizione

all'abitazione dell'uomo, dove, all'interno del locale adibito a box auto, sono state rinvenute 16 dosi confezionate in cellophane della sostanza stupefacente, per 45,7 grammi. La marijuana era in un barattolo di vetro nascosto nel caminetto.

Le operazioni si sono concluse alle 12 quando l'uomo è stato tratto



DALL'ALTO Una veduta di Nova Siri Marina

ROTONDELLA LA STRUTTURA DI RICERCA CHE VUOLE TAGLIARE GLI ADDETTI AL SERVIZIO DI PULIZIA

«Alla Trisaia spendono 800mila euro di energia»

Uil: in quel Centro non si usano fonti rinnovabili

● **ROTONDELLA.** «Trovo incomprensibile che un Centro di ricerche sulle energie alternative come l'Enea della Trisaia spenda, su un bilancio globale di 2 milioni e 100 mila euro derivante dallo Stato, ben 800 mila euro di energia elettrica. Un paradosso: qui l'energia alternativa non si usa affatto». Lo ha dichiarato **Filippo Viggiano**, della Uilucs Uil, nel corso del sit in di protesta qui hanno preso parte nella mattinata di ieri i 115 dipendenti di una ditta esterna addetti ai servizi di pulizia. Ancora Viggiano: «Possibile che l'Enea pensi solo a tagliare i magrissimi emolumenti di questi precari invece che dotarsi di un serio piano di risparmio energetico?». Una domanda che pesa come un macigno sull'ente impegnato proprio in questi settori della ricerca applicata. Ma quanto guadagnano le maestranze addette a questi servizi? «Siamo arrivate - ha detto **Concetta Fittipaldi** - a 550 euro al mese meno 50 di spese di viaggio. Cinque anni fa ne guadagnavo 650-700. Ci rimetto 200 euro al mese. Si può continuare a vivere così? Qui fanno appalti ogni sei mesi. E noi facciamo come i gamberi: andiamo indietro invece che avanti. L'orario mio giornaliero, adesso, è stato ridotto a 3,5 ore».

«Il fatto è - ha aggiunto **Maria Bruna Montemurro**, della Filcams Cgil - che da tre anni a questa parte vediamo perdere ore di lavoro per dipendenti monoreddito. Si tratta di lavoratori part time anche se a tempo indeterminato che da 24 ore sono passati a 18.50 a settimana. Non va meglio per gli addetti alla vigilanza che hanno perso 10 ore della terza guardiana e per quelli della mensa passati da 8 a 5 ore giornaliere».

Insomma, si tratta solo di tagli, tagli, tagli. Come fare per invertire la tendenza? **Aurora Bianca** è della Fisascat Cisl: «Ottenendo, finalmente, risposte concrete e certe sulle sorti dell'Enea di Rotondella. La Regione ci sta affiancando in questa lotta a favore di questi lavoratori esternalizzati ma abbiamo bisogno

di un centro di ricerche importante per il territorio jonico lucano e dell'intera Basilicata».

Al sit in di protesta ha preso parte anche la consigliera provinciale del Pd, **Filomena Bucello**, che ha dichiarato: «Sono qui per dare piena solidarietà a questi lavoratori e lavoratrici a cui bisogna ridare dignità occupazionale. Sosterrò al cento per cento la richiesta di risposte immediate sulle loro prospettive occupazionali».



PROTESTA Il presidio dei lavoratori

PISTICCI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA PROVVEDUTO ANCHE ALLA SISTEMAZIONE DELLA ZONA ESTERNA

Riqualificato il cimitero

Due grandi aree verdi, pitturazioni, fontanelle e una sala per le autopsie

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Un cimitero tutto nuovo a servizio della comunità. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Vito Di Trani**, per dare maggior decoro al luogo sacro e presentarlo al meglio ai visitatori che non solo nei giorni novembrini dedicati ai defunti affollano i suoi viali, ha predisposto nuovi importanti lavori che sono in via di completamento. Dopo aver realizzato due grandi prati verdi nei campi comuni, a destra e a sinistra del viale centrale di ingresso, che una troupe televisiva durante un recente servizio, battezzò come "un vero e proprio cimitero all'americana" e aver rimesso a nuovo e imbianchito tutti i muri di cinta, pitturati i due cancelli di ingresso, ripulito e sistemato tutti i viali interni con la creazione di nuove aiuole, ripristinate e create nuove fontanelle sparse in vari punti dei viali della struttura mortuaria, ora è la volta della creazione di nuovi locali con la realizzazione di tutta un'ala attigua agli uffici amministrativi e dei custodi, con la creazione di una sala per le autopsie (sala autopsica), la prima in provincia, un ufficio medico e una sala osservazione (sala mortuaria). A queste ultime opere (progettista e direttore dei lavori l'arch. **Nicola Coriglione**, responsabile del procedimento geom. **Mario Iannuzziello**) appaltate alla impresa del posto **Amedeo Laviola**, che ha già in corso i lavori, per un importo di circa 60 mila euro, a cui vanno aggiunti oltre



A NUOVO Più decoro nel luogo dove riposano i defunti

l'acquisto di attrezzature per arredare i nuovi locali e servizi e per acquistare cippi, targhe e quant'altro vanno aggiunti a quelli esterni eseguiti precedentemente dalla giunta Leone con la realizzazione di nuovi edifici a servizi igienici per il pubblico e locali a servizi commerciali affidati e gestiti da parte di privati. Insomma, finalmente un camposanto degno di questo nome, rimesso completamente a nuovo, ma anche pulito e ordinato, nel massimo decoro, come forse non si era

le altre notizie

BERNALDA

DALLA REGIONE ALLA DIOCESI
Immigrati sotto il ponte
stanziati 15 mila euro

■ Dalla Regione 15 mila euro al Comune di Bernalda per dare un tetto agli extracomunitari accampati sotto il ponte della ferrovia di Metaponto. La richiesta era stata fatta dall'ex assessore ai Servizi sociali, **Iole Madio**. I fondi verranno gestiti dalla Diocesi di Matera-Irsina, che li veicolerà attraverso le parrocchie locali. [an.mr.]

TRICARICO

TRIBUTI, ENERGIA E RIFIUTI
Tarsu e pale eoliche
all'esame del Consiglio

■ Si riunisce oggi il Tricarico, alle 17, il Consiglio comunale. All'ordine del giorno l'approvazione del numero di rate e delle scadenze del tributo comunale sui rifiuti. Si discuterà anche degli impianti eolici sul territorio comunale e dell'aumento di volume di una vasca nell'ambito della piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti soli-

XII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 27 agosto 2013**GIUSEPPE POTENZA ***

Puntare sul turismo rurale

Il turismo rurale, inteso come insieme di elementi - enogastronomia, ambiente, bellezze artistico-monumentali, cultura, tradizioni - può rappresentare una carta vincente per superare l'handicap competitività che ci vede, come Regione Basilicata, occupare il 227esimo posto (su 262) nella graduatoria delle Regioni dell'Unione Europea. In proposito le idee progettuali illustrate dall'Assessore alle Attività Produttive-Turismo Marcello Pittella, in occasione del Premio Thalia a "Le Taverne" di Vietri, rappresentano una buona base di partenza per un lavoro sinergico Regione-Comuni-Apt-operatori allo scopo di intercettare flussi turistici di nicchia, puntando su un turismo che regali emozioni. In particolare va condivisa e sostenuta la strategia dell'Assessore Pittella per far diventare il turismo rurale strumento di sviluppo locale, di nuova occupazione e per arginare la fuga dei cervelli dai nostri paesi. Siamo sulla buona strada: l'estate 2013 si è infatti caratterizzata in Basilicata come nel resto del Paese come successo per eventi e sagre di carattere rurale. Dal pesce al cinghiale, dalla frutta alla verdura ma anche tante specialità tipiche locali sono protagonisti degli appuntamenti che hanno registrato la partecipazione entusiasta di tanti cittadini e che a Sant'Angelo Le Fratte in occasione delle Cantine raggiunge decine e decine di migliaia di visitatori come accade a



SAPORI
Prodotti
caseari tipici
delle nostre
campagne

Vietri, sia pure con numeri ridotti, per le Taverne, evento ripetuto da soli due anni. Siamo di fronte ad una vera e propria riscoperta che è il frutto dell'esigenza di contenere le spese ma anche di ristabilire un rapporto più diretto con il cibo, la cultura e le tradizioni territoriali, soprattutto nel momento delle vacanze estive quando si moltiplicano le iniziative di valorizzazione dei prodotti locali con feste organizzate in tutta Italia, nei piccoli e grandi centri. Una tendenza che va accompagnata però - come suggerisce Coldiretti - da una maggiore qualificazione dell'offerta. Siamo dunque con-

vinti che le idee chiare che ha l'assessore Pittella per l'immediato nel mostrare attenzione alla progettualità locale e in vista del nuovo Programma Fesr 2014-2020 possano raggiungere gli scopi prefissi attraverso investimenti che privilegiano la messa in rete di eventi-attrattori, iniziative, azioni di richiamo turistico e che pertanto, come rileva il sindaco di Vietri Grande, non si limitino ad una durata di pochi giorni ma diventino opportunità di sviluppo turistico, per l'economia locale e l'occupazione.

[* segretario regionale Dc Libertas]

ERCOLE TREROTOLA *

L'ineleggibilità e il caso Berlusconi

Esigenze di economia giornalistica mi impongono una rapida sintesi delle ragioni che illustro, che tuttavia proverò a rassegnarle con uguale chiarezza.

Le ragioni che, di questi giorni, impazzano sulla stampa a difesa della complessa posizione di Berlusconi rientrano in un duplice ordine di idee: da una parte la natura giuridica della speciale decadenza dalla carica di Senatore della Repubblica (sancita dalla recente legge "Severino"), dall'altra la presunta retroattività che, rispetto al caso, si vorrebbe fare della detta legge.

I due argomenti, mi permetta di dirlo, rappresentano falsi problemi, essendo entrambi risolti in limine litis dalla giurisprudenza di settore. Debbo intanto premettere che la attuale legge "Severino" altro non fa che estendere la legge 55 del 1990 - modificata dalla 16 del 1992 e 475 del 1999 - anche ai parlamentari, ai quali la pregressa normativa non si applicava.

Ma venendo al cuore del problema, si deve già dire che la natura giuridica della decadenza per sovrappioggia causa di ineleggibilità, nonché la indoneità dell'istituto della grazia a rimuovere la incapacità giuridica alla carica elettiva sono aspetti che trovano la loro giustificazione nella natura civile (e non penale) della sanzione prevista dalla legge Severino.

Seppure in rapida sintesi è opportuno far mente che l'istituto della grazia non trova applicazione per la speciale decadenza prevista alla legge "Severino" perché tale sanzione non rientra nel trattamento penalistico del reato né è da includere tra gli effetti penali della sentenza di condanna. Se così non fosse, se cioè alla speciale decadenza fosse riconosciuta natura giuridica di pena accessoria, e perciò ricompresa tra gli effetti penali della sentenza, il legislatore avrebbe creato un inutile doppione in tutto identico alla decadenza per interdizione dai pubblici uffici di estrazione codicistica. Si è invece ritenuto opportuno creare una nuova figura in tutto diversa dalla decadenza di provenienza penalistica e con finalità differenti da quest'ultima: l'obiettivo del legislatore speciale, come è detto nell'adunanza generale del Consiglio di Stato del 30 novembre 1992, è quella di tutelare l'immagine della Pubblica Amministrazione attraverso una «presunzione assoluta da indoneità morale all'assunzione di talune cariche». Davvero inutile è sottolineare la diversità teleologica rispetto alla decadenza per interdizione perché differente è la natura giuridica dei due istituti: quest'ultima, ex art. 23 c.p., è pena accessoria, in quanto tale non applicabile retroattivamente; la speciale decadenza prevista dalla legge "Severino" è una sanzione amministrativa rispetto alla quale la condanna subita è valutata come fatto storico imprescindibile e pregiudicante.

Sottratta la speciale decadenza dall'ambito operativo della grazia, cosa ormai sulla quale pare sterile qualsiasi approfondimento, non rimane che invocare il noto (talora confuso) principio della irretroattività della legge ex art. 11 delle disposizioni preliminari. È oltremodo superfluo dilungarsi in una noiosa ripetizione degli argomenti a sostegno della applicazione della legge Severino ai reati commessi prima del vigore della normativa senza che ciò implichi retroattività delle disposizioni (e sul punto copiosi sono, Corte Cost. 31 marzo 1994 n. 118; Consiglio di Stato, pareri dell'8 aprile 1992 n. 879 - in Riv. Pen. ecc., 1992, 355 - e del 30 novembre 1992 n. 172 - in Foro amm., 1994, 54 -; Corte Costituzionale 31 marzo 1994 n. 118 - in Giur. Cost., 1994, 1001 e ss.; Corte di Cassazione - sent. 5 dicembre 1995 n. 12511). In buona sostanza, non pone problemi di conformità ai principi costituzionali l'applicazione con efficacia ex nunc della legge "Severino" ai fatti commessi prima della entrata in vigore della norma, trattandosi di una ipotesi di immediata operatività di una legge e non di retroattività in senso tecnico (Cass. 9953 del 1994; Cass. 7697 del 1998). È forse ancora opportuno ripetere che la condanna penale, ai fini applicativi della legge "Severino", è da valutarsi in una prospettiva storica di una complessa situazione giuridica soggettiva a formazione progressiva.

E pur tuttavia, quantunque si volesse affermare una applicazione ex tunc della legge "Severino", non potrebbe evitarsi di ricondurre una eventuale applicazione retroattiva della speciale decadenza nell'alveo di quelle eccezioni al principio della irretroattività, essendo la legge "Severino" una norma di ordine pubblico attraverso cui tutelare un interesse fondamentale dello Stato: evitare la permanenza negli enti locali di persone lese nella «dignità morale».

Altro aspetto - anch'esso risolto dalle leggi vigenti - è la inammissibilità, in un Ordinamento ad avanzata civiltà giuridica, di una condanna in perpetuo, perché, stante la funzione rieducativa della pena, sarebbe oltremodo inaccettabile una preclusione assoluta tale da precludere perennemente ad un soggetto condannato - privato dell'elettorato passivo - l'accesso nelle Istituzioni dello Stato. Ma questo è altro problema al quale le leggi dello Stato fanno fronte con l'istituto della riabilitazione.

[* presidente del Corecom Basilicata]

GIANNINO ROMANIELLO *

Acque minerali e concessioni

Il progetto per la realizzazione di un impianto produttivo nel territorio del Comune di Viggianello per l'imbottigliamento di acque minerali, portato a termine grazie alla capacità del sindaco e dell'amministrazione comunale di valorizzare le risorse naturali tra le quali appunto le acque minerali in sinergia con la Regione, rafforza la sollecitazione che il gruppo Sel ha rivolto alla Giunta in occasione della vertenza ex Cutolo di Rionero perché la Regione debba avere sui titolari di concessioni di acque minerali un maggiore controllo per attivare un programma di promozione e rilancio delle acque minerali lucane che hanno conquistato una buona fetta di mercato nazionale e quindi di gradimento dei consumatori.

Le sorgenti di acqua minerale in Basilicata rappresentano una grande risorsa che, però, fino a questo momento è stata fonte di guadagno soltanto delle società intestatarie delle concessioni. La Regione ricava royalties irrisorie che non sono sufficienti neanche a coprire i costi sostenuti per gli oneri che le competono.

Ricordo in proposito le numerose iniziative promosse anche unitariamente a altri consiglieri della maggioranza volte a regolamentare le modalità e i costi delle concessioni, l'istituzione dei proventi e l'istituzione di un Osservatorio Regionale delle Acque.

Purtroppo la vertenza della ex-Cutolo dimostra l'esigenza che la Regione deve esercitare un ruolo di maggiore controllo per evitare che si apprendano tardivamente notizie su vicende importanti per le sorti societarie e per il destino delle concessioni.

L'auspicio è che con il progetto per la commercializzazione dell'acqua minerale del Pollino si apra una nuova pagina nel settore sia per maggiori entrate finanziarie, senza svenere la nostra acqua minerale, che per l'occupazione diretta ed indotta, oltre ad un maggiore richiamo attrattivo per un'area come quella del Pollino che non riesce ancora ad utilizzare al meglio tutte le risorse naturali ed ambientali legate al Parco.

[* consigliere regionale Sel]

ANTONIO AUTILIO *

Spinoso e il rischio-equivoci

L'incontro dei sindaci a Spinoso, al quale ho partecipato per ascoltare proposte, idee e valutazioni, può aprire una nuova fase, sicuramente più partecipata e condivisa, nella gestione delle risorse petrolifere della Val d'Agri e del Sauro a condizione che si sgombrino il campo, principalmente, da due equivoci-rischi: allargare indistintamente i benefici dell'estrazione di idrocarburi ad altri Comuni non produrrebbe alcun beneficio ed anzi favorirebbe la dispersione della risorse finanziarie residue rispetto a quelle «incamerate» dal bilancio della Regione; il maggiore e legittimo protagonismo dei sindaci dispone già di strumenti ed occasioni da utilizzare a pieno e, magari, da valorizzare ed adeguare.

Non ho mai ritenuto che le royalties del petrolio debbano essere un esclusivo diritto dei Comuni individuati dalla legge regionale 40/95, solo che prima di discutere ed individuare modalità di impiego delle stesse per altre esigenze, come del resto è accaduto da anni attraverso il bilancio della Regione, mi sembra opportuno fermarsi un attimo a riflettere su quali sono state finora le risposte ottenute dalle comunità locali dei comprensori petroliferi rispetto all'impatto dell'attività di estrazione, lavorazione e ricerca di idrocarburi sulla salute, l'ambiente, le attività del

territorio.

Per sintetizzare, è come se volessimo passare ad una fase due della programmazione delle royalties senza ancora aver definito in forma compiuta la fase uno.

Quanto alle condivisibili rivendicazioni dei sindaci a poter decidere di più, vorrei ricordare che esiste un Comitato di sindaci che ha già poteri e compiti specifici. Semmai è il caso di fare autocritica rispetto alla scarsa funzionalità esercitata dal Comitato stesso e al quasi inesistente rapporto tra Comitato e Cabina di Regia programma operativo Val d'Agri.

Voglio dire che se la Regione si è appropriata delle royalties per questioni sociali, di emergenza, sicuramente rilevanti, è anche perché i sindaci non hanno esercitato il proprio potere di concertazione e pertanto possono superare questo limite da subito, senza attendere magari l'istituzione di ulteriori strumenti.

La mia posizione sostenuta in occasione di ogni manovra finanziaria, sia di bilancio annuale che di assestamento, come più di recente per la proposta di assestamento del bilancio 2013, è chiara e non consente equivoci di interpretazioni: utilizzare le risorse delle royalties per interventi di spesa corrente e, quindi, per far fronte ad esigenze, senz'altro rilevanti, di natura assien-

ziale, che riguardano molte famiglie della nostra regione, non può mettere in secondo piano quella che è la natura della legge 40/95 e dei suoi obiettivi. Anzi, se la Regione lo ha fatto, motivo in più perché anche i Comuni dei comprensori petroliferi possano farlo per superare i ben noti e gravi limiti di finanza locale e di scarsi trasferimenti statali.

Su un altro aspetto della questione non intendo indietreggiare di un millimetro: circa un anno e mezzo fa nell'approvazione del bilancio del 2011, riuscimmo a concordare di creare il cosiddetto «tesoretto», vale a dire a mettere in salvaguardia un fondo di almeno 20-30 milioni che non fossero «distratti», o se si preferisce altro termine, dirottati per altri scopi.

Ebbene, risolsi con una risposta, chiedendo il sostegno degli amministratori locali, su cosa n'è ancora del «tesoretto».

Battersi perché non sia il Ministero dello Sviluppo Economico a gestire direttamente e centralmente i 2 miliardi di euro (anche se tutti ancora da verificare) derivanti dall'articolo 16 del decreto liberalizzazioni non deve diventare un alibi per affermare il popolare detto napoletano: «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordiamoci del passato...».

[* consigliere regionale Idv]

corriere.it

Imu, riunione ristretta a Palazzo Chigi

Alfano: «Possiamo farcela»

Il ministro Del Rio: «Stiamo continuando a ragionare e a valutare tutte le opzioni percorribili»

«Su Imu c'è ancora da lavorare fino a mercoledì, ma possiamo farcela». Traspire via Twitter l'ottimismo del ministro dell'Interno Angelino Alfano al termine di un vertice sul provvedimento di riforma della tassa sugli immobili che sarà in discussione mercoledì prossimo e che deve ancora trovare piena copertura finanziaria. «Stiamo continuando a ragionare e a valutare tutte le opzioni percorribili» aveva detto in precedenza il ministro per gli affari regionali Graziano Delrio al termine della riunione dedicata alla questione Imu con il presidente del Consiglio Enrico Letta, il vice premier Angelino Alfano e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni.

RIUNIONE RISTRETTA - Il nodo dell'Imu è stato oggetto della riunione ristretta tenuta a Palazzo Chigi tra Letta, Alfano, Saccomanni, Delrio e il ministro dei Rapporti con il Parlamento Franceschini. Il tema, secondo il ministro per gli Affari regionali, non sarà affrontato durante il Consiglio dei ministri che è appena iniziato: «Oggi parleremo d'altro, di Imu continueremo a parlare ma facciamo una cosa alla volta». Più possibilista il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia: «Può darsi» che si parli anche di Imu, «siamo qui per lavorare, vedremo dopo il Consiglio».

MERCOLEDÌ - L'Imu sarà sicuramente il punto chiave dell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di mercoledì. Nel pomeriggio di oggi è invece convocato un Consiglio dei ministri per il pacchetto di misure relativo al comparto della Pubblica amministrazione.

26 agosto 2013 | 19:54

